

ARCHIVIO

della

R. Società Romana

di Storia Patria

—

VOLUME XV.



Roma

nella Sede della Società

alla Biblioteca Vallicelliana

—
1892



DOCUMENTI VATICANI

CONTRO

L'ERESIA LUTERANA IN ITALIA

L desiderio di un'accurata investigazione di quanto successe in Italia al tempo della rivoluzione religiosa di Germania ci ha fatto ricercare nell'archivio secreto Vaticano tutti i brevi che furono scritti, o contro le persone, o in favore dei mezzi per impedire nel nostro paese l'estendimento dell'eresia luterana. Le conclusioni del nostro studio furono già accennate in un primo volume intitolato: *Renata di Francia, duchessa di Ferrara*, e più ampiamente saranno svolte in un secondo volume che vedrà la luce fra non molto. Non volendo defraudare intanto gli studiosi dei documenti di cui siamo in possesso, sui quali potranno esercitare l'acume della critica, ci è parso di dover mandare innanzi questa pubblicazione, premettendo alcune considerazioni, non indispensabili, ma non soverchie.

E primieramente, questi brevi sono trascritti tutti di mano nostra, meno quattro che abbiamo avuto cura di rivedere col confronto del testo. Ogni errore sarebbe adunque imputabile a noi; ma, salvo quelli che possano sfuggire

alla correttezza della stampa, che vale quanto una seconda trascrizione, ci lusinghiamo che non occorran altri difetti.

L'uso della cancelleria romana fu di conservare le minute dei brevi come furono dettate e corrette, poi di trascriverle in appositi registri. Noi abbiamo attinto alle minute, non ai registri, se non nel caso che le minute fossero andate smarrite. Ma ciò fu caso raro, e forse non è occorso nelle minute dell'eresia. È degno di nota che nessuna minuta esista di cui non sia stata spedita la copia: ciò è provato da numerosi riscontri, e dal non trovarsi fra le minute i brevi che si conosce essere stati soppressi. I volumi delle minute fecero fede in giudizio. I brevi sono autenticati, e spesso vi si legge ai piedi il parere di cardinali delegati e del papa. Qualche volta è detto a istanza di chi furono fatti spedire; e tali note, che noi abbiamo raccolte, costituiscono un sunto di storia che non si legge sulle copie che andarono al loro destino.

Nel deciferare la scrittura di tanti abbreviatori, che o si alternano o si succedono, ci siamo giovati dell'opera dei custodi e degli scrittori dell'archivio, persone abili e coscienziose, che ci furono larghi di soccorso in casi veramente gravi. Non rimase con ciò nessun dubbio ragionevole circa la esatta interpretazione di ogni parola. L'esperienza ci ha fatto conoscere che le copie dei brevi giunte alla destinazione non erano sempre esattamente conformi alle minute; ma per il fatto di accomodamenti arbitrarii, o di distrazioni degli amanuensi, non mai per nuovi pentimenti o mutazione di senso. I nostri documenti si devono adunque considerare come più autentici di quelli stessi che furono spediti a chi di ragione.

Dalle cose esposte, oltre che da motivi di minor momento, nasce la necessità che si debbano pubblicare tutti i brevi, anche quando si sappia che già furono editi, rimosso così, inoltre, l'incomodo di doverli consultare in libri non sempre alla mano e in pubblicazioni non sempre

genuine. Non consta che molti dei nostri brevi abbiano veduto la luce: consta che molti brevi furono falsificati per diversi interessi: qui in ogni modo siamo alla fonte.

Noi offriamo quanto ci è occorso di leggere in centinaia di volumi; e diciamo volumi, giacchè i fogli volanti delle minute originali sono stati ingommati con grande arte fra grandi pagine, e queste furono rilegate in uno o in più volumi per ogni anno. Pur troppo alcuni di cotesti volumi hanno sofferto l'ingiuria del tempo, altri andarono affatto perduti. Così fu necessario di ricorrere ai registri, neppure essi continui: ma non ci pare, insomma, che debbano essere considerevoli le nostre lacune.

Abbiamo preso le mosse dai primi tempi della predicazione di Martino Lutero, e siamo venuti avanti fino alla istituzione della congregazione del S. Ufficio generale della inquisizione romana, che fu nel 1542, con la sicurezza di trovare nell'archivio secreto quanto potesse occorrere agli studi nostri; ma con minore fiducia procedemmo in seguito, perchè, come i brevi si diradano, in generale, e poi cessano, a mano a mano che nel secolo XVI vengono istituite le altre congregazioni (o i diversi ministeri, come diremmo noi ora), le quali hanno ciascuna il proprio archivio, e non facilmente accessibile, così temevamo che anche la congregazione del S. Ufficio avesse resi inutili i brevi. Se ciò fosse accaduto, sarebbe stato nostro solo il primo periodo, il più fervido, del resto, della propagazione dell'eresia; ma per fortuna non fu così. Sembra evidente, che, dovendo operare il S. Ufficio in paesi stranieri, anche trattandosi dell'Italia, non bastassero i suoi decreti all'effetto, e fosse proprio necessaria la voce autorevole del pontefice. Onde la serie dei brevi non si attenua se non quando, o non fa più paura l'eresia, o sono stati adoperati contro di essa tutti gli opportuni rimedii.

Con questa pubblicazione non intendiamo di fare giudizi, già formulati, o da formolarsi in altra sede: ma,

prevedendo che non pochi lettori si meraviglieranno della eseguità della materia, e della semplicità dei mezzi con i quali operarono i pontefici, diciamo, che veramente in Italia l'importanza della eresia è stata eccessivamente aggrandita, dai cattolici per paura, e dai protestanti (luterani son detti tutti a qualunque setta appartengano) per vana gloria. Sotto questo aspetto si può asserire, e sia lecito di esprimerci in questo modo, che quello che non si ritrova nei brevi non è meno importante di quello che c'è; ma se si considera, che l'autorità ecclesiastica, costretta ad emettere brevi, tende piuttosto a nascondere che a mettere in mostra la piaga dell'eresia, consegue che i brevi hanno talvolta bisogno di commento, e a loro volta servono di commento a fatti storici rimasti dubbiosi. Poche parole di un breve ricostituiscono la storia dei disordini occorsi a Ferrara nell'anno 1536. Per cui la brevità è oculatezza; e significa pure, che, operando da sé i tribunali locali, col consenso dei principi e senza le proteste dei sudditi, l'avversione all'eresia, su per giù, era nello spirito di tutti.

Laonde si cercherebbero qui invano le notizie di processi celebri, come quelli del Morone, del Carnesecca, del Paleario, benchè si abbiano, invece, le chiamate del Vergerio, del Castelvetro, del Fannio e di altri. Il breve è sempre un rimedio estremo contro le persone, contro le quali si suole prima operare per mezzo degli ambasciatori residenti o legati: contro Renata di Francia, per esempio, qualche breve fu minacciato, ma non fu fatto. Ma il serpeggiare dell'eresia si vede al contrario benissimo nei brevi, perchè l'avviso ne fu sempre dato ai principi, ai vescovi, agli inquisitori, in tempo opportuno. Dove comparisce un breve si può sospettare qualche cosa di più grave che non appaia; e i brevi, come pietre miliari dell'eresia, non sono meno importanti delle bolle, le quali appartengono ad altra serie di documenti, e sono più conosciute perchè più universali.

Oggi è il tempo in cui si lavora alla pubblicazione degli indici e dei sommari dei regesti, sebbene pur troppo quelli di Paolo III spaventino i più intrepidi per il loro numero, e non si pensa agli indici dei brevi; ma se pure vi si pensasse, siccome nè indice, nè sunto basterebbero allo studio dell'eresia, la integrale nostra pubblicazione ha la sua ragione in sè stessa.

Un'ultima avvertenza. A primo aspetto una gran parte dei nostri documenti non sembrerebbero avere attinenza con gli affari dell'eresia, perchè si occupano di frati vaganti, di monache libere, di superstizioni religiose, e qualche breve non riguarda direttamente l'Italia. Per questi brevi, che piuttosto che l'Italia riguardano la Savoia, i Grigioni e la Svizzera propriamente detta, siccome si tratta di confini, da cui gli eretici avevano facile accesso, così non conveniva di trascurare le attinenze del nostro coi paesi stranieri. I brevi contro le superstizioni dovettero essere rari, perchè, durante l'eresia luterana, diverse altre ne nacquerò, che si convertivano in essa: ma se per caso qualche vecchia eresia fosse ricomparsa in qualche luogo, questa doveva soffrire la medesima persecuzione che soffrivano i luterani, non immuni neppure gli ebrei, quantunque in Italia fossero più tollerati che altrove, e in Roma stessa vivessero relativamente quieti all'ombra del trono pontificio.

Quanto ai brevi che colpiscono il clero regolare, e il secolare talvolta, parvero essi a noi di particolare momento, per la ragione, che non si ignorava il male di cui pativa la Chiesa, e, benchè non in tempo, si cercava di ovviare agli inconvenienti ch'erano stati il primo pretesto d'una ribellione, che da ben altre e più profonde cause era promossa. La Chiesa cattolica, come si sa, non fece innovazioni in fatto di dogmi; e perchè la riforma della disciplina ecclesiastica è stato il migliore frutto che si raccogliesse dal concilio di Trento, giova anche conoscere

come già fosse avviato il lavoro, non bastando a riformare i decreti improvvisi. Così fu, che non potemmo neppure non avere riguardo all'ultimo concilio lateranense, ch'è citato nei brevi, dal quale si può dire che principiasse la riforma nel seno della Chiesa cattolica istessa.

B. FONTANA.

I.

1524, 12 gennaio. Al nunzio a Venezia affinché circa il predicare e circa l'impressione di libri nuovi faccia osservare i decreti del quinto concilio Lateranense.

[Arch. secr. Vatic. *Clem. VII brev. min. a. MDXXIV, I, 6, breve 54.*]

Nuntio Venetiarum.

Venerabilis frater. Nuper, ut notum fraternitatj tuae esse debet, sacro Lateranense Concilio temporibus felicis recordationis Julij II et Leonis X praedecessorum nostrorum proxime habito (1), inter alia salubria statuta ad communem Christj fidelium utilitatem et animarum salutem duo edita fuerunt, unum videlicet circa predicatorum verbi Dei, et aliud circa impressionem novorum librorum, quorum amborum exemplum (si forte librum ipsum Concilij, qui iam dudum impressus et publicatus est, fraternitas tua non haberet) ex libro ipso excerptum et de verbo ad verbum impressum praesentibus alligari iussimus, decuplicatum quidem ut inter episcopos istius Dominij ea distribuas. Cum autem nostri officij et intentionis sit ut statuta ipsa ubique quidem, verum maxime istic, ubi nonnullos contra ausos accepimus, inviolabiliter observentur, fraternitati tuae mandamus, ut eadem statuta per venerabilem fratrem patriarcham Venetiarum, de cuius pietate et erga hanc S.^{tas} Sedem observantia plene confidimus, ac omnes archiepiscopos episcopos abbates prelatos eorumque vi-

(1) Il concilio Lateranense quinto fu aperto il 3 di maggio nel 1512, e dopo sole dodici sessioni fu sciolto il 16 marzo del 1517. Abolita la prammatica sanzione di Carlo VII re di Francia (1438), fu segnato il concordato con Francesco I (1516). La rivoluzione religiosa di Germania ebbe principio in questo medesimo anno, cioè nel 1517, in cui fu chiuso il concilio.

carios officiales et locatenentes in toto isto inclyto Dominio, in quo nuntius noster es constitutus, sub suspensionis a divinis quo ad prelatos, quo vero ad alios sub penis in preinsertis statutis contentis facias et cures inviolabiliter et efficaciter observarij. Quod si aliam provisionem desuper necessariam duxeris et a nobis obtaveris, nobis quamprimum significare curabis, ut iuxta rerum emergentium qualitatem desuper providere, tuamque pietatem et diligentiam in Domino commendare possimus. Datum Rome .xii. januari 1524 anno primo.

Sanctorum 4.

II.

1524, 17 gennaio. Al vescovo di Trento perchè si ricerchino e si facciano abbruciare i libri luterani, che dalla Germania si dice che siano penetrati clandestinamente nella sua città.

[Loc. cit. breve 79.]

Episcopo Tridentino super libris lutheranis,
et super adventum legati.

Venerabilis frater &c. Post eas binas litteras, quas ad te per dilectum filium Hieronimum Rorarium scripsimus, quum nuntium istuc missuros nos putaremus, mutata sententia, legatum S. R. E. cardinalem, videlicet dilectum filium nostrum cardinalem Campegium mittendum decrevimus, quem propediem a nobis dimitemus. Interea, tametsi abunde super hoc ad dilectum filium nobilem virum Austrie archiducem scribamus, tue fraternitatis officium erit tam viam quam animos legato nostro preparare, ut et tuto veniat ac sit, benigneque et honorifice ac frequenti conventu excipiatur. Demum ita in omnibus a fraternitate tua et ope et opera iuветur, sicut de tua in nos pietate et in hanc S.^{tas} Sedem observantia plene confidimus. Ceterum quum ad nos, id quod falsum esse cupimus, allatum sit nuper in civitate tua Tridenti libros lutheranos clam illuc ex Germania comportatos venditos esse et vendi, nos vicario tuo scripsimus ut diligenti inquisitione super hoc habita libros comburi publice, et venditores emptoresque pro iustitia puniri faciat cautioremque se in posterum gerat, ne talia venena integram illam civitatem, te presertim presule,

inficiant. Idem te ad illum scribere cupimus et facturum confidimus.
Datum 17 januari 1524 anno primo.

Similes electo Guracensi (1) usque ad: Ceterum.

Cap^s

III.

1524, 17 gennaio. Al vicario del vescovo di Trento perchè anch'egli severamente impedisca la diffusione dei libri luterani.

[Loc. cit. breve 80.]

Vicar'io episcopi Tridentini super libris lutheranis.

Dilecte &c. Audivimus, id quod sine scitu non solum venerabilis fratris episcopi Tridentini nostre et apostolice dignitatis observantissimi sed etiam tuo factum credimus, quosdam in ista civitate Tridenti libros impure heresis lutherane clam vendere et emere ausos, in Dei contumeliam et suarum animarum iacturam, tue vero auctoritatis opprobrium non mediocre. Quare tibi in virtute s.^{te} obedientie mandamus ut diligenter inquiras, libros publice comburj emptoresque et venditores pro iustitia puniri cures, ac deinceps ne alij tam in civitate quam in diocesi tuis similia facere possint, cautius provideas. Quod tuo officio congruum tuoque episcopo gratum, Deo vero omnipotenti erit quam acceptum. Datum 17 januarj 1524 anno primo.

Cap^s

IV.

1524, 17 gennaio. Al nunzio in Napoli che faccia prendere un empio predicatore.

[Loc. cit. breve 83.]

Nuntio Neapolis, videlicet D. Hieronimo Centelles
de quodam impio predicatore capiendo.

Dilecte &c. Ex litteris, quarum exemplum his nostris inclusimus, cognosces quam in audaciam seu potius impietatem proruperit is vir,

(1) Leggi « Guracensi » (Gurk).

qui religionem habitu, Sathanam corde profitetur. Quare mandamus tibi ut quam diligentissimam inquisitionem ei inveniundo, et operam comprehendendo adhibeas, quidquid litterarum apostolicarum is tibi exhibeat non obstante. Nihil enim ab hac Sede contra hanc Sedem consequi potuit, et si quid gratiae consecutus ab ea est, talem se gerendo reddidit indignum. Itaque eum capi et detineri facies quoad a nobis, quibus rei successum perscribes, habeas in mandatis, quod te agere velimus. Datum 17 januarj 1524 anno primo.

Caps

V.

1524, 18 gennaio. Ordine al governatore di Bologna di finire il processo contro tre imputati di eresia degli stregati.

[Loc. cit. breve 91.]

Venerabili fratri Altobello episcopo Polensi
civitatis nostre Bononiensis gubernatori.

Ven. fr. sal. &c. Accepimus non sine animi nostri displicentia, quod dilectus filius frater Iheronimus Armellinus de Faventia ordinis fratrum predicatorum congregationis Lombardie et in diocesi Regiensi inquisitor heretice pravitatis cum nonnullorum testimonijs perciperet Johannem Petrum Collenatum et Nicolaum Ferrarium et Aiolphum de Bernarda incolas terre Mirandule dicte diocesis hereticos in heresi strigatus existere et (1) . . . hereticos esse ac sententias et penas in hereticos et a fide catholica apostatas generaliter promulgatas incurrisse declaravit et tamquam hereticos condemnavit per suam definitivam sententiam et cum . . . carceribus aufugerint . . . committimus et mandamus ut una cum dilecto filio moderno inquisitore heretice pravitatis in civitate nostra Bononiensi deputato . . . etiam si ipse processus in solemnitatibus servare solitis diceret . . . sine strepitu et figura iudicii sola facti veritate inspecta causam huiusmodi cognoscas ac . . . termines . . .

Datum Rome .xviii. januarj 1524 anno primo.

L. card.lis Sanct.^{um} 4.^{or}

Evangelista.

(1) La minusa è molto guasta.

Cum inquisitor condemnasset tres expressos de Mirandula de heresi strigiatos; ipsi condemnati favore aliquorum e carceribus auferint, nunc Sanctitas vestra committit gubernatori Bononie ut missis processibus etiam in solemnitatibus deficientibus causam huiusmodi una cum moderno inquisitore cognoscat et terminet.

VI.

1524, 20 gennaio. Al nunzio in Napoli perchè intorno alla stampa dei libri e alla predicazione faccia osservare in tutto il regno i decreti del concilio Lateranense.

[Loc. cit. III, 8, breve 40.]

Nuntio Neapolis Heronimo Centelles super predicatores et libros.

Dilecte fili &c. Nuper, ut notum tibi esse potest, in sacro [Lateranensi concilio temporibus] felicis recordationis Julij pape IJ et Leonis X predecessorum nostrorum habito [inter alia salubria statuta ad communem christifidelium utilitatem et animarum salutem [duo edita fuerunt, unum] videlicet circa predicatores verbi Dei et aliud circa impressionem novorum librorum, ne scilicet [illi] admittantur aut isti imprimantur nisi servato eiusdem editarum tenore. Cum igitur nostri officij atque intentionis sit ia tanquam mature universaliter edita ut par est ab [omnibus observentur] et venenarum quorum seminatores non deessent, ab ovibus nostris arceantur, [tibi] litteras in forma brevis nostras unam et viginti ad totidem et singulos archiepiscopos istius regni Sicilie citra et ultra Pharam, mittimus presentibus alligandas. Quarum quidem omnium unum exemplum est, quod his inclusimus. Volumusque et tibi mandamus, ut singulas litteras predictas archiepiscopis vel eorum vicarijs quibus diriguntur unacum litteris ipsius concilij impressis, sicut eis alligantur, fideliter reddi facias; mandesque eis nostro nomine sub suspensionis a divinis pena ut litteras concilij predictas inter suos respective suffraganeos distribuant, faciantque inviolabiliter, presertim quo ad predicatores in proxima quadragesima deputandos, tam in suis quam ditorum suffraganeorum diocesibus observari. In quo si secularem Consilij Neapolitani favorem requires, confidimus eos id tibi nostra et pie huius rei causa non denegaturos. Demumque ab eisdem archiepiscopis seu eorum vicarijs litteras tuis responsivas habere curabis, per quas de

presentatione nostrarum tuarumque litterarum eis facta innotescat. Invigilabisque in hanc rem, ne quid per quenquam vel predicatione et verbis, vel impressione librorum et scriptis, contra sanctam fidem et huius Sedis auctoritatem audeatur, et si qui ausi fuerint, debite puniantur, prout nuper de quodam predicatore ut faceres per alias nostras litteras mandavimus. Omnemque huius negotij per te executi progressum et successum nobis significare et de omnibus, que in hanc rem faciant atque pro tempore occurrerint, nos certiores facere curabis, oportune in omnibus provisuros. Datum Rome 20 januarij 1524 anno primo,

VII.

1524, 25 gennaio. Al nunzio a Venezia perchè ricerchi se a Brescia e a Verona si vendano libri luterani. Trovandoli faccia abbruciare i libri, e ne punisca i venditori e compratori.

[Loc. cit. I, 6, breve 119.]

Nuntio Venetiarum super predicatores et libros.

Dilecte &c. Scripsimus tibi his diebus, ut quoniam nonnullos verbi Dei predicatores suum officium temere egredi audiebamus, tam super hoc quam super libris pro tempore imprimendis duo statuta sacri Lateranensis concilij novissime habiti super utroque edita servari et istic in toto isto Dominio curares; quorum sanè statutorum plura tunc exempla impressa ad te misimus, ut ea inter episcopos dicti Dominij distribueres. Addidimus etiam nunc alia impressa exempla singulis nostris ad venerabiles fratres Aquilegiensem et Gradensem patriarchas litteris alligata, ut ea illis presentari atque ab eis suffraganeisque eorum diligenter et plene observari mandes, sub eadem qua tunc mandavimus suspensionis a divinis et alijs penis in dictis concilij statutis contentis. Ita ut tam in proximis quam in alijs futuris quadragesimis et adventibus Domini ac reliquis anni temporibus nullus predicator ad predicandum admittatur, nullique libri imprimi permittantur nisi eiusdem concilij forma super utroque servata. In quo pro tuo officio proque nostra voluntate quam sagaciter invigilabis. Illud etiam te diligenter scrutari volumus, sicubi in isto Dominio presertimque Brixie et Verone libri ulli lutherani ven-

Archivio della R. Società romana di storia patria. Vol. XV. 6

dantur. Quod si repereris, et libros publice comburj, et emptores venditoresque debite puniri curabis. Ac quod generatim speciatimque super his egeris, ad nos postea scribes. Datum 25 januarij 1524 anno primo.

VIII.

1524, 19 aprile. Al vescovo Verulano perchè gli Svizzeri rimangano fermi alla fede cattolica nel convegno da tenersi circa il luteranesimo.

[Loc. cit. III, 8, breve 176.]

Episcopo Verulano.

Venerabilis frater &c. Scripsimus ad istam Helvetiorum nationem super conventu habendo pro rebus lutherianis, nec non ad venerabilem fratrem Lausanensem et alios episcopos, quos tu innuere in his litteris videris eosque omnes hortamur, ut in optimo suo instituto perseverent, quem admodum ex litterarum exemplis quae ad te mittuntur poteris cognoscere. Tuae nunc erit solitae diligentiae ac prudentiae procurare seu coram seu per litteras et nomine etiam nostro, sicut tibi videbitur opus fore, apud eos, ut in illa pia sententia permaneant, aliquidque efficiant quod sibi et christianae fidei et huic Sanctae Sedi utile ac honorificum futurum sit. Datum Romae &c. Die .XIX. .MDXXIIJ. anno primo (1).

(1) Segue il breve agli Elvezii, 177.

Nel breve 307 Clemente VII assolve Tristano Calvete, chierico della diocesi di Toledo, inquisitore della eretica pravità nel regno della Sicilia, di là del Faro, perchè ha litigato e perduto in giudizio con Giovanni di Leon, chierico di Cordova. Dopo ciò non avrebbe più potuto esercitare, il Tristano, l'ufficio dell'Inquisizione: ma interessando al papa che lo tenesse, segue il breve. Il giudizio era avvenuto in Ispagna. Qui non v'è eresia, ma si ricorda il nome dell'inquisitore della Sicilia il 13 di agosto 1524.

IX.

1524, 4 giugno. Al vescovo di Feltre perchè provveda di alcuni benefizi ecclesiastici Pietro e Giovambattista Albiano, padre e figlio, veneti, che hanno scritto contro le dottrine di Lutero.

[Loc. cit. I, 6, breve 378 (1).]

Venerabili fratri Thomae episcopo Feltrensi apud dilectos filios nobilem virum ducem et Dominum Venetorum nostro nuntio et Apostolicę Sedis.

Venerabilis frater salutem &c. Quoniam Sedes Apostolica semper de se benemeritis gratam et illis, qui eidem Sedi doctrina ingenio et alijs animj virtutibus profuerunt, benignam gratiosamque se prestari consuevit, dum itaque nos mente reducimus quanto studio quantove labore dilecti filij Petrus Albanus utriusque juris doctor de Venetijs et Jo. Bap.^{1a} eius filius decanus Emoricensis pro defensione tum honoris ecclesiastici tum totius christiane religionis diu multumque insudaverint, ille enim tanquam dux filio, hic vero paterna vestigia imitando contra effrenatam rabiem ac letiferam pestem Martinj Lutherij a recta semita deviantis duo preclara litterarum monumenta nuper in lucem ediderunt, facile inducimur ut erga utrumque gratiosos nos reddamur. Cupientes igitur eidem Jo. Bap.^{1a} [aliq]uo beneficio ecclesiastico providere, ut se de[centius secundum status sui conditionem] substantare valeat; motuproprio et ex certa nostra scientia auctoritate apostolica fraternitati tue tenore praesentium committimus et mandamus in virtute s.^{te} obedientiae, quatenus per te vel alium seu alios unum duo tria seu plura et tot beneficia ecclesiasticum seu ecclesiastica cum cura et sine cura, secularia et quorumvis ordinum regularia in civitatibus et diocesis Brisiansi Pergomensis et Concordiensi consistentia, etiam ad collationem, provisionem, presentationem, seu quamcumque aliam dispositionem quorumcunque collatorum et collationum (2) in civitatibus et diocesis praedictis consistentibus communiter vel divisim pertinentia; quorum in simul fructus, redditus et proventus centum ducatus auri de Camera secundum communem aestimationem valorem annum non excedant,

(1) Vedi anche *Brevia Clementis VII*, 44, 968.

(2) Sic.

etiamsi canonicatus et praebenda, prioratus, praepositatus, dignitates, personatus, administrationes, vel officia alias quovismodo qualificata forent, et ad illos, illas et illa consuevisset quis per electionem assumi, eisque cura immineat animarum, simul vel successive vacatura per cessum vel decessum, aut quamvis aliam demissionem illa obtinentium etiam in aliquo ex mensibus ordinarijs collatoribus per constitutiones apostolicas aut litteras alternativas per alia privilegia et indulta apostolica, etiam per nos concessa et concedenda, etiamsi dispositioni apostolice specialiter vel ex quavis causa praeterquam apud sedem, aut familiaritatis continuae commensalitates nostrae, seu alicuius ex S. R. E. cardinalibus, cuius consensus requirantibus fuerit generaliter reservata, seu ex generali apostolica reservatione affecta fuerint. Quae praefatus Jo. Bap.^{1a} per se, vel alium, seu procuratorem suum ad id specialiter ab eo constitutum infra unius mensis spatium postquam vacatio illorum innotuerit, duxerit acceptanda, apostolica auctoritate sibi conferas ac de illis provideas, seu conferri et provideri facias, prout et nos ex tunc illi conferimus, et de illo vel illis providemus. Suspendentes ex tunc prout ex nunc omnia et singula alia mandata et litteras providentes de illis alicui alteri, cuiuscunque status, gradus, ordinis, conditionis et praeminentiae sit per nos hactenus sub quibusvis verborum forma et tenore facta, illaque dicto Jo. Bap.^{1a} collata, et de illis provisum fuisse et esse, ac quascunque collationes, provisiones, et quasvis alias dispositiones de dictis beneficijs in alterius, quam dicti Johannis Baptistae favorem, et aliarum quarumcunque, et quantumcunque qualificatarum personarum favorem, etiam per nos et Sedem Apostolicam aut te vel alios, vis conferendi aut de beneficijs ecclesiasticis providendi habentes, factas et faciendas, nullas et invalidas nulliusque roboris vel momenti fuisse et esse; ac regulam sive constitutionem nostram de non tollendo jus quaesitum adversus collationem et provisionem nostram huiusmodi nemini suffragari posse, neque debere, sublata eis et eorum cuilibet aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, decernimus. Et nihilominus tibi tenore praesentium committimus et motu simili mandamus, quatenus per te vel alium seu alios dictum Jo. Bap.^{1am} vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem actu vacantium, aut simul vel successive, ut praefertur, vacaturorum beneficiorum iuriumque et pertinentiarum illorum auctoritate nostra inducas et defendas inductum, amotis quibuslibet illicitis detentoribus ab eisdem, ac facias ipsum vel pro eo procuratorem praedictum ad beneficia huiusmodi, ut est moris, ad-

mitti, sibi que de illorum fructibus, redditibus et proventibus et obventionibus universis integre responderi. Contradictores per censuras ecclesiasticas ac pecuniarias et alia iuris remedia compescendo, invocato etiam ad hoc auxilio brachij secularis. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac ecclesiarum, in quibus beneficia huiusmodi forsitan fuerint, iuramento confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, ceterisque contrarijs quibuscunque. Volumus autem quod ipse Jo. Bap.¹² infra sex menses, a die assecutionis possessionis beneficiorum huiusmodi computandos, litteras apostolicas sub plumbo expedire, et omnia iura Camerae apostolicae persolvere teneatur, alioquin acceptatio et provisio praedictae ac praesentes litterae nullius sint roboris vel momenti. Datum Rome &c. Die .IIII^a. junij .MDXXIIII. anno primo.

Vidit magister domus papae L. cardinalis S.^{rum} 4.^{or}
Evangelista.

X.

1524, 27 ottobre. Al cardinale Pisano perchè visiti e corregga le monache della città e della diocesi di Padova, cadute in qualche errore.

[Loc. cit. III, 8, breve 488.]

Dilecto filio nostro Francisco S.^{ae} Mariae in Porticu
S. R. E. diacono cardinali Pisano.

Dilecte fili noster salutem. Intelleximus moniales in tuis civitate et diocesi Paduana existentes, culpa fortasse eorum quibus commisse sunt, quod curam eas gubernandi postposuerint, in varios errores incidere. Propterea nos, qui omnium earum, quae Altissimo famulantur, ut in odore bonorum operum assidue versentur et cum odore bonae famae vivant, et propter earum vitam Christi fideles non scandalizent, praecipuam curam habemus, in praemissis cupientes opportune providere, tuae circumspectioni, qui ecclesiae Paduanae perpetuus administrator existis, cuius quidem ratione debitam iam eam tibi curam imponimus et demandamus, ut per te, seu alium vel alios, quos tu vita et moribus duxeris idoneos, quecunque monasteria et loca monialium in tuis civitate et diocesi Paduana consistunt, cuiuscunque sint habitus atque ordinis atque etiam ea, quae

perpetua sunt clausura episcopo Paduano pro tempore existenti tibi subiecta, visites atque omnino gubernes. Ac, si forte opus fuerit, moniales ipsas coercedi, permutandi et ex consortio et societate aliarum amovendi, perseverantes autem in errore congruis poenis pro demeritorum magnitudine puniendi, omniaque super his, quae ad vitae honestatem et devotionis effectum duxeris necessaria et opportuna agendi, gerendi et administrandi plenam et omnimodam potestatem concedimus. Si vero moniales curae et custodiae fratrum seu monachorum Montis Cassini seu S.^{tae} Justinae congregationum demandate in aliquo forte errore deprahendantur, tunc tu per deputatos a te ad earum rectorum seu custodum aures deferri et terminum satis congruum, quo ipsi emendandi tempus habere possint, eis assignari cures, qui cum suae ipsae primum et illarum famae teneantur, solita cum animadversione obviare earum scandalo et bonam eorum edificationem apud populum amittere non debebunt. Si autem termino eis assignato elapso omnem officio suo debitam curam postposuerint, in eventum negligentiae huiusmodi tibi eas etiam moniales fratrum et monachorum custodiae huiusmodi commissas eo modo, quo premittitur, visitandi et emendandi potestatem concedimus, sperantes tua optima et diligenti custodia ac regimine moniales praedictas in vinea Domini laborantes coelestes fructus suscepturas. Volumus insuper et in virtute s.^{tae} obedientiae mandamus omnibus et singulis monialibus praedictis etiam exemptis in eventum negligentiae huiusmodi tibi et a te deputatis circa visitationem huiusmodi pareant et obediant, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac privilegijs et indultis ac concessionibus monasterijs praedictis a Sede Apostolica forsitan concessis ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum .xxvij. octobris 1524 anno primo.

XI.

1524, 27 ottobre. Al nunzio Campeggio che non impedisca al card. Pisano la visita e correzione delle monache della città e diocesi di Padova.

[Loc. cit. 8, breve 489.]

Dilecto filio Thome Campeggio electo Feltrensi
in Dominio Venetorum nostro et Apostolicae Sedis nuncio.

Venerabilis frater salutem. Cum intellexerimus moniales in civitate et diocesi Paduana existentes, negligentia fortasse eorum, quibus

commisse sunt, quod curam eas gubernandi postposuerint, parum suae famae rationem et talis vitae, qualis Altissimo famulantes decet, respectum habere, nos praemissis providere volentes, dilecto filio nostro Francisco S.^{tae} Mariae in Porticu diacono cardinali Pisano, qui ecclesiae Paduanae perpetuus administrator existit, ad visitationem monasteriorum monialium huiusmodi animum applicet, illasque per se vel alium sub certis modo et forma visitare iniunximus. Idcirco fraternitati tuae per praesentes mandamus, ut si moniales ipsas appellare contigerit et causam appellationis per te committij petierint, penitus ab huiusmodi causarum appellationum commissione abstineas, et de dictis monialibus, quarum visitatio eidem cardinali est commissa, nullatenus te intromittas, ne cardinalis et ab eo deputati in hoc sancto opere impediatur, quin demandatum a nobis eiusmodi negotium conficere possint. Datum .xxvij. octobris 1524 anno primo.

XII.

1524, 3 novembre. Bernardo de Pino canonico bolognese è aggiunto giudice col vicelegato e coll' inquisitore di Bologna pel sollecito disbrigo del processo di Giam-pietro Collevato, Riulfo de Bernardi e Nicolò Ferrario, imputati di eresia, alla Mirandola.

[Loc. cit. II, 7, breve 567.]

Dilecto filio Bernardo de Pinu canonico Bononiensi
Clemens pp. VIJ.

Dilecte fili salutem &c. Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filij Joannes Petrus Collevatus, Aiulphus de Bernardis et Nicolaus Ferrarius, omnes de Mirandula, laici diocesis Regiensis, quod cum alias ipsi de crimine heresj ab inquisitore heretice pravitatis provincie Lombardie et diocesis Regiensis essent indebite et iniuste condemnati, et ipsi Mirandule per novem et Bononie per sex menses in carceribus fuerint dicta occasione detentj, prout ad presens iniuste detinentur; nosque super dicto crimine heresis ad venerabilem fratrem Altobellum episcopum Pollensem vicelegatum Bononie, ut una cum inquisitore heretice pravitatis Bononie inquirere deberet, primo quasdam nostras in forma brevis sub data decima octava januarij, deinde alias sub die duodecima martij priorum executivas, quarum tenores pro suffi-

cienter expressis habemus(a), scripserimus, nichilominus tamen ipsi dictam causam, quia sunt in eorum opinionibus discordes, adhuc expedire noluerunt, non sine dicatorum exponentium maximo detrimento. Quare nobis fuit humiliter supplicatum, ut super his de opportuno remedio providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos itaque volentes quantum cum Deo possumus afflictis juris tramite opem afferre, supplicationibus eorum inclinati, te de cuius probitate et sufficientia plurimum in Domino confidimus in iudicem et collegam in dicta causa una cum supra dictis iudicibus auctoritate apostolica tenore praesentium deputamus causamque ipsam tibi per te et alios collegas, si concordēs fueritis, alias duobus vestrum in omnibus et per omnia iuxta tenorem priorum litterarum in forma brevis, ut praemittitur, decidendam committimus et in ea procedi mandamus, constitutionibus et ordinationibus apostolicis et alijs, que in praedictis litteris concessum est non obstare, non obstantibus quibuscunque. Datum Rome &c. .11j^o. novembris 1524 anno primo.

Videtur concedendum constito de eorum discordia Innocentio cardinali Cibo.

XIII.

1525, 14 febbraio. Ilario Sacchetti, commissario generale, e gli altri frati minori, collettori delle indulgenze per la fabbrica di S. Pietro, sono liberati da ogni obbligo di conti dopo di avere procurato alla Camera apostolica la somma di trecento mila ducati.

[Loc. cit. a. MDXXV, I, 9, breve 67.]

Dilectis filijs Ilarioni Sachetto generali commissario, ceterisque fratribus ordinis minorum de observantia nuncupatorum familiae Cismontanae.

Dilecti filij salutem. Exigunt vestrae fidelitatis integritas ac probata in rebus vobis commissis sinceritas, ut indemnitati vestrae ita per vos consulatur, ne pro bonis vestris operibus ac laboribus, quae pro Sede Apostolica et romana Ecclesia substinuistis et substinebitis, molestiam seu damnum aliquod pati possitis: hoc namque suadet

(a) Il ms. habentes

aequitas et admonet iustitia, ut hi quibus administrationes et rerum agendarum exercitia commissa fuerint, in quibus presertim debitam curam et sollertiam adhibuerunt, ac fideliter se gesserunt, nullum inde gravamen sustineant, sed potius laudem in praemium consequantur. Cum itaque felicitis recordationis Julius papa II predecessor noster existimans, quemadmodum ipse Petrus apostolorum princeps habetur, ita eius basilicam edificij pulcritudine et magnificentia inter alias principatum obtinere debere, ipsam propterea demoliendam mandaverit, ut longe ampliori ac magis admirabili edificio reficeret, et instauraret; vidensque ad huiusmodi instauracionem christifidelium elemosinas plurimum necessarias fore, manus ad id porrigentibus adiutrices plenariam indulgentiam et peccatorum remissionem concesserit, et vicarium vestrum generalem cum certis facultatibus tunc expressis commissarium cum potestate substituendi fratres vestri ordinis in qualibet provinciarum vestrarum iuxta morem dicti ordinis ad predicandum et trunchos in ecclesijs ponendum et claves tenendum, et pecunias et alias oblationes recipiendum, et ad eundem Julium praedecessorem pro dicta fabrica deferendum, ad certum tempus constituerit, prout in ipsius Julij predecessoris desuper confectis litteris, quae tam per ipsum Julium praedecessorem quam pia memoriae Leonem papam X etiam praedecessorem nostrum diversis vicibus prorogatae et ad diversa loca extense fuerint, quarum singularum tenores praesentibus pro expressis et insertis haberi volumus, plenius continetur, vosque grandes et varias administrationes et negotia circa elemosinas procurandas et gratias ac dispensationes iuxta facultates vobis concessas, non sine summis laboribus et quandoque vitae periculis, tractaveritis, et pecunias quae ex huiusmodi indulgentijs gratijs et dispensationibus ad manus nostras quomodolibet pervenerint *et ad summam .ccc.^m ducatorum ascendunt* (1), partim eisdem Julio et successoribus, partim vero illis, quibus ipsi praedecessores mandarunt, persolveritis et consignaveritis, digniquae sitis propterea magna commendatione et laude, nos volentes vos reddere indemnes, ne propter dictas administrationes et negotia circa dictam indulgentiam ac pecuniarum receptionem et consignationem aut alias ipsarum occasione in futurum aliquod gravamen aut detrimentum seu molestiam patiamini, informati plenissime tam tempore, quo in minoribus eramus, quam nunc postquam Altissimo disponente ad hunc apicem sumus assumpti, motu proprio non ad vestram vel alterius pro vobis nobis oblatae petitionis instantiam, nec solum ex mera deliberatione ac liberalitate sed ex debito iustitiae, quod uni-

(1) Le parole in corsivo sono cancellate.

cuique reddere tenemur et ex certa nostra scientia, cum per commissarios a Sede Apostolica deputatos residua pecuniarum, quae vigore commissionis vobis factae huiusmodi obvenerunt, diligenter exacta, et per vos eisdem predecessoribus consignata fuerunt, si aliquid ex pecunijs predictis apud vos vel in domibus vestris remanserit, aut in necessitatibus vestris vel domorumstrarum consumptum fuerit, id totum in intuitu laborum vestrorum et paupertatis vestrae loco elemosinae liberaliter remittimus atque donamus, vosque et vestrum singulos a dictis administratione negotiatione et pecuniarum summis, quae ad manus vestras pervenerint, quarum omnium quantitatem praesentibus haberi volumus pro sufficienter expressis, quietamus, plenissime liberamus et absolvimus imperpetuum, vosque quietatos ac liberatos et absolutos a nobis et Camera apostolica ac cardinalium collegio et quibusvis alijs decernimus et declaramus, facimus ac volumus, statuantesque super dictis administratione et negotiatione ac pecuniarum summis, ac ipsarum occasione a nemine ullo unquam tempore inquietari, vexari aut molestari in iudicio vel extra quocunque titulo vel ratione criminaliter vel civiliter quomodolibet positus, renuntiantes errori calculi et cuicunque alteri iuri naturali, canonico et civili contrarium disponenti, adimentes gentibus Camerae apostolicae, thesaurario, depositario, phisco et prefectis dictae Fabricae et alijs officialibus nostris et dictae Sedis alijsque quibuscumque personis facultatem et potestatem in contrarium faciendi, ita etiam ut nullo unquam tempore ab alijs seu aliquibus occasione administrationum et negotiationum seu pecuniarum huiusmodi quovis modo rem ullam aut computum possit exquiri. Decernentes irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis in contrarium factis seu faciendis, illa praesertim qua caveri dicitur, quascunque absolutiones liberationes et quietationes de quibuscunque receptis et administratis, fructibus, iuribus et proventibus ac bonis dictae Camerae quibusvis personis, cuiuscunque dignitatis et status existerent, per Sedem Apostolicam etiam ex certa scientia factas vel faciendas non valere nec habere roboris firmitatem, nisi in absolutionibus, liberationibus et quietationibus huiusmodi pecuniarum et aliarum rerum receptorum et administratarum summae et quantitates ac qualitates specificatae existerent, et particulariter declarate, ceterisque contrarijs quibuscunque. Verum quia difficile foret praesentes litteras ad singula queque loca, in quibus expediens fuerit deferre, volumus et dicta auctoritate decernimus, quod illarum transumptis, manu publici notarij subscriptis et alicuius prelati seu personae in ecclesiastica dignitate constitutae sigillo mu-

nitis, ea prorsus fides indubia adhibeatur, quae praesentibus adhiberetur, si essent exhibitae vel ostensae. Datum Romae .XIII. februarij 1525 anno 9^o.

Fratres isti sunt digni maiori gratia propter labores quos protulerunt in rebus fabrice. L. cardinalis Sanctorum quattuor

Be. el. Ravennatensis.

XIV.

1525, 23 giugno. Si concede al frate domenicano Battista da Crema, che, secondo il decreto del concilio Lateranense, ne ha domandato il permesso, di stampare alcuni opuscoli sulla *Vita spirituale*.

[Loc. cit. II, 10, breve 263.]

Dilectis filijs F. Hieronymo de Viglevano et Bartholomeo de Pisis ordinis fratrum praedicatorum de observantia et sacrae theologiae professori[bus] vel eorum alterj.

Dilecti filij salutem &c. Intelleximus dilectum filium Baptistam de Crema ordinis fratrum praedicatorum de observantia professor quaedam opuscula Vitae spiritualis, sic ab eo nuncupata, magnis studijs, vigilijs, labore et doctrina composuisse et alia insuper componere velle, quae licet imprimj facere et ad publicam utilitatem edere desideret, tamen ob concilij Lateranensis ultimi habiti decretum, ne quid inconsulta Sede Apostolica vel locorum ordinarijs imprimi debeat, id facere non audet nisi de dicte Sedis licentia specialj. Nos igitur dicti Baptiste pium et propositum et laborem in Domino commendantes sperantesque ea opuscula, sicut ipse nobis exponj curavit, ad mentium humanarum in via Domini instructionem profutura esse, devotioni vestrae, de quorum doctrina et probitate fidedignorum testimonia accepimus, per presentes committimus et mandamus, ut vos vel alter vestrum opuscula praedicta inspiciatis, legatis, et si ea publicae utilitatj et mentium humanarum instructionj profutura (ut diximus) vobis videbuntur, eidem Baptistae illa imprimj faciendj et in publicum edendi licentiam auctoritate nostra concedatis. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque con-

trarijs quibuscumque. Datum Romae die .xxiij. junij .MDXXV. anno secundo.

XV.

1525, 29 luglio. Al vicario del vescovo di Verona perchè proceda alla riforma già ordinata dei conventi delle monache della diocesi, anche di quelle di santa Chiara.

[Loc. cit. II, 10, breve 317]

Dilecto filio Calixto de Amodeis notario nostro, venerabilis fratris Joannis Matthei episcopi Veronensis vicario in spiritualibus generalj et praelato nostro domestico.

Dilecte &c. Licet nuper sub die .xxiij. maij praesentis anni venerabili fratri Jo. Mattheo episcopo Veronensi, datario et praelato nostro domestico inter ceteras ei tunc per nos concessas facultates etiam omnia et singula monialium, sororum et quaruncunque mulierum quocunque nomine nuncupentur sanctae Clarae et quarumvis aliorum ordinum monasteria istius civitatis et diocesis Veronensis, tam in capite quam in membris per se vel vicarium suum reformati in ipsisque monasterijs abbatissas instituendi et destituendi, monialesque inducendi et amovendi, et alia in praemissis opportuna ac necessaria faciendi facultatem concesserimus, prout in litteris sub die predicta in forma brevis confectis plenius continetur, tamen cum pro Dei omnipotentis honore, et religionis ac castitatis in monasterijs ipsis Deo et sanctis eius dicatis observatione te ad reformationem monialium praedictam, ad quam minime hactenus processisti, procedere cupiamus, mandamus tibi in virtute s.^{te} obedientiae per praesentes (id quod etiam ab eodem Jo. Mattheo episcopo demandatum tibi fuisse credimus) ut, omni mora ac respectu semotis, reformationem ipsam facias et plene perficias iuxta litterarum nostrarum predictarum continentiam et tenorem ac prout justitiae et necessitatis esse cognosces, ut a nobis et eodem Joanne Mattheo episcopo commendationem et laudem, a Deo vero omnipotente condignam tam pio operi retributionem expectare valeas, sicut etiam te firmiter facturum confidimus. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. Die .xxix. julij .MDXXV. anno secundo.

XVI.

1526, 3 gennaio. Al vescovo di Verona si raccomanda la riforma del clero secolare e regolare, e massime delle monache della sua diocesi; e gli si concede all'uopo ampia facoltà di nominare delegati.

[Loc. cit. a. MDXXVI, I, 11, breve 3.]

Venerabili fratri Joanni Mattheo episcopo Veronensi
datario et prelato nostro domestico.

Venerabilis frater salutem &c. Concessimus et mandavimus fraternitati tue complura in ecclesia et diocesi tua Veronensi circa divinum cultum spirituale regimen reformationemque morum tam clericorum quam regularium maxime monialium agenda, quemadmodum pluribus in nostris litteris etiam in forma brevis, partim tuae fraternitati, partim tuo in spiritualibus vicario etiam nominatim directis, quarum omnium et singularum tenores et datas praesentibus habemus pro expressis, plenius continetur. Cum autem, sicut accepimus, et pro magnitudine tuae diocesis et ex vicarij tui moderni occupationibus ea omnia nondum fuerint plene executata, nec in posterum forsitan exequi sine multorum ministerio commode possint, nos ad eorum tanquam piorum et laudabilium operum effectum et executionem paterne aspirantes auctoritate apostolica tenore praesentium decernimus et declaramus, eidemque fraternitati tuae concedimus, ut omnes litteras praedictas, omniaque in eis contenta etiam simul vel separatim ac semel vel successive non solum per te et vicarium modernum tuum praedictum sed etiam quoscunque alios, quos ad premissa duxeris eligendos et per te pro tempore deputandos, exequi, agere, ac etiam per unum inchoata per alium finire et ad effectum debitum perducere libere et licite possis et valeas perinde ac si illis ea omnia a nobis nominatim mandata et concessa fuissent. Non obstantibus praemissis et omnibus, quae in supra dictis litteris voluimus non obstat, ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romae in die .iij. januarij .MDXXvj. anno tertio.

Vid. Vinkel.

XVII.

1526, 9 febbraio. Ordine più generale per la riforma dei monasteri, specialmente dei minori conventuali e delle monache, onde vivano di vita più onesta.

[Loc. cit. III, 13, breve 68.]

Clemens papa VII.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Et si, cum officium generalis magistri tui ordinis nuper vacaret teque absentem et inscium motu animi nostri proprio vicarium generalem deputarem, illa nos cogitatio ac spes impulit in tua singulari et doctrina et probitate reposita, que hodie quoque apud nos non minor est, fore ut tua cura et labore idem tuus ordo, plus quam vellemus prolapsus, ad honestiorem vivendi normam reduceretur, teque, ut in id incumberes aliis nostris literis tunc fuerimus hortati, facit tamen nostra persona ac debita erga dictum ordinem charitas et protectio, ut iteratis nostri amoris stimulis tuam pietatem, quamquam, ut novimus, per se currentem, incitemus. Pulsant siquidem nos assidue et iuxta complurium etiam et domibus vite honestatem ac disciplinam vehementer desyderari. Nos autem, qui amore et iudicio te elegimus tibi que hoc onus tam pium et salutare, tua bonitate freti, imposuimus, angamur dolore et cura necesse est, quo ad his querelis finem, tuoque labori effectum quem cupimus videamus. Itaque paterne te iterum monemus et in virtute sanctae obedientiae tibi precipimus, ut a tuarum ovium (quae tibi a Deo et a nobis commissae sunt, et de quibus rationem scis te ipse redditurum) salutem tuique ordinis universi, et monialium etiam sanctae Clarae tuae curae commissarum reformationem invigiles et insistas, vitia comprimias, studia sacrarum literarum relevas, fratres extra ordinem vacantes reducas, dilapidantes bona conventuum coherceas. Et, quoniam nihil minus decet quam paupertatem professos proprie quicquid possidere, in id maxime incumbas ac perficias, quemadmodum tibi commodius videbitur, ut deinceps fratres tui et moniales sanctae Clarae ordinum huiusmodi, quo etiam a curis mundanis elongatis, liberius religioni vacare possint, nihil ipsi ne ex privilegio quidem apostolico habeant proprii, sed omnibus in communi positis, suo quisque a conventu et alatur et vestiatur, et

ne huic tam sancto operi recteque menti nostrae humani generis hostis se (ut solet) opponat, plenam tibi tam fratrum conventualium quam sanctae Clarae monialium ordines huiusmodi in capitibus et membris reformandi, castigandi, coercendi, omnesque et singulos tui ordinis magistros, provinciales, custodes et guardianos, monialiumque sanctae Clarae monasteriorum huiusmodi abbatissas, quos tuae reformationi vel rebelles vel ineptos et minus idoneos iudicaveris, ut eorum et earum officiis etiam si in illis ad certum tempus durare debuissent (cum mentis nostrae sit, ut officia ipsius ordinis non tempore et consuetudine, sed moribus et regimine personarum metiantur) amovendi ac destituendi et illorum loco alios et alias aptiores et obedientiores, iuxta statuta dictorum ordinum, substituendi et deputandi aliaque omnia et singula circa premissa necessaria et opportuna faciendi auctoritate apostolica tenore presentium facultatem et potestatem concedimus. Decernentes destitutionem et substitutionem huiusmodi iuxta dicta statuta per te facienda validas esse, sicque per quosvis iudices, etiam S. R. E. cardinales et palatii nostri auditores iudicari debere, sublata eis iudicandi vel interpretandi facultate; irritumque insuper et inane quicquid in contrarium per quosvis et quavis auctoritate contigerit attentari; dictis quoque fratribus et monialibus sub excommunicationis pena mandantes, ut, salubrem reformationis medicinam prompta humilitate suscipientes, tibi ac per te deputatis sicut debent ac solent in omnibus et singulis premissis pareant et obediant. Et quoniam difficile tibi foret eam reformationem per te ipsum ubique locorum facere posse, volumus tibi quoque pariter concedimus, ut tam tui vicariatus officii quam nostra huiusmodi auctoritatibus eos, quos idoneos et tot quot necessarios esse duxeris, reformatores loco tui cum pari vel limitata potestate substituere, et non solum per Italiam sed etiam extra illam ad diversas nationes ac regna destinare valeas ac debeas, ut per eos tam reformationem ipsam perficere, quam etiam nostram hanc mentem universis provinciis et conventibus tui ordinis notificare antea possis, quam capitulum eiusdem ordinis generale congregetur. Cuius sane celebrationem ad effectum tam sancti operis reformationis huiusmodi exequendi in annum sequentem prorogavimus et tenore presentium prorogamus, illudque in dictum annum et in loco huius almae Urbis nostrae indici per te volumus et mandamus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus etc. Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die .VIII. februarii .MDXXVI. pontificatus nostri anno tertio.

XVIII.

1526, 15 novembre. Processi sommarii dell'inquisizione contro l'incipiente eresia luterana nel Vallese, diocesi di Sion.

[Loc. cit. breve 319.]

Dilectis filijs [decano et capitulo] (1) ecclesie Sedumensis.

Dilectj filij salutem &c. Accepimus quod in nonnullis locis patrie Valesij Sedumensis diocesis nonnullae superstitiones heresim sapientes sunt ortae et aliquibus pestis lutherana placet. Nos igitur animabus incolarum locorum eorundem providere volentes, motu proprio et ex certa nostra scientia, tenore presentium vobis ac vestrum cuilibet inquirendj contra phitonissas et maleficos ac alios superstitiosos necnon lutheranos et hereticos eorumque complices fautores et sequaces procedendique contra eos summarie simpliciter et de plano sine strepitu et figura judicij, sola facti veritate inspecta, et puniendi eos et eorum quemlibet, prout juris fuerit, necnon omnia et singula, que inquisitores heretice pravitatis de jure aut consuetudine vel alias quomodolibet facere possunt, faciendi et exequendj plenam et liberam concedimus facultatem. Et nichilominus universis et singulis archiepiscopis episcopis abbatibus et alijs prelatibus ac in dignitate ecclesiastica constitutis personis necnon canonicis quarumcunque metropolitanarum vel aliarum cathedralium ecclesiarum ubilibet existentibus per presentes committimus et mandamus, quatenus eorum quilibet, quotiens pro parte vestra fuerit requisitus, vobis in premissis efficacis defensionis presidio assistat, nec permittat vestrum aliquem in premissis vel circa ea aliquatenus impediri molestari aut inquietari, contradictores quoslibet et rebelles etiam per quascumque, de quibus ei placuerit, censuras et penas ac alia juris remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Non obstantibus Bo[nifacii] etiam de una et in concilio generali de duabus dietis edita et alijs apostolicis ac provincialibus et sinodalibus constitutionibus et ordinationibus ac statutis et consuetudinibus etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate

(1) Nell'indirizzo queste parole non sono più leggibili, ma a tergo della minuta è scritto: « Committitur decano et capitulo ».

alia roboratis, privilegijs quoque indultis ac litteris apostolicis per quoscunque Romanos pontifices predecessores nostros ac nos et Sedem Apostolicam etiam motu proprio et ex certa scientia ac de apostolice potestatis plenitudine et cum quibusvis irritativis, adnullativis, cassativis, revocativis, modificativis, preservativis, exceptivis, restitutivis, declarativis, mentis attestativis ac derogatoriarum derogatorijs alijsque efficacioribus, efficacissimis et insolitis clausulis quomodolibet etiam pluries concessis, confirmatis et innovatis, quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis et individua ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quevis alia expressio habenda aut exquesita forma signanda foret et in eis caveatur expresse quod illis nullatenus derogari possit *etc.* [Romae] apud sanctum Petrum &c. [die 15 nov. 1526 anno tertio.]

L. cardinalis [Sanctorum quattuor.]

XIX.

1527, 13 gennaio. Tommaso Illirico già predicatore apostolico in Germania, dove molto operò contro l'eresia, è costituito con ampîi privilegi inquisitore generale contro i Luterani e Valdesi negli Stati del duca di Savoia.

[Loc. cit. a. MDXXVII, I, 14, breve 8.]

Dilecto filio Thome Illirico ordinis fratrum minorum
professori, predicatori apostolico.

Dilecte fili salutem. Dudum, cum fida relatione percepissemus te Domino cooperante tuis monitis tuaque saluberrima predicatione non modico fructu in nonnullis Germanie locis laborasse multosque ad veritatis lumen perduxisse, te necnon tres tui ordinis professores per te pro tempore eligendos verbi Dei et evangelice predicationis ac Sedis Apostolice sententie, contra iniquitatis filium Martinum Lutherum heresiarcam lutheranosque omnes legitime late, necnon charissimj in Cristo filij nostri Caroli Romanorum et Hispaniarum regis Catholici in imperatorem electi super dicte sententie executione in conventu Wormacensi imperialis edicti, per totam fere Germaniam

promulgati, apostolicos predicatorum ad nostrum beneplacitum apostolica auctoritate constituimus et deputavimus, ac tibi et tribus a te deputandis et vestrum cuilibet omnes et singulos, qui a damnata heresi lutherana ad veritatem fidei redirent, benedicendi absolvendi et orthodoxe fidei pristinoque eorum statui restituendi uniendi et reformandi; quos vero in heresi lutherana obstinatos esse reperires, capiendi et capi ac carceribus mancipari faciendi necnon curie seculari puniendos tradendi necnon pro premissis ab ordinarijs locorum assistentiam impetrandi, ac auxilium brachij secularis ab omnibus et singulis principibus ducibus marchionibus et locorum dominis universitatibus comitatibus nobilibus et populis invocandi et illis, qui in persona vel per alios tibi vel tribus per te eligendis favorem sive auxilium in premissis contra predictos hereticos prestarent, plenariam indulgentiam ac remissionem omnium et singulorum peccatorum suorum, de quibus corde contriti et ore confessi forent, concedendi facultatem concessimus. Et ut liberius tu et tres deputati prefati sine aliquo superiorum vestrorum forsitan impedimento premissa adimplere possetis, te ac dictos tres per te eligendos ab omni superioritate obedientia et correctione generalis seu provincialis ministri et aliorum quorumcunque superiorum vestrorum, dicto officio predicationis durante, exemimus et totaliter liberavimus, teque ac illos nostre et dicte Sedis iurisdictioni, dicto durante tempore, immediate subiecimus ac sub beati Petri nostraque et huius Sancte Sedis protectione suscepimus tibi que conventum sive heremitorium Sancte Marie de misericordia nuncupatum prope oppidum Avilliane Thaurinensis diocesis, quod tu et dilectus filius Claudius de Pinerolio construi fecisse asserebas et in quo sepenumero habitabas, pro tua et dictorum trium ad vitam usu et habitatione concessimus, mandantes generali ministro sive provincialibus et alijs superioribus predictis quocunque nomine nuncupatis sub excommunicationis late sententie pena, ne te sive predictos tres aut eorum aliquem, dicto predicationis tempore quo ad exemptionem, quo vero ad heremitorium vita tua et dictorum trium durante, ut premittitur, per se vel alium seu alios contra earundem litterarum tenorem aliquo modo molestare presumerent; ac decernentes irritum et inane, si secus a quoquam in te seu alios directe vel indirecte attemptari contingeret, prout in ipsis litteris plenius continetur. Cum autem, sicut dilectus filius nobilis vir Carolus dux Sabaudie nobis nuper exponi fecit, propter libros errores lutheranos continentem, qui ad loca dominiorum suorum delati fuerunt, huiusmodi heresis lutherana in aliquibus locis ipsorum dominiorum serpere incipiat et idem Carolus dux cupiat, quantum in eo est, in dictis dominijs he[resum] et superstitionum fomenta penitus extinguere et de

huiusmodi heresibus culpabiles et suspectos puniri et corrigi, nos huic nepharie heresi omni quo possumus salubri remedio occurere cupientes ac de devotione experientia et integritate tui qui, ut accepimus, facultatis et litterarum predictarum vigore dilectos filios Claudium et Antonium de Pinerolio ac Petrum de Lucerano dicti ordinis professores elegisti, plenam in Domino fiduciam sumentes, eiusdem Caroli ducis in hac parte supplicationibus inclinati, constitutionem deputationem concessionem exemptionem liberationem subiectionem mandatum et decretum ac desuper confectas litteras huiusmodi et in eis contenta quecumque, sic tamen, quod tu et dicti tres electi verbum Dei predicando, a via aliorum predicatorum minime devietis ac novitates vel oppiniones peregrinas et periculosas non predicetis, sed tenore litterarum in concilio Lateranensi novissime celebrato editarum securam viam et debitam formam predicandi absque periculo tradentium, vitia reprehendendo et virtutes exaltando, ad fidelium edificationem et peccatorum remissionem observetis; tuque propter exemptionem huiusmodi de congregatione fratrum minorum esse non desinas sed ministrum generalem de observantia aut magistrum generalem Conventualium nuncupatorum fratrum eiusdem ordinis in tuum superiorem, sine tamen impedimento officii predicatoris huiusmodi, quoad quod alium quam nos non recognoscas, auctoritate apostolica tenore presentium approbamus confirmamus et innovamus ac plena roboris firmitate subsistere nec non tibi et tribus deputatis predicto suffragari debere decernimus. Et nihilominus te inquisitorem generalem heresum et heretice pravitatis in omnibus et singulis dominijs dicti Caroli ducis tam citra quam ultra montes ac Delphinatu contra omnes Lutheranos ac eorum complices et fautores ac pauperes de Lugduno seu Vaudenses nuncupatos, et de huiusmodi heresibus ac alijs superstitionibus a fide catholica alienis et prohibitis suspectos, ita tamen quod in huiusmodi inquisitione aliquis prelati per ipsum Carolum ducem eligendus et tibi in coadiutorem ipsius inquisitionis, ad eiusdem ducis beneplacitum deputandus, sine quo in aliquo procedere nequeas, interveniat, auctoritate et tenore predictis constituimus et deputavimus, tibi que contra Lutheranos et Vaudenses et alios hereticos predictos procedendi, necnon omnia et singula monasteria conventus et loca ordinum quorumcunque visitandi et libros lutheranos inquirendi ac eos comburi faciendi necnon omnes et singulos Lutheranos et alijs hereticis prefatis auxilium prestantes vel pro eis in favorem eorum arma assumentes eo ipso excommunicationis sententia irretitos eorumque bona Camere ducali et fisco dicti Caroli ducis confiscata et applicata esse et censeri decernendi et declarandi necnon adversus eosdem Lutheranos ac Vaudenses et alios hereticos

auxilium vel favorem prestantes auctoritate nostra benedicendi et eis omnium peccatorum suorum plenariam indulgentiam eadem auctoritate elargendi ac in dictis litteris contenta vel alia quecumque, que inquisitores pravitatis huiusmodi apostolica vel ordinaria auctoritate pro tempore deputati de iure vel consuetudine exercere exequi et facere possunt et consueverunt, exercendi exequendi et faciendi plenam et liberam apostolica auctoritate et tenore predictis potestatem et facultatem concedimus tibi et Claudio ac Antonio et Petro per te electis predictis ut, quo ad vixeritis, in dicto conventu seu heremitario habitare valeatis, nec desuper per prefatos superiores aut alios quoscunque molestari vel perturbari possitis neque aliquis, cuiuscunque status vel conditionis fuerit, in ipso conventu seu heremitario contra voluntatem ipsius Caroli ducis et illius fundatorum habitare possit, eiusdem auctoritate et tenore indulgemus. Quocirca venerabili fratri nostro Antonio episcopo Portuensi et dilecto filio Bonifatio tituli sanctorum Nerej et Achillei presbitero, Sancte Romane Ecclesie cardinalibus, et venerabili fratri episcopo Gratianopolitano (1) iniungimus, quatenus ipsi vel eorum quilibet per se vel alium seu alios, tibi et tribus electis predictis in premissis efficacis defensionis presidio assistentes, faciant auctoritate nostra te et illos predictis et presentibus litteris ac quibuscunque in eis contentis pacifice gaudere, non permittentes vos desuper per dictos superiores seu quoscunque alios quomodolibet indebite molestari, contradictores quoslibet et rebelles per censuras et penas ecclesiasticas appellatione postposita compescendo, ac... super hijs habendis servatis processibus censuras et penas ipsas iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachij secularis; non obstantibus premissis ac quibusvis apostolicis necnon in provincialibus et sinodalibus concilijs editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus necnon dicti ordinis, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis illi ac superioribus prefatis sub quibuscunque tenoribus et formis ac cum quibusvis clausulis et decretis concessis approbatis et innovatis, quibus etiam, si de illis specialis et expressa mentio habenda foret, eorum tenores presentibus pro expressis habentes quoad premissa specialiter et expresse derogamus et sufficienter derogatum esse volumus, contrarijs quibuscunque; aut si superioribus prefatis vel quibusvis alijs coniunctim vel divisim a dicta sit Sede indultum, quod interdicti suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam

(1) Il ms. sembra avere: « Gronopolitano ».

ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Rome 13 januarij 1547 anno quarto.

A. cardinalis de Monte (1).

Evangelista.

XX.

1528, 22 marzo. Al vicario del vescovo di Ferrara e al priore della Certosa perchè riformino le monache della *Ca bianca*.

[Loc. cit. a. MDXXVIII, III, 20, breve 1228.]

Dilectis filijs vicario venerabilis fratris episcopi Ferrariensis
ac priori monasterij Cartusienis et eorum alteri
Clemens papa VIJ^s.

Dilecti filij salutem et apostolicam benedictionem. Nuper per nos accepto, quod monasterium monialium, de la Ca bianca nominatum, Ferrariense ordinis Servorum tam in capite quam in membris deformatum est, ex eo quod moniales et sorores in illo degentes a plurimis annis citra, regularis observantiae norma et contemplationis iugo postpositis, vitam a religione alienam ducunt, in animarum suarum periculum et divinae maiestatis offensam ac Ferrariensis populi scandalum, Nos premissis occurrere volentes, motu proprio et ex certa nostra scientia, vobis committimus et mandamus, ut nisi generalis dicti ordinis Servorum, sub cuius cura correctioneque dictum monasterium existit, infra .xv. dies dictas moniales et sorores, ac alias personas tam in capite quam in membris iuxta canonicas sanctiones et regularia dicti ordinis instituta reformaverit, correxerit et clauserit; vos vel alter vestrum elapso dicto tempore, si monasterium reformatum non fuerit, solum Deum prae oculis habentes, dictum monasterium adeatis, sive alter vestrum adeat, ac moniales, sorores et alias personas dicti monasterii in capite et in membris iuxta canonicas sanctiones et secularia instituta dicti ordinis inquirere, reformare, corrigere et emendare, ac in eo inviolabilem clausuram observari facere curetis, atque omnia et singula in premissis et circa ea ordinatis et faciatis, quae pro Dei honore, civitatis istius decore atque animarum illarum salutem necessaria et opportuna cognoveritis,

(1) Poi Giulio III.

super quibus omnibus et singulis vobis vel alteri vestrum plenam et liberam auctoritatem et facultatem concedimus per presentes; contradictores quoslibet sive moniales renitentes per censuras et poenas ecclesiasticas ac alia opportuna remedia appellatione postposita compescendo; invocato si opus fuerit a dilecto filio nobili viro Alfonso duce Ferrariae vel ab alijs prout expedire cognoveritis auxilio brachij secularis. Non obstantibus... *etc.* Caeterisque contrarijs quibuscunque, Aut si dicto ordini... *etc.* de indulto huiusmodi mentionem. Datum in civitate nostra Urbeveta sub annulo piscatoris. Die .xxij. Martii .MDXXVIII. pontificatus nostri anno quinto.

Evangelista.

XXI.

1528, 27 agosto. Lamenti di Clemente VII contro gli autori del saccheggio di Roma, e provvedimenti contro l'eresia.

[Loc. cit. a. 1528, III, 22, breve 627.]

Venerabiles fratres &c.

Scimus fraternitates vestras non latere quanta ab impijs crassatoribus passa sit Apostolica Sedes mala, quantisque in periculis versata fuerit christiana religio ob temerariam nonnullorum impiorum invasionem, propterea quod exploratum habemus quam acry dolore concusse sint mentes vestrae et quisquis Deum pie ac christiane colit. Verum tandem respexit Deus ex alto, neque passus est naviculam suam admodum fluctuantem impiorum hominum fluctibus obruj, ne fides illa, pro qua Christus oravit ut non deficeret, capite orbata suo hereticis perculcanda daretur. Eripuit enim Deus Ecclesiam suam nosque de malignantium in eam manibus restitutaque est pontificia dignitas in pristinum vigorem nobisque et Sancte huic Sedi obediunt christianissimj principes et populj omnes, qui orthodoxam fidem sequuntur ut antea consueverunt. Nos vero quod ab ipsis pontificatus nostrj initijs procuravimus, totis viribus enitimus, ut crudelia bella christianos populos et miseram presertim Italiam tam diu vexantia sopiantur: et christiani principes, quos omnes charissimorum in Christo filiorum loco habemus, pacis ac caritatis vinculo uniantur: ut ipsi cum populis suis domestica seditione liberatj arma convertant in perfidos religionis hostes vendicentque a canum manibus sanctissimum Dominj nostrj sepulcrum. Altera dein cura nostra est ut verus

Dei cultus, sicubi per incuriam aut ob irrepentes hereses omissus est, restituatur, clerici honeste ac religiose vivant et tota denique christianorum vita sit, ut esse debet. Que omnia difficile consequi possumus nisi prius saeva bellorum rabies cesset. Hec igitur fraternitatibus vestris significata volumus tum ut vos, qui hactenus ob Romane ecclesie incommoda doluistis, laetare possitis, intelligentes meliorem statum ac libertatem eius, que communis est omnium ecclesiarum mater; tum ut alacriore animo ac securiorj mente his, que ad officium vestrum pertinent, intendere valeatis. Estis enim vos fratres nostrj in partem sollicitudinis nobiscum a Deo vocatj pro heresum extirpatione, morum emendatione, divinij cultus augumento. Vos igitur, ut cum Dei auxilio que pro universalj bono agenda sunt facilius consequamur, in visceribus caritatis hortamur, ut publicas litanias in ecclesijs ac diocesibus vestris haberj procuretis, ubj primum immortalj Deo gratie agantur, quod Ecclesiam suam de impiorum manibus liberavit, deinde oretur pro pace atque unione omnium christianorum, ut Deus et dominus noster tandem miseratus populj sui calamitates christianis principibus spiritum pacis immitat. Vos deinde, recordatj quod sit verj pastoris officium, operam detis ut hereses, que Dominj gregem invadere ceperunt, tollantur et solita prudentia vestra supprimantur. In eos qui ad cor redire volent benigni eritis et libenti animo veniam condonabitis: quos in errore suo pertinaces reperietis, in eos ecclesiastice ac secularis (que in tam sancto negotio minime defutura est) severitatis ultionem exercebitis. Et quia renuntiatum est nobis personas ecclesiasticas etiam in arctis religionis ordinibus professas exivisse monasterium matrimoniaque laicorum more contraxisse, que tamen urgente conscientia, si venie locum sperarent, ad pristinum vivendi institutum redirent, nos considerantes Deum peccatores quantumcunque penitentes ad se recipere, fraternitatibus vestris et earum singulis in Domino concedimus, ut in suis queque diocesibus cum omnibus istis et alijs quodocunque a Cristi fide apostatantibus, si ad Ecclesie gremium redire voluerint, dispensare valeatis, ut primum gradum in quo erant in omnibus et per omnia recuperent, et eosdem ab omnibus censuris et penis absolvere iniuncta ad arbitrium vestrum penitentia. Et quia oblatj sunt nobis dilectj filij frater Nicolaus Jacobj et frater Johannes Severinj Dacicj ordinis minorum, qui devotionis causa advenerant et ut religiosj viri ac orthodoxe fidei zelatores nos de his, que apud vos aguntur, certiores fecerunt, oportuum duximus eisdem ad vos revertentibus litteras nostras dare, ut et vos vicissim de his, que hic aguntur, siquidem ultra litteras intelligere volueritis, certiores facere possint. Quos vobis in Domino commendamus. Datum Viterbij die .xxvij. augusti 1528 anno quinto.

XXII.

1528, 16 dicembre. Ordine di cattura del carmelitano Giovanni Battista Pallavicino.

[Loc. cit. a. 1528, III, 20, breve 1071.]

Dilecto filio inquisitori hereticae pravitatis, ordinis praedicatorum, in ducatu Sabaudiae esistenti.

Dilecte fili salutem. Non sine animi nostri displicentia nuper intelleximus, quondam Jo. Baptistam Pallavicinum ordinis fratrum Carmelitarum professorem anno proxime elapso in civitate Brixienti verbum Dei populo predicando quamplurima erronea et falsa ac scandalosa publice recitasse, nunc vero in oppido Cherij ducatus Sabaudiae certas conclusiones erroneas et falsas temere publicare presumpsisse in gravissimam divine maiestatis offensam et Sancte Romane Ecclesie cunctorum christifidelium matris et magistrae ac catholice et orthodoxe fidei scandalum et Apostolice Sedis auctoritatis enervationem nec non animarum salutis perniciem et irreparabile detrimentum. Nos volentes talium adversus Deum et dictae Sedis auctoritatem impudenter insurgentium, veluti catholice fidei inimicorum, temeritatem ultrice iustitia cohibere, tibi per presentes committimus et mandamus, quatenus si tibi etiam extra iudicialiter de premissis, etiam dicto Jo. non vocato, constiterit, eundem Joannem Baptistam auctoritate nostra capi et carceribus mancipari facias ipsumque, si in premissis culpabilem esse reperieris, poenis, quibus de iure veniet puniendus, punias, ut alij eius exemplo a similibus merito abstinere discant. Mandantes omnibus et singulis iudicibus secularibus, ut tibi in premissis auxilium et favorem opportunum prestant, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac statutis et consuetudinibus dicti ordinis Carmelitarum juramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, nec non privilegijs et indultis apostolicis dicto ordini, ut ratione criminis heresis per alium quam per generalem eiusdem ordinis procedi non possit; quibus, illis alias in suo robore permansuris, quo ad hoc specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romae &c. .xvj. decembris 1528 anno 6^o.

Blos.

L. cardinalis Sanctorum 4^{or}.

XXIII.

1529, 11 luglio. Nomina di Pietro Gazzino, vescovo di Aosta, a collettore degli spogli e delle decime nel ducato di Savoia, destinate a combattere la diffusione dell'eresia dalla Svizzera nelle terre ducali.

[Ach. Vatic. *Archivio di Castello*, caps. 1, n. 283.]

Clemens &c. Ad futuram rei memoriam. Ad hoc Deus nos in terris pretulit sueque militantis Ecclesie rectores et administratores constituit, ut pro iniuncto nobis et Apostolice Sedis officio ad amplianda omnium ecclesiarum commoda et cunctorum fidelium ordinjs precipue clericalis incrementa felicia animarumque salutem profligandamque et delendam hereticorum et scismaticorum cecitatem, christianam fidem pervertere nitentium, sedulo cogitemus et christifidelibus, ne illorum pestifera labe inficiantur, sed ab eorum versutijs et perversis conatibus preserventur, prout expedire conspicimus, de nostris et prefate Ecclesie thesauris opportuna subsidia impendamus. Sane cum sicut satis notorium existit nephanda Lutheranorum heresis jam dudum per Romanam Ecclesiam damnatam in plerisque superioris Germanie et presertim Elvetioꝝ partibus adeo invaluerit et invaleat, ut Elvetij ipsi huiusmodi lutherane heresis labe respersi venenum suum in christifideles sibi vicinos diffundere, ac contra christianam fidem tenere et defendere volentes arma movere ad catholicam fidem desserendam et ab obedientia Sedis Apostolice recedendum cogere et compellere moliantur, et jam nonnulla loca ejs vicina occupare tentaverint et nitantur, in maximam divine maiestatis offensam ac fidelium eorundem perniciem et jacturam, ac preterea ecclesiarum locorum vicinorum huiusmodi prelati sentientes se eorum furori absque nostro et Sedis Apostolice consilio et auxilio resistere et impetus coercere non posse, per speciales nuncios super hoc ad nos et Sedem eandem destinatos grave periculum inde eis et christiane religionj imminens nobis ea, qua decuit, reverentia et devotione exposuerunt, ac sibi a nobis et dicta Sede de opportuno subsidio providerj humiliter postularunt. Nos quj jam fructuum ecclesiarum decimas pro subsidio carissimj in Christo filij Ferdinandi nostri Hungarie regis illustris, qui a Turcharum tyranno gravissimo bello premitur, imponere disposueramus, auditis nuncijs prefatis, huic nepharie heresi, ne ulterius

serpat et ducatum Sabaudie illiusque seculares et ecclesiasticas personas inficiat, omni salubri quo possumus remedio occurrere cupientes, prefato regj aliunde, prout facultates tenues ipsius Romane Ecclesie ferunt, subveniendum duximus, et decimas huiusmodi necnon quecumque spolia clericorum cuiusque gradus dignitatis ordinis et conditionis existentium, etiam exemptorum, nobis et Camere nostre apostolice, etiam per clericorum defunctorum successores vel illorum superiores de consuetudine quin immo usurpatione sibi deberj pre-tensa, spectantia, et que infra biennium spectare poterunt, pro subsidio civitatum terrarum et locorum dicti ducatus, dictis Lutherianis presentim Elvetijs vicinorum, adversus eosdem Lutheranos convertere statuimus et decernimus. Habita itaque super hijs cum venerabilibus fratribus nostris eiusdem Sancte Romane Ecclesie cardinalibus matura deliberatione et de eorum consensu et ex certa nostra scientia et de apostolice potestatis plenitudine, omnia et singula spolia predicta in toto ducatu Sabaudie et mediato vel immediato dominio temporalj dilectj filij nobilis virj Carolj Sabaudie ducis tam ultra quam citra montes quacunque ratione vel causa, de jure vel consuetudine, debita et infra biennium proxime futurum debenda ac ad nos et Cameram eandem quomodolibet spectantia, quecumque quotcunque et qualiacunque fuerint, in tam necessarium opus defensionis adversus eosdem perfidos Lutheranos et non in alios usus convertenda, auctoritate apostolica tenore presentium deputamus. Et nichilominus duas integras decimas omnium et singulorum fructuum, reddituum et proventuum ecclesiasticorum, ab omnibus et singulis in ducatu et dominijs predictis ac Saluciarum et Montisferratj marchionum marchionatibus necnon comitatu Astensi existentibus secundum verum illorum annum valorem a quibuscunque cathedralibus etiam metropolitanis et collegiatis alijsque ecclesijs illarumque capitulis, necnon monasterijs, prioratibus ac illorum conventibus ceterisque utriusque sexus collegijs congregationibus beneficijs et personis ecclesiasticis secularibus et ordinum quorumcunque tam virorum quam mulierum, etiam mendicantium, ex privilegio vel alias certos redditus habentium, ordinum, preterquam hospitalis Sancti Johannis Hierosolimitani, regularibus, exemptis et non exemptis, fructus huiusmodi in ducatu dominijs marchionatibus et comitatu predictis habentes et percipientes, ac infra presentem et proximo futurum annos duntaxat habituris et percepturis, cuiuscunque dignitatis status gradus ordinis conditionis vel preeminentie fuerint et quacunque etiam pontificalj prefulgeant dignitate, quibus aut alicuj eorum nulla privilegia per Sedem Apostolicam sub quacunque verborum forma vel expressione illis concessa et interim concedenda, quoad hec, nullatenus volumus suf-

fragarj, personis venerabilium fratrum nostrorum Sancte Romane Ecclesie cardinalium duntaxat exceptis, in terminis et locis congruis per infrascriptum collectorem aut ab [eo] facultatem habentes statuendis et declarandis exsolvendis et similiter in opus defensionis huiusmodi exponendas auctoritate et tenore predictis imponimus. Et nichilominus sperantes, quod venerabilis frater noster Petrus episcopus Augustensis ea, que sibi committenda duxerimus, solícite, fideliter et prudenter et diligenter exequetur, omnes et singulos nostra seu quacunq̃ue alia auctoritate hactenus in ducatu dominijs marchionatibus et comitatu predictis deputatos collectores exactores ac omnes et singulos commissarios super huiusmodi collectoris officio eis auctoritate predicta et ex certa scientia revocando et ab eorum officijs realiter amovendo, eundem Petrum episcopum, quem per nostras alias litteras pro expeditione contra ipsos Lutheranos ibidem exequenda nostrum et dicte Sedis nuncium deputavimus, etiam spoliatorum et decimarum predictorum collectorem et exactorem eisdem auctoritate et tenore constituimus et deputamus ac eidem Petro episcopo per se vel alium seu alios, clericos dumtaxat fide facultatibus idoneos, in ducatu Sabaudie et comitatu Astense, in marchionatibus vero predictis per ipsum Petrum episcopum deputandos, dilectis tamen filijs modernis dictorum marchionatum marchionibus gratos et acceptos, nostro et dicte Camere nostre ac quibuscunq̃ue capitulis collegijs conventibus ecclesiarum et monasteriorum quorumlibet alijsque ecclesiasticis secularibus et regularibus exemptis ordinum quorumcunq̃ue, etiam laycalibus personis, necnon a nobilibus communitatibus, universitatibus civitatum, oppidorum, terrarum, villarum et aliorum locorum omnia et singula spolia predicta ab illorum debitoribus communibus et privatis, privilegijis duntaxat exceptis, necnon decimas huiusmodi ab eisdem ecclesijs, monasterijs, prioratibus, conventibus, collegijs, congregationibus, beneficijs et personis, ad illas solvendas, ut premittitur, astrictis, in dictis marchionatibus per supradictos deputandos petendj, exigendj, percipiendj et collegendj necnon debito et personis prefatis tam in genere quam nominatim et in specie, spolia et decimas huiusmodi persolvant ac de illis satisfaciant sub excommunicationis late sententie in singulos etiam capitulares collegiorum huiusmodj personas, et privationis beneficiorum ecclesiasticorum per eos tunc obtentorum, et alijs, de quibus sibi videbitur, penis etiam pecuniarijs mandandj et terminum ad hoc prefigendi et prefixum semel vel plures quotiens sibi videbitur prorogandj et pro huiusmodi spoliatorum ed decimarum faciliiori exactione unam vel plures et tot, quot sibi videbitur, subcollectores sub pari, qua ipse episcopus per presentes utitur, facultate fungantur, deputandj tam

generaliter quam nominatim, deputatos amovendi ac alios eorum loco totiens, quotiens eis videbitur, surrogandj, necnon spolia et decimas huiusmodi solvere recusantes vel differentes et generaliter contradictores quoslibet et ne solvantur persuadentes vel quomodolibet impediens directe vel indirecte per censuram ecclesiasticam et alia iuris remedia opportuna, quacunq̄ appellatione postposita, compescendj, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio bracchij secularis; solventes vero de solutis quietandj liberandj et ab excommunicationis sententijs alijsque censuris et penis, quas dicta occasione quomodolibet incurrissent, absolvendj et generaliter omnia et singula alia in premissis et circa ea necessaria seu quomodolibet opportuna faciendj mandandj et exequendi plenam et liberam tenore presentium concedimus facultatem. Non obstantibus si eisdem ecclesijs, capitulis, monasterijs, prioratibus, conventibus, collegijs, congregationibus, beneficijs et personis vel quibusvis alijs communiter vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum, quibus ad solutionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdicj suspendj vel excommunicarj non possint per litteras apostolicas, non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi eiusque toto tenore ac proprijs ipsorum locorum ordinum et personarum nominibus et cognominibus, et quibuscunq̄ indulgentijs, exemptionibus, et in corpore juris clausis, ac litteris apostolicis quibusvis dignitatibus et ordinibus ac ipsorum universitatibus locis et personis generaliter vel specialiter, sub quacunq̄ forma et expressione verborum, et ab eadem Sede concessis et pluries formatis, mentionem; quibus omnibus, etiam si de ejs eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum quoad opportunam eorum et clausularum derogationem in eis contentarum derogationem presentibus habenda sit mentio specialis, illis alias in suo robore permansuris, motu, scientia, potestate, auctoritate et tenore predictis hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus illaque ejs quoad premissa nolumus aliquatenus suffragari. Volumus autem iuxta ordinationem in concilio Viennense super hec editam, ut libri ecclesiasticj omniaque alia ornamenta ecclesiarum, monasteriorum, beneficiorum et piorum locorum huiusmodi divino cultui dedicata ex causa pingnioris vel alias occasione solutionis dictarum decimarum nullatenus capiantur, distrahantur vel recuperentur, quodque pecunie ex causa huiusmodi exigende per ipsum collectorem in usum dumtaxat, ad Lutheranos extinguendos dumtaxat (1) exponantur. Et insuper volumus quod presentium litterarum transumpto manu notarij publicj subscripto et sigillo ipsius Petrj epi-

(1) Sic.

scopj aut alterius prelatj ecclesiasticj munito eadem prorsus fides adhibeatur in iudicio et extra, que adhiberetur originalibus litteris, si essent exhibite vel ostense. Nulli &c. Nostrj statutj, decretj, deputationis, impositionis, constitutionis, concessionis, derogationis et voluntatis infringere &c. Si quis &c. Datum Rome apud sanctum Petrum anno &c. 1529. Pontificatus nostri anno sexto (1).

XXIV.

1529, 12 dicembre. Al vescovo di Aosta nunzio in Savoia perchè esamini la lista dei sospetti data dal carmelitano G. B. Pallavicino, e lo interroghi con giuramento.

[Loc. cit. a. MDXXIX, III, 25, breve 224.]

Episcopo Augustensi in ducatu Sabaudie nostro
et Apostolicae Sedis nuncio

Venerabilis frater &c. Notam nonnullorum, qui de lutherana heresi affecti esse dicuntur, recepimus, quam tibi a dilecto filio Jo. Baptista Palavicino ordinis S. Mariae de Monte Carmelo professore datam esse scripsisti; verum quia ea talis non est, ut legitime possint in ea nominatos tanquam hereticj lutheranj et tanquam suspecti ad purgationem et emendationem cogi, volumus et ita tibi in virtute sanctae obedientiae mandamus, ut dictum Palavicinum ad te evoces et, recepto ab eo ut fieri solet iuramento, ipsum super suspitione erga nominatos in dicta nota diligenter examines et de omnibus necessarijs circumstantijs interrogas itemque cum alijs facias, si quos praefatus Jo. Bap.^{ta} Palavicinus aut aliquis alius tanquam de praemissis informatus tibi nominaverit, eorumque dicta per aliquem fidum notarium secreta in publica documenta redacta ad nos mittas; nos enim tibi super praemissis etiam extra iudicialiter procedendi concedimus facultatem. Non obstantibus bo. me. Bonifacij papae VIII de una et de duabus dietis in consilio generalj editis constitutionibus et ordinationibus ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum Bononie &c. die 24 decembris 1529 anno 7.^{mo}

Evangelista.

(1) L'apografo nell'archivio di Torino porta la data dell'11 di agosto 1529.

XXV.

1529, 24 dicembre. Al duca di Savoia, perchè non sia permesso agli ignoranti o maliziosi di predicare nel suo ducato, e per informarlo delle istruzioni date intorno a ciò ai vescovi.

[Loc. cit. breve 241.]

Duci Sabaudiae.

Dilecte fili salutem &c. Volentes periculis, quae fideles populi ob concionatorum sive praedicatorum ignorantiam aut malitiam saepe incurrunt, occurrere, scribimus ad nonnullos episcopos in dominio temporali tuo existentes, ut nullis in civitatibus aut diocesibus eorum absque ipsorum licentia, in scriptis habita et in loco ubi concionandum aut praedicandum erit publicata, concionari aut praedicare permittant mandamusque sub interdicti et ceteris penes dilectis filijs populis dictarum civitatum et diocesum ac ipsorum particularibus personis, ne concionatores aut praedicatores aliquos, nisi prius licentiam ad id ab ipsis episcopis humiliter ostenderint, quomodolibet audiant. Licet autem speramus populos ipsos, utpote catholicos et sub disciplina tua agentes, mandatis nostris huiusmodi obtemperaturos; quia tamen non desunt in populis aliquando, qui eos seducentes a via recta divertunt, te, cuius erga hanc Sanctam Sedem devotionem et reverentiam compertissimam habemus, rogamus atque in Domino hortamur, ut populos praedictos, si forte ab aliquo scandaloso seducti in obediendo mandatis nostris huiusmodi renitentes aut negligentes fuerint, ut fidelem principem decet, ad id tuo brachio cogas et compellas talemque te circa hoc exhibeas, qualem tua et maiorum tuorum gesta nobis pollicentur, in quo quidem a Deo premium et a nobis commendationem et laudem non parvam reportabis. Datum &c. Bononiae die 24 decembris 1529 anno 7.º

Evangelista.

XXVI.

1530, 9 maggio. Al vescovo Teatino per esortarlo a proseguire alacremenente il processo, affidatogli dal nunzio di Venezia, contro Gerolamo Galateo, reo di aver diffuso l'eresia luterana in Padova.

[Archiv. Apost. della S. Sede. *Clem. VII brev. min.*
a. MDXXX, I, breve 196.]

Venerabili fratri Jo. Petro episcopo Theatino.

Venerabilis frater salutem. Ex litteris nostri Venetijs nuntij, qui assidua nobis testimonia tuae in nos observantiae perhibere non cessat, intelleximus commisisse eum fraternitati tuae causam contra iniquitatis filium Hieronimum Galatheum, qui Patavij venena lutheranae heresis publice privatimque ausus diffundere, cura et mandato ipsius nuntij, senatus veneti pietate ac favore detentus sit. Quod dicti nuntij de tuae fraternitatis electione iudicium nobis valde probatum et acceptum fuit. Non enim plus ulli alteri quam ipsi tuae fraternitati cum in hac re tum in ceteris, honorem Dei et huius Sanctae Sedis concernentibus, confidere debemus, sive probitatem et religionem tuam sive doctrinam et nostri amorem perpendimus. Itaque fraternitatem tuam de hac cognitione per te alacriter, sicut idem nuntius scribit, suscepta plurimum in Domino commendantes, illam hortamur (quod quidem officiose potius quam necessario nos facere scimus) ut in rem Deo tam gratam animabusque salutarem studiose incumbas, simulque nos pro tua pietate et in nos benivolentia commoneas, si quid in hoc commonendos existimes, ad remedia huic malo salubriter conquirenda. Sumus enim ea maxime probaturi ac secuturi, que tu tali vir prudentia et probitate nobis tui amantissimis memoraveris. Laboramus siquidem summeque optamus, nostro non solum officio sed in duces et senatum venetum paterno peculiarique amore, ut istud inclytum et semper orthodoxum Dominium in sincera Dei religione conservetur.

Datum Rome &c. Die .viii. may 1530 anno 7.º

Blos.

XXVII.

1530, 20 agosto. Ordine di chiamare al dovere il domenicano Battista di Crema, che uscito dal convento, va predicando pericolose novità a Guastalla.

[Arch. secr. Vatic. *Clem. VII brev. min.*
a. MDXXX, V, 31, breve 359.]

Dilecto filio vicario generali ordinis Praedicatorum
congregationis Lombardiae.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Ad aures nostras non sine molestia nostra pervenit, quendam fratrem Baptistam de Crema ordinis praedicatorum tuae congregationis Lombardiae se se in oppido Guastallae Mantuanae sive Parmensis diocesis recipientem, sub pretextu quarundam litterarum in forma brevis a nobis extortarum, sive ab officio sacrae nostrae penitentiariae obtentorum, extra domos dicti ordinis manentem ab obedientia tua se subtraxisse et novam quandam doctrinam periculo heresiae et perturbationis praedicare. Quibus rebus, pro nostro et nobis a Domino commisso pastorali officio, occurrere volentes, tibi in virtute sanctae obedientiae committimus et mandamus, ut, acceptis praesentibus, praedictum fratrem Baptistam, sub penis, de quibus tibi videbitur, ad regularis observantiae habitationem et obedientiam voces et reducas et manere compellas; et si eum deliquisse compereris, eundem per te sive per alios cui commiseris punias sive puniri facias, prout illius delicta exegerint: dictum Baptistam et alios contradictores vel ei faventes per censuras ecclesiasticas et alia opportuna juris remedia appellacione postposita compescendo, invocato etiam, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Super quibus omnibus et singulis plenam et liberam tibi facultatem concedimus, quibusvis litteris in forma brevis a nobis sive alijs per officium poenitentiariae huiusmodi obtentis, quarum etiam si in illis caveretur expresse, quod nisi sub certis inibi expressis modis et formis illis derogari et aut illae recusari non possint, tenores illarum pro expressis habentes, motu proprio cassamus et annullamus, et irritas et inanes reddimus, caeterisque contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Rome &c. die 20 augusti 1530 anno 7.^o

Blos.

XXVIII.

1531, 19 giugno. Ordine al nunzio di far prendere e col-
l'intervento dell'inquisitore Martino da Treviso pro-
cessare frà Bartolomeo, minore conventuale in Venezia,
accusato di eresia.

[Arch. secr. Vatic. *Clem. VII brevia per totum annum .MDXXXI.*
par. VI, vol. 37, epist. 335.]

Nuntio Venetiarum.

Ven.^{li} frater. Auditis per nos quibusdam gravibus et enormibus
excessibus contra orthodoxam fidem Deique et Sancte Ecclesie of-
fensionibus per filium perditionis fratrem Bartholomeum ordinis mi-
norum Conventualium Venetiis commorantem, ea forsitan fiducia per-
petratis, quod se a suis superioribus auctoritate apostolica exemptum
pretenderet, nos etsi novimus hec ad officium tue fraternitatis etiam
sine ulla nostra monitione pertinere et ab ea suum officium, qui-
cunque postea exitus subsequantur, impigre peragi debere, tamen tuam
fraternitatem excitantes ei mandamus, ut eundem fratrem Bartholo-
meum dexteritate et celeritate oportunitis in hoc adhibitis honeste
comprehendi facias deindeque cum interventu dilecti filij magistri
Martinj de Tarvisio inquisitoris istic heretice pravitate, qui eiusdem
ordinis minorum Conventualium est professor et de cuius insigni
pietate doctrina et constantia in dies ea audimus, que volumus,
contra eundem Bartholomeum super criminibus heresim sapientibus
[de quibus] istic latius informaberis, prout de jure fuerit faciendum,
diligenter inquiras, eumque juxta canonicas sanctiones punias vel
absolvas. Non obstantibus premissis ac quibusvis litteris sub plumbo
vel in forma brevium a[b] hac penitentiaria nostra per eundem
forsan obtentis, etiam si per illas a suis superioribus exemptus fuerit,
cum se dictis litteris et omni huius S.^{te} Sedis gratia indignum red-
diderit, ceterisque contrarijs quibuscunque.

Datum Rome .XIX. iunii 1531 anno .VIII^o.

Blosius.

XXIX.

1531, 5 luglio. Pretesti diversi di cui si servono i frati apostati (che si allontanano dal convento) e richiamo al dovere.

[Arch. secr. Vatic. *Clem. VII brev. min.* 1531, 36, breve 101 (1).]

Dilecto filio generali, ministro, regulari, ceterisque ministris, provincialibus et guardianis fratrum minorum de observantia nuncupatorum Clemens papa VII.

Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem. Cum nuper per fe. re. Leonem papam X praedecessorem nostrum accepto, quod licet tam secundum canonicas sanctiones quam etiam vestri ordinis regularia instituta, dicti ordinis fratres quacumque causa et occasione recedere absque licentia suorum superiorum vel post eiusdem licentiae revocationes extra domos et loca dicti ordinis morari non possent; nihilominus, sicut non sine mentis nostre perturbatione innotuit, nonnulli dicti ordinis professores egritudines ac corporum et animorum passiones simulantes, alii subveniendi parentum inopiae colore quesito; alii vero, propriae salutis obliti, apostolicas sub annulo piscatoris vel a penitentiaria nostra, in quibus se professionem aut nunquam aut infra pubertatis annos, seu per vim et metum fecisse asserunt, literas impetrare, ac habitu abiecto per habitacula saecularium personarum et loca inhoneste discurrendo cum laicis conversari non verentur; alii vero sub praetextu habilitatis seu dispensationis ad obtinendum ecclesiasticum seu ecclesiastica, beneficium seu beneficia, per clericos saeculares obtineri solitum vel solita, per literas apostolicas sibi concessa; nonnulli quippe, alicuius ex sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus pro tempore existentibus familiaritatis literas exhibentes, obedientie regularis laxatis habenis extra ordinem et obedientiam suorum praelatorum in parentum vel consanguineorum aut amicorum domibus morari et permanere et per seculum vagari sine habitu presumunt; alii vero fallacis hostis antiqui penitentiae inchoati, bene-

(1) Uniti a questo breve se ne trovano altri due diretti sullo stesso argomento della disciplina monastica a Nicolò Audet, generale dei carmelitani, in data del 15 marzo 1526 e 7 aprile 1532; tutti e due di tenore quasi identico al presente.

facti, fatigati atque sue professionis immemores, exemptiones ab ordinariis superioribus ipsius ordinis sibi obtinere procurant, et ut liberius absque correctore vivere valeant, seipsos ordinariis diocesanis sive magistro et superiori fratrum Conventualium immediate subiiciunt; et licet subrepticie se ab ordine exemerint, tamen habitum de dicto ordine reportare, ac illius privilegiis et immunitatibus se prolegi et defensari volunt; ac cum illis Dei et religionis honore postergatis almam Urbem nostram et extra eam soli peragrarere et discurrere, ac tabernas et alia loca viris religiosis minus congruentia requirere et inhabitare non erubescunt, in grande dedecus et opprobrium religionis et ordinis sacerdotalis ac eorummet, qui a votis solemniter emissis nulla cogente necessitate resiliunt, in animarum perniciem necnon observantie huiusmodi fratrum regulateque in suis conventibus sub observantia regulari viventium preiudicium. Et cum tales fugitivi quibusdam falsis et subrepticis impetrationibus, a nobis sive a penitentiaria nostra extortis, protecti, ordinaria religionis disciplina prohiberi nequeant; maxime cum dicte curie officiales, quamvis de contrario informati, huiusmodi impetratas concessionem defendere, et impetrationibus favere quantum in ipsis est nituntur, et nulli iudices ordinarii dicte curie, seu alii executores iusticie, cum ad illos pro auxilio opportuno reclamatur, quamvis coram illis litere fe. re. Sixti IV, Innocentii VIII, Alexandri VI, Julii II, Leonis X, romanorum pontificum predecessorum nostrorum in forma brevis edite et contra similes insolentias multipliciter impetratae producantur, asserentes se cum cardinalibus et prelatibus ac aliis officialibus curie huiusmodi vel alterius ordinarii contendere nolle, fratribus dicti ordinis in iuris subsidium ad compescendum talium insolentias fugitivorum et ordinis salutarem disciplinam declinantium assistere velint; unde plurimi ex defectu castigationis talium exemplo allecti, hanc viam sic apertam intrepidi ingredi presumunt; sicque religio in sanctitate iustitia dissipatur et ruit, non sine populorum scandalo et universalibus ecclesie preiudicio. Nos huius abusus errores et excessus submovere ac super hiis, ne deteriora parturiant, congruentibus remediis obviare volentes, motu proprio et ex certa nostra scientia ordinamus, quod de cetero perpetuis futuris temporibus fratres predicti, egritudinis aut subveniendi parentum inopie sive quavis alia occasione vel causa, respectu etiam studii aut dispensationis ad obtinendum beneficium huiusmodi nostra seu quavis alia auctoritate sibi concessa, nisi beneficium ipsum fuerint canonice actu assecuti, sive familiaritatibus alicuius ex dictis cardinalibus, preterquam si actu continui nostri commensales fuerint, extra predictum ordinem vestrum preterquam vel absque licentia et mandato vestro respectivo et, illo durante, etiam de licentia Sedis Apo-

stolice, etiam pretextu quarumque facultatum indultorum et aliarum literarum apostolicarum, quibusvis universitatibus concessarum, sine consensu vestro commorari non possint; in aliis vero se professiones nunquam aut infra pubertatis annos vel per vim aut metum emisisse asserentibus, rei tam impie occurrere cupientes, cum commissiones ille false impetratae sint ac, etiam si bene recteque impetratae essent, in foro conscientie dumtaxat non in foro contentioso nec contra religionis iura, consuetudines aut voluntatem valerent, vobis in virtute sancte obedientie mandamus, ut fratres ordinis vestri, cuiuscumque conditionis sint, qui ab obedientia exierint aut habitum reliquerint hactenus aut in posterum exituri relicturive sint, quacumque auctoritate id fecerint, nisi arctiorem regulam, ubi actu observanter vivant, transierint, etiam vigore nostrarum et aliarum literarum apostolicarum seu de penitentiaria nostra aut quibusvis supplicationibus nobis aut Romanis pontificibus pro tempore existenti aut existentibus, presentibus aut presente mandante signatis, eos ad ordinem et ordinis loca revocetis, bullas auferatis, habitum sacrilege relictum sumere, insanie penitere, divino cultui et proprie saluti vacare cogatis, accito etiam, si opus sit, auxilio brachii secularis; decernentes motu proprio et ex certa scientia, ut fratres, qui ab ordine recesserint aut imposterum quoquomodo exierint aut habitum reliquerint relicturive sint, nisi post mandatum vestrum infra dies octo mandato proprio ad obedientiam redierint, habitumque perpetuo gestantes reassumpserint, excommunicationis late sententiae penas incurrant, a qua absolvi nisi a nobis aut Romano pro tempore existente pontifice aut morte interveniente non possint. Ac volumus et decrevimus penam eandem subire eos omnes, qui hiis auxilium, consilium vel favorem prestiterint, volentes eadem auctoritate et scientia omnia et singula apostolica rescripta ac literas sub plumbo nec non in forma brevis sub annulo piscatoris vel a penitentiaria quibusvis ordinis et observantiae predictorum professoribus super exemptione ab ordinariis superioribus ipsius ordinis et aliis premissis quomodolibet, nec non pro inchoanda nova secta seu novo modo vivendi sub alterius, quam sub tui et pro tempore existentis dicti ordinis generalis ministri et provincialium ministrorum obedientia, aut pro erigendis novis congregationibus seu domibus praeter et contra tuam voluntatem aut tui vice ministri et commissarii generales, quomodolibet concessa et concessas, quorum tenores presentibus haberi volumus pro expressis, tenore presentium revocamus, cassamus, irritamus et annullamus, nulliusque roboris vel momenti existere ac tanquam per falsi suggestionem et veri suppressionem extorta pro non concessis, ac si nunquam concessa fuissent, haberi nec in aliquo suffragari debere decernimus, districtius inhi-

bentes in virtute sancte obedientie tibi et pro tempore existenti ministro provinciali, ne novas sectas in dicto ordine introduci, nec illius fratres alio novo nomine, quamquod beatus Franciscus ab Apostolica Sede sibi dari et concedi obtinuit, nominari permittas. Ceterum eadem auctoritate, motu et scientia similibus statuimus et ordinamus, quod in quibuscumque literis ad ipsorum fratrum fugitivorum instantia sive sub annulo piscatoris sive sub plumbo vel per penitentiariam super premissorum aliquo etiam in quibusvis supplicationibus nobis aut Romano pontifice pro tempore existente aut existentibus, presentibus aut presente etiam mandante, simpliciter et absolute signatis, impetratis hactenus aut imposterum impetrandis semper et indifferenter subintelligatur clausula huiusmodi etiam de licentia superioris sub sigillo autentico apparente, decernentes literas predictas huiusmodi clausula carentes nullas nulliusque roboris vel momenti fore. Necnon quibusvis ecclesiarum parrochialium rectoribus et locorum ordinariis aut curatis ac aliis, quacumque dignitate ecclesiastica sive officio in dicta curia et extra prefulgeant, sub interdicti ingressus ecclesie et suspensionis a regimine et administratione suarum ecclesiarum, universitatum rectoribus ac illarum conservatoribus et aliis quibuscumque, sub excommunicationis late sententia et privatione earundem parrochialium ecclesiarum et omnium aliorum bonorum ecclesiasticorum, que obtinent necnon inhabilitatis ad illa et alia in posterum obtinenda penis, eo ipso quo contrafecerint incurrendis, ne vos, quominus fratres dicti ordinis sub indultorum, exemptionum, gratiarum ac aliarum apostolicarum predictarum specie extra domos et obedientiam vestram vagantes capere et apprehendere etiam violenter illosque ad domos et loca, unde recesserint, reducere et carceribus mancipare volentes et mandantes, quovis modo per se vel aliam seu alios directe vel indirecte impedire presumant, nec quemquam talium ad exercitium cure animorum parrochianorum suorum et administrationem sacramentorum solis curatis spectantium absque eo, quod illis de licentia predicta legitime constiterit, admittant; nec eosdem fratres exemptos de cetero in districtu parrochiarum suarum superpellicium super habitu ipsorum gestare permittant ipsisque fratribus, ne de cetero extra eorum conventus habitum eorum superpellicio velare presumant, nisi alba, si eos fidelium devotione requisitos extra suas ecclesias celebrant seu in processionibus in comitiva suorum fratrum interesse contingat, ac decernentes irritum et inane quicquid secus contingerit attemptari. Nec non mandantes pro tempore existenti alme Urbis nostre in spiritualibus vicario et quibusvis aliis curie predictae ordinariis iudicibus et omnibus aliis ubique terrarum existentibus respective iu-

dicibus, ut quotiens pro parte tua ministri generalis vel procuratorum aut commissariorum vel ministrorum provincialium vel guardianorum locorum dicti ordinis desuper requisiti fuerint, nemini deferentes seu indulgentes, nec ad aliqua rescripta seu brevia apostolica et de penitentiaria respectum habentes, faciant presentes literas et in eis contenta sub predictis penis et censuris firmiter observari. Contradictores quoslibet et rebelles per censuras et penas ecclesiasticas et alia opportuna iuris remedia, de quibus tibi ministro generali aut procuratori commissariis vel quibusvis ministris provincialibus videbitur, appellatione posposita, compescendo, invocato etiam ad hoc auxilio brachii secularis, non obstantibus *etc.* Datum Romae, die .v. iulii anno 8^o.

XXX.

1531, 11 agosto. Il papa chiede a Carlo V di concorrere con gli altri principali Stati cattolici a formare un sussidio di 200 mila scudi a disposizione di Carlo III di Savoia contro gli otto Cantoni, se fosse assalito avanti di aver compite le fortificazioni al confine.

[Loc. cit. 1531, IV, breve 352.]

Cesari.

Carissime &c. Magna nos sollicitudine affecerunt litterae ac nuncius dilecti filij nobilis viri Caroli Sabaudiae ducis, nostri tuique affinis, qui post multas alias octo Cantonum Helvetiorum lutheraenam heresim foventium in se et suum ducatum minas, a Tua Serenitate ut credimus auditas, novissime se ab illis sollicitatum ad certum fedus cum eis incundum, per quod omnem ejus ducatum sua heresi conantur inficere, et, nisi id fecerit, bellum sibi haud obscure comminatos esse nobis significavit, ita ut vel sanctae fidei iacturam illis consentiendo, vel rerum suarum certissimum periculum recusando subire cogatur. Elegisse autem se pro sua et maiorum suorum pietate quidvis potius subire periculi et rerum temporalium detrimentum, quam fidem sanctam a patribus acceptam cum divini honoris diminutione et animarum sibi subiectarum perditione, vicinorumque Christi fidelium contagione violare. Nullam vero resistendi tam numerosae et efferae multitudini se diu consultando invenisse expeditiorem viam, quam communiendis in confinio eius gentis qua-

tuor locis et cum presidio custodiendis, quorum obice illi ab incur-
sibus et populatione coherceri possint. Ac se quidem ad hanc com-
munitionem sua pecunia contentum esse, neque nos aut quenque
christianorum principum in hoc fatigaturum, sed cum vereatur (id
quod ab ipsis Helvetijs contra se eam munitionem fieri cernentibus
certo timendum est) ne inter ipsam munitionem totis agminibus ir-
ruant et loca munita occupent, in hunc solum eventum ad illis, quoad
munitio perficiatur, obsistendum, quibus ipse per se obsistere non posset,
nostra et coeterorum principum subsidia imploravit. Quae si in hunc
casum ei promittantur, et ducentorum millium aureorum summa
(quantam ad hoc, ultra alias suas expensas et belli onera, necessariam
esse cognoscit) inter omnes conficiatur, preparataque teneatur, nonnisi
adveniente casu et per cuiusque principis ministros persolvenda, tum
ipsum ducem dicta loca omni cum celeritate communiturum esse.
Quod si huius auxilii spe deficiatur, nequaquam cepturum eam mu-
nitionem, quae ab hostibus interrumpi eisque beneficio esse posset,
foreque ut postea ingens periculum subire cogatur sui ducatus a
dicta heresi inficiendi. Haec, fili charissime, a nobis, quibus principa-
liter hoc onus pro pastoralis persona ingruit, cum cura et anxietate
animi nostri sunt audita, reputantibus quo et quam vicino periculo
interior christianitatis pars esset laboratura, si talis ducatus quasi
murus ab illa parte lutheranis oppositus eis aperiretur ad coetera
christianitatis invadenda. Quamobrem, quod erat pietatis christianae
et partium nostrarum non deesse causae fidei et universali saluti,
statuimus et in animo nostro decrevimus dicto duci in talem casum
et polliceri ipsi auxilium, et coeteros principes in idem hortari. Cum
enim causa communis communeque periculum agatur, sitque omnibus
honor divinus et sancta fides pro virili defendenda, nobis et coeteris
hanc opem contributionis omnino non defugiendam iudicavimus.
Itaque etsi tantum a nostris calamitatibus eramus attenuati, quantum
omnes nosse et Tuam Serenitatem scimus non ignorare, tamen ut
reliquos non modo verbis sed etiam rebus hortemur, ex hac omni
summa tantum nobis ipsis et venerabilibus fratribus nostris S. R. E.
cardinalibus quantum Tuae Serenitati quantumve christianissimo
regi, Dei benignitate opulentissimis, imposuimus, quibus singulis sicut
et nobis ipsis nostrisque confratribus cardinalibus aequam quadra-
ginta, serenissimis vero Angliae triginta, et Portugalliae regibus vi-
ginti, reliquamque triginta millium aureorum summam dilectis filijs
nobilibus viris duci et Dominio Venetorum, pensatis cuiusque vi-
ribus et cuiusque oratoribus advocatis, distribuimus. Te igitur, fili
charissime, cuius probitas in omni excellenti ac pia actione versari
solita est, in Deo Domino hortamur, ut pro ipsius Dei honore et

verae fidei defensione, si necessitas tulerit, nobis in participatione huius pii honeris pro tua virili deesse (1), sed predictam quadraginta millium summam Tuae Serenitati iniunctam in eum casum benigne polliceri, et aliquo in loco proximo reponi facere, unde ad subitam defensionem sumi possit, tum de tua in hoc voluntate, quam non dubitamus te dignam esse futuram, nos quamprimum certiores reddere (2). Aut enim ipsi heretici usu huius pecuniae reprimentur, aut etiam quod evenire posset sola eius fama deterrebuntur, fietque forsitan cum Dei adiutorio ut ipsi duci solo nomine subveniatur et ipsa pecunia, finita ea communitio, Tuae Serenitati intacta restitatur. Tua vero Serenitas, quae semper optimum et catholicum egit principem, praeter quam quod officio suo satisfaciet et maiorum suorum consuetudini respondebit, etiam dictum ducem pro hac opitulatione, in tanto suo discrimine exhibita, perpetuo sibi devinciet. Deo autem omnipotenti, a quo tot regna adepta est, grati et amantis filij affectum in sancta relligione defendenda, sicut facere consuevit, exhibebit, ab eo post terrenam felicitatem etiam celeste regnum, apud homines vero immortalem gloriam adeptura. Sicut haec etiam orator tuus plenius ad Tuam Serenitatem perscribet. Datum Rome. .xi. augusti 1531 anno 8.º

Vidit Sanctissimus Dominus Noster.

Similiter regi Francie

Sim. regi Portugallie

Sim. regi Anglie } in his non dicatur

Sim. Venetijs } noster affinis.

XXXI.

1531, 18 agosto. Giacomo Lanceo viene nominato collettore delle decime e degli spogli nel ducato di Savoia destinati contro i Luterani, ed è proposto al cardinale legato di Savoia come datario della legazione.

[Loc. cit. VI, 37, breve 355.]

Cardinali Maurianensi legato Sabaudiae.

Dilecte fili noster. Gratas habuimus circumspectionis tuae litteras, quas ad nos dilectus filius Jacobus Lanceus attulit, cum praesertim

(1) Qui si desidera il verbo « nolis, non patiaris », o simile.

(2) Qui può aggiungersi il verbo « velit ».

ex illis cognoverimus, id quod tamen erat exploratum, devotionem et observantiam erga nos tuam esse singularem, et quam prompto animo legationis munus tibi per nos istic ad defensionem catholicae fidei et istius ducatus demandatum susceperis, sisque alacriter exequeturus. De quo tuam circumspectionem commendantes, in eodem ut persistet hortamur et firmiter ab ea expectamus. Nos enim, ut illa id plenius et uberius possit efficere, eidem circumspectioni tuae facultates ipsas legationis per alias nostras litteras ampliavimus, prout ex earum tenore et ipsius etiam Jacobi sermone diffusius intelliget. Et cum, ut emolumenta ipsius legationis ad usum, ad quem destinata sunt, catholice fidei et istius ducatus adversus Lutheranos defendendi fideliter conserventur, ipsum Jacobum, ita cupiente nobili viro Sabaudiae duce, collectorem spoliorum ecclesiarum et aliorum beneficiorum ducatus et dominiorum dicti Sabaudie ducis et fructuum primi anni ac emolumentorum legationis predictae deputavimus; quemadmodum nobis videretur, si idem tue circumspectioni visum fuerit, eundem Jacobum etiam datarium tuae legationis a te constitui, ut is melius rationem cunctorum reddere possit. Hec et omnia super his ipso Jacobo referente plenius cognosces. Datum Rome &c. die 18 augusti 1531 anno 8°.

Blos.

XXXII.

1531, 8 settembre. Clemente VII chiama a Roma undici cardinali che sono in Italia per giovare del loro consiglio nel provvedere ai gravi pericoli minacciati dai Turchi e dall'eresia.

[Loc. cit. II, 33, breve 228.]

Cardinali Mantuae.

Dilecte fili noster. Cum indies gravior moles rerum cumulusque periculorum universae christianitati, ut omnibus notum est, impendat, hinc terrore Turcarum, inde heresis obstinatione et pullulantia (1), aliisque metum et sollicitudinem quotidie augmentibus, nos ne qua in parte nostro officio desimus, cum eorum providendorum cura

(1) Sic.

principaliter ad huius S.^{te} Sedis auctoritatem pertineat, et ab omnibus deferatur, hodie in consistorio nostro secreto de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium tunc praesentium consilio decrevimus, omnes cardinales in Italia existentes ad nos esse revocandos, ut frequentiore senatu eorumque praesentia et consilio in tantis rebus uti possimus. Quamobrem circumspectionem tuam, cuius prudentie et auctoritatis merito innitimur, queque pro boni cardinalis officio nobis et huic S.^{te} Sedi, cuius ipsa honorabile membrum est, pro sua virili adesse debet, hortamur, eique in virtute s.^{te} obedientie praecipimus ut omnino infra calendas novembris Rome esse non differat. Datum Rome .vj. septembris 1531 anno 8.

† Simile cardinali de Gaddis.

† Simile cardinali de Auria.

† Simile cardinali Cibo.

† Simile cardinali Hiporegiensi.

† Simile cardinali Grimano.

† Simile cardinali Cesarino.

† Simile cardinali Farnesio

† Simile cardinali de Monte

† Simile cardinali Senensi

Simile cardinali Burgensi.

} his dicatur Venerabilis frater noster.

Blos.

XXXIII.

1531, 2 dicembre. Ludovico da Fossombrone con Raffaele, Bernardino, Giorgio di Reggio, Vincenzo da Puiano, Antonio da Gatrimoli, Santo di S. Martino ed altri frati minori osservanti che si erano ritirati a vita più severa, sono richiamati ai loro conventi della Calabria e della marca di Ancona.

[Loc. cit. III, 34, breve 143.]

Dilecto filio generali et provinciali ordinis fratrum minorum
de observantia.

Dilecte filij salutem &c. Alias postquam bone memorie Laurentio episcopo Prenestinensi tunc in humanis agenti et maiori peniten-

tiario nostro pro parte dilectorum filiorum nostrorum Ludovici (1) et Raphaelis de Fossambruno ac Bernardini et Georgij de Regio ordinis fratrum minorum de observantia sugesto, quod ipsi ac dilecti filij Vincentius de Paiano et Antonius de Gatrimolis ac Sanctus de S.^{to} Martino et nonnulli alij fratres dicti ordinis ob meliorem vite frugem ac ut a quibusdam perturbationibus et inquietationibus, que inter fratres dicti ordinis provintiarum Calabrie et marchie Anconitane, quarum respective existebant, tunc vigeabant, semoti quietius Altissimo famulari ac sacrarum litterarum studio efficacius intendere valerent, desiderabant una cum alijs eiusdem ordinis fratribus usque ad certum numerum, qui eorum propositi forent, in aliquo heremitario aut loco a cetu hominum remoto vitam heremiticam ducendo stare et permanere, dictus Laurentius episcopus et penitentiarius eisdem Ludovico Raphaeli ac Bernardino Antonio et Sancto ac nonnullis alijs, ut ipsi et alij dicti ordinis fratres pro tempore eligendi et loco defficientium pro tempore surrogando, dummodo omnes insimul dictum certum numerum non excederent, extra domos eiusdem ordinis in aliquo heremitario aut loco a cetu hominum remoto per eos eligendo, habitu tamen regulari retento et alias iuxta regulam dicti ordinis honeste vivendo sub obedientia loci ordinarij, in cuius diocesi eos pro tempore fore contingeret, vitam heremiticam ducendo una cum libris et vestibus, quos ad eorum usum habebant, stare et permanere ac omnibus et singulis privilegijs exemptionibus gratijs concessionibus et indultis spiritualibus et temporalibus, quibus alij dicti ordinis fratres in illius domibus commorantes utebantur potiebantur et gaudebant ac uti potiri et gaudere poterant, uti patiri et gaudere, necnon missas et alia divina officia celebrare, confessiones audire, sacramenta ecclesiastica ministrare, verbum Dei populo predicare, lectioni et studio Sacrarum Litterarum et alijs litterarijs et spiritualibus exercitijs incumbere et, quoties ipsos aut eorum aliquem predicationis vel alicuius necessitatis causa per domos dicti ordinis transire contingeret, in illis prout alij dicti ordinis hospitari et cum eis ad eundem ordinem redire et tunc in proprio gradu recipi quodque inter eos presidens pro tempore eligendus in alios eadem auctoritate et facultate, qua ministri provinciales eiusdem ordinis in illius fratres utebantur in spiritualibus, uti ac ipsorum pro se vel alijs deficiente seu deficientibus litteris desuper confectis et in eis contentis clausulis gaudere valerent indulserat, prout in diversis sub sigillo officij penitentierie desuper confectis litteris plenius dicitur

(1) Questo Ludovico è quegli che Vittoria Colonna nominava « cervello balzano »: è notevole che fra i richiamati all'ordine non sia Matteo da Bascio, fondatore dell'ordine cappuccino.

contineri; per nos accepto quod ipsi Ludovicus et Raphael ac Bernardinus, Vincentius, Antonius et Sanctes ac nonnulli alij, proprie professionis immemores, domos eiusdem ordinis exonerare et alios illarum fratres ab eis extrahere et ad se advocare necnon plurima a viris religiosis aliena committere non erubuerant in animarum suarum periculum et dicti ordinis dedecus, perniciosum quoque exemplum et scandalum plurimorum, nos litteras predictas revocavimus cassavimus et annullavimus ac Ludovicum, Raphaellem, Bernardinum, Vincentium, Antonium et Sanctum predictos et quosvis alios dicti ordinis fratres litteris ipsis et in eis contentis nullatenus uti posse vel eas eis in aliquo suffragari posse aut debere decrevimus, vobisque et cuilibet vestrum mandavimus, quatenus Ludovicum, Raphaellem, Bernardinum, Vincentium, Antonium et Sanctum predictos et quoscunque alios fratres, quos dictarum litterarum pretextu a suis domibus exivisse reperiretis, ad ordinem et domos huiusmodi revocaretis eosque in illis morari et iuxta laudabilia dicti ordinis instituta permanere compelleretis, nec permetteretis eos vel alios quoscunque vestre cure commissos in eadem religione vel extra eam aliquam congregationem seu novum vivendi modum innovare aut quoquo modo inducere vel servare, contradictores quoslibet et rebelles per censuras et penas ecclesiasticas ac alia opportuna iuris remedia appellatione postposita compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis, prout in nostris in forma brevis litteris sub datis, die videlicet 27 mensis maij pontificatus nostri anno 8^o inde confectis litteris, quarum transumptis plenam fidem adhiberi volumus, plenius continetur. Cum autem, sicut nuper accepimus, littere nostre predictae propter non paritionem dictorum Ludovici, Raphaelis, Bernardi, Vincentij, Antonij et Sancti ac eorum complicum necnon favores, per eos pro sua non paritione huiusmodi undique quesitos, nondum sunt sortite effectum, nos motu proprio et ex certa nostra scientia omnibus et singulis dicti ordinis fratribus, qui post dictum diem 27 mensis huiusmodi ad ipsorum Ludovici, Raphaelis, Bernardi, Vincentij, Antonij et Sancti ac eorum complicum congregationem adierunt, ut ad domos dicti ordinis, in quibus ante litteras penitentiariae huiusmodi erant, redeant et in illis permaneant nec ab eis absque expressa superiorum dicti ordinis licentia recedere audeant, ac eidem congregationi, ne eos recipere vel secum tenere presumant sub apostasie et excommunicationis ac perpetue privationis quoruncunque actuum legitimorum penis per quemlibet contravenientem ipso facto incurrendis, auctoritate apostolica per presentes districte precipiendo mandamus ac omnibus et singulis locorum ordinarijs in virtute sancte obedientie ac sub suspensionis a divinis pena similiter mandamus, quatenus eorum quilibet, quandocunque pro parte

vestra vel alicuius vestrum fuerit desuper requisitus, faciat predictas nostras ac presentes litteras plenum effectum sortiri et ab omnibus inviolabiliter observari, nec permittat eis quemquam in aliquo contravenire, contradicentes quoslibet et rebelles eisque auxilium consilium vel favorem directe vel indirecte quomodolibet prestantes etiam per predictas et alias quascunque, de quibus sibi placuerit, censuras et penas ac alia incurrenda appellatione postposita compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Omnes autem et singulos dominos locorum in temporalibus requirimus et hortamur attente, quatenus vobis in premissis omnem auxilium consilium vel favorem impendant, non obstantibus apostolicis ac provincialibus et synodalibus constitutionibus et ordinationibus ac statutis et consuetudinibus, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, privilegijs quoque indultis ac litteris apostolicis et in forma brevis ac officij penitentiarie huiusmodi per quoscunque Romanos pontifices predecessores nostros et nos ac Sedem Apostolicam etiam motu proprio et ex certa scientia ac de apostolice potestatis plenitudine et cum quibusvis irritativis, annullativis, cassativis, revocativis, preservativis, exceptivis, restitutivis, declarativis, mentis attestativis ac derogatoriis derogatorijs alijsque efficacioribus, efficacissimis et insolitis clausulis quomodolibet etiam pluries concessis confirmatis et innovatis, quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis et individua ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio seu quavis alia expressio habenda aut exquisita forma servanda foret, et in eis caveatur expresse, quod illis nullatenus derogari possit, illorum omnium tenores presentibus pro sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis necnon modos et formas ad id servandas pro in individuo servatis habentes, hac vice duntaxat, illis alias in suo robore permansuris, harum serie specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrarijs quibuscunque. Et quia difficile foret presentes litteras ad singula queque loca, ad que oportet, deferre, decernimus quod earundem presentium transumptis, manu notarij publici subscriptis et sigillo alicuius persone in dignitate ecclesiastica constitute munitis, eadem prorsus ubique fides adhibeatur et adhibere debeat, que adhiberetur eisdem presentibus si forent exhibite vel ostense. Datum Rome die 2^a decembris 1531 anno 9^o

A. cardinalis de Valle protector.

Hie. auditor.

Evangelista.

XXXIV.

1532, 2 gennaio. Facoltà a frà Michele Fontana agostiniano di leggere e confutare i libri di Lutero.

[Loc. cit. a. MDXXXII, V, 41, breve 2.]

Dilecto filio Michaeli Fontana de Neapoli, ordinis heremitarum s.^{ti} Augustini et sacre theologie professori, familiari nostro.

Dilecte fili salutem. Gaudemus, te quem emulorum suggestio heresi lutherana infectum esse ad nos detulerat, non solum insontem repertum, verum etiam ut nobis asseruisti illam oppugnare verbis et scriptis paratum esse. Quod ut facere facilius possis nobis humiliter supplicarj fecisti, ut te in familiarem nostrum recipere tibi que opera ipsa Lutheri et Lutheranorum, ad effectum illa impugnandi tantum, legendi licentiam concedere de benignitate apostolica dignaremur. Nos itaque tuae pietati ac promptitudinij faventes et praecibus annuentes, te in familiarem nostrum citra tamen exemptionem tuj a tuis superioribus recipimus per praesentes. Tibique ut opera Lutheri et Lutheranorum praedictorum, ad effectum illa impugnandi tantum, legere libere et licite absque ullius censure incursu possis et valeas, auctoritate apostolica tenore praesentium concedimus et indulgemus, litteris felicis recordationis Leonis pape X praedecessoris nostri contra legentes dicti Lutherj opera editis ceterisque contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Rome 2^a januarii 1532 anno 9^o.

Accedente auctoritate r.^{mi} D. prosectoris et mente S.^{mi} D. N. videtur posse concedi.

Hie. auditor.

Blos.

E. protector, videtur concedendum, d. Musettula ex parte papae.

XXXV.

1532, 4 gennaio. Calisto di Piacenza è nominato inquisitore generale per tutta Italia, all'uopo di provvedere contro l'invadente eresia luterana.

[Loc. cit. IV, 41, breve 9.]

Dilecto filio Calixto a Placentia ordinis sancti Augustini canonico-regularium congregationis Lateranensis et sacre theologiae professorj.

Dilecte fili salutem. Inducti probitate vitae, zelo religionis sacrarumque litterarum scientia, necnon in predicando verbo Dei facundia, quibus te pollere non solum intelleximus, sed ipsi multis de te comprobatis experimentis perspeximus, sperantesque ex predicatione tua et alijs tibi per nos committendis optatos salutis animarum fructus fore proventuros, te predicatorem apostolicum verbi Dei in omnibus locis, in quibus pro tempore fueris, apostolica auctoritate tenore praesentium facimus. Et quum heresim lutheranam in multis Italiae locis clam serpere intelleximus, attendentes licet aliarum heresum inquisitores in quibusque civitatibus generaliter deputati fuerint, hanc tamen heresim noviter exortam et magna audacia nitentem nova et particulari provisione egere, de tua singulari doctrina pariter confidentes, teque inquisitorem generalem dictae heresis lutheranae tantum per totam Italiam, citra tamen revocationem aliorum inquisitorum, deputantes, illis omnibus te, quoad inquisitionem dictae heresis lutheranae tantum, ad eos in hoc ex parte et auctoritate nostra coadiuvandos adiungimus; ita quod cum ordinarij seu eius in spiritualibus vicarij ac inquisitoris cuiusque loci interventu, si quidem per te semel atque iterum requisiti intervenire voluerint, alioquin, illis intervenire recusantibus aut cessantibus vel differentibus, solus et per te ipsum super crimine dictae heresis lutheranae tantum iuxta facultatem et in procedendo consuetudinem dictorum inquisitorum ac sacros canones procedere possis et debeas. Quamobrem universis locorum ordinarijs seu eorum vicarijs et inquisitoribus praedictis in virtute sanctae obedientiae mandamus ut te in eorum diocesis et ecclesijs verbum Dei publice predicare, et si ipsi intervenire noluerint

te solum super crimine heresis lutherane inquirere (1) praesentibusque litteris pacifice frui faciant ac permittant, ac etiam, quantum in eis est, tibi faveant et assistant. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon statutis et consuetudinibus, necnon privilegijs et litteris apostolicis ordinarijs et inquisitoribus praedictis per Sedem Apostolicam concessis confirmatis et sepius innovatis, quibus, illorum tenores praesentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum praesentium duntaxat sicut specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romae &c. .IIII. januarij 1532 anno 9.^o

Her. cardinalis Mantuanus
Protector.

Attenta approbatione reverendissimi protectoris et quod Sanctitas Domini Nostri informatus de persona est contentus videtur posse concedi.

Hic. auditor.
Blos.

XXXVI.

1532, 16 febbraio. Al nunzio a Venezia circa i libri luterani che occultamente si vendono in quella città.

[Loc. cit. I, 38, breve 93.]

Patriarcae Venetiarum.

Venerabilis frater. Relatum ad nos est vendi istic libros lutheranos occulta fraude, quemadmodum a dilecto filio Roberto Magio nostro informaberis. Quamobrem, quod est tue fraternitatis etiam sine nostro admonitu faciendum, illam hortamur, ut remedium in hoc adhibeat oportunum, vendentesque severe coherceat ne sua impietate alios inficiant, sicut non dubitamus fraternitatem tuam pro boni pastoris officio solertissime id esse curaturam.

Datum Rome .xvj. febr. 1532 anno 9.^o

Blos.

(1) Le parole « in eorum diocesibus » fino a « inquirere » nella minuta sono aggiunte in margine.

XXXVII.

1532, 16 aprile. Al vescovo di Camerino perchè corregga la dionesta vita del suo clero, supplicante la duchessa di Camerino Caterina Cibo.

[Loc. cit. breve 274.]

Venerabili fratri Antonio Jacobo episcopo Camerinensi.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Non sine animi nostri molestia varijs vijs ad aures nostras pervenit clericos ac presbiteros tue civitatis et diocesis, tua seu vicarij tui negligentia, inhoneste atque etiam dissolute vivere. Quare nos huic malo pro nostro pastoralis officio, ne ulterius serpat, occurrere volentes, fraternitati tue in virtute sancte obedientie iniungimus ac mandamus per presentes, ut dictum vicarium tuum moneas, quod omnibus et singulis clericis ac presbiteris dicte tue civitatis et diocesis sub censuris et penis de quibus ei videbitur ad honeste ac laudabiliter, prout eos decet, vivendum, vestes longas deferendum, ludis ac feminis se non immiscendum, a blasfemijs abstinendum sine ulteriori mora precipiat atque mandet, inobedientes et rebelles debitis penis affici faciat, ut ceteris in exemplum transeant; in contrarium facientibus non obstantibus quibuscunque. Quod si te fecisse vicariumque tuum premissa executioni demandasse intellexerimus, nobis erit admodum gratum; sin minus, nos de idoneo vicario, pro dicto officio nostro et pro honestate clericorum et presbiterorum tue cure creditorum et pro illorum animarum salute et ne laici scandalizentur, ecclesiae tuae providere cogemur. Tu itaque, qui prudens es, rebus his consule et diligenter occurre. Datum Rome &c. die .xvj. aprilis 1532 anno 9°.

Evangelista.

(foris) Supplicante ducissa Camerini.

XXXVIII.

1532, 17 luglio. Salvacondotto a Urbano Règio di Augusta, a maestro Michele di Baviera ed a Bartolomeo Fonzo veneto, predicatori sospetti, perchè vengano a Roma.

[Loc. cit. IV, 41, breve 281.]

Dilecto filio doctori Urbano Regio de Augusta
predicatori in Augusta.

Dilecte fili salutem. Concedimus tibi plenum et liberum salvum-conductum ad almam Urbem nostram tuto et securo veniendi, ibique commorandi, et inde pro arbitrio tuo recedendj et in Germaniam aut quocunque volueris revertendi. Ita quod tibi nulla noxa aut pena vel impedimentum ex quavis causa etiam predicate lutherane vel alterius heresis inferri possit, quibusvis litteris in contrarium per nos vel predecessores nostros editis ceterisque contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Romae 17 julij 1532. Anno nono.

Simile magistro Michaeli de Bavaria predicatori in Augusta.

Simile Bartholomeo Fontio de Venetijs fratri tertii ordinis sancti Francisci.

XXXIX.

1532, 17 settembre. Al vescovo di Asti sopra le dispute pubbliche di un agostiniano e di un minorita, e nota di alcuni errori sulla predestinazione, sulla grazia, sul peccato originale professati dall'agostiniano.

[Loc. cit. V, 31, brevi 470, 475, 632.]

Venerabili fratri episcopo Astensi.

Venerabilis frater salutem. Gratum fuit nobis et officio boni episcopi convenientem, quod cum in proxime preterita quadragesima in civitate ista Astensi duo predicatori verbi Dei alter heremitanus

3.^{ti} Augustini, alter minorum ordinis, in publicis eorum predicationibus se invicem oppugnarent, et inutiles populo, contentionej tantum inter se studerent, ac quod peius est, quilibet ipsorum certas conclusiones exposuissent publice disputando, heremitanus videlicet insolitas ac male sonantes, et quas veras affirmabat, minoritanus autem pauciores sed totaliter hereticas et detestabiles, quas etiam se non credere, sed tamen causa disputationis velle defendere aiebat, tua fraternitas prohibitis his disputationibus, ne fierent, utriusque conclusiones ad nos miserit, nos pie consulens, quid eam super hoc agere vellemus. Commendants itaque plurimum eandem fraternitatem tuam in Domino et ad invigilandum in futurum, ne quid veneni in sua diocesi serpat, hortantes, quoad minoritanum quidem nihil ei imponimus, cum eum a suis superioribus puniri mandaverimus; quo vero ad heremitanum volumus fraternitatisque tuae mandamus, ut eum coram te vocatum facias auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam aliaque juris remedia duodecim articulos ex suis conclusionibus extractos, quos in alligata caedula ad fraternitatem tuam mittimus, tanquam erroneas vel revocare, vel limitare, vel in posterum non predicare, sicut in eadem caedula plene est notatum: contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Rome 17 septembris 1532 anno 9^o.

Frater Thomas Mutinensis ordinis praedicatorum
Magister sacri palatii.

Pro negotio episcopi Astensis.

Ordo rei geste (1).

In civitate Astensi quadragesima preterita duo praedicatores se invicem oppugnabant in publicis praedicationibus. Deinde alter illorum, qui scilicet erat ordinis heremitarum, exposuit plurimas conclusiones disputandas insolitas et non bene sonantes in auribus multorum, affirmans illas esse veras; alter vero (qui erat ordinis minorum) exposuit paucas sed totaliter hereticas et detestabiles cum publica et autentica protestatione quod illas non credebat, immo affirmabat eas esse falsas et hereticas, sed se velle tantum causa disputationis illas difensare; episcopus Astensis, prohibitis prius his disputationibus, amborum conclusiones misit ad papam, ipsum consulens quid super his sit agendum.

(1) Questa nota è numerata a parte sotto il n. 475.

Responsio papae ad praedictum episcopum.

Fratrem illum minorem mandavimus puniri a superioribus sui ordinis, ideo circa ipsum nil vobis esse agendum, tantum non permittatis illum in vestra diocesi in posterum praedicare; fratrem autem illum ordinis heremitarum, coram vobis vocatum, facietis duodecim articulos ex suis conclusionibus extractos (quos in caedula una scriptos ad vos mitto) vel limitare, vel in posterum non praedicare, vel omnino revocare, sicut in praedicta caedula est plene notatum.

Frater Thomas Mutinensis ordinis praedicatorum
Magister sacri pallacij.

Caedulam in qua suprascripti articuli continentur, dedi Sanctissimo Domino Nostro.

Errores inventi in concionibus quas ad S. V.
misit episcopus Astensis (1).

1^o Si non esset aeterna praedestinatio nullus hominum posset recte agere:

Hic articulus omnino reprobatur, quia ex Sacris Litteris habemus aliquos reprobos quandoque fuisse in gratia et recte operatos esse, aliqui quoque homines possunt recte agere sine praedestinatione;

2^o Divina praedestinatio est causa omnium bonorum operum:

Hic articulus eadem ratione reprobetur qua praecedentes, quia divina praedestinatio non est causa illorum bonorum operum, quae quandoque operati sunt reprobi;

3^o Dicentes de divina praedestinatione non esse praedicandum populo ignorant virtutem verbi Dei et adversantur gratiae Dei:

Hic articulus est falsus quia contradicit documento Pauli dicentis ad Haeb. cap. Difficilia fidei catholicae non esse tradenda rudi populo; claret autem quod praedestinatio est de difficilimis christianae religionis, non est quoque debita materia praedicationis ad populum, cuius maior pars est rudis et idiota;

(1) Anche questa cedula è registrata a parte al n. 632.

4^s Non possumus sine gratia Dei per nostrum liberum arbitrium aliquid bonum facere, sed tantum peccare :

Hic articulus non est extendendus, quia licet habeat auctorem Gregorium de Arimino, est tamen contra comunem opinionem auctorum asserentium, quod sine gratia possumus facere aliquid bonum morale, non tamen aliquid bonum meritorium vitae aeternae;

5^s Dogma Aristotelis dicentis hominem esse dominum suarum operationum est erroneum :

Hic articulus est heresim sapiens. Quum enim esse liberi arbitrij et esse dominum suarum operationum sit idem apud intelligentes terminos, negans hominem esse dominum suarum operationum negare est necesse hominem esse liberi arbitrij, argumenta autem pro isto articulo facta solvit D. Tho. in pluribus sue doctrinae locis;

6^s Quecunque agunt homines sine fide vel gratia vel caritate sunt peccata, quia sine fide impossibile est placere Deo :

Hic articulus ea ratione non est extendendus, qua et quartus, nec illi suffragatur verbum Pauli adductum, quia sic intelligitur, sine fide non possumus placere Deo ad promerendam vitam aeternam, cum quo stat quod sine fide possumus facere aliquid bonum morale, ut habetur ad Ro. 2.^o Gentes sine lege naturaliter faciunt ea, quae legis sunt;

7^s Justi homines semper sunt in peccato :

Hic articulus est simpliciter erroneus; quia justi homines per aliquod tempus possunt esse sine aliquo peccato, sicut testatus est Christus de apostolis quoniam dixit: Vos mundi estis, sed non omnes. Mundus autem nullius habet maculam peccati, licet non possint perseverare toto tempore vitae suae sine peccato, saltem veniali. Et sic intelligitur illud Joannis, si dixerimus, quia peccatum non habemus, scilicet commissum vel contractum &c.;

8^s Pueri decedentes cum solo originali peccato damnantur ad aeternos cruciatus ignis inferni :

Hic articulus non debet praedicari, quia est contra comunem opinionem Ecclesiae, licet eius auctor sit Gregorius de Arimino doctor non reprobatus; verba autem Augustini quae videntur favere isti errore exponuntur a doctoribus et maxime a D. Tho. ideo nunc suspensio;

9^s Preceptum de dilectione Dei, ut lex iubet, non potest adimplere, nisi qui pervenerit ad summum caritatis gradum, qui erit in patria:

Hic articulus est erroneus, quia mandata legis dantur, ut adimpleantur in via, iuxta verbum Christi: Si vis ad vitam ingredi serva mandata; maledictus autem qui dixerit Deum mandasse aliquod impossibile, ait Jeronimus;

10^s Peccant in eo mandato viri sanctissimi quia in caritate deficiunt:

Hic articulus est damnatus, nam viri iusti in dilectione caritativa, qua Deum diligunt, merentur vitam aeternam, si quoque in tali dilectione peccant, eo numero actu merentur et peccant, quod est error lutheranus; quo autem modo diligatur Deus ex toto corde declaratur a D. Tho. in pluribus locis.

XL.

1532, 8 novembre. Eresie luterana e valdese nel marchesato di Saluzzo: ampia facoltà di procedere contro ogni grado di persone.

[Loc. cit. III, 40, breve 112.]

Dilecto filio moderno heretice pravitatis in dominio dilecti filij nobilis viri Francisci marchionis Salutiarum inquisitori.

Dilecte fili salutem &c. Accepimus a certo tempore citra in quibusdam locis provinciae Pedismontis dilecto filio nobili viro Francisco marchioni Salutiarum subiectis lutheranam et Valdensium heresim adeo suadente diabolo pululasse, quod nisi ei celeri occurratur remedio, ut catholici fideles hereticorum persuasionibus in dies magis ac magis inficiantur, non immerito timendum est. Nos igitur, ad quos pro debito pastoralis officij fideles cunctos in fidei orthodoxe sinceritate confovere et a nephandis erroribus cohibere decet, motu proprio et ex certa nostra scientia discriptioni tue, de cuius religione prudentia ac experientia plurimum in Domino confidimus, et pro tempore spirituali in dominio dicti marchionis eiusdem pravitatis inquisitori

apostolica vel ordinaria auctoritate pro tempore (1) deputato per presentes committimus et mandamus, quatenus tu vel ille super utraque heresi huiusmodi diligenter inquirens etiam per alium vel alios contra omnes et singulos de ipsa utraque vel altera heresi suspectos seu diffamatos aut heresim eandem in suis contionibus colloquijs seu conventiculis publice vel occulte predicantes aut seminantes vel eam catholicis fidelibus persuadentes, tam ecclesiasticos, etiam mendicantium vel aliorum ordinum regulares, quam seculares, cuiuscumque dignitatis status gradus ordinis conditionis et preeminentie nobilitatis et excellentie existentes, in toto eiusdem marchionis dominio commorantes secundum canonicas sanctiones procedere eosque suis id exigentibus demeritis incarcerare et detinere, nec non laicos huius criminis reos, qui per te vel alterum inquisitorem simul cum loci ordinario sententialiter condemnati fuerint, cum loci ordinario iuxta easdem canonicas sanctiones punire corrigere et castigare; processus vero contra dictorum mendicantium ordinum regulares personas pro tempore habitos et absolutos, clausos tuoque sigillo munitos ad nos in autentica forma per fidum nuntium mittere omnino procures, seu alter inquisitor procuret; non obstantibus apostolicis ac in provincialibus et sinodalibus concilijs editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus nec non quarumcunque etiam carmelitarum et aliorum ordinum huiusmodi, etiam iuramento confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegijs quoque indultis et litteris apostolicis tam per felicis recordationis Sixtum IIIJ Innocentium VIIJ et alios Romanos pontifices predecessores nostros, quam nos quibusvis etiam carmelitarum et aliorum mendicantium huiusmodi ordinibus, tam principaliter quam ad instar, communiter vel divisim, quomodolibet concessis et etiam pluries confirmatis et innovatis et in maremagno et bulla aurea contentis, quibus omnibus, illorum tenores presentibus pro sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, hac vice duntaxat, illis alias in suo robore permansuris, harum serie specialiter et expresse [motu] simili derogamus, ceterisque contrarijs quibuscunque; aut si aliquibus communiter vel divisim ab eadem sit Sede indultum quod interdici suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Verum quia difficile foret presentes litteras ad singula queque loca, ad que opus esset deferri, volumus et apostolica auctoritate decernimus, quod presentibus litteris, manu notarij publici subscriptis et sigillo alicuius persone in dignitate ecclesiastica constitute

(1) Sic.

munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, que eisdem presentibus adhiberetur, si exhibite forent vel ostense. Datum &c. Rome &c. Die viij. novembris 1532 anno nono.

Videtur posse concedi.

Hie. auditor.

Blos.

XLI.

1533, 17 maggio. Facoltà a Gerolamo Aleandro, nunzio a Venezia, di assolvere tre nobili incorsi nelle censure in occasione dell' imposta sul clero ed altri che abbiano lette cose luterane.

[Loc. cit. a. MDXXXIII, V, 46, breve 211.]

Venerabili fratri Hieronimo Aleandro.

Venerabilis frater. Intelleximus ex tuis litteris quosdam nobiles venetos numero tres, qui alias in impositione extimi cleri Domini Veneti, absque auctoritate apostolica facti, autores vel consentientes aut alias culpabiles fuerunt, penas et censuras in litteris in die cene Domini legi solitis, ac alios in ista civitate Venetiarum complures qui libros lutheranae heresis legendo similes penas et censuras, in litteris contra Lutheranos per felicis recordationis Leonem papam X praedecessorem nostrum editis contentas, damnabiliter incurrerunt, penitentia ductos ad te confugisse pro absoluteione obtinenda, cumque huiusmodi facultate careas, et illos pro huiusmodi absoluteione impetranda nequaquam ad Apostolicam Sedem venturos esse verearis, pro animarum eorundem salute facultatem per nos super praemissis tibi concedi postulasti. Nos animarum saluti consulere cupientes, fraternitati tue, cuius prudentie et discretionj hoc negotium remittimus, tam dictos nobiles tres duntaxat, quam alios quoscunque qui libros lutheranos legerunt, a censuris predictis, si id huiusmodi petierint, in forma Ecclesie consueta auctoritate nostra absolvendi ac penitentiam salutarem iniungendi facultatem concedimus per presentes, dictis litteris ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Rome 17 maij 1533, anno .x.

Blos.

XLII.

1533, 1° ottobre. Contro la lettura dal pergamo delle lettere di san Paolo in volgare a Venezia. Ordine all'Aleandro che non lasci disputare se non gli idonei da lui esaminati.

[Loc. cit. II, 43, breve 129.]

Venerabili Hieronimo Aleandro archiepiscopo Brundusino et Oritano prelato domestico et in Dominio Venetorum cum potestate legati de latere nuntio nostro.

Venerabilis frater salutem &c. Relatum nobis est multos diversorum ordinum presertim mendicantium fratres seu religiosos in ista civitate Venetiarum epistolas beati Pauli et alia de Sacris Scripturis publice in ecclesijs de verbo ad verbum in materno et vulgari sermone interpretari et legere, quod cum preter morem est, tum ob interpretantium malitiam et mysticos Scripturarum sensus, quarum capaces vix proveci esse possunt, periculosum esse potest ad simplices animas opinionibus hereticis imbuendas, multosque conclusiones in sacra theologia heresim sapientes publice proponere ad disputandum, alios etiam ad verbum Dei predicandum istuc quotannis venire, qui vel istic alias, vel alibi nonnulla a catholica fide deviantia predicarunt. Quamobrem pro pastoralis cure ministerio premissis occurrere volentes fraternitati tue, que etiam bibliothecarij nostri officium habet, tam hunc novum morem Scripturas in materno et vulgari sermone publice in ecclesijs de verbo ad verbum interpretandi, quam dictas conclusiones in sacra theologia etiam publice disputandi, antequam ille per te examine fuerint, ac praedicatoribus huiusmodi publice concionandi et verbum Dei predicandi, antequam illi per te examinati et approbati fuerint, auctoritate nostra interdicas, prout tibi ad Dei honorem et fidei catholicae conservationem animarumque salutem super his omnibus videbitur expedire. Super quibus ultra eam, quam ut nuntius et legatus noster habes, plenam et omnimodam facultatem omnes supradictos ad te vocandi ac sub penis et censuris ecclesiasticis coercendi, etiam invocato si opus fuerit brachij secularis auxilio, auctoritate apostolica concedimus per presentes, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac tam mari magno quam quomodolibet aliis nuncupatis privilegijs et litteris apostolicis qui-

busvis, etiam predictis mendicantium ordinibus per Sedem Apostolicam ac nos concessis confirmatis et sepius innovatis, quibus illorum omnium tenores pro sufficienter expressis et totaliter insertis habentes, etiam si pro illorum sufficienti derogatione specialis et individua non autem per clausulas generales idem importantes mentio habenda esset, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum presentium ita ut omnino tollantur specialiter et expresse derogamus ceterisque contrarijs quibuscunque seu si aliquibus eorum communiter et &c. mentionem. Datum Pisis prima octobris 1533 anno .x^{mo}.

Deletis.

Non laudo quod dicitur de materno sermone &c. quia videtur periculosum quoad illos qui male vellent interpretari; sed potius acciperem hanc viam, quod cum non nisi proveci possint esse capaces misteriorum Sacrae Scripturae praesertim epistolarum Pauli, quarum sensus etiam teste Petro &c. propterea provideat nuncius, ne nimis prodigi noceant.

Hic. audit.

Blos.

Visum et approbatum.

Frater Thomas Mut. magister sacri palatii.

Placuit etiam magistro sacri palatij.

XLIII.

1533, 8 novembre. All' Aleandro perchè riferisca intorno a G. Battista Pallavicino carmelitano, il quale da alcuni anni, mentre predicava in Venezia ha tenuto in privato discorsi che sanno d'eresia luterana.

[Loc. cit. V, 46, breve 474.]

Nuntio Venetiarum d. Brundusino.

Venerabilis frater. Pervenit ad aures nostras quod Johannes Baptista Pallavicinus ordinis Carmelitarum, cum superiori anno vel biennio aut triennio Venetijs verbum Dei predicaret, seorsum a predicatione et clanculum, quedam cum particularibus nobilibus et alijs personis habuisse eorum domi colloquia in effectu heresim lutheranam sapientia. Quamobrem tue fraternitati mandamus, ut, debita dexterritate et prudentia adhibitis, veritatem de premissis diligenter inquire, et quod repereris per processum autenticum tuo sigillo signatum

et clausum nobis rescribere cures. Super quo tibi plenam et omnimodam, etiam quosvis testes quavis nobilitate fulgentes, qui se gratia, precio, odio vel amore subtraxerint, ad perhibendum veritati testimonium per censuras ecclesiasticas compellendj, aliaque ad hoc necessaria exequendi auctoritate apostolica tibi concedimus facultatem, contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Massiliae .viiij. nonembris 1533 anno x.

Blos
magister sacri palatij (scripsit).

XLIV.

1534, 9 febbraio. All'Aleandro, legato in Venezia, perchè destramente faccia arrestare e severamente punisca maestro Simonetta ed altri frati minori, rei di sacrilegio e d'incesto con le monache del convento di Arcella di santa Chiara di Vicenza a loro soggetto, e delle quali una è fuggita con un soldato.

[Loc. cit. a. MDXXXIV, I, 47, breve 262.]

Venerabili fratri Hieronimo Aleandro, archiepiscopo Brundusino et Oritano, bibliothecario, prelato domestico, ac in Dominio Venetorum cum potestate cardinalis legati de latere nuntio nostro (Iste titulus placet in omnibus brevibus).

Venerabilis frater salutem. Intelleximus, nec sine gravi animj nostrj molestia, moniales monasterij Arcellae ordinis sanctae Clarae Vicentini, fratribus ordinis minorum Conventualium subiectas, tanquam oves lupis commissas, incestibus et sacrilegijs ab ipsis fratribus pollutas et Deo dicatas virgines, puerperijs ac partibus subsecutis, diabolo prostratas fuisse, atque inter ceteros pollutores scelus cuiusdam ex dictis fratribus, magistri Symonettae nuncupati, eminere. Unam quoque monialem eiusdem monasterij incuria vel consensu dictorum fratrum ex monasterio egressam et quendam militem secutam esse. Quare volumus, ac tibi per hec scripta mandamus quatenus per te vel alium seu alios, ad hoc a te subdeputandos, auctoritate nostra super praemissis diligenter inquiras, ac tam dictum Symonettam quam ceteros huiusmodi fratres culpabiles cum dexteritate compre-

hendj et torqueri facias, ac iuxta eorum demerita condigne punire cures iustitia mediante. Nos enim tue fraternitati et a te deputatis etiam per censuras et brachij secularis invocationem, si opus fuerit, ad praemissam executionem procedendj aliaque in his necessaria et oportuna faciendj gerendj et exercendj et generaliter omnimodam ac plenam super his facultatem et auctoritatem concedimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, dictorumque monasterij et ordinis minorum et sancte Clare statutis et consuetudinibus etiam iuramento &c. roboratis, nec non privilegij et litteris apostolicis etiam marj magno nuncupatis, eisdem ordinibus concessis confirmatis et sepius innovatis, quibus illorum tenores &c. habentes illis alias &c. specialiter et expresse derogamus, contrarijs quibuscunque, seu si aliquibus &c. mentionem. Datum Rome 9 februarij 1534 a. .xj^o.

Blos.

Cardinalis Rod.

XLV.

1534, 23 giugno. Che gli inquisitori non giudichino dei frati minori in causa di eresia, ma li rimettano ai loro superiori.

[Loc. cit. I, 47, breve 248.]

Clemens pp. VIJ.

Ad futuram rei memoriam. Accepimus quod alias felicitis recordationis Leoni pape decimo predecessori nostro pro parte tunc existentis ministri et vicarij generalium ordinis fratrum minorum exposito, quod licet, juxta s^o memorie Clementis IIIJ et Sixti etiam IIIJ ac Innocentij VIIJ Romanorum pontificum predecessorum nostrorum ordinationes et decreta, inquisitores heretice pravitatis, quacunque etiam apostolica auctoritate et ubilibet deputati, contra fratres dicti ordinis super heresis et apostasie criminibus inquirere cognoscere seu quomodolibet procedere non possent, nihilominus nonnulli ex inquisitoribus predictis contra dictos fratres super dictis criminibus inquirere, testesque desuper recipere et processus formare, nitentur, idem Leo predecessor ad supplicationem ministri et vicarij predictorum inquisitoribus predictis sub certis tunc expressis penis per suas litteras precepit et mandavit, ne de cetero contra dictos fratres super pre-

missis inquirere vel procedere, seu desuper quomodolibet se intrmittere audent, prout in litteris predictis plenius dicitur contineri. Cum autem, sicut nuper ex multorum querelis accepimus, adhuc aliqui ex dictis inquisitoribus contra ordines decreta et litteras predictas adversus eosdem fratres super dictis criminibus inquirere in maximam ipsorum fratrum perturbationem et scandalum nitantur, nos quieti eorundem fratrum ac alias in premissis oportune providere volentes, universis et singulis inquisitoribus predictis, ubilibet constitutis et deputatis et quacunque auctoritate vel facultate fungentibus, auctoritate apostolica tenore presentium precipimus et mandamus, quatenus quotiescunque aliquis ex dictis fratribus de huiusmodi criminibus suspectis ipsis inquisitoribus nunciari contingerit vel deferrj, eos ad dicti ordinis superiores, ut per eos puniantur et castigentur, remittant; non obstantibus apostolicis ac in provincialibus et sinodalibus concilijs editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, privilegijs quoque indultis et litteris apostolicis dictis inquisitoribus tam per nos quam Romanos pontifices predecessores nostros cum quibuscunque clausulis et decretis etiam motu proprio et ex certa scientia quomodolibet concessis confirmatis et iteratis vicibus innovatis, quibus omnibus etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis specifica et expressa ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio seu quevis alia expressio habenda aut exquisita forma servanda foret, tenores huiusmodi pro sufficienter expressis ac modos et formas ad id servandas pro individuo servatis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat specialiter ac expresse derogamus, ceterisque contrarijs quibuscunque. Volumus etiam quod presentium transumptis manu notarij publici subscripti et sigillo personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis ea prorsus fides in iudicio et extra adhibeatur, sicut originalibus adhiberetur, si exhiberentur vel ostenderentur. Datum &c. Romae 23 junij 1534 anno .XJ.

Videtur posse concedi, ne scandalizetur religio.

Hic. auditor.

Blos.

XLVI.

1534, 1° dicembre. Condizioni con cui il vescovo di Bresanone nella contea tirolese può ammettere al perdono gli eretici luterani pentiti.

[Loc. cit. *Pauli III brev. min. a. MDXXXIV*, par. I, oct. nov. dic., 49, breve 7.]

Dilecto filio Georgio electo Brixinensi
Paulus papa tertius.

Dilecto filio salutem et apostolicam benedictionem. Meritis tue devotionis inducimur, ut te specialibus favoribus et gratijs prosequamur. Cum itaque, sicut nobis exponi fecisti, in diocesi tua Brixinensi et comitatu Tirolis, ad quem eadem diocesis tua se extendit, heretici diversis heresibus infecti et polluti, necnon anabaptisti tam ecclesiastici quam seculares invalescant et accrescant, adeo ut, nisi celeriter provideatur, necesse sit ecclesiam diocesimque tuam periclitari, perplures quoque esse, qui forsitan ad lumen veritatis redirent, si modo esset qui eis absolutionem delictorum impartiretur; ne igitur dicte hereses ulterius serpant sed penitus extinguantur, necnon ut ecclesiastici status conservationi et animarum saluti melius consulatur providere volentes, tibi omnes et singulos civitatis et tue diocesis Brixinensis, qui ad veritatis lumen redire et heresim huiusmodi abiurare voluerint, postquam errorem suum deposuerint, idque humiliter petierint, si alias relapsi non fuerint, recepta prius ab eis abiuratione heresum et errorum huiusmodi legitime et publice faciendae, prestitoque per eos iuramento, quod talia deinceps non committent, nec talia vel alia hijs similia committentibus seu adherentibus consilium, auxilium, vel favorem, per se vel alium seu alios prestabunt, ab omnibus et singulis excommunicationis et interdicti alijsque ecclesiasticis sentencijs censuris et penis, eciam in litteris felicis recordationis Leonis pape X predecessoris nostri, contra Martinum Lutherum heresiarcham editis, contentis, quas premissorum occasione quomodolibet incurrissent, et ab huiusmodi excessibus et delictis ac alias in forma Ecclesie consueta per te aut alium seu alios absolvendi, et super irregularitate propterea quomodolibet contracta dispensandi, omnemque inhabilitatis et infamie maculam sive notam penitus absolvendi ac eos ad beneficia obtinenda rehabilitandi no-

stramque eiusdem Sedis gratiam et benedictionem restituendi et reponendi; ad gremium vero Ecclesie redire nolentes et in heresibus et erroribus huiusmodi perseverantes per te vel alium seu alios investigandi, contra eos inquirendi et procedendi, et beneficijs privatos declarandi, ac presbiteros seu alias in sacris constitutos tam seculares quam regulares, iuris solemnitate ommissa, degradandi et curie seculari pro iustitia puniendos tradendi auctoritate apostolica tenore presentium licentiam et facultatem concedimus, in contrarium facientibus non obstantibus quibuscunque. Datum Rome prima decembris 1534 anno primo.

Blos.

XLVII.

1535, 19 gennaio. Avendo la duchessa Beatrice di Savoia domandato provvedimenti contro l'eresia luterana in Piemonte, si dà facoltà al domenicano Gerolamo di Torino, inquisitore, di poter procedere per tale titolo anche contro religiosi dell'ordine dei predicatori.

[Loc. cit. a. MDXXXV, jan. febr. mart., 50, breve 264.]

Dilecto filio Jeronimo de Thaurino
ordinis fratrum predicatorum et theologie professori.

Dilecte fili salutem. Cum, sicut accepimus (1), in aliquibus locis principatus Pedemontani nephanda heresis lutherana pullulare ceperit, et multi huiusmodi heresis labe respersi ac illius errores imitantes reperiantur, qui alios fidej orthodoxe cultores palliatis coloribus pervertere nitentur, et licet tu, qui inquisitor heretice pravitatis in eisdem partibus per hanc Sanctam Sedem deputatus existis, contra

(1) Al posto dell' « accepimus » di questa prima riga, il minutante aveva scritto: « Dilecta in Christo filia nobilis mulier Beatrix ducissa Sabaudie nobis nuper exponi fecit », parole che furono cancellate per non rivelare all'inquisitore il nome della denunziante. Più sotto dopo le parole « et licet » stava scritto: « dicta Beatrix ducissa procurante », inciso pure cancellato. Il giorno 20 gennaio segue un altro breve dello stesso tenore all'arcivescovo di Torino, in cui sono cancellate ambedue le soprascritte frasi. Il breve si omette non contenendo cose essenzialmente diverse, essendo diretto ad avvalorare quello dell'inquisitore.

tales inquiras et procedas; tamen nonnulli ex eis diversorum ordinum religiosi existunt contra quos, asserentes se ex forma privilegiorum et indultorum apostolicorum eis concessorum coram alijs, quam eorum ordinis superioribus convenire non posse, dubitas non licere tibi procedere, nos huic heresi nepharie et labi pestifere, quam supremis affectibus extinguere anelamus, omni salubri remedio, quo possumus, occurrere cupientes, tibi etiam contra quoscumque religiosos tui ordinis fratrum predicatorum super premissis inquirere et prout iuris fuerit procedendi ac eos capiendi et carceribus mancipandj necnon iuxta canonicas sanctiones et sanctorum patrum instituta, prout qualitas delicti exegerit, puniendi et brachium seculare, si opus fuerit, contra eosdem invocandi necnon ad veritatis lumen redire et huiusmodi heresim abnegare volentes, si alias [non] relapsi, recepta prius abiuratione heresis et errorum huiusmodi legitime et publice facienda ac iuramento, quod talia deinceps non committent nec ea committentibus aut ei adherentibus auxilium consilium vel favorem per se vel alios prestabunt, prestito, et alias in forma Ecclesie consueta absolventi et ad Ecclesie gremium necnon gratiam et benedictionem Apostolice Sedis restituendj et reponendj omniaque et singula alia, que ad huiusmodi pestem reprimendam et radicitus evellendam opportuna esse quomodolibet dignoscentur et ad officium inquisitionis tam de iure quam consuetudine pertinent faciendj gerendj ordinandj exercendi et exequendi plenam et liberam auctoritate apostolica per presentes concedimus facultatem. Non obstantibus quibusvis privilegij indultis et litteris apostolicis eidem ordini predicatorum ac illius professoribus in genere vel in specie sub quibuscumque tenoribus et formis ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatorijs aliisque efficacioribus etiam insolitis clausulis irritantibusque et alijs decretis, etiam motu proprio aut quavis consideratione et ex quibusvis causis concessis approbatis et innovatis, quibus omnibus, etiam si de illis eorumque totis tenoribus specialis specifica individua et expressa mentio dispositum fieri deberet, illorum tenores huiusmodi ac formas datas necnon decreta in eis apposita ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, ac forma in illis tradita observata inserti forent, presentibus pro sufficienter expressis habentes, quoad hoc specialiter et expresse derogamus et adversus premissa nullatenus suffragari posse decernimus, ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romae .xviii. januarij 1535. Anno primo.

Hic. audit.
Blos.

XLVIII.

1535, 9 giugno. Ordine di processare Sigismondo Germano carcerato a Vicenza, eretico, disseminatore di eresie, e qualsiasi altro luterano.

[Arch. apost. Vatic. *Pauli III brev. min. a. MDXXXV*,
II, 51, breve 162.]

Venerabili fratri Francisco episcopo Castrensi
in civitate Vicentina commoranti
Paulus pp. III.

Venerabilis frater salutem &c. Cum, sicut nobis nuper innotuit, perditionis alumnus Sigismundus Germanus in civitate seu diocesi Vicentina morari solitus detestande heresis lutherane sectator et publicus disseminator tua, qua in fidei catholice negociis uti soles, diligentia deprehensus et ad te, qui ut accepimus dilecti filij nostri Nicolai S. Marie in Cosmedin diaconi cardinalis de Rodulphis nuncupati ecclesie Vicentine perpetuo administratoris per Sedem Apostolicam deputati in civitate et diocesi predicta vices geris, de mandato dilectorum filiorum nobilium virorum Dominij Venetorum transmissus apud te in carceribus detineatur, nos, qui fidem eandem nostris temporibus prosperare et pravitatem hereticam de finibus fidelium extirpare summis desideramus affectibus, diligentiam et fidem tuas circa hec plurimum in Domino commendantes, fraternitati tue per presentes committimus et mandamus, quatenus adhibito inquisitore heretice pravitatis, si quis in partibus istis reperiatur, tam contra dictum Sigismundum quam quoscunque alios predictae et quarumcunque aliarum heresum sectatores et disseminatores in civitate seu diocesi predictis habitantes iuxta canonicas sanctiones provideas, super qua plenam tibi per presentes ad nostrum beneplacitum concedimus facultatem, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romae &c. apud S. Marcum &c. .viii. junij 1535 a.º primo.

Si S. D. N. cognoscit personam et scit eam esse adheo habilem ut mihi dicatur, videtur posse concedi.

Hier. card.^{lis} de Ghinuccijs.

Blos.

XLIX.

1535, 12 gennaio. Felicitazioni al doge Andrea Gritti per la cattura di Sigismondo Germano che disseminava l'eresia luterana nella diocesi di Vicenza.

[Arch. secr. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXXXV, II, 51, breve 163.]

Duci Venetiarum.

Dilecte fili. Intelleximus nuper iniquitatis filium Sigismundum Germanum, qui heresim lutheranam in diocesi Vicentina disseminabat, mandato nobilitatis tue ad vicarium episcopi Vicentini in spiritualibus generalem pro iustitia puniendum fuisse transmissum. Quod sicut pietati inclytæ tue nobilitatis consentaneum, ita nobis gratissimum fuit, teque fili ex animo hortamur, ut si quo in alio idem acciderit faciendum, eandem tuam pietatem ostendas. Erit enim res digna et isto inclito dominio, et nobis post Deum omnipotentem semper accepta et grata.

Datum Rome apud S. Mar. .XIJ. jun. 1535 a. p.º

Blos.

Andreae Gritti gratulationem &c.

L.

1535, 28 settembre. Agostino Mainardi eremitano di s. Agostino assolto dall'imputazione di eresia incorsa per alcune tesi sospette, sostenute in Asti, riconosciute ortodosse secondo le dichiarazioni sue.

[Loc. cit., jul. aug. sept., 52, breve 321.]

Dilecto filio Augustino Mainardo ordinis heremitarum
sancti Augustini professori.

Dilecte fili salutem &c. Alias cum felicitis recordationis Clementi pape VII prædecessori nostro significatum fuisset, quod tu quasdam erroneas minusque catholicas conclusiones in civitate Astensi in tuis

praedicationibus et alijs privatis colloquijs et disputationibus pro veris proposueras, idem praedecessor venerabili fratri nostro tunc suo episcopo Astensi per quasdam in forma brevis litteras commisit, ut faceret te dictas conclusiones sive articulos revocare vel corrigere vel in posterum te praedicare non permetteret, prout in dictis litteris plenius continetur. Cum autem tu ad purgandum malam contra te propterea ortam famam ad Romanam curiam personaliter, ut asseris, te contuleris nobisque humiliter supplicari feceris, ut huiusmodi conclusiones, quas catholicas et non erroneas pretendebas, per aliquem peritum examinari facere vellemus, ad hoc ut si tales, quales tu pretendebas, reperirentur, dictam malam famam contra te ut profertur ortam purgare valeres. Et nos conclusiones ipsas dilecto filio Thome Badia sacri nostri palatii magistro examinandas dederimus dictusque Thomas magister asserens huiusmodi conclusiones vidisse, eas, prout per te declarate fuerunt, catholicas et non erroneas esse retulerit et propterea tu nobis humiliter supplicari feceris, uti tibi adversus molestias, quae ex his tibi inferri possent, succurrere de benignitate apostolica dignaremur. Nos nolentes te premissorum occasione aliquid indebite pati, huiusmodi supplicationibus inclinati volumus et auctoritate apostolica decernimus, quod tu dictarum conclusionum, quarum tenor inferius inseritur, ut infra apparebit, declaratarum occasione quomodolibet molestari impediri vel perturbari non possis, mandantes tam eidem episcopo quam quibusvis superioribus et alijs ad quod spectat, ne te occasione huiusmodi molestare impedire vel perturbare audeant vel presumant, premissis ceterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscunque. Tenor autem predictarum conclusionum sequitur et est talis: prima conclusio: Si non esset eterna predestinatio nullus hominum posset recte agere. Secunda conclusio: divina predestinatio est causa omnium bonorum operum. Tertia: dicentes, de divina predestinatione non esse predicandum populo, ignorant verbi Dei virtutem et adversantur gratiae Dei. Quarta: Non possumus sine gratia Dei per nostrum liberum arbitrium aliquid bonum facere sed tantum peccare. Quinta: dogma Aristotelis dicentis hominem esse dominum suarum operationum est erroneum. Sexta: quaecunque agunt homines sine fide vel gratia vel charitate peccata sunt, quare sine fide impossibile est placere Deo. Septima: iusti homines semper sunt in peccato. Octava: pueri decedentes cum solo originali peccato damnantur ad aeternos cruciatus ignis inferni. Nona: preceptum de dilectione Dei ut lex iubet nemo potest implere, nisi qui pervenerit ad summum charitatis gradum, qui erit in patria. Decima: peccant in eo mandato viri sanctissimi, quia in charitate deficiunt. Tenor vero dictarum conclusionum tue declarationis similiter sequitur et est talis: prima et

secunda conclusiones intelliguntur non de eterna predestinatione, que electorum tantum est, sed de eterna predestinatione comuniter sive generaliter accepta, prout operatur omnia Deus secundum propositum voluntatis sue, Ephesi primo; tertia de divina predestinatione intelligitur prout in Sacris Litteris continetur pie ac sobrie et ad gratie Dei commendationem. Quarta sic declaratur: ex peccato Ade nostri liberi arbitrij tam infirmata tamque debilitata est natura, ut ex se quidem peccare possit, non autem opus Deo gratum efficere. Quinte declaratio: liberum arbitrium in nobis et si catholice fateamur esse, nihilominus hominem dominum suarum operationum, ut mens fuit Aristotelis, et gratiam Dei excludere est erroneum. Sexte declaratio: eadem ratione probatur hec conclusio qua et quarta et est Augustini contra Julianum pellagianum, item tertio de spiritu et littera. Septime declaratio est hec: quare dum in hac mortalitate vivunt nunquam carent concupiscentia, Augustinus de sententia Jacobi ad Hieronimum, item de perfectione iustitie contra Celestinum. Octave declaratio ex Augustino 14 sermone de verbis apostoli 4 et 6 yponosticon; item de fide ad Petrum et multis alijs locis. Nonam sic intelligo ut Augustinus ultimo de spiritu et littera, item de perfectione iustitie contra Celestinum, item de sententia Jacobi ad Hieronimum. Decime declaratio: peccatum in eo mandato voco eum charitatis defectum sive imperfectionem, que etiam in viris est sanctissimis. Datum Perusiae &c. die .xxviiij. septembris 1535 anno primo.

Fab. vigil.

LI.

1536, 8 gennaio. Rinnovazione del salvocondotto (17 luglio 1532) a Bartolomeo Fonzio minoritano veneto.

[Loc. cit., jan. febr. mart., 1, breve 6.]

Paulus papa III.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Concedimus tibi ad sex menses a data praesentium computandos duntaxat plenum et liberum salvum conductum ad Almam Urbem nostram tuto et secure veniendi ibique commorandi, et inde pro arbitrio tuo recedendi, vel in Germaniam aut quocunque volueris revertendi, ita quod tibi nulla noxa, vis aut poena vel impedimentum ex quavis causa etiam

praedicatae lutheranae vel alterius haeresis inferri possit. Quibusvis literis in contrarium per nos vel praedecessores nostros editis, caeterisque contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris .XVIIJ. januarij 1536 anno secundo.

Dilecto filio Bartholomaeo Fontio veneto Minoritano Theologo.
Blos.

Rev.^{mus} Symonetta mandavit restringi ad sex menses tantum.

LII.

1536, 10 maggio. Ordine all'inquisitore di Ferrara di consegnare al governatore di Bologna Giovanni de Bouche-
fort chierico di Tournay carcerato per eresia luterana.

[*Pauli III brev. min. a. MDXXXVI, tom. II, fol. 131.*]

Dilecto filio inquisitori heretice pravitatis in civitate Ferrariae commoranti.

Dilecte fili. Accepimus non sine animi nostri molestia quod cum quidam Io. de Bouchefort clericus Tornacensis diocesis in civitate Ferrariae commorans damnata et perfida lutherana labe suspectus appareret, tu de premissis notitiam habens tuoque officio, ut decet, incumbens eundem Io. occasione suspensionis huiusmodi personaliter capi et carceribus, in quibus detinetur ad presens, mancipari fecisti, propter quod curam et diligentiam tuam plurimum in Domino commendamus. Cum autem, sicut etiam a fidedignis accepimus, non vulgaria extent argumenta, quod hec noviter detecta pestis radices habeat etiam alibi diffusas, nos considerantes quantum periculi et incendii hinc procedere posset ex hoc presertim, quod Dei benignitate hactenus nec etiam auditum fuerit, ut huiusmodi pestis in Italia pullulaverit sed ab ea procul permanserit, et propterea huic flamme, que, ni celeriter extingueretur, maximum posset humani generis hoste instigante damnum afferre, ne ulterius progrediatur salubri remedio obviare volentes, tibi sub excommunicationis et arbitrii nostri penis per presentes committimus et mandamus, quatenus dictum Io. et quoscunque alios simili occasione ex tuo mandato vel ordinatione carceratos una cum processibus quibusvis desuper formatis ei vel eis, quem vel quos venerabilis frater noster Marius episcopus Reatinus, civitatis

nostre Bononie gubernator, qui de his, que ut prefertur nobis relata sunt, ad plenum est informatus, et ut, quod nos desuper ei iniunximus, efficere possit, expedit, ut ad eum persone et processus predicti deferantur, ad te propterea destinaverit, omnino tradas et consignes. Si qui autem alii sint, qui de dicta lutherana labe sint suspecti, eos auctoritate et nomine nostris moneas, ut infra tres dies a die monitionis huiusmodi computandos, quos eis pro peremptorio termino assignamus, coram dicto gubernatore personaliter et non per procuratorem compareant. Nos enim tibi, ut tam quoad carceratos quam quoad alios, ut prefertur, suspectos ulterius te non intromittas sub eisdem penis, quibuscumque autem aliis personis nobis et Sancte Rom. Ecclesie mediate vel immediate subiectis, cuiuscunque gradus status ordinis et conditionis fuerint, etiam si ducali marchionali comitali aut alia dignitate prefulgeant, sub simili excommunicationis et privationis civitatum, terrarum, oppidorum, et locorum ac aliorum bonorum, que a prefata vel aliis ecclesiis quomodolibet obtinent, penis per easdem presentes precipimus et mandamus, quatenus, quominus dictus Io. et alii carcerati predicti si qui sint ac processus huiusmodi ad dictum M. episcopum et gubernatorem transmitti ut prefertur possint, nullatenus impediri seu facere audeant vel presumant, sed id libere fieri permittant; non obstantibus premissis ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis caeterisque contrariis quibuscumque. Datum Rome die .x. maij 1536 anno 2.^o

Blos.

10 maij 1536 a.^o 2.

Mandatur sub pena excommunicationis inquisitori hereticæ pravitatis Ferrariæ commoranti ut Io. de Monfort ab eo ob lutheranam heresim carceratum, et si quos alios in carceribus ob id detinet cum processibus contra eos formatis ad gubernatorem Bononiæ mittat, et precipiat aliis si qui sunt de dicta heresi suspecti ut infra tres dies compareant coram dicto gubernatore, et precipit ei ne contra eos aut alios ulterius se intromittat et omnibus alijs quibusvis sub penis, ne hoc impediant.

D. Ambrosius habuit dicens pp. ita velle expediri.

LIII.

1536, 26 giugno. Ordine al vescovo di Modena e al provinciale domenicano della Lombardia di procedere contro la setta di G. B. da Crema, professata da molti nobili di Milano.

[Loc. cit. 3, breve 159]

Venerabili fratri episcopo Mutinensi Mediolani ad presens commoranti et dilecto filio Thoma Marie de Beccadellis provinciali utriusque Lombardie ordinis predicatorum.

Paulus papa IJ.

Venerabilis frater et dilecte fili salutem. Pervenit ad aures nostras quod nuper Mediolani in tam pia et insigni civitate nonnulla conventicula quorundam nobilium utriusque sexus inventa sunt quandam sectam, quondam fratris Baptiste de Crema nuncupatam, tenentes et actualiter observantes, in qua multe hereses ab Ecclesia damnate presertim Beghinarum et pauperum de Lugduno nuncupate continentur. Itaque volentes hanc pravitatem a Sathana seminatam quam primum extinguere, antequam pullulet aut roboretur, vobis, de quorum doctrina pietate ac prudentia plenam in Domino fiduciam obtinemus, apostolica auctoritate mandamus, ut coniunctim procedentes super huiusmodi secta conventiculis et heresibus diligenter inquirere et repertos culpabiles punire curetis, prout de iure fuerit faciendum. Nos enim vobis super hoc amplissimam ad censuras ecclesiasticas et penas pecuniarias infligendas, brachium seculare, si opus fuerit, et alia super hoc opportuna absque aliquo irregularitatis incursu faciendi dicta auctoritate concedimus facultatem, inhibentes ordinario et inquisitori dicte civitatis, ut vos in premissis non impediatis ac hortantes omnes, ad quos spectat, ut vobis in premissis foveant et assistant, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac quibusvis litteris ordinario vel inquisitori predictis per Sedem Apostolicam concessis, quibus illarum tenores pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum presentium duntaxat derogamus, ceterisque contrariis quibuscunque aut si illis aut aliquibus alijs communiter &c. mentionem. Datum Rome apud sanctum Marcum &c. die .xxvj. junij 1536 anno secundo.

LIV.

1536, 12 luglio. Non essendo il vescovo di Modena a Milano, si deferisce all'inquisitore e al vicario dell'arcivescovo il processo contro i detti settari.

[Loc. cit. breve 160.]

Dilectis filijs inquisitori heretice pravitatis in civitate Mediolanensi et vicario venerabilis fratris nostri archiepiscopi Mediolanensis in spiritualibus generali.

Paulus pp. IJ.

Dilecte fili salutem &c. Dudum siquidem a nobis emanarunt littere tenoris sequentis: Venerabili fratri &c. Paulus &c. Venerabilis frater &c. (Inserantur littere Brevis directi episcopo Mutinensi et provinciali ordinis predicatorum).

Cum autem, sicut accepimus, dictus episcopus Mutinensis, non Mediolani, ut nobis relatum fuerat, sed Mutine commoretur et ad tuum, fili inquisitor, consuetudine pertinuerit semper et pertineat officium causas heresum in istis partibus cognoscere et decidere, in quibus etiam de iure alius quam loci ordinarius cum inquisitore se intromittere non potest, nos qui etiam accepimus hactenus vos inquisitoris officium huiusmodi laudabiliter exercuisse et exercere, ne absque causa iurisdictioni et officio vestris preiudicetur, providere volentes, discretioni vestre per presentes committimus et mandamus, quatenus in et super premissis, iuxta preinsertarum litterarum nostrarum, que hactenus ut accepimus nec episcopo nec provinciali predictis presentate fuerunt, continentiam et tenorem coniunctim procedatis, ac si ille vobis solis et non episcopo et provinciali predictis directe fuissent, non obstantibus premissis, necnon constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romae apud sanctum Marcum &c. Die 12 julij 1536 anno secundo.

Hie. car.^{lis} Ghinuccius.

Fabius Vigil.

Sanctitas vestra nuper mandavit episcopo Mutinensi, quem Mediolani esse acceperat, et provinciali utriusque Lombardiae ordinis predicatorum, ut inquirerent contra nonnullos nobiles Mediolanenses quamdam sectam hereticam tenentes, et inhibuit inquisitori ne eos

impediret, nunc cum Sanctitas vestra accepit episcopum Mutinensem non esse Mediolani et hoc ad inquisitorem spectare, et cum eo nulum alium praeter ordinarium de iure se intromittere posse, mandat eidem inquisitori et vicario archiepiscopi Mediolanensis, ut in praemissis coniunctim procedant iuxta priorum litterarum tenorem perinde ac si eis non alijs praedictis directae fuissent.

Card. Ghin.

LV.

1536, 21 ottobre. Richiamato P. P. Vergerio, è mandato nunzio presso l'imperatore il vescovo di Modena Giovanni Morone.

[Loc. cit. IV, 123, breve 115.]

Regi Romanorum (1).

Carissime. Cum, revocato ad nos dilecto filio P. Paulo Vergerio electo Iustinopolitano nuper apud maiestatem tuam nuntio nostro, vellemus non solum pro more sed pro amore nostro erga serenitatem tuam apud te continuum nuntium habere, qui tua ad nos desideria quotiens accideret referret, nostrasque et huius Sanctae Sedis res et negocia presertim ad tutelam fidei catholicae pertinentia apud te procuraret, diu deliberavimus super homine eligendo, quem hoc munere dignum putarem. Sed cum in venerabili fratre Joanne Morono episcopo Mutinensi virtus prudentia et probitas pari doctrina ac religione animj fideque praeterea erga nos coniunctae essent, accederetque etiam devotio eius et quondam genitoris sui erga caesarem et tuam maiestatem, neminem habuimus, quem in hoc munere ei antefferremus. Eum itaque ad maiestatem tuam nostrum et huius Sanctae Sedis nuntium cum Dei nomine mittimus jugiter apud te mansurum, acturumque cum illa et curaturum ea omnia, quae pro nobis et eadem fide pro tempore agenda occurrerint. Hortamur igitur serenitatem tuam in Domino, ut ipsum Joannem episcopum nun-

(1) Questo breve è stato testè pubblicato nelle *Nuntiaturberichte aus Deutschland*, II, 56. Precede questa credenziale il breve « Universis et singulis » per il ven. Morone che va « ad Ferdinandum Romanorum ac Hungariae et Boemiae Regem ». Re, duchi, marchesi, baroni, città e persone particolari, a lui, ai compagni, ai cariaggi, valigie &c. devono far facili le strade, provvedere del necessario &c.

tium nostrum solita, qua ceteros huius Sanctae Sedis nuntios, humanitate et honore suscipere, eique in cunctis nostro nomine nunc et deinceps referendis haud minorem fidem continue habere velit, quam si nos ipsi presentes cum maiestate tua colloqueremur. Datum Romae apud s. Petrum &c. .xxj. octobris 1536. Anno 2.^o

Blos.

LVI.

1537, 4 gennaio. In attesa del capitolo generale in Roma, non sia lecito nè ai cappuccini di passare all'ordine dell'Osservanza, nè agli osservanti a quello dei Cappuccini.

[Loc. cit. a. MDXXXVII, I, 7, breve 262.]

Minorum de observantia. Super differentia minorum de observantia et capucinatorum, statuitur quod donec per Suam Sanctitatem in capitulo generali dicti ordinis in Urbe celebrando aliud determinatum fuerit, dicti de observantia non possint recipere aliquos ex capucinis nec e converso sine generalium vel provincialium prælatorum suorum licentia in scriptis habita, et si qui ex dictis de observantia vitam arctiorem ducere voluerint ad loca ad hunc effectum designata de suarum prælatorum licentia se transferre debeant, sub eadem obedientia et retento habitu, ubi vero non fuerint, dicta loca debeant deputari per prælatos. Die 4 januarij 1537, epistola 262, pag. 253 (1).

(1) Questo sunto è tratto dal catalogo dell'archivio secreto. Avendo sofferto tanto danno il volume settimo delle minute, da essere per metà in polvere e senza imperiosa necessità da lasciarsi al suo luogo, vi abbiamo letti, ma non trascritti, diversi brevi, fra gli altri uno a cui converrebbe questo sunto medesimo. Ma il volume settimo contiene i mesi di luglio, agosto e settembre: nel volume quinto, che contiene il gennaio, non ritrovandosi un breve corrispondente, dev'essere occorso qualche errore nel catalogo.

LVII.

1537, 18 aprile. Al nunzio a Venezia che faccia arrestare l'eremitano di sant'Agostino, frate Agostino da Treviso, che nella passata quaresima ha predicato l'eresia luterana in Siena, ora fuggitosi nel Dominio Veneto.

[Loc. cit., apr. mai. jul., 6, breve 159.]

Nuntio Venetiarum.

Dilecte. Ausus est iniquitatis filius frater Augustinus de Tervisio ordinis heremitarum sancti Augustinij in proxime preterita quadragesima in civitate Senarum publice in predicationibus suis predicare impia et heresim luteranam sapientia, veritusque animadversionem tanto sceleri condignam, Venetias seu Tarvisium confugisse dicitur. Quamobrem tibi mandamus ut quam celerius et securius poteris, eum ad nostram instantiam capi et detineri cures ac ad id favorem et brachium dilecti filij nobilis viri ducis Venetiarum [ac] quorum opus [fuerit] nostro nomine requiras, precipueque ut tibi specialem carcerem pro ipso frate Augustino detinendo assignare velint. Qua in re tota volumus te et diligentia et taciturnitate solitis ita uti, ut operam tuam commendare possimus. Deindeque facies nos de rei successu certiores. Datum Rome .xviii. aprilis 1537 anno tertio.

Blos.

LVIII.

1537, 21 novembre. Ambrogio de Cavallis milanese, eremita di sant'Agostino, assolto dalle imputazioni di eresia luterana.

[Loc. cit. oct. nov. dic., 8, breve 169.]

Dilecto filio Ambrosio de Cavallis Mediolanensi
ordinis heremitarum sancti Augustini professori.

Dilecte fili salutem &c. Exponi nobis fecisti, quod licet semper in tuis predicationibus et privatis colloquijs catholice te gesseris et nun-

quam erroneas et minus catholicas conclusiones proposueris; nihilominus nonnulli tui emuli, querentes te in periculum adducere sub pretexto quod certos articulos vel conclusiones erroneas sive erroneas in ducatu Mediolani proposueris, te apud bonos diffamare conati sunt, et inquisitores heretice pravitatis in diocesi Mediolanensi deputati ad iniquam dictorum emulorum suggestionem certum processum contra te formaverint, per quem inter alia voluerunt te in diocesi Mediolanensi per certum tempus stare non posse. Cum autem tu ad purgandam malam contra te propterea ortam famam ad Romanam curiam personaliter te contuleris nobisque humiliter supplicari feceris, ut huiusmodi conclusiones, quas catholicas et non erroneas pretendebas, per aliquem peritum examinari facere vellemus ad hoc ut, si tales, quales tu pretendebas, reperirentur, dictam malam famam contra te ut prefertur ortam purgare valeres; et nos conclusiones predictas unacum dicto processu dilecto filio Thome Badia sacri nostri Palatii magistro examinandas vive vocis oraculo commiserimus dictusque Thomas magister asserens conclusiones in dicto processu contra te formato contentos vidisse et examinasse et eas omnes a te [tam] confessas quam dictas non erroneas neque catholice veritatis repugnantes esse, aliquas tamen non bene sonantes in auribus fidelium, sed istas tu nunc et in dicto processu negas te dixisse, retulerit et propterea nobis humiliter supplicare feceris, ut tibi in premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos nolentes te premissorum occasione aliquid indebite pati, huiusmodi supplicationibus inclinati volumus et apostolica auctoritate decernimus, quod in predictarum conclusionum occasione quomodolibet, etiam quominus in dicta diocesi stare valeas, impediri vel molestari non possis; mandantes in virtute sancte obedientie dictis inquisitoribus et alijs ad quos spectat, ne te occasione huiusmodi molestare impedire vel perturbare audeant vel presumant, premissis ceterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscunque. Datum &c. Romae .xxj. novembris 1537 anno quarto.

Quoad forma videtur satis bona, in reliquis remitto me ad rev.^{dum} D. magistrum sacri palatii.

Hie. car. Ghi.

Quo ad conclusiones de quibus est quaestio, videtur mihi satis bonum, hoc tamen quoad alia remitto ad r.^m car. Ghi.

Fab. vigil.

LIX.

1537, 17 dicembre. Al nunzio a Venezia perchè informi su Bartolomeo Fonzio minore conventuale, fuggito a Roma, per iscolparsi dalle imputazioni di aver predicato cose contrarie alla fede.

[Loc. cit. breve 283]

Nuntio Venetiarum.

Dilecte fili salutem. Accepimus quod cum alias dilectus filius Bar.^{meus} Fontius ordinis minorum conventualium professor accusatus seu delatus fuisset, quod in suis, quas istic habebat, concionibus quedam dogmata seu conclusiones aut verba scandalosa et forsan catholicae fidei contraria sepius protulisset, et ob id contra eum apostolica seu ordinaria auctoritate inquiri coeptum fuisset, timore carceris et aliarum poenarum fuga sibi consulere maluit. Cum autem idem Bar.^{meus} nuper ad Almam Urbem nostram ad se excusandum, et, quatenus errasset, ad se emendandum et corrigendum venerit, nos huius rei plenam notitiam non habentes et mature in ea procedere volentes, tibi mandamus ut una cum venerabili fratre patriarcha Venetiarum, vocato ad vos dilecto filio Martino de Tarvisio dicti ordinis et theologiae professore, qui tunc inquisitor hereticae pravitatis in istis partibus erat, et alijs qui rem cognovisse possunt, dictarum conclusionum seu verborum tenores ab eis diligenter sciscitemini plenamque omnium informationem capiat, et quicquid repereritis, fideliter et legitime annotatum ad nos trasmittatis, ut habita vestra relatione clarius ac tutius in hoc intendere possimus. Contrarijs non obstantibus quibuscunque. Datum Romae .xviij. decembris 1537 anno 4.

Fab. vigil.

LX.

1537, 17 dicembre. Al pátriarca di Venezia sullo stesso soggetto.

[Loc. cit. breve 171.]

Patriarchae Venetiarum.

Venerabilis frater salutem. Scribimus dilecto filio Hieronimo Verallo nuntio istic nostro, ut una cum fraternitate Tua, vocato dilecto

filio Martino de Tarvisio ordinis minorum conventualium et Theologiae professore, qui alias inquisitor hereticae pravitate in istis partibus fuit, et alijs qui rem cognovisse possunt, tenores quarundam conclusionum seu verborum, quae dilectus filius Bartholomeus Fontius eiusdem ordinis professor scandalosa et catholicae fidei adversantia in suis concionibus protulisse dicitur, rescire satagat, et ad nos transmittat, ut ad ipsius Bartholomei castigationem vel absolutionem procedere possimus. Quamobrem hortamur fraternitatem tuam eique in virtute sanctae obedientiae iniungimus, ut vos ambo rem hanc exequamini et negocium conficiatis, sicut idem Hieronimus nuntius tibi latius referet. Datum Romae .xvii. decembris 1537 anno 4.

Fab. vigil.

LXI.

1537, 15 dicembre. Rinnovazione delle costituzioni per le quali li inquisitori non possono inquirere contro i minori osservanti, sottoposti all'esclusiva giurisdizione dei proprii superiori.

[Loc. cit. IV, 8, breve 170.]

Paulus papa 3^s.

Ad futuram rei memoriam. Ex debito pastoralis officii ad ea libenter intendimus, per que jurisdictio ecclesiarum personarum presertim religionis jugo astrictarum, quibus est per Apostolicam Sedem tributa, ut permaneat libera et immunis et hijs (1) que propterea facta fuisse noscuntur, ut illibata perpetuo persistent apostolice confirmationis munimine roboramus et alias desuper providemus, prout in Domino conspicimus feliciter convenire. Dudum felicitis recordationis Leo papa X et Clemens VII predecessores nostri inquisitoribus heretice pravitate, tunc et pro tempore apostolica vel quavis alia auctoritate etiam motu proprio et ex certa scientia ac de apostolice potestatis plenitudine etiam consistorialiter in quibusvis mundi partibus deputatis, sub excommunicationis sententia ac privationis omnium et singulorum beneficiorum et officiorum ecclesiarum per eos obtentorum et inhabilitatis ad illa et alia in posterum obtinenda et alijs penis in litteris pie memorie Clementis III Sixti etiam III et

(1) Sic.

Innocentij VIII etiam Romanorum pontificum predecessorum nostrorum in similibus contentis, quas contra facientes incurrere voluerunt eo ipso, preceperunt et mandarunt, ne ex tunc de cetero contra quas-cunque personas ordinis fratrum minorum super heresi vel alijs quibuscunque causis ad officium inquisitorum quomodolibet pertinentibus se intromittere, testes examinare seu processus agitare presumerent, et si forte jam tunc aliquos fratres vel personas aliquas dictj ordinis capi fecerant aut testes examinaverant seu processus agitaverant, illos nec non dicta testium, sive principaliter sive accessorie sive incidenter examinatorum, et quoscunque processus habitos et illos quomodolibet concernentes ministris et vicarijs et prelati ordinis fratrum minorum in locis illis, in quibus dictos inquisitores residere contingeret, nullis apud se retentis copijs seu transumptis vel votis, infra spatium sex dierum postquam notitiam dictarum litterarum quomodolibet habuissent, realiter et cum effectu restituerent et fratres et persone alie dicti ordinis delinquentes, si qui forent, juxta suorum excessuum ac delictorum exigentiam per prelatos eiusdem ordinis castigari deberent, universis et singulis archiepiscopis episcopis et decanis executoribus desuper deputatis, prout in dictorum Leonis et Clementis predecessorum nostrorum litteris desuper in forma brevis confectis plenius continetur. Cum autem dilectus filius modernus minister generalis dictj ordinis cupiat litteras Leonis et Clementis huiusmodj pro illorum firmiori robore innovari et approbarj, pro parte ipsius ministri generalis nobis fuit humiliter supplicatum, ut in premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur singularum litterarum predictarum tenores de verbo ad verbum pro expressis habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati litteras Leonis et Clementis predecessorum nostrorum auctoritate apostolica tenore presentium approbamus et innovamus illasque firmiter et inviolabiliter sub sententijs et penis predictis observari mandamus ac quoslibet contrafacientes eisque ad hoc auxilium consilium vel favorem quovis quesito colore prestantes, cuiuscunque conditionis dignitatis status gradus ordinis et preminentie sint, censuras et penas huiusmodi ipso facto incurrere sicque per quoscunque etiam ordinarios et delegatos ac mixta auctoritate fungentes iudices et personas ubique iudicari sententiarum diffiniri et declarari debere, sublata eis et eorum cuilibet aliter iudicandi, sententiandi, diffiniendi et interpretandi facultate et auctoritate, ac irritum et inane, si secus super hijs a quocunque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari, decernimus. Quocirca universis et singulis archiepiscopis episcopis et decanis supradictis per hec scripta mandamus, quatenus ipsi vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios presentes litteras et in eis

contenta quecunque, ubi et quomodo expedierit ac quotiens ex parte predictj ministrj aut cuiusvis alterius fratris ordinis huiusmodi fuerint requisiti, solemniter publicantes eisque in premissis efficacis defensionis presidio assistentes, faciant auctoritate nostra eos et eorum quemlibet litteris nostris huiusmodi ac omnibus et singulis in eis contentis clausulis pacifice frui, potiri et gaudere; non permittentes eos aut eorum aliquem per quoscunque desuper quomodolibet indebite molestarij, contrafacientes, auxilium consilium vel favorem prestantes predictos, ultra predictas per alias censuras et penas eorum arbitrio imponendas et applicandas ac irremissibiliter exigendas aliaque juris opportuna remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis; et nihilominus, legitimis per eos super hijs habendis servatis processibus, censuras et penas per eos pro tempore latas illos, quos illas incurrisse constiterit, iteratis vicibus aggravare procurent. Si vero per summariam informationem per eos super hijs habendam eis constiterit, quod ad loca in quibus vigore presentium citandos morarij contigerit, pro citationibus de eis faciendis tutus non pateat accessus, eisdem citationibus huiusmodi per edicta publica in locis affigendis publicis et ipsis citandis vicinis, ex quibus sit verisimilis coniectura, quod ille ad citandorum eorundem notitiam valeant probabiliter pervenire, faciendi earumdem tenore presentium concedimus facultatem; decernendo ut citationes huiusmodj sic pro tempore facte ipsos citatos perinde [ci]tent ac si eis personaliter intimate extitissent; non obstantibus felicis memorie Bonifacij pape VIIJ similiter predecessoris nostrj constitutione, qua cavetur ne quis extra suam civitatem et diocesim, nisi certis tunc expressis casibus, et in illis ultra unam dietam sint (1) deputatj extra civitatem vel diocesim, in quibus deputati fuerunt, contra quoscunque aut alij vel alijs vices suas committere presumant, et de duabus dietis in concilio generali edita et alijs apostolicis ac in provincialibus et synodalibus consilijs editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, nec non quibusvis privilegiis indultis et litteris apostolicis inquisitoribus prefatis et eorum officio per quoscunque Romanos pontifices predecessores nostros et nos ac Sedem predictam etiam motu proprio et ex certa scientia ac de apostolice potestatis plenitudine sub quibusvis verborum formis vel clausulis etiam derogatoriis derogatorijs alijsque fortioribus efficacioribus et insolitis, irritantibusque etiam alijs decretis, etiam talibus, quod illis nullatenus aut non nisi sub certis inibi expressis modo et forma derogari queat, concessis, confirmatis, approbatis et sepius innovatis. Quibus

(1) Sic.

omnibus etiam si pro illorum sufficienti derogatione de eis illorumque totis tenoribus de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes specialis specifica expressa et individua mentio seu quevis alia expressio habenda aut aliqua alia exquisita forma servanda foret, tenores huiusmodi ac si de verbo ad verbum insererentur presentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat harum serie specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrarijs quibuscunque; aut si aliquibus communiter vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum quod interdicj suspendi aut excommunicarij non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Volumus autem quod transumptis presentium, manu publici notarij subscriptis et sigillo alicuius prelatj seu persone in dignitate ecclesiastica constitute munitis, eadem fides ubilibet adhibeatur indubia, que adhiberetur originalibus, si forent exhibite vel ostense. Datum Romae .xv. decembris 1537 anno 4. Feci verbum cum Sanctissimus Dominus Noster.

Hier. card. Ghinuccius.

Blos (1).

LXII. . . .

1538, 2 gennaio. Ordine a due benedettini di visitare e riformare i conventi del beato Pietro di Pisa della provincia Trevisana, ne' quali erano seguiti assai scandali e disordini.

[Loc. cit. a. MDXXXVIII, I, 9, breve 5.]

Dilectis filijs Joanni Evangelistae Bononiae in S.^{to} Proculo et Isidoro Mutinae in S.^{to} Petro commorantibus, monachis ordinis s. Ben.^{ti} congregationis s.^{tae} Justinae et eorum cuilibet.

Dilecti filij salutem. Pastorale nostrum officium, quod nobis divina voluntate traditum et commissum est, nos cogit, ut eorum, qui sacras religiones professi coeteris exemplo vitae bene traducendae esse debeant, culpas et scandala quantum cum Domino possumus prohibeamus. Cum igitur intellexerimus, fide dignissimorum testimonio adducti, id quod nos quoque experientia multa aliqua ex parte cogno-

(1) In due mazzi di minute sciolte degli anni 1537 e 1540 si trovano diversi brevi coi quali Paolo III assolve alcuni frati vaganti e li rimette nei conventi.

veramus, dum in minoribus constituti protectores fuimus congregationis fratrum religiosorum beati Petri de Pisis, heremitarum sancti Hieronimi nuncupatorum, dictam congregationem ita corruptam et confusam esse, ut nulla amplius in ea ecclesiastica disciplina, nullus Dei timor, nulla bonae famae cogitatio videatur residere, paucique boni, si qui sunt, multitudine malorum fratrum deprimantur. Nos volentes huic tanto scandalo providere, direximus oculos mentis nostrae in utrumque vestrum, de quorum virtute, prudentia, religione plenam in Domino fiduciam habemus, ut vobis ambobus coniunctim et alterutri vestrum, si forte contingat aliquo casu aegritudinis et similium causarum, quae necessitatem afferant, alterum abesse, hoc onus imponeremus visitandi, examinandi, corrigendi et reformandi monasteria, congregationes, conventus dictorum fratrum beati Petri de Pisis, qui in provincia Tarvisiana nuncupata existunt, atque in tam sancto et Deo grato opere virtutem et diligentiam vestram exerceremus. Quam ob rem, mente nostra et ratione in Deum coniecta, vobis et utrique vestrum in virtute sanctae obedientiae ac sub indignationis nostrae poena, si forte, quod absit, non prompto animo mandata nostra suscipiatis, committimus et mandamus, ut acceptis litteris nostris praesentibus, quas qui prior vestrum habuerit ad alterum continuo teneatur mittere, petita statim licentia a superioribus vestris, quibus sub eadem et obedientiae et indignationis nostrae poena praecipimus, ut vobis continuo eam concedant, ad iter vos accingatis et dictos conventus, congregationes, monasteria visitetis, corrigatis et reformatis, facto principio ab eis locis quibus vobis videtur, ac diligenter atque accurate moribus eorum qui praesunt atque etiam aliorum inquisitis ac cognitis, priores conventuum et coeteros quoscunque dilapidantes bona ecclesiarum, aut in regimine parum aptos, aut factionibus et dissidijs implicitos, quo imprimis malo ista congregatio laborare dicitur, aut denique notabilibus culpis maculatos, amoveatis; et quae erepta sunt ecclesijs maleque alienata restituere eos cogatis, etiam si carceribus mancipandi aut alia via cogendi essent, ac in locum amotorum alios aptiores et non factiosos nostra auctoritate instituatis, fratresque alios sive discolos, sive qui arma tractaverint et tractent, sive sceleribus pollutos ac flagitijs infames, sive qui ecclesiarum bona surripuerint disciplinamque non servaverint, obedientiam contempserint, atque alios cuiusque modi infectos, criminosos, rebelles debitis poenis sive poenitentijs afficiatis; bonos et modestos extollatis, ac officia et procuraciones illis committatis; qui excellere in scelere et non facile corrigi posse videbuntur, eos spoliatos religionis habitu penitus a congregatione eijciatis, iustaque severitate in omnibus adhibita, et

tamen vere culpas suas dolentibus misericordia non negata, ita omnia geratis, agatis, constituatis, ut repressa insolentia et confusione reducta in ordinem, malisque compressis et bonis in lucem vocatis, illa congregatio nunc deturpata et in sordibus iacens, vestra opera, virtute, prudentia in veterem observantiam bonorum morum et operum et in exemplum melioris vitae ac frugis restituatur. Super quo vel quibus omnibus et alijs, quae opportuna ad id duxeritis, plenam vobis ac omnimodam et omnino liberam, omni prorsus appellatione reiecta, facultatem tribuimus et potestatem. Ac quoniam ambitu praevalente, ut intelligimus, priores conventuum et qui discretos eligunt eos, qui in creandis congregationis officialibus vocem habent, omnes pene certorum hominum insidijs et factione corrupti et contaminati sunt, ac quorundam ambitione addicti, mandamus etiam vobis, ut aliquem modum creandorum discretorum inveniatis, quo sine electione, quam nullo modo pro hac vice fieri volumus, sed vel sorte, vel alia ratione, quae vobis visa fuerit commodior, tales eligantur, qui neque empti neque corrupti sint, sed voces suas libere et secundum conscientiam dent, ut bonis ad officia potiora electis ac promotis, tota congregatio ad melioris observantiam ordinis revocetur. In quo etiam a vobis hoc requirimus, ut constitutionibus et privilegijs dictae congregationis bene lectis ac examinatis, si qua forte vobis deesse videbuntur ad constituendam melius disciplinam ipsorum fratrum, nobis ea vel dilecto filio nostro Jacobo tituli S.^{ti} Calixti cardinali Sadoletto, simul cum actis reformationis et correctionis, cum primum licebit, significare curetis. Atque in omnibus ita vos geratis, ut fidem vestram diligentiam integritatem pleno ore in Domino collaudare possimus. In quo facietis nobis rem valde gratam. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac domorum et congregationis praedictarum etiam iuramento confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegijs quoque indultis ac litteris apostolicis eisdem domibus et congregationi quomodolibet concessis confirmatis et innovatis; quibus omnibus, illorum tenores praesentibus pro expressis habentes, hac vice duntaxat ad effectum praesentium, illis alias in suo robore permanentibus, harum serie specialiter et expresse derogamus, caeterisque contrarijs quibuscunque. Volumus insuper quod domus praedictae onera et expensas, quas in hac visitatione feceritis, pro rata redituum suorum sufferre et vobis persolvere teneantur, et ad id per vos cogi et compelli etiam sub poenis et censuris ecclesiasticis possint ac debeant. Datum Romae .1j. januarii 1538 anno 4.

Ja. car.^{lis} Sadoletus protector supplicat.

Blos.

LXIII.

1538, 5 gennaio. Si richiamano i vescovi e gli inquisitori di Sardegna all'osservanza delle costituzioni circa i processi d'eresia, in cui devono procedere concordi.

[Loc. cit. breve 18.]

Venerabilibus fratribus universis archiepiscopis et episcopis et apostolico inquisitori heretice pravitatis regni Sardinie salutem &c.

Sedes Apostolica circumspecta ad ea semper intendit, per que agro dominico ei commisso salubrius in Domino consulatur, et que a Romanis pontificibus provvida deliberatione statuta fuerunt, inviolabiliter observentur. Sane alias felicitis recordationis Clemens papa V predecessor noster propter multorum querelas, que de inquisitoribus, metas sibi traditas excedentibus, Sedis Apostolice pulsaverant auditum, ne quod per circumspectam Sedis eiusdem vigilantiam salubriter erat provisum, cederet in fidelium detrimentum, ad Dei gloriam et augmentum eiusdem fidei et ut negocium inquisitionis huiusmodi eo felicius prosperaretur, quo eiusdem labis indago solemnitus et diligentius perageretur, in concilio Viennensi per eum celebrato ipsum negocium tam per diocesanos episcopos quam per inquisitores a Sede predicta deputatos omni affectione semota exerceri decrevit, sic, quod quilibet de predictis sine alio citare posset et arrestare sive capere ac tute custodie mancipare, ponendo etiam in compedibus vel manicis ferreis, si eis visum foret, necnon inquirere contra illos, de quibus pro huiusmodi negocio secundum Deum et iusticiam videret expedire; duro tamen tradere carceri sive arcto, qui magis ad penam quam ad custodiam videretur, vel tormentis exponere illos aut ad sententiam contra eos procedere episcopus sine inquisitore aut inquisitor sine episcopo diocesano aut eius officiali vel, episcopali sede vacante, capituli super hoc delegato, si sui ad invicem copiam habere valerent, infra octo dierum spatium, postquam se invicem requisivissent, non valeret et, si secus presumptum foret, nullum esset et irritum ipso jure; verum si episcopus vel eius seu capituli, sede vacante, delegatus cum inquisitore aut inquisitor cum altero eorundem propter premissa nequiret aut nollet personaliter convenire, posset episcopus vel eius seu capituli, sede vacante, delegatus inquisitori vel inquisitor episcopo

vel eius delegato seu, sede vacante, illi, qui ad hoc per capitulum foret deputatus, super illis committere vices suas vel suum significare per litteras consilium et consensum. Cum autem ad nostram noticiam deveniret dicti Clementis predecessoris ordinationem in causis heresis pro tempore occurrentibus per vos non servari indeque scandala quamplurima exoriri, nos quod tam provida deliberatione fuit statutum inviolabiliter observari volentes, vobis sub suspensionis a divinis necnon excommunicationis penis ipso facto incurrendis precipimus et mandamus, ut in causis heresis dictam ordinationem Clementis predecessoris omnino in omnibus et per omnia servetis; decernentes irritum et inane quicquid secus per vos aut alios quoscunque super premissis quavis auctoritate contigerit attemptari. Vos autem archiepiscopos et episcopos in Domino hortamur ut officij vobis impositi debitum persolventes, ad expellendum omne heretice pravitatis fermentum ab ovibus vestris diligenter inquirendo et procedendo eam curam et diligentiam adhibeatis, ut ager vobis commissus aliena purgatione non egeat et tamen, si aliorum opera ad id necessaria vel oportuna fuerit et alius inquisitor desuper procedere voluerit, insimul iuxta ordinationem predictam procedatis. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romae .v. januarii 1538 anno 4.^o

Hic. car. Ghinuccius.

Fabius vigil.

(*Continua*).



DOCUMENTI VATICANI

CONTRO

L'ERESIA LUTERANA IN ITALIA

(Continuazione e fine, vedi vol. XV, fasc. I-II, p. 71).

LXIV.

1538, 26 febbraio. Frate Agostino da Treviso eremitano di sant'Agostino è assolto dalle imputazioni di eresia, con obbligo però di tornare in Siena a dichiararvi pubblicamente le otto proposizioni, che erano sembrate sospette nelle sue prediche della scorsa quaresima.

[Archiv. secr. Vatic. *Pauli III brev. min.* a. MDXXXVIII, I, 9, breve 185.]

Dilecto filio Francisco electo Senensi.

Dilecte fili, salutem. Non possumus non plurimum commendare pietatem et diligentiam tuam, quod bone memorie Jo. car.^{lis} Senensis avunculi tui vestigiis inherendo, honorem et incrementum orthodoxe fidei in ecclesia tua procures, sicut in causa..... (1) fratris Augustini de Tarvisio ordinis heremitarum s.^{ti} Augustini proxime fecisti, e cuius predicationibus in ista civitate Senensi habitis cum aliquod scandalum ortum diceretur, tu non solum sepe ad nos scripsisti,

(1) Qui è cancellato « dilecti filii ».

verum, cum, adhibita magna nostrorum super hac re deputatorum diligentia, certiores facti simus predicti Augustini responsionem super examine dicti processus factam, necnon etiam ipsius hac de re apologiam publice editam catholicam et orthodoxae fidei consonam esse, non possumus non eum, prout ius et ratio postulat, absolvere. Nihilominus quia, sicut scribis, multi in ista civitate vel quod materierum ab eo predicatarum incapaces essent, vel quod ipse non ita clare eas predicasset sicuti in apologia et responsione predictis nobis manifestum fecit, scandalizati fuerint, iccirco ad remedium huic malo quantum possumus afferendum, ei districte precepimus ut ad istam civitatem se conferens, eam doctrinam, ex cuius predicatione non bene intellecta aliqui istic scandalizati sunt, publice declaret et profiteatur iuxta id quod nobis et deputatis predictis orthodoxe respondit, cuiusque formam ex ipsius responsione descriptam ad te presentibus inclusam mittimus. Datum Romae apud s. Petrum 26 februarii 1538, anno quarto.

Deputati { Hier^s archiepiscopus Brundusinus facto verbo cum
S.^{mo} D. N.
Fr. Thomas Badia magister sacri palatii.

Blos.

Formula praedicationis data magistro Augustino Tarvisino
ordinis eremitarum s.^{ti} Augustini.

Sanctissimus in Christo pater et dominus noster dominus Paulus papa III audiens quod quadragesima proxime praeterita praedicasti Senis nonnulla, ex quibus in populo magnum scandalum est secutum, te Romae accersivit, et nobis commisit, ut hanc ex ore tuo doctrinam audiremus, et auditam diligenter examinarem quae et qualis esset, an scilicet catholica vel heretica, quod et fecimus, et invenimus te sanam utique doctrinam tenere, populum vero illum ob talis doctrinae difficultatem tuumque dicendi modum nimis obscurum ex verbis tuis non id accepisse, quod tu nobis explicasti. Id quod quum S.^{mo} Domino Nostro retulisset, S.^{tas} S. iudicans iustum fore ut unde populus ille scandalum passus est in perniciem, inde erigatur in salutem, voluit et tibi mandavit ut in dicta civitate Senarum in publica praedicatione eam doctrinam, quam nobis explicasti et te tenere dixisti, ita clare et distincte dicas prout infra:

1^o. Deus misit filium suum in mundum, ut per suam passionem et mortem omnes homines salvos faceret, non tamen passio Christi omnes salvos fecit, sed quosdam sic et quosdam non, propter ipso-

rum culpam, et hoc est quod theologi dicunt, Christus satisfecit pro omnibus sufficienter, non autem pro omnibus efficienter.

2°. Praedestinatio, a divo Paulo toties praedicata, neminem cogit ad operandum bene, nec ad salutem aeternam, sed quicumque observant mandata Dei et recte operantur sponte et libere cum auxilio tamen divinae gratiae bene operantur, et sic perseverantes usque ad mortem vitam consequuntur aeternam, et omnes tales sic facientes Deus infallibiliter videt, cognoscit et diligit.

3°. Multi sancti, qui erant in hac vita, fecerunt aliqua mala opera, sicut David qui commisit adulterium et homicidium, et talia opera erant vitia et peccata et Deo displicebant, et si in talibus perseverassent, vel in articulo mortis in peccato mortali mortui fuissent, Deus non dedisset eis vitam aeternam, sed damnasset eos in infernum.

4°. Deus aliquos homines punit et damnat ad infernum, non quia simpliciter sic vult, sed propter illorum peccata, quae non coacti sed libere perpetrarunt, et in quibus obstinato animo perseverant usque ad mortem vel in tali articulo in peccato mortali inventi sunt, a quibus peccatis si conversi fuissent, non illos damnasset.

5°. Multi nunc existentes in inferno, dum essent in ista vita, fuerunt aliquando in gratia Dei, et fecerunt aliqua opera bona et grata Deo et meritoria vitae aeternae, in quibus si perseverassent, eam consequuti fuissent, sed quia non coacte sed libere talia bona opera reliquerunt et ad crimina conversi sunt, perierunt.

6°. Omnes rite baptizati purgantur a peccato originali et reconciliantur Deo, ex quibus tamen aliqui damnantur, quia non perseverant in gratia, sed libere convertuntur ad peccata, in quibus perseverant usque ad mortem vel eius in articulo inventi sunt.

7°. Quum sancti dicunt, liberum arbitrium post peccatum Aadae in nobis claudicare, non intelligunt, quod non possumus eligere et refutare quaecunque volumus, sumus enim liberi ad volendum et nollendum, ad eligendum et refutandum, sed per talem claudicationem intelligunt pravitatem, qua inclinamur magis ad malum quam ad bonum, et ideo oportet multum advertere ne talem sequamur inclinationem; similiter intelligunt quod non habemus merum imperium super appetitum sensitivum, multi enim motus partis sensitivae insurgunt contra nostrum velle, sicut dicit Paulus, invenio aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meae &c.

8°. Communis opinio theologorum est quod pueri decedentes sine baptismate tantum privantur vita beata, et nullam aliam patiuntur poenam, aliqui tamen tenent ex verbis beati Augustini, inter quos praecipue est Gregorius de Arimino, quod etiam cruciantur igne inferni, nec ab Ecclesia aliqua istarum est determinata, ideo absque

peccato heresis potest haec secunda opinio probabiliter teneri, utpote quae veritati catholicae non repugnat, consultius tamen esset maiorem partem sequi.

Hier^s archiepiscopus Brundusinus manu propria subscripsi.

Fr. Thomas Badia magister sacri palatii manu propria subscripsi.

LXV.

1538, 2 marzo. Assoluzione dello stesso frate con condizione di recarsi così a Siena come a Vicenza a dichiararvi le sopradette proposizioni.

[Loc. cit. breve 197.]

Dilecto filio Augustino Museo Tarvisino
ordinis fratrum eremitarum s.^{ti} Augustini theologiae magistro.

Dilecte fili, salutem &c. Cum alias quorundam relatione perceperimus te in sermonibus ac praedicationibus in civitatibus Senarum et Vincentiae habitis proxime elapsis duobus annis nonnulla dixisse ac docuisse, quae, ut ipsi asserebant, heresim sapere ac populo scandalum exhibere videbantur, atque ob id te in civitate Venetiarum carceribus mancipari, ac deinde sub cautione de te praesentando coram nobis relaxari mandaverimus, tuque uti obedientiae filius coram nobis in praefixo termino comparueris, et apologiam quandam in tui defensionem et doctrinae, quam praedicaveras in praefatis civitatibus, declarationem iudicio Sedis Apostolicae discutiendam iudicandamque per te editam exhibueris, ac de praefatis contra te obiectis inculpabilem te esse affirmaveris, proinde, ut te audire defensionesque huiusmodi tuas admittere et alias tibi in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur, nobis humiliter supplicaveris, nos in tam gravi negotio mature procedere et iustitiam unicuique reddere intendentes, venerabili fratri Hieronimo Aleandro archiepiscopo Brundusino et dilecto filio Thomae Badae sacri nostri palatii magistro vivae vocis oraculo commisimus, ut visis contra te obiectis et processibus tam in civitate Senarum quam Vincentiae contra te actis et ad nos transmissis diligenter examinatis, et tua inspecta apologia, et praefata doctrina ex ore tuo audita, omnia diligenter perpenderent, et quae et qualis esset, catholica scilicet vel heretica, doctrina tua nobis fideliter referrent, ut super hoc possemus

de opportuno remedio providere, cumque praefati Hieronimus archiepiscopus et Thomas dicti nostri palatii magister, receptis contra te obiectis, ac intentionibus tuis totoque huiusmodi negotio diligenter examinato nobis retulerint te sanam quidem doctrinam tenere, populum vero ob huiusmodi doctrinae difficultatem tuumque dicendi modum, fortasse non ita clarum, non id accepisse, quod tu commissariis nostris praedictis explicasti, nos, omnibus his diligenter perpensis et mature consideratis, te ab obiectionibus huiusmodi et a quibuscunque processibus desuper formatis, necnon et cautiones seu fideiussiones, a te in civitate Venetiarum, ut praefertur, praestitas ab omni obligatione, praesentium tenore, absolvimus et perpetuo liberamus, et quibuscunque personis, contra te super praemissis quovis modo aut quaesito colore sollicitantibus et procurantibus, perpetuum silentium imponimus, ac omnem inhabilitatis et infamiae maculam praemissorum occasione forsan per te contractam abolemus, teque pristinae famae, gradibus, locis, honoribus, officiis ac privilegiis quibuscunque, et in eum statum, in quo antea, quam praemissa contra te acta essent, quomodolibet eras quatenus opus sit restituimus, plenarie reintegramus, ac te ulterius in aliquo loco aut ab aliqua persona quacunque dignitate, etiam legationis seu inquisitionis hereticae pravitatis seu alio quovis officio fungente, in persona, bonis aut alio quovis modo occasione praemissorum molestari non debere, ac irritum et inane quidquid secus a quoquam quavis etiam apostolica auctoritate attentatum fuerit, decernimus. Et nihilominus ut scandalo, quod ex praedicatione tua, ut praemittitur, in civitatibus Senarum et Vincentiae supradictis ortum est, oportunitate quantum possumus adhibeamus, et ut populus iste, unde passus est scandalum in perniciem, inde erigatur ad salutem, tibi tenore praesentium districte praecipimus et mandamus, ut ex nunc ad civitatem Senarum, post octavam vero paschae resurrectionis Domini proxime futurae ad civitatem Vincentiae et in publica praedicatione eam doctrinam, quam commissariis praedictis explicasti, et te tenere et praedicasse dixisti, ita clare et distincte dicas, ut in formula ex responsionibus tuis descripta, et a commissariis nostris praedictis tibi tradita continetur. Volumus autem et dilectis filiis causarum Camerae nostrae generali auditori necnon venerabilium fratrum patriarchae Aquilegiensis atque episcopi Tarvisini in spiritualibus vicariis generalibus mandamus, quatenus ipsi aut duo vel unus eorum per se vel alium seu alios, tibi in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, auctoritate nostra faciant te absolutione, liberatione, silentii perpetui impositione, abolitione, restitutione, reintegratione, decreto ac aliis praemissis pacifice frui et gaudere, non permittentes te per quoscunque quo-

modolibet molestari, contradictores quoslibet et rebelles per censuras ecclesiasticas et alia iuris remedia, appellatione postposita, compe- scendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis, non obstantibus praemissis ac quibusvis constitutionibus aliis et or- dinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscunque aut si aliquibus coniunctim vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum, quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apo- stolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indultis huiusmodi mentionem. Datum &c. Romae .II. martii 1538, anno 4°.

Deputati { Hieronimus archiepiscopus Brundusinus facto verbo
 Sanctissimo Domino Nostro.
 Frater Thomas Badia magister sacri palatii.
 Fab. vigil. (1)

LXVI.

1539, 24 gennaio. Ricerca a Firenze, Siena, Chiusi e Pienza del cappuccino G. Battista di Venezia, che ha predicato la eresia luterana a Lucca e di là è fuggito, si dice, in quelle diocesi.

[Loc. cit. a. MDXXXIX, I, 12, breve 71.]

Venerabilibus fratribus Florentino et Senensi archiepiscopis, ac Clu- sino et Pientino episcopis ipsorumque in spiritualibus vicariis ge- neralibus et eorum cuilibet.

Paulus papa III.

Venerabiles fratres salutem et apostolicam benedictionem. Audi- mus profugisse in vestras dioceses iniquitatis filium fratrem Johan- nem Baptistam de Venetiis ordinis minorum et congregationis cap- puccinorum, qui in civitate Lucana heresim lutheranam praedicavit. Quamobrem fraternitatibus vestris iniungimus et mandamus, ut, quemadmodum vestri officii esset, nobis etiam nihil scribentibus, ipsum fratrem Joannem Baptistam statim in vestra quique diocesi di- ligenter perquirere et capi facere, captumque ad nostram instantiam detinere curetis. Super quo et contra eundem Joannem Baptistam

(1) Seguono le otto formole identiche a quelle del breve anteriore.

inquirendi, eumque examinandi, et praevis iudiciis torquendi, ac usque ad ultimum supplicium exclusive contra eum procedendi, necnon omnes ei quomodolibet auxilium, consilium vel favorem praestantes, aut vobis in hoc se opposentes per censuras ecclesiasticas, oppositionemque interdicti et auxilii brachii secularis invocationem compescendi, et ut vobis ipsum Joannem Baptistam tradant et tradi faciant compellendi, omniaque in praemissis, et quolibet praemissorum necessaria et opportuna faciendi plenam et omnimodam tenore praesentium vobis, et cuilibet vestrum, concedimus facultatem, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac dictorum ordinis et congregationis statutis et consuetudinibus etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, necnon privilegiis et litteris apostolicis, etiam mari magno nuncupatis, illis per Sedem Apostolicam concessis, confirmatis et innovatis, quibus illorum tenores pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum praesentium specialiter et expresse, et ita ut omnino non obstant, derogamus, caeterisque contrariis quibuscunque, seu si aliquibus communiter vel divisim ab eadem sit Sede indultum quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die .xxiiii. ianuarii .mdxxxviii. pontificatus nostri anno quinto.

Blos.

LXVII.

1539, 4 marzo. Conferma a frate Martino da Treviso della commissione, che gli aveva dato il cardinale Francesco Quignones, protettore dell'ordine dei Minori, circa la direzione delle monache di santa Maria Maddalena clarisse di Verona.

[Loc. cit. breve 198.]

Dilecto filio Martino de Tervisio ordinis fratrum minorum conventualium nuncupatorum et sacrae theologiae professori.

Dilecte fili, salutem &c. Cum, sicut accepimus, dilectus filius noster F. tituli S.^{tae} Crucis in Hierusalem presbiter cardinalis, ordinis fratrum minorum protector, directioni monasterii monialium s.^{tae} M.^e

Magdalenae Veronensis ordinis s.^{tae} Clarae, quod, ut etiam accepimus, sub ipsius F. cardinalis protectione existit, intendens, tibi nonnulla directionem huiusmodi concernentia commiserit, prout in patentibus litteris ipsius F. cardinalis et protectoris desuper confectis plenius dicitur contineri, nos ut eo efficacius in commissione tibi facta versari valeas, quo maiori auctoritate desuper suffultus fueris, tibi per praesentes committimus et mandamus, quatenus commissa tibi per praedictum F. cardinalem et protectorem iustitia mediante diligenter et sollicite exequaris et ad effectum perducas, nos enim tibi, ut id facilius facere valeas, praedictas moniales et contradictores quoslibet et rebelles, cuiuscunque status, gradus, ordinis vel conditionis fuerint, per censuras et penas ecclesiasticas ac alia opportuna remedia, appellatione postposita, compescendi, interdictum ecclesiasticum apponendi, brachii quoque secularis, si opus fuerit, auxilium invocandi ceteraque in praemissis et circa ea necessaria et opportuna faciendi plenam per praesentes concedimus facultatem; non obstantibus praemissis ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis necnon dictorum ordinum, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus ac omnibus illis, quae dictus F. cardinalis et protector in dictis litteris voluit non obstare, ceterisque contrariis quibuscunque. Datum &c. Romae &c. 4 martii 1539, anno 5^o.

S. D. N. est contentus.

Hie. car. Ghinuccius.
Fab. vigil.

LXVIII.

1539, 19 maggio. Facoltà al domenicano Tommaso Stella di leggere e confutare i libri di Lutero.

[Loc. cit. II, 13, breve 519.]

Dilecto filio Thome Stella ordinis fratrum predicatorum
et theologie professori.

Dilecte fili salutem &c. Desideras, sicuti nobis nuper exponi fecisti, pro defensione et conservatione orthodoxe fidei libros et articulos per iniquitatis filium Martinum Lutherum et eius sequaces ac alios hereticos adversus ritum ecclesiasticum, per tot sanctos patres et secula ac per Ecclesiam militantem approbatum, compositos et factos legere,

et super illis disputare, ac contra prefati Martini et eius sequacium ac quorumcunque hereticorum erroneas hereticasque opiniones predicare posse, dubitas tamen ob prohibitiones super hoc a Sede Apostolica emanatas aliquas censuras aut penas ecclesiasticas incurrere. Nos igitur de tuis moribus, vite probitate et scientia plurium fidedignorum testimonio informati, sperantes etiam ex opera et predicationibus tuis fructum animarum cum fidelium satisfactione et consolatione secuturum, ac volentes tuo pio desiderio in hoc satisfacere, tibi absque alicuius sententie aut censure ecclesiastice incursu libros et articulos huiusmodi legendi, et contra illos iuxta traditam tibi a Deo virtutem disputandi et predicandi, componendi ac scribendi auctoritate apostolica tenore presentium licentiam concedimus pariter et facultatem. Non obstantibus quibusvis apostolicis ac provincialibus et synodalibus constitutionibus et ordinationibus, nec non ordinis predicatorum huiusmodi etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae &c., 19 maii 1539, a. 5^o.

Quia d[ominatio] v[estra] infra attestatur de voluntate S. D. N. superest solum approbare formam.

Hic. car. Ghi.
Blos.

S. D. Noster fuit contentus ad effectum impugnandi, de cetera parte nihil audivi.

S. or Blos. (1)

LXIX.

1539, 14 giugno. Al cardinale Pisani per la riforma dei conventi delle monache nelle diocesi di Padova e di Treviso.

[Loc. cit. breve 629.]

(Cardinali Pisano).

Dilecte fili noster, salutem &c. Cum nuper non sine animi nostri molestia acciperemus quamplura monasteria monialium diversorum

(1) Nel volume che segue, 13, breve 555, 27 maggio 1539, è dato ordine al vicere di Napoli di far prendere un tal « Marcum Maglum » prete calabrese che si dice essere a Cosenza; ma non si sa se si tratti di eresia. Giulio « de Cornilibus », Pietro Marino e Pietro

ordinum in civitate et terris diocesis Paduane et Tarvisine existentia reformationis officium exposcere, propterea quod illorum abbatisse et moniales, laxatis pudicitie habenis, vitam a religione aliena ducentes, personas suspectas infra ipsorum monasteriorum septa admiserint ac diversis excessibus sese immergerint in divine maiestatis offensam, religionis obprobrium et animarum suarum perniciem ac pessimum exemplum et scandalum plurimorum, nos cupientes &c.... (1).

Rome apud s. Marcum, 14 iunii 1539, a. 5°.

Blos.

LXX.

1539, 21 settembre. Maggiori facoltà al cardinale Grimani perchè purghi dalle eresie le Chiese di Aquileia, di Ceneda e di Concordia.

[Loc. cit. a. MDXXXIX, III, 14, breve 991.]

Dilecto filio nostro Marino tituli S.^{ti} Marcelli
presbitero cardinali Grimano nuncupato.

Dilecte fili noster, salutem &c. Cum circumspectio tua, que ecclesie patriarchali Aquilegiensi ex concessione et dispensatione apostolica preesse dignoscitur, seu cui omnimoda illius administratio in spiritualibus et temporalibus reservata et que Cenetensis et Concor-diensis Ecclesiarum perpetuus administrator in spiritualibus et temporalibus deputata existit, certis suadentibus honestis et rationalibus causis easdem Aquilegiensem et Cenetensem ac Concor-diensem Ecclesias de licentia nostra ad hoc presertim, ut ipsas dioceses ab hereticis et de fide catholica male sentientibus purges, nos volentes eo maiori autoritate hec facere, quo maiore etiam facultate munitus fueris, eidem circumspectioni tue contra quosunque hereticos scismaticos et errorum sectatores ac alios falsam doctrinam profitentes ac quomodocunque circa hec delinquentes, cuiuscunque dignitatis ordinis vel conditionis existant, tam seculares quam regulares, quantumcunque exempti existant, procedendi, inquirendi et ad tuam devenientes po-

Antonio « de Rocca » devono essere presi a Velletri dal potestà segretamente, servendosi di gente segreta, e altri non nominati devono essere presi da Giov. Paolo di Cere quando gli siano indicati dal procuratore fiscale; ma sembra trattarsi di affari criminali.

(1) Segue la riforma « in capite et in membris ».

testatem iuxta eorum demerita ac criminum et excessuum qualitatem puniendi ac super his, quandocunque oportunitate cognosces, auxilium brachii secularis invocandi nec non ad veritatis lumen redire et hereses abiurare volentes, si alias relapsi non fuerint, recepta prius ab eis heresum et errorum abiuratione publice facienda prestitoque per eos iuramento, quod talia deinceps non committerent nec ea aut illis similia committentibus consilium, auxilium vel favorem per se vel alios non prestabunt et alias in forma Ecclesie consueta absolventi et ad eum gremium nec non gratiam et benedictionem Sedis predictae recipiendi, ut erga familiares (1) plenam et liberam tenore presentium facultatem concedimus et impartimur, non obstantibus quibusvis apostolicis nec non in provincialibus et synodalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, necnon quibusvis privilegiis, indultis et litteris apostolicis quomodolibet ac sub quibuscunque tenoribus et formis, necnon cum quibusvis clausulis et decretis in genere et in specie etiam iteratis vicibus concessis approbatis et innovatis, quibus omnibus tenores illorum, ac si de verbo ad verbum nichil penitus omisso inserta forent, presentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus contrariis quibuscunque. Datum Fulginie, .xxi. septembris 1539, anno 5^o.

S. D. N. est contentus.

Hie. car. Ghinuccius.
Blos.

LXXI.

1540, 12 febbraio. Esortazione ai giudici di Sardegna di difendere gli inquisitori nuovamente disturbati dai vescovi nell'ufficio loro.

[Loc. cit. a. MDXL, I, 16, breve 116.]

(Iudicibus in regno Sardiniae).

Venerabilis frater et dilecte filii, salutem &c. Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filii inquisitores heretice pravitatis in regnum Sardinie deputati, quod nonnulli locorum ordinarii in eodem regno constituti

(1) Sic.

sue potestatis metas excedentes ipsos inquisitores, quominus eorum inquisitionis officia iuxta facultatem sibi a Sede Apostolica attributam exercere possint, diversimode impedire presumunt. Nos igitur, ut inquisitores ipsi officio, huiusmodi semotis impedimentis, ut par est, exercere valeant ac alias in premissis oportuna providere volentes, discretioni vestre per presentes committimus et mandamus, quatenus vos seu alter vestrum per vos vel alium seu alios dictis inquisitoribus in premissis efficacis defensionis presidio assistentes non permittatis eos per quoscunque archiepiscopos, episcopos et alios locorum ordinarios dicti regni, quominus officia predicta iuxta attributam facultatem libere exercere possint, quoquo modo impediri seu quomodolibet molestari. Contradictores quoslibet et rebelles etiam archiepiscopali aut alia dignitate fungentes per censuras et penas ecclesiasticas aliaque oportuna remedia, appellatione postposita, compescendo ipsasque censuras etiam iteratis vicibus aggravando et interdictum ecclesiasticum opponendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac quibusvis litteris etiam a nobis in favorem predictorum ordinariorum aut alicuius eorum emanatis, quibus illarum tenores presentibus pro sufficienter expressis habentes hac vice duntaxat specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscunque aut si archiepiscopis, episcopis et locorum ordinariis predictis vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum, quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Rome, 12 februarii 1540.

R. D. Algarensis dixit mihi quod S. D. N. erat contentus ut provideretur, ne inquisitores inpedirentur.

Hie. car. Ghi.
Blos.

LXXII.

1540, 10 luglio. Al vescovo Venosino per far inquisire un tale Evangelista di Firenze, che si dice frate minore; ha predicato contro le indulgenze per la fabbrica di S. Pietro in Roma, ed ha per sua difesa eccitato il marchese di Lavello contro il vescovo di questa Chiesa.

[Loc. cit. III, 18, breve 595.]

Venerabili fratri episcopo Venussino
Paulus papa III.

Venerabilis frater, salutem &c. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Joannes Vincentius Michaelis electus Lavellinensis &c. cum alias ipse contra quendam Evangelistam de Florentia pro ordinis fratrum minorum professore se gerentem, qui diabolico, ut creditur, spiritu litteras nostras seu iubileum fabrice basilice principis apostolorum de Urbe in civitate et seu diocesi Lavellinensi publicatum publice impugnare eisque contravenire non expaverat, sua ordinaria auctoritate, prout tenebatur, procedere vellet seu procederet, prefatus Evangelista ipsius Joannis Vincentii electi mandatis et monitionibus spretis ad marchionem Lavellinensem, penes quem favoribus plurimum pollebat, recursum habuit. Et dictus marchio, suis inordinatis favoribus eidem Evangeliste favere volens, quampluribus satellitibus et famulis associatus, Dei timore posposito armata manu in domum prefati Joannis Vincentii electi evaginatibus ensibus accessit, ipsumque Joannem Vincentium electum illiusque consanguineos et familiares in eadem domo repertos hostiliter aggredendo, quamplurimos ex illis diversis vulneribus affecit et manus violentas in eos iniecit in divine maiestatis offensam et scandalum plurimorum. Nos igitur premissa, si vera sunt, conniventibus oculis pertransire nequentes, ne ceteri talia committendi audaciorem suscipiant animum ac futuris exinde scandalis, ne illa deteriora parturiant, obviare volentes, eiusdem Joannis Vincentii electi in hac parte supplicationibus inclinati, tibi per presentes committimus et mandamus, quatenus super premissis contra eundem Evangelistam auctoritate nostra ad inquisitionem procedas, et si illum culpabilem fore repereris, condigna pena punias ac alia in premissis et circa ea necessaria ac opportuna facias et exequaris, prout de iure fuerit faciendum, super quibus omnibus et singulis plenam et liberam

harum serie tibi concedimus facultatem, non obstantibus felicis recordationis Bonifacii VIII predecessoris nostri de una et concilii generalis de duabus dietis, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate presentium non trahatur, et quibusvis aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Rome apud sanctum Marcum, .x. iulii 1540, anno 6^o.

Blos.

LXXIII.

1540, 26 luglio. Alessandro Pagliarino dei minori conventuali condannato come luterano a carcere perpetuo in Padova, è fuggito col favore di Francesco Contarini veneto. Ordine al vicario del vescovo di punire costui e i suoi complici.

[Loc. cit. breve 640.]

Dilecto filio nostro vicario episcopi Paduani
in spiritualibus generali.

Dilecte fili, salutem &c. Accepimus quod dilectus filius Franciscus Contarinus civis venetus cuidam Alexandro Pagliarino, ordinis fratrum minorum conventualium nuncupati professori, qui ob lutheranam heresim, in quam inciderat, hereticus [iudicatus] et per dilectum filium nostrum Franciscum sancti Marci diaconum cardinalem ecclesie Paduane perpetuum administratorem ad perpetuos carceres propterea condemnatus illisque in civitate Paduana mancipatus fuerat, favorem et auxilium prestans, eum ab ipsis carceribus, in quibus detinebatur, una cum nonnullis eius complicibus carceres ipsos violando et frangendo liberavit et ut aufugeret effecit. Nos igitur ut predictus Franciscus, qui hereticorum fautorem se ostendendo de heresi se suspectum reddidit, de hoc scelere se gloriari non possit atque desuper oportune providere volentes, tibi per presentes committimus et mandamus, ut unacum inquisitore heretice pravitatis dicte civitatis et, si tibi videbitur, absque eo contra eundem Franciscum et eius complices, si qui sint, super premissis etiam auctoritate nostra procedas et culpabiles repertos, prout iuris fuerit, condemnes et si in potestatem tuam devenerint punias et castiges, super quibus omnibus quomodocunque contraditores quoslibet et rebelles, cuiuscunque dignitatis, gradus, status, ordinis

et conditionis fuerint, per censuras et penas ecclesiasticas aliaque oportuna remedia, appellatione postposita, compescere ipsasque censuras etiam iteratis vicibus aggravare, interdictum ecclesiasticum apponere omniaque et singula alia in premissis et circa ea necessaria seu quomodolibet opportuna facere et exequi possis et valeas, plenam tibi per presentes concedimus facultatem. Non obstantibus quibusvis apostolicis in provincialibus ac sinodalibus conciliis editis generalibus et specialibus constitutionibus et ordinationibus ac statutis et consuetudinibus etiam roboratis, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis quibusvis concessis, quibus illorum tenores presentibus pro sufficienter expressis habentes hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Rome apud s. Marcum, 26 iulii 1540, anno 6^o.

Rev.^{mus} dominus cardin. Pisanus obtinuit a S. D. N.

Hie. car. Ghi.

Blos.

LXXIV.

1540, 26 luglio. Al nunzio a Venezia per lo stesso soggetto.

[Loc. cit. breve 641.]

Venerabili fratri Georgio episcopo Clusino Venetiis
nuntio nostro apud Venetos.

Venerabilis frater, salutem &c. Hodie accepto per nos quod dilectus filius Franciscus Contarinus ducatus civis Venetiarum cuidam Alexandro Pagliarino, ordinis fratrum minorum conventualium nuncupati professori, qui ob heresim, in qua inciderat, per dilectum filium nostrum F. s. Marci diaconum cardinalem, Pisanum nuncupatum, qui ecclesie Paduane perpetuus administrator in spiritualibus et temporalibus per Sedem Apostolicam deputatus existit, hereticus iudicatus et ad perpetuos carceres condemnatus et carceribus in civitate Paduana mancipatus fuerat, favorem et auxilium prestans, ipsum Alexandrum hereticum a carceribus, in quibus detinebatur, per illorum fracturam liberaverat, nos, premissis pro delicti gravitate oportune providere volentes, dilecto filio vicario venerabilis Pisani episcopi Paduani in spiritualibus generali per alias nostras in forma brevis litteras commissimus et mandavimus, ut contra eumdem Franciscum et eius complices, si qui essent, auctoritate nostra super premissis procederet et

reptos culpabiles, prout iuris esset, condemnaret et si in potestatem suam devenirent puniret et castigaret, prout in dictis litteris plenius continetur. Ne autem predictum vicarium, quominus premissa exequi possit, aliquorum favoribus per dictum Franciscum procuratis impediri et eundem Franciscum huiusmodi favoribus elisa iustitia impune abire contingat, providere volentes, fraternitati tue per presentes committimus et mandamus, quatenus, quando et quoties opus fuerit, apud dilectos filios nobilem virum ducem et dominium Venetorum, ut iustitie cursum super hoc huiusmodi favoribus impediri nullatenus permittant, sed eidem vicario in executione huiusmodi oportunos favores prebeant et ne super hoc impediatur, operam et auctoritatem eorum interponere velint, auctoritate et nomine nostris efficaciter instes eosque desuper hortaris et requiras. Datum Rome apud sanctum Marcum &c. 26 iulii 1540, anno 6^o.

Rev.^{mus} D. card. Pisanus fecit verbum S. D. N.

Hie. car. Ghi.

Blos.

LXXV.

1540, 25 novembre. Al doge e al dominio veneto, perchè cooperino nel purgare dalle eresie Vicenza, scelta a sede del futuro concilio, e nell'impedire le dispute sulla predestinazione e sul libero arbitrio.

[Loc. cit. IV, 19, breve 1018.]

Dilectis filiis nobilibus viris Petro Lando duci et dominio Venetiarum Paulus &c.

Dilecti filii, nobiles viri, salutem &c. Nuper, cum nobis innotuisset in civitate Vicentina, vestro temporali dominio subiecta, ambitionibus et emulationibus eorum, qui annis preteritis verbum Domini in eadem civitate predicandi curam habuerunt, ac instigationibus nonnullorum malignorum in christiana fide zizania et scandalum seminare conantium, ac cives et incolas ipsius civitatis, diversa eorum sensibus circa fidem huiusmodi insinuando, factionibus implicare querentium, inter eosdem cives et incolas nonnulla presertim circa predestinationem et liberum arbitrium heresum fomenta exorta esse et propterea eo deventum esse, ut, nisi celeriter provideretur, inter eosdem cives et incolas diversa dissentiones et scandala facile exoriri possent cum

maximo animarum et corporum suorum discrimine, nos, premissis occurrere cupientes, dilecto filio vicario venerabilis fratris episcopi Vicentini in spiritualibus generali, per alias nostras in forma brevis litteras, dedimus in mandatis, quatenus omnibus et singulis verbum Dei predicantes et aliis personis quibuscunque, tam laicis quam ecclesiasticis secularibus vel quorumvis etiam exemptorum ordinum regularibus cuiuscunque dignitatis, status, gradus, ordinis aut preheminentie existentibus per edictum publicum locis publicis affigendum sub penis ad id per eum statuendis auctoritate nostra districtius inhibeat, ne de cetero hereses predictas confovere aut absque sui seu persone ad id per eum deputande scitu et licentia in scriptis obtinenda de predestinatione aut libero arbitrio huiusmodi predicare aut disputare presumant, sibique, ut contra omnes et singulos censuras ecclesiasticas et alias, de quibus ei videbitur, penas procedendi et contra illorum quemlibet culpabiles fuerint inquirendi et culpabiles repertos debitis penis puniendi et castigandi ac, nisi resipuerint et hereses huiusmodi abiuraverint seu alias relapsi fuerint, curie seculari etiam ultimo supplicio puniendos tradendi, ac alia in premissis et circa ea necessaria seu alias quomodolibet opportuna faciendi plenam et liberam facultatem concessimus, prout in eisdem litteris plenius continetur. Cupientes igitur mandatum nostrum huiusmodi debite executioni demandari.....(1), nobilitates vestras rogandas duximus ut pro Yesu Christo salvatore nostro, cuius causa agitur, aliis officialibus vestris in dicta civitate pro tempore residentibus expresse mandetis, quatenus eidem vicario circa premissa favorabiliter assistant, omneque auxilium et favorem sibi in premissis necessarium et opportunum prebeant, hoc enim Deo et nobis gratissimum, vobisque etiam quoad temporalia, cum ex his quietis civitatis turbatio manifeste timeri possit, proficuum erit. Datum Rome apud sanctum Petrum, 25 novembris 1540, anno 7°.

Rev.^{mus} card. Rodolphus dicit S. D. N. esse contentum, propterea approbatur formam exceptis virgulatis.

Hie. car. Ghi.

Blos.

(1) Qui è virgolata, vale a dire cancellata la frase seguente: « ac civitatem ipsam quam iam dudum pro loco concilii generalis per nos, ut speramus, Deo authore, celebrandi elegimus, catholicam et omnibus heresum vepribus purgatam et mundam ».

LXXVI.

1541, 22 dicembre. Frate Nicolò da Verona, già degradato per eretico luterano, si è rifugiato presso il cardinale di Trento. Esortazione a non proteggerlo e a carcerarlo fino a nuovo ordine.

[Arch. apost. Vatic. *Pauli III brev. min. a. MDXLI, 22, 888.*]

Tridentino.

Pervenit ad aures nostras iniquitatis filium Nicolaum de Verona, qui alias ordinis heremitarum s.^{ti} Augustini existens ob prædicatam heresim lutheranam a suis praelatis magisterio, ordine et habitu privatus fuit, ad te confugisse, atque ita se sub pelle ovina et simulata probitate insinuasse in amicitiam et benivolentiam tuam, ut et contubernio eum tuo locoque intimo recesseris, et dignum putaveris, quem per litteras tuas priori sui ordinis diligenter commendares, ut eum restitueret. Quae nos nisi a te improbitatis illius ignaro et bona fide acta fuisse credamus, immemores tuae pietatis simus, quam sane egregiam et constantem tum semper alias, tum præcipue in his, quae in Germania super religione nuper tractata sunt, Deo ac nobis exhibuisti, perinde ac te et tuo pientissimo genitore dignum erat. Sed nos diutius errare te nolumus subdola impuri hominis oratione deceptum, nec illius tenebras luci tuae offundi patiemur, quo te omni laude praestantem sine ulla exceptione laudare possimus. Itaque omni benevolentia te hortamur, tibi nihilominus in virtute sanctae obedientiae præcipientes, ut ipsum Nicolaum, si nostrum honorem et gratiam aestimas, ad nostram et huius Sanctae Sedis instantiam sub custodia detineas, donec aliud a nobis desuper habueris in mandatis.

Datum Rome apud S. P. in die 22 decembris 1541, anno octavo.

Placet. Jo: Pet^s card. S.^{cii} Clementis.

Placet. Hieron. card. Brundusinus.

Blos.

LXXVII.

1542, 14 gennaio. A Bologna, a Milano e nella maggior parte delle città italiane, preti e secolari ebbero modo di sottrarsi con indulti all'opera dell'Inquisizione. Abolizione di ogni indulto.

[Arch. secr. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXLII, I, 23, breve 58.]

Paulus papa III.

Ad futuram rei memoriam.

In apostolici culminis specula divine gratie munere collocati nil magis esse nostri officii duximus, quam sedulo ac diligenter omnia circumspicere, que catholici nobis commissi gregis custodie ac conservationi conferant, illamque in primis curam suscipere, ut que materiam scandali prebere possent penitus succidantur ac radicitus extirpentur nec ea usque pullulare sinantur. Cum itaque, sicut accepimus, in nostra Bononie ac Mediolani et quampluribus aliis Italie civitatibus et locis nonnulli seculares ac etiam religiosi, pretextu quorundam indultorum ac concessionum seu privilegiorum et exemptionum a Sede Apostolica per ipsos obtentorum, se ab inquisitoribus heretice pravitate in eisdem civitatibus et locis per Sedem Apostolicam aut illius auctoritate deputatis illarumque iurisdictione exemptos pretendentes, varias propositiones scandalosas et erroneas ac piarum mentium offensivas et quandoque etiam heresim sapientes ac catholice fidei minus consonas christianeque pietati et bonis moribus minime conformes publice proponere et disputare ac pro viribus sustinere necnon populo predicare non sine magno christifidelium animarum periculo ipsiusque fidei detrimento et totius religionis opprobrio temere audeant et presumant, nos, qui desideranter in votis gerimus, ut fides prefata nostris prosperetur temporibus et pravitas heretica de finibus fidelium extirpetur, attendentes non ideo ab Apostolica Sede privilegia et exemptiones concedi solitas esse, ut per ea scandala et fidei diminutio generentur, sed potius ad ea tollendum et ipsam fidem augendum, volentesque, ne de cetero per propositiones et predicationes huiusmodi in perditionem, quod absit, anime fidelium prolabantur, obviare et, ne exemptionum predictarum pretextu valeant talium presumptores in eorum tam detestabili temeritate perdurare,

eorumque iniquitas remaneat impunita, morbo huiusmodi necessariam adhibere medellam, motu proprio et ex certa nostra scientia volumus, statuimus et ordinamus, quod inquisitores prefati in tota Italia et in insula Chii deputati et in posterum deputandi contra omnes et singulos tam seculares quam religiosos quorumvis ordinum etiam mendicantium professores, cuiuscunque sexus, gradus, status, conditionis, dignitatis et preeminentie, non tamen episcopalis, existant, qui propositiones suspectas, scandalosas, periculosos errores continentes, heresim sapientes ac alias catholice fidei minus consonas christianeque pietati et bonis moribus minime conformes huiusmodi vel earum quaslibet in posterum asserere seu publice proponere et populis predicare audebunt vel presument, iuxta auctoritatem et potestatem eisdem inquisitoribus a iure aut alias quomodolibet traditam et concessam, procedere et inquirere suamque iurisdictionem exercere debeant, necnon eis contra illos iuxta predictam facultatem, ut prefertur, procedendi ac inquirendi et iurisdictionis huiusmodi exercende facultatem, quatenus opus sit, eadem auctoritate novo concedimus, decernentes presentibus nostris litteris, nisi per signaturam manu nostra signatam, minime derogari posse, irritumque et inane quicquid secus super his a quoque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari, districtiusque inhibentes locorum ordinariis sub interdicti ingressus ecclesie et suspensionis a regimine et administratione suarum ecclesiarum necnon civitatum et locorum quorumlibet dominis, gubernatoribus et rectoribus et aliis quibuscunque sub excommunicationis late sententie et bonorum suorum privationis penis eo ipso, si contra fecerint, incurrendis, ne inquisitores prefatos vel earum quaslibet sub indultorum, concessionum privilegiorum ac exemptionum eorundem et quovis alio pretexto asserentes, proponentes et predicantes huiusmodi procedere, inquirere earumque iurisdictione exercere libere possint et valeant, quovis modo per se vel alium seu alios directe vel indirecte impedire presumant. Non obstantibus &c. . . . Datum Rome, 14 ianuarii 1542, anno 8^o.

Materia videtur honesta et alias similis fuit proposita et obtenta in signatura coram Sanctissimo.

M. Marsicanus.
Blos.

LXXVIII.

1542, 17 febbraio. D'ora in avanti non sarà più permesso in Verona, nè a secolari, nè a regolari, di predicare nè di leggere libri proibiti senza la licenza del vescovo cardinale Giovanni Matteo Ghiberti, neanche se avessero avuta licenza da Roma stessa.

[Loc. cit. breve 138.]

Venerabili fratri Johanni Mattheo episcopo Veronensi.

Venerabilis frater, salutem. Cum, sicut accepimus, tu pro tuo officio et erga Deum solita pietate cupias, quod in civitate et diocesi tua Veronensi verbum Dei a sufficientibus ac bene sentientibus et catholicis praedicetur et ab eisdem Sacrae Litterae publice legantur et interpretentur, et libri heresim sapientes aut alias scandalosi a nemine legantur, precibus tuis super hoc nobis humiliter porrectis inclinati, tibi quod omnibus et singulis tam secularibus quam quorumvis ordinum regularibus et quasvis licentias seu facultates etiam a Sede Apostolica habentibus ac quantumcunque exemptibus et privilegiatis personis, ne verbum Dei in civitate et tua diocesi Veronensi sine tua licentia in scriptis habita praedicare, aut Sacras Litteras publice vel privatim legere et interpretari, vel libros heresim sapientes seu scandalosos legere audeant sub censuris et penis ecclesiasticis tibi visis inhibere et contra secus facientes ad declarationem incursus dictarum censurarum et ad ulteriora etiam per invocationem brachii secularis procedere, ceteraque omnia et singula in praemissis necessaria vel quomodolibet opportuna facere et exequi possis et valeas auctoritate apostolica tenore praesentium facultatem et potestatem concedimus. Non obstantibus &c. quibuscunque. Datum Romae, .xvii. februarii 1542, anno 8^o.

Blos.

LXXIX.

1542, 6 marzo. Censura contro gli inquisitori di Sardegna che osano di sottoporre a processo e disturbare i minori osservanti, da loro esenti.

[Loc. cit. breve 186.]

Paulus papa III ad futuram rei memoriam.

Romani pontificis providentia circumspecta ea, que per Sedem Apostolicam pro religiosarum personarum tranquillitate et quiete provide statuta et ordinata noscuntur, ut illibata persistent, apostolico consuevit munimine roborare, ac alias desuper providere, prout in Domino conspicit salubriter expedire. Exponi siquidem nobis nuper fecit dilectus filius Jo. Calvus ordinis fratrum minorum generalis minister, licet per fel. rec. Clementem IIII, Sixtum etiam IIII, Innocentium VIII ac Leonem X Romanos pontifices predecessores nostros inquisitoribus heretice pravitate tam apostolica, quam ordinaria auctoritatibus in quibusvis mundi partibus presertim Hispaniarum regnis et dominiis deputatis, sub gravibus censuris et penis expresse inhibitum fuerit, ne pretextu quarumcunque facultatum et litterarum apostolicarum ipsis ac officio eorum, cum quibusvis clausulis quantumcunque fortissimis, efficacissimis et insolitis concessarum, contra fratres dicti ordinis minorum quomodolibet procedere, vel de illis directe vel indirecte, quovis quesito colore, se intromittere auderent, [et] prefatus Leo predecessor eisdem inquisitoribus, ne contra dictos fratres [se], ut prefertur, intromitterent sed, si forsan aliquid eatenus contra eos egissent eos capiendo vel alia faciendo, fratres sic captos ac quoscunque processus habitos et sententias desuper confectos ipsorum fratrum superioribus, ut per eos castigari deberent, traderent etiam mandaverit, prout in eorundem predecessorum desuper confectis litteris, quarum tenores presentibus pro insertis ac sufficienter expressis haberi volumus, plenius continetur; nihilominus nonnulli ex dictis inquisitoribus in regno Sardinie constituti, litteris et mandatis apostolicis huiusmodi contemptis, in magnam dicti ordinis turbationem et scandalum plurimorum contra eosdem fratres minores procedere eosque carceribus mancipare non verentur. Quare pro parte ipsius Jo. ministri nobis fuit humiliter supplicatum, ut super his opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, qui or-

dinem prefatum propter uberos fructus, quos in agro militantis Ecclesie et actenus attulit, et in dies afferre non cessat, spirituali dilectione prosequimur, illius privilegiorum conservationi consulere volentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, litteras predictas huiusmodi, ac prout illa concernunt, omnia et singula in eis contenta auctoritate apostolica ex certa nostra scientia, tenore presentium confirmantes et approbantes, ac perpetue firmitatis robur habere decernentes, universis et singulis inquisitoribus heretice pravitatis huiusmodi per Sedem prefatam vel alias quomodolibet deputatis, seu in posterum deputandis in prefato regno Sardinie, vel alibi per universum orbem consistentes, cuiuscunque status, gradus, ordinis et conditionis existant et fuerint, in virtute sancte obedientie ac sub excommunicationis et privationis omnium et singulorum beneficiorum que obtinent, ac inhabilitatis ad illa et alia in posterum obtinenda, aliisque censuris et penis in huiusmodi predecessorum litteris contentis, quas contrafacientes eo ipso incurrere volumus, auctoritate et tenore similibus, districte precipimus et mandamus, ne de cetero contra quempiam dicti ordinis fratrum minorum professorem, quovis modo recte vel indirecte contra dictarum litterarum tenorem procedere, vel se intromittere, aut huiusmodi inquisitionis officium exercere presumant. Et, si quos forsan eiusdem ordinis professores capere seu carceribus mancipare hucusque presumpserint, fratres ipsos sic captos iuxta tenorem predictum remittant. Et nihilominus universis et singulis venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis eorum in spiritualibus vicariis generalibus ceterisque personis in ecclesiastica dignitate constitutis similiter committimus et mandamus, quatenus ipsi vel eorum aliqui per se vel alium seu alios, qui desuper pro parte alicuius professoris dicti ordinis fuerint requisiti, eisdem requirentibus in premissis efficaci presidio assistentes, litteras predecessorum huiusmodi et nostras solemniter publicari, necnon omnia et singula in eis contenta ab omnibus et singulis firmiter et inviolabiliter observari faciant, non permittentes aliquod per quoscunque, quacunque dignitate, preminetia et auctoritate fungentes, contra eorundem predecessorum et nostrarum litterarum huiusmodi tenorem quomodolibet attentari. Et si quos ex eis, censuras et penas huiusmodi, predecessorum et nostris litteris et mandatis predictis non parendo, incurrisse constiterit, excommunicatos et privatos publice nuncient, seu nunciari et ab omnibus evitari ac, legitimis super his habitis processibus, censuras huiusmodi iteratis vicibus aggravare faciant, contradictores quoslibet et rebelles per easdem censuras ecclesiasticas et alia oportuna iuris remedia compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Non obstan-

tibus premissis ac sancte memorie Bonifacii pape VIII etiam predecessoris nostri, de una, et in concilio generali, de duabus dietis, dummodo ultra tres dietas quis vigore presentium ad iudicium non trahatur, et aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac omnibus his, que predecessores prefati in singulis eorum litteris predictis voluerunt non obstare, ceterisque contrariis quibuscunque. Volumus autem quod presentium transumptis sigillo alicuius persone in dignitate ecclesiastica constitute signatis ac manu alicuius publici notarii subscriptis eadem prorsus fides in iudicio et extra adhibeatur, que originalibus ipsis adhiberetur, si forent exhibite vel ostense. Datum Romae, .vi. martii 1542, anno 8^o.

G. car.^{lis} Contarenus viceprotector.

M. Marsicanensis.
Blos.

LXXX.

1542, 23 giugno. Al cardinale Morone perchè cerchi di estinguere l'eresia luterana che occultamente serpeggia a Modena. Facoltà di assolvere gli abiuranti.

[Loc. cit. 24, breve 517.]

Dilecto filio nostro Joanni Sanctae Romanae Ecclesiae
presbitero cardinali Mutinensi nuncupato.

Dilecte fili noster. Intelleximus, non sine gravi animi nostri molestia, heresim lutheranam in civitate Mutinae, cuius Ecclesiae pastor et administrator es, occulte serpere cepisse, et nisi provideatur, latius progressuram esse. Quamobrem, etsi pro certo habemus te tua sponte et sine ulla hortatione nostra tuum officium boni episcopi et cardinalis in hoc fuisse executurum, tamen solertiam et pietatem tuam, sponte ut confidimus currentem, his nostris incitandam duximus, non solum te hortantes verum etiam apostolica tibi auctoritate praecipientes, ut contra suspectos de huiusmodi heresi diligenter inquirere, inquisitosque citra irregularitatis incursum debite puniri facere auctoritate nostra cures, super quo ultra alias ab hac Sancta Sede praesertimque felicitis recordationis Leone papa X^{mo} predecessore nostro contra huiusmodi heresis sectatores concessas, plenam et omnimodam dicta auctoritate etiam eos, qui resipuerint et veniam humiliter petierint, dummodo relapsi non sint et heresim prius publice abiurent, iniuncta

eis salutari penitentia aliasque in forma ecclesiae consueta absolvendi tenore praesentium tibi concedimus facultatem. Non obstantibus &c. .. quibuscunque seu si aliquibus &c. mentionem. Datum Romae apud sanctum Marcum, 23 iunii 1542, anno 8°.

Blos.

LXXXI.

1542, 23 giugno. Al duca di Ferrara sopra lo stesso soggetto.

[Arch. apost. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXLII, II, 24, 518.]

Duci Ferrariae.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem. Audito per nos heresim lutheranam in tua civitate Mutinae cepisse, indiesque occulto veneno serpere, scripsimus dilecto filio nostro Joanni cardinali Mutinensi loci ordinario, ut auctoritate nostra contra suspectos de huiusmodi heresi diligenter inquireret, et huiusmodi venenum in semine extinguere anniteretur, quemadmodum confidimus eum pro boni episcopi et cardinalis officio facturum esse. Ad tuam quoque nobilitatem cum ceteris virtutibus tum vera pietate et cultu catholicae religionis praestantem scribendum duximus, te quoque non solum hortamur verum etiam tibi precipimus, ut eidem cardinali omnes oportunos favores et auxilium brachii tui in hoc laudabili opere praestes et praestari facias, quo is tuo favore adiutus illam civitatem ab hac impuritate et tumultibus, qui inde forsitan excitari possent, Deo ac tibi conservare possit. Facies in hoc rem tuo officio et religionis dignam, ac nobis plurimum gratam. Datum ut supra (Romae apud s. Marcum, 23 iunii 1542, a. 8°).

Blos.

LXXXII.

1543, 30 marzo. A tutti gli ordini dei frati, Agostiniani, Conventuali, Lateranensi, Domenicani, perchè celebrino il loro capitolo e provvedano coi mezzi a loro proprii e specialmente con prudenti nomine de' predicatori e confessori all'estirpazione dell'eresia luterana che serpeggia ogni dì più in Italia.

[Arch. secr. Vatic. *Pauli III brev. min. a. MDXLIII*,
I, 26, breve 208.]

Dilectis filiis.

Dilecti filii, salutem. Cum instigante Sathana lutherana heresis (quod dolenter referimus) quotidie pullulet per Italiam et alias provincias (1) atque eius mali causa a verbum Dei praedicantibus, qui venena huiusmodi in miseros auditores spargunt, plerunque procedat, ideo, filii dilectissimi, convenientibus vobis in unum ut capitulum generale vestri ordinis de more celebretis, inter caetera ad officium vestrum, ad Dei honorem, ad animarum salutem pertinentia hoc in primis curandum et omni opera satagendum vobis est, ut singulos vestri ordinis quos verbo Dei praedicando et confessionibus etiam audiendis praeficere consuevistis, diligenter excutiatis, illorumque famam, sensus et voluntates sedulo perscrutemini, et quos hac heresi infectos aut de ea quomodolibet suspectos cognoveritis, ab officio praedicationis, et confessionum audiendarum penitus amoveatis, immo etiam canonica poena tanquam morbidas oves afficiatis, ne sanas inficiant, et in eorum locum illos substituatis, qui hac suspitione omnino careant, his vero, quos substitueritis vel alias deputaveritis, certam formam ac normam praescribatis, quam egredi in praedicando non possint; denique talem in hoc provideatis, curamque adhibeatis ita sollicitam ac diligentem, ut deputatorum a vobis peccatum culpa vestra non sit, utque nobis, qui cum nostris praedecessoribus haec officia praedicandi, et confessiones audiendi in vestro ordine, et aliis tunc bene utentibus libenter hactenus manere permisimus, nunc vobis et aliis abutentibus, necessarium non sit

(1) Le parole spazeggiate sono cancellate nella minuta.

ut ipsa officia ad alios melius usuros transferamus. Sed haec vestrae charitatis admonendae gratia a nobis dicta sint, non quod de sinceritate universali vestri ordinis dubitemus, sed tamen si haec cura atque solertia in initio huius mali fuisset a nobis et aliis adhibita, nunc certe tam periculose non laboraremus. Vester igitur ordo semper fidei catholicae, sanctaeque Ecclesiae defensor ab his zizaniis praesentibus repurgandus vobis est, ut solito splendore niteat, utque non solum isto capituli habendi tempore, verum etiam postea assidua et iugi cura invigiletis, uti deputati a vobis ad utrunque officium illud catholice ac pie iuxta sensum universalis Ecclesiae exercent, et novas atque hereticas opiniones, nec recipiant ipsi, nec aliis sua venena propinent. Quod si qui in hunc errorem labantur, statim a vobis arripiantur ac debite puniantur, ut ipsorum poena aliis transeat in exemplum. Atque ut haec efficaciter, sicut vestri est officii, faciatis, vos hortamur, monemus, et in virtute sanctae obedientiae per apostolica vobis scripta praecipimus, acrius provisuri nisi feceritis. Datum Bononiae &c. 30 martii 1543, anno 9^o.

Simile dilectis filiis Hieronimo Seripando priori generali, ac diffinitoribus et vocalibus ceterisque ordinis eremitarum sancti Augustini in capitulo generali dicti ordinis, Romae proxime celebrando, congregandis.

Simile dilectis filiis magistro generali ac diffinitoribus et vocalibus ceterisque ordinis minorum conventualium in capitulo generali dicti ordinis, Anconae proxime celebrando, congregandis.

Simile dilectis filiis rectori generali, diffinitoribus ceterisque canonicis regularibus congregationis Lateranensis in capitulo generali eiusdem congregationis, Placentiae proxime celebrando, congregandis.

Simile dilectis filiis priori provinciali ac diffinitoribus provinciae utriusque Lombardiae ordinis praedicatorum capitulo provinciali, Parmae celebrando, congregandis.

Simile dilectis filiis priori provinciali ac diffinitoribus provinciae Romanae ordinis praedicatorum in capitulo provinciali eorum, in civitate Pesarum proxime celebrando, congregandis.

Ad capitula provincialia congregationum, die convenientibus &c. ut capitulum provinciale vestrum celebretis.

B. cardinalis Guidicionus.

Viderunt etiam cardinales sancte Crucis, Crescentius et sancti Sylvestri.

Blos.

LXXXIII.

1543, 23 maggio. Pene e scomuniche a quei canonici e chierici della chiesa di Verona che non vogliono sottoporsi agli statuti stabiliti dal loro vescovo Matteo Ghiberti.

[Loc. cit. II, 27, breve 316.]

Venerabili fratri Joanni Matheo episcopo Veronensi
Paulus papa III.

Venerabilis frater, salutem &c. Cum, sicut nuper non sine animi nostri displicentia intelleximus, ea, quae tua fraternitas circa vitae et morum ac habitus tam canonicorum tuae Ecclesiae quam aliorum clericorum totius cleri tibi subiecti honestatem et cultum etiam ex nostra iussione ac voluntate salubriter statuit et ordinavit, a nonnullis ex clero huiusmodi, praesertim dictae tuae Ecclesiae canonicis in perniciosissimum secularium personarum scandalum et exemplum negligantur et transeant in abusum, nos, si unquam nostrae considerationis circa similia direximus intuitum, hac certe tempestate solertius invigilandum a te ac nobis esse existimamus. Eapropter constitutiones seu statuta per te hactenus, ut praefertur, condita et quae a te temporum et morum qualitate pensata condi et ordinari continget, quatenus tamen illa sacris canonibus et libertati ecclesiasticae non sint contraria, pro illorum subsistentia primiori auctoritate apostolica tenore praesentium confirmamus et approbamus illisque perpetuae apostolicae firmitatis robur adiicimus. Et nihilominus cum frustra constitutiones et statuta huiusmodi condantur, nisi sint, qui illa executioni mandari procurent, fraternitati tuae apostolica auctoritate ac in virtute sanctae obedientiae tenore praesentium praecipimus et mandamus, ut constitutiones et statuta praedicta ab omnibus tam canonicis quam religiosi tui cleri huiusmodi personis cuiusvis dignitatis et qualitatis existentibus sub suspensionis a divinis ac excommunicationis latae sententiae aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et poenis etiam pecuniariis tuo arbitrio moderandis necnon privationis quorumcunque beneficiorum ecclesiasticorum, quae obtinent et inhabilitatis ad illa ac alia per eos obtinenda dicta auctoritate nostra mandes et facias firmiter et inviolabiliter observari, contradictores et rebelles per poenas et censuras praedictas et alias,

de quibus tibi visum fuerit, compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Nos enim irritum et inane quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate sciente vel ignoranter contingerit attemptari, et ita per quoscunque iudices iudicari, sublata eis et eorum cuilibet aliter iudicandi et interpretandi facultate, decernimus. Non obstantibus praemissis ac quibusvis apostolicis necnon in provincialibus et sinodalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, privilegiis quoque et indultis ac litteris apostolicis etiam a tua ordinaria iurisdictione forsan eximentibus, caeterisque contrariis quibuscunque. Datum Bononiae, .xxiii. maii 1543, anno nono.

Feci verbum cum Sanctissimo Domino Nostro et Sanctitas Sua fuit contenta.

F. Thomas car. ^{lis} S. Silvestri.

Bios.

LXXXIV.

1544, 10 gennaio. Al vicario del vescovo di Reggio perchè arrestino e processino Giovanni da Milano già canonico regolare di s. Agostino, ora facinoroso e vagante in veste di eremita.

[Loc. cit. a. MDXLIV, I, 29, breve 34.]

Dilecto filio vicario venerabilis fratris episcopi Regiensis
in spiritualibus generali.

Dilecte fili, salutem. Relatum est nobis Joannem de Mediolano olim canonicum regularem s^{ti} Augustini, nunc vero in habitu aere-mitae extra illam congregationem viventem et vagantem nonnulla pessima facinora perpetrasse. Quamobrem cupientes huius rei veritatem indagare tibi in virtute s^{te} obedientiae mandamus, ut dictum Joannem, ubicunque in civitate et ista diocesi Regiensi repertus fuerit, capi, et ad instantiam nostram carceribus detineri cures et facias, atque super dictis excessibus examines, et processum usque ad sententiam [exc]lusive formes, et ad nos sub tuo sigillo clausum transmittas, super quo quodquam, si opus fuerit, auxilium brachii secularis ad hoc invocare, ac quibus et quoties oportuerit, ne te in hoc impediatur, sub censuris et penis ecclesiasticis tibi visis inhibere atque Joannem praeviis sufficientibus inditiis, tamen absque irregularitatis incurso

torquere ceteraque in his necessaria et quomodolibet oportuna facere et exequi possis et valeas plenam tibi concedimus facultatem. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Rome, .x. ianuarii 1544, anno 10^o.

Blos.

LXXXV.

1544, 28 marzo. Ai Benedettini Cassinesi, che celebrando il capitolo, in vista dell'eresia luterana, purghino e rimuovano i membri tra di loro infetti usando grande circospezione nelle elezioni dei predicatori e dei confessori.

[Loc. cit. breve 206.]

Dilectis filiis presidenti et diffinitoribus congregationis Montis Cassinensis ordinis s^{ti} Benedicti in proximo eorum generali capitolo congregandis.

Dilecti filii, salutem. Licet de sinceritate vestrae congregationis non dubitemus, tamen cum, lutheranam et alias hereses multis in locis suboriri ac serpere animadvertentes, aliis ordinibus regularibus preceperimus, ut suos quique religiosos diligenter excuterent, caverentque ne heretica aliqua impietate imbutos aut predicationibus aut confessionibus audiendis proficerent, sed canonica severitate punirent, ne alios inficere possent, ad vos quoque scribendum duximus, vobis in virtute sanctae obedientiae precipientes, ut in proximo et subsequentibus capitulis per vos celebrandis sedula circumspectione et cura provideatis, ne quaque vestrae congregationis heretica aliqua pravitate infectum, seu de ea quomodolibet suspectum aut legendi aut docendi aut confessiones audiendi officio preponatis, quin imo, si qui tales reperti fuerint, debitis, ut decet, penis iuxta sacros canones et vestra statuta eos afficiatis, sedulo curantes ut vestra congregatio quae in agro Domini tot flores virtutum protulit, solito pietatis candore niteat et in sua puritate conservetur, nec nobis necesse sit severius super hoc providere. Datum Rome, 28 martii 1544, anno 10^o.

Blos.

Vidit cardinalis Sanctae †.

LXXXVI.

1544, 2 giugno. Al vicerè di Napoli perchè prenda e mandi a Roma il minorita Vespasiano di Agnone stato processato per sacrilegio dal vescovo di Albenga, uditore generale della Camera apostolica.

[Loc. cit. II, 30, breve 346.]

Dilecto filio, nobili viro, marchioni Ville Franche viceregi Neapolis.

Dilecte fili, salutem. Cum nuper, postquam dilecto filio Johanni Baptiste electo Albinganensi Camere nostre apostolice generali auditori ex processibus contra iniquitatis filium Vespasianum de Agnone ordinis minorum professorem ex ducatu Triventino oriundum vagabundum formatis et coram eo per dilectum filium Camillum Mituatium fisci nostri procuratorem productis ac per eum diligenter examinatis de sacrilegio et quamplurimis aliis atrocibus et horrendis criminibus per eundem Vespasianum perpetratis per sufficientia indicia constiterat, ipse auditor de mandato nostro sibi desuper facto mandatum ad capiendum prefatum Vespasianum relaxandum duxerit et relaxaverit, nos premissis ad plenum informati, prefatis et aliis futuris perversis actibus ex debito pastoralis officii, quo cunctis in iustitia astringimur, occurrere ac excessa et delicta huiusmodi debita correctione compesci cupientes, nobilitatem tuam hortamur et attente requirimus, ut prefatum mandatum in omnibus et per omnia iuxta illius tenorem executioni debite demandari ac prefatum Vespasianum in locis dicti regni Neapolitani commorantem per tuos officiales capi et detineri ac illum sic captum et detentum sub fida custodia ad Romanam curiam adducere et prefato auditori consignari permittas, mandes et facias, ut super hiis, prout ipsius Vespasiani excessus et delicta exegerint, de opportuno iusticie remedio provideri possit. Quod tua nobilitate dignum nobisque pergratum erit, non obstantibus &c. . . . Datum Rome apud s. Petrum, secunda iunii 1544, anno 10^o.

M. cardin.^{lis} Crescentius.

Blos.

LXXXVII.

1544, 31 luglio. Revocazione di tutti i permessi di leggere e ritenere libri luterani ai Benedettini della congregazione Cassinese ossia di santa Giustina di Padova.

[Loc. cit. 30, breve 504.]

Dilectis filiis præsidenti et .visitoribus congregationis Cassinensis
alias s^{te} Justinae de Padua ordinis s^{ti} Benedicti.

Dilecti filii, salutem. Licet nos alias diversis congregationis vestrae prælatis et monachis, quod Lutheranorum et alias prohibitos libros ad effectum illos impugnandi apud se retinere et legere possent tam oraculo vivae vocis quam per nostras aut sacræ Pœnitentiariæ litteras seu alias licentiam concesserimus, tamen volentes in hoc mature ac considerate providere, vobis et vestrum cuilibet, qui monachorum ac prælatorum eiusdem congregationis plenioram notitiam habetis, per præsentes committimus, ut dictam per nos seu a nobis ad id auctoritatem habentes concessam licentiam, quibusvis vestrae congregationis professis et quomodolibet concessa sit, in totum revocetis, ac sub poenis vobis visis eisdem monachis ac prælatis, ne dictos libros legant vel teneant inhibeat, prohibeatis et vetetis. Super quibus omnibus quodque contradictores vel inobedientes debita pena castigare ac punire et auxilium brachii secularis, si opus fuerit, invocare, ceteraque necessaria et oportuna facere et exequi possitis et valeatis facultatem et auctoritatem vobis et vestrum cuilibet concedimus. Non obstantibus praemissis ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac dictae congregationis etiam iuramento confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et constitutionibus ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Romæ apud s. Marcum, ultima iulii 1544, anno 10^o.

Ego obtinui hoc breve a S. D. N.

P. card.^{lis} Bembus.

Fab. episcopus Spoletinus.

LXXXVIII.

1545, 7 febbraio. Al cardinale di Mantova perchè sieno processati taluni laici, i quali ancorchè ignari di lettere e di teologia vanno disputando e dubitando delle cose della fede.

[Loc. cit. a. MDXLV, I, 32, breve 72.]

Cardinali Mantuae.

Dilecte fili noster, salutem &c. Accepimus nuper, quod cum in ista civitate Mantuae nonnulli laici etiam litterarum et sacrae theologiæ rudes, artesque mechanicas exercentes, ausu temerario de rebus ad fidem catholicam pertinentibus deque articulis fidei et S. R. E. sacris institutis non solum disputare, sed etiam dubitare auderent in animarum suarum perniciem et grave aliorum scandalum, fuit in hoc a circumspectione tua pro boni cardinalis et episcopi officio opportune provisum, ita ut hoc malum, quod si fuisset neglectum ulterius serpere et progredi potuisset, tua cura ac diligentia metuque acriorum poenarum repressum fuerit, de quo eandem circumspectionem tuam laudamus plurimum ut debemus, et in Deo Domino commendamus, hortamurque illam, etsi hortatione in hoc sciamus non egere, ut in coepta pietate ac vigilantia perseveret, apostolica quoque ei auctoritate iniungentes, ut per te vel alium seu alios, a te subdeputandos, etiam contra clericos seculares et cuiusvis ordinis etiam mendicantium regulares per totam civitatem Mantuae et tuam diocesim Mantuanam existentes, et ubicunque tua iurisdictio quomodolibet se extendat, etiam auctoritate apostolica exemptos et Sedi Apostolicae immediate subiectos, super crimine heresis, et an eorum aliqui libros hereticos habeant, legant, et opiniones ab Ecclesia reprobatas ac dannatas ipsi teneant et alios doceant, iuxta canonicas sanctiones diligenter inquiras, testes recipias, culpabiles et suspectos capi et præviis indiciis torqueri facias, processusque desuper usque ad sententiam diffinitivam exclusive formatos, tuo sigillo clausos in forma autentica ad nos transmittas, ut desuper opportune providere possimus. Super quibus omnibus et singulis eidem circumspectioni tuae, ultra suam ordinariam et alias tibi a Sede Apostolica attributas iurisditiones et facultates, quoscunque testes ad perhibendum veritatis testimonium per censuras ecclesiasticas et pœnas pecuniarias tibi visas compellendi, quosvis citandi, et quaecunque tibi ad hoc neces-

saria visa, quibuscunque tam laicis quam clericis et cuiusvis etiam mendicantium ordinis regularibus, quavis dignitate fulgentibus, etiam quomodolibet exemptis et Sedi Apostolicae immediate subiectis, sub ecclesiasticis etiam privationis beneficiorum ecclesiasticorum ac dignitatum et officiorum quae obtinent, et inhabilitatis ad alia obtinenda et aliis tibi visis poenis auctoritate nostra praecipienda et imperandi, omniaque alia desuper opportuna faciendi, plenam auctoritate apostolica tenore praesentium concedimus facultatem, decernentes te et super his deputandos a te, si ecclesiastici etiam beneficiati fuerint, nullam propter huiusmodi processus criminales incurrere irregularitatem. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus ac privilegiis et litteris apostolicis quibusvis monasterii domibus et illorum ordinibus, ac quibuscunque clericis et personis ecclesiasticis etiam exemptionem et Sedi Apostolicae immediatam subiectionem huiusmodi continentibus, etiam marimagno nuncupatis, per dictam Sedem quomodolibet concessis, confirmatis et sepius innovatis, quibus illorum omnium tenores etiam si pro eorum derogatione specialis, specifica et individua mentio, non autem per clausulas generales, fienda, aut ipsorum integra insertio necessaria esset, nec nisi certa servata forma illis derogari posset, pro expressis et totaliter insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat, ita ut nullatenus obstent ad effectum praesentium specialiter et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscunque, seu si aliquibus &c. mentionem. Datum Rome apud s. Petrum, die 7 februarii 1545, anno 11^o.

Blos.

Vidit cardinalis Sancte †.

LXXXIX.

1545, 1^o maggio. Al doge e al Senato veneto che obblighino il capitano e podestà di Vicenza a concedere al cardinale Rodolfo il braccio secolare contro i Luterani, chè la rivolta contro la fede è eziandio rivolta contro lo Stato.

[Archiv. apost. Vatic. *Pauli III brev. min.* a. MDXLV, II, 36, breve 303.]

Duci et Senatui Venetiarum.

Dilecti filii &c. Egimus alias vobiscum et per litteras et per nuntios nostros sepius, ut heresim lutheranam in vestra civitate

Vicentiae exortam et a non paucis illius civitatis receptam vestro favore et pia iustitia succidi facere in ipso semine velletis, ne mox confirmata invalesceret; intellectoque tunc per nos, quod potestati et capitaneo dictae civitatis mandaveratis, ut in extirpationem ipsius heresis totaliter intenderent ac faverent, firmiter speravimus vestram auctoritatem ita valituram, ut negotio optatus finis atque exitus cito imponeretur; cum praesertim dilectus filius noster Nicolaus card.^{lis} Rodulfus ecclesiae Vicentinae administrator suo boni pastoris officio nulla in parte defuerit, brachiumque dictorum potestatis et capitanei, sine quo rem perficere non poterat, sepius imploraverit. Sed tamen (sicut nobis relatum est, et de quo satis mirari nequivimus) effectu mandati vestri ac spei nostrae ex eo caruimus, quod ipsi potestas et capitaneus iussionem vestram diligenter, sicut oportebat, exequi neglexerint, ob quod ipsi heretici alacriores facti, urgente eorum gressus diabolo, radices suae impietatis latius postea protenderunt, et quotidie ita protendunt ut, nisi vere ac celeriter huic malo obstant, verendum sit ne serpat ad proxima, et in dicta civitate multo acrius convalescat. Quam ob rem nobilitatem et devotiones vestras iterum in Domino requirendas duximus, et omni studio atque instantia requirimus, ut, sicut dignum pietate atque officio vestro est, remedium huic malo nimium sane tolerato efficaciter afferre, potestatique et capitaneo in dicta civitate nunc existentibus districtius mandare velitis, ut vicario dicti cardinalis administratoris omnes favores in comprehendendis puniendisque dictis hereticis quamprimum praebent oportunos, negligentiamque praecessorum suorum studio fideli et diligentia sua compensent. Nam cum vos vestrorum maiorum exemplo religionem catholicam summa constantia semper colueritis et colatis, minime est vobis ferendum, vestros subditos in cultu Dei omnipotentis a vobis deviare, perniciosamque hanc heresim aperte profiteri in oculis prope vestris et universalis concilii, quod Tridenti ob has praecipue hereses expungendas indictum et apertum est. Nec vero fugit sapientiam vestram, quae singularis est, praeter eam quam Deo conservare debetis sicut facitis sanctam catholicam religionem tot iam seculis per vos maioresque vestros observatam, etiam ad divisiones factionesque illius civitatis animadvertendum esse, ne, ad veteres haec nova superaddita, causam novitatibus aditumque defectio-nibus aliquando praebent: cum sicut nostis vel haec sola religionis dissensio multis in locis obedientiam ac fidelitatem excusserit. Ideoque a vobis omnino sananda esset, cum hominibus fideles esse non possint, qui Deo omnipotenti fidem violaverint; sed prudentia vestra non eget monitis, excitanda solum a nobis fuit, ut quod laudabiliter cepit efficaciter perficiat. Quod sane nos a vestra pietate ac iustitia

firmiter expectabimus, talemque a vobis provisionem in hoc adhibitum iri speramus, ut non solum nobis non sit ulterius ad vos super hoc scribendum, sed maxime letandum vos Dei honori, animarum vestrorum subditorum saluti, vestroque officio ac nostro desiderio una opera consuluisse, quemadmodum hæc etiam plenius nuntius apud vos noster explicabit. Datum Romae, die prima maii 1546, a. .xii^o.

Blos.

XC.

1545, 28 maggio. Al duca di Ferrara, che l'eresia luterana seguita ad estendersi in Modena. Principale autore ne è Filippo Valentini; lo faccia prendere, che facilmente si avranno i suoi complici e si potrà provvedere.

[Loc. cit. II, 33, breve 313.]

Duci Ferrariae.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem. Relatum est nobis quod in civitate Mutinae heresis lutherana increbuit et quottidie magis increbrescit et diffunditur, quodque huius mali author et caput fuit et est iniquitatis filius Philippus Valentini. Quod tuæ nobilitati, que insigni pietate est praedita, indecorum, et nobis merito molestissimum est. Quamobrem dedita opera præsentium latorem ad te mittendum duximus, te ex animo hortantes et requirentes, ut pro boni et catholici ducis officio, quod Deo ac nobis et sanctae Ecclesiae debes, proque tua et maiorum tuorum pietate ac religione, dictum Philippum statim comprehendi facias, [eo] enim compresso fa[cile] nobis ac tibi erit [comp]lices eius compes[cendi] et huic malo etiam providendi, et ad nostram detineri instantiam, eiusque libros ac litteras requiri, quemadmodum latius idem lator præsentium tue nobilitati explicabit.

Datum Tusculi &c. 28 maii 1545, anno .xi^o.

Blos.

Cardinal. Ardinghellus.

XCI.

1547, 23 giugno. Si conferma al nunzio di Venezia e ai suoi ufficiali, sebbene costituiti negli ordini sacri, facoltà di procedere contro gli eretici fino all'effusione di sangue, mutilazione di membra ed estremo supplizio, senza incorrere in pene ecclesiastiche o irregolarità.

[Archiv. secr. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXLVII, II, 39, breve 542.]

Venerabili fratri Joanni archiepiscopo Beneventano in dominio Venerorum nostro et Apostolicę Sedis cum potestate legati de latere nuntio.

Venerabilis frater. Ut tu iuxta alias tibi per nos super hoc concessas facultates contra hereticos etiam ad sanguinis et membrorum mutilationis necnon ultimi supplicii ac degradationis sententias libere procedere possis, nec metu incurrendae irregularitatis retarderis, tibi ac tuis auditori, inquisitori fiscali, notario, et cuicumque alteri officiali et consultori, quorum opera in processibus contra eosdem hereticos faciendis nunc et in posterum uteris, etiam si tu et illi in sacris ordinibus constituti fueritis, ut libere et sine alicuius pęne ecclesiasticę vel irregularitatis incurso contra dictos hereticos procedere ac sententias etiam sanguinis et mutilationis membrorum ac ultimi supplicii etiam in ecclesiis iuxta canonicas sanctiones ferre et promulgare valeatis, nullamque propterea censuram ecclesiasticam aut irregularitatis pęnam incurratis auctoritate apostolica tenore praesentium concedimus, teque et illos a praemissis pęnis quatenus de pręterita eas incurreritis auctoritate et tenore praedictis absolvimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud s. Marcum, 23 iunii 1547, anno .xiiij^{mo}.

Videtur posse concedi. M. cardinalis Crescentius.

Blos.

..... leat excipi pęnae sanguinis, et dici, dummodo per alios feras, tamen &c.

XCII.

1547, 25 luglio. Ordine al vicelegato di Romagna di spegnere l'eresia luterana od altre incipienti ora a Faenza.

[Archiv. apost. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXLVII, II, 39, breve 636.]

Dilecto filio Benedicto de Benedictis clerico Calliensi,
notario ac in provincia nostra Romandiolae vicelegato nostro.

Dilecte fili, salutem. Cum, sicut ex fidedignis non sine magna molestia nostra accepimus, in civitate nostra Faventiae lutherana et forsitan aliae hereses pullulare inceperint, nos volentes pro nostro officio et fidelium securitate ita pravum semen, antequam profundiores radices faciat, extirpare ac delere, de tua diligentia, virtute ac probitate confisi, tibi committimus et in virtute sanctae obedientiae mandamus, ut assumptis tecum dilectis filiis Gregorio de Mantua et Antonino de Leno ordinis prædicatorum professoribus, de quorum religione et doctrina valde etiam confidimus, contra quascunque tam laicos quam seculares et cuiusvis ordinis regulares clericos dictae civitatis, cuiusvis status, gradus, ordinis et conditionis existant, etiam si cuiusvis privilegii vigore exempti et Sedi Apostolicae immediate subiecti sint, vel alios superiores habeant, de heresi quomodolibet suspectos auctoritate nostra iuxta sacrorum canonum dispositionem, et alias prout tibi videbitur inquiras, et processum contra eos, etiam per detentionem et carcerationem ac, si sufficientia indicia præcesserint, ad torturam, usque ad sententiam exclusive formes, et ad nos transmittas, super quo quodque testes qui se odio aut gratia, etiam timore subtraxerint ad perhibendum testimonium veritatis per censuras ecclesiasticas et alias tibi visas penas cogere et compellere, et te in præmissis quomodolibet impediens per similes censuras et penas appellatione postposita compescere et auxilium brachii secularis, si opus fuerit, adhibere ceteraque necessaria et oportuna facere et exequi possis et valeas plenam, amplam et liberam tibi concedimus potestatem. Mandamus dilectis filiis conservatoribus pacis ac boni status dictae civitatis sub indignationis et arbitrii nostri pena, ut tibi in præmissis quatenus et quoties a te requirentur assistant, faveant et obediant. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis

ac quorumvis aliorum inquisitorum deputatione per dictam Sedem in dicta civitate forsan facta, quam presentis nostra commissione durante suspendimus, et quorumvis ordinum etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis ac litteris apostolicis etiam mare magnum et bulla aurea nuncupatis eisdem ordinibus concessis, confirmatis et innovatis, quibus, illorum tenores presentibus pro expressis habentes, ad effectum presentium derogamus ceterisque contrariis quibuscunque, seu si aliquibus &c. mentionem. Datum Romae apud sanctum Marcum, 25 iulii 1547, anno .xiii.

Reverendissimi domini legati concilii desuper scripserunt et dominis meis reverendissimis deputatis inquisitoribus visum fuit sub hac forma expediendum.

M. cardinalis Crescentius.

Blos.

XCIH.

1548, 1° giugno. Facoltà al coadiutore della chiesa di Verona di assolvere coloro che avessero letto libri luterani, o dato aiuto agli eretici, purchè pentiti.

[Archiv. secr. Vatic. *Pauli III brev. min.*

a. MDXLVIII, II, 42, breve 349.]

Venerabili fratri Aloysio episcopo Metonensi
coadiutori ecclesiae Veronensis.

Venerabilis frater, salutem. De tua probitate ac doctrina confisi tibi, quod per te vel alium omnes eos civitatis et tuae diocesis Veronensis, qui libros tam lutheranos quam aliorum hereticorum ex curiositate legerint, aut illos penes se tenuerint vel ipsis hereticis consilium, auxilium vel favorem presterint, dummodo ex corde ad sanctam matrem Ecclesiam redeant et vere peniteant et eis iniungendam penitentiam adimpleant, in foro conscientiae tantum absolvere possis et valeas, auctoritate apostolica tenore praesentium facultatem concedimus et impartimur. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus ac litteris apostolicis etiam in die cenae Domini legi solitis ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud sanctum Marcum, die .viii. iunii 1548, anno 14.

Blos.

XCIV.

1548, 11 agosto. Al conte Galeotto Pico della Mirandola per annunziargli l'invio di Tommaso Stella vescovo di Avellino mandato alla Mirandola per estirparvi la eresia luterana.

[Archiv. apost. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXLVIII, II, 42, breve 515.]

Dilecto filio nobili viro Galeotto Pico comiti Mirandulae.

Dilecte fili, salutem. Hodie, cum accepissemus incepisse vigere et detegi istic suspensionem luteranae heresis, quod ad tuae nobilitatis scitum et notitiam pervenisse minime credimus, ordinamus venerabili fratri Thomae Stellae episcopo Lavellinensi presentium exhibitori, ut istac accedens super ea re inquireret et auctoritate nostra provideret. Quamobrem nobilitatem tuam in Deo Domino hortamur et requirimus, ut pro tua et maiorum tuorum probitate et religione, et ante omnia pro Dei omnipotentis honore et animarum salute, ipsi Thomae episcopo omnes oportunos et necessarios favores in executione huius tam pii et sancti operis prebere velis. Quod Deo ipsi in primis, et deinde nobis erit summe acceptum et gratum, sicut ab eodem Thoma episcopo tua nobilitas latius intelliget. Datum Romae apud sanctum Marcum &c. .XI. augusti 1548, anno 14.

Blos.

XCV.

1548, 11 agosto. Breve a Tommaso Stella sulle sue facultà e sul modo di estinguere l'eresia.

[Archiv. secr. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXLVIII, III, 42, breve 521.]

Venerabili fratri Thomae Stellae episcopo Lavellinensi
commissario nostro.

Venerabilis frater, salutem. Cum, sicut non sine molestia accepimus, in terra Mirandulae Regiensis diocesis ac eius districtu non

levis lutheranae heresis suspitio vigere et detegi inceperit, nos volentes pro nostro officio et Dei omnipotentis honore providere, ne talis heresis contagio inibi ulterius serpet, de tua doctrina, virtute ac probitate confisi, tibi quem ad id commissarium nostrum deputamus, per praesentes mandamus, ut ad dictam terram te personaliter conferas, et super praemissis omnia adhibita cura ac diligentia inquiras, et prout tibi ad ipsius Dei gloriam et honorem ac animarum salutem expedire videbitur provideas, nos enim tibi quod in praemissis summarie simpliciter ac de plano et sine strepitu ac figura iudicii procedere et repertos suspectos aut quomodolibet culpabiles, etiam ex eo quod lutheranam huiusmodi seu quamcunque aliam heresim et ab Apostolica Sede vel sacris conciliis damnatum errorem continentes libros imprimere, vendere, emere et legere quomodolibet praesumpserint iuxta canonicas sanctiones punire et castigare, penitentes vero seu ad cor reversos, abiurata heresi ac satisfactione exhibita et iniuncta eis pro modo culpae penitentia, in utroque foro absolvere, et testes qui se odio, timore vel gratia subtraxerint ad perhibendum testimonium veritatis per sententias, censuras et penas ecclesiasticas et alia oportuna iuris remedia cogere et compellere et auxilium brachii secularis, si opus fuerit, invocare, et contra quasvis personas etiam regulares quomodolibet exemptas appellatione remota procedere, ceteraque in praemissis necessaria et quomodolibet opportuna facere et exequi possis et valeas, facultatem et auctoritatem concedimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac quibusvis exemptionibus et privilegiis quibusvis quomodolibet concessis, quibus ad effectum praesentium derogamus, contrariis quibuscunque seu si aliquibus &c. mentionem. Nostre autem intentionis non existit generalibus heretice pravitatis in alma Urbe per nos deputatis inquisitoribus eorumque iurisdictioni, quominus etiam ipsi in praemissis se intromittere possint, per easdem praesentes in aliquo praerudicium generari. Datum Romae apud s. Marcum, .xi. augusti 1548, anno 14.

Nomine reverendissimorum D. D. meorum Sancte † et Farnesii dictum fuit Sanctiss.^m esse contentum.

M. cardinalis Crescentius.

Blos.

XCVI.

1548, 11 dicembre. Al nunzio a Venezia. Che il processo formato contro Pier Paulo Vergerio fu trasmesso ai cardinali inquisitori, ma che urge che sia preso il Vergerio e mandato a Bologna.

[Archiv. apost. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXLVIII, III, 43, breve 814.]

Dilecto filio Joanni electo Beneventano
cum potestate legati de latere Venetiis nuntio nostro.

Dilecte fili, salutem. Processum per te et venerabilem fratrem patriarcham Venetiarum et subdelegatos a vobis ex nostra speciali commissione contra venerabilem fratrem Petrum Paulum Vergerium episcopum Justinopolitanum formatum, et vestris sigillis obsignatum ad nos transmissum, venerabilibus fratribus nostris sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus, in universa republica christiana super heresi inquisitoribus generalibus, a nobis deputatis, examinandum dedimus. Cum autem dicti cardinales nobis rettulerint, ex ipso processu ipsum P. Paulum episcopum maxime urgeri, nos moti zelo honoris Dei et christianae religionis ac fidei orthodoxae volumus ac tibi mandamus, ut receptis praesentibus ipsum P. Paulum episcopum omni adhibita cura ac diligentia capi facias et sub fida custodia ad dilectum filium nostrum Hieronimum cardinalem Sancti Georgii, in provincia nostra Romandiolae legatum nostrum, transmittas, carceribus detinendum, donec aliter ordinaverimus, hortantes dilectos filios nobiles viros duces et Senatum Venetiarum, ut pro Dei servitio a te super hoc requisiti tibi faveant, omnemque opem et operam ac etiam brachii secularis auxilium praestent, quod recipiemus ab eis gratissimum. Datum Romae &c. .xi. decembris 1548, anno 15.

Blos.

Jo. Pet^s episc. Sabinensis.

XCVII.

1548, 11 dicembre. Citazione a Roma del Vergerio fra un mese.

[Archiv. secr. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXLVIII, III, 43, breve 815.]

..... (1)

et archiepisc..... lani Venetiis nuncium nostrum contra te formatum, magna elici contra te indicia heresis, mandamus tibi in virtute sanctę obedientię ac sub indignationis nostrę ac suspensionis a divinis privationisque regiminis ecclesię Justinopolitaneę et omnium beneficiorum ecclesiasticorum quę obtines ac inhabilitatis ad illa [et a]llia quęcumque in poste[rum] obtinenda, nec non confessatorum criminum, de quibus inquisitus appares, ac etiam decem millium ducatorum auri Camere nostrę applicandorum pęna per te, nisi parueris, incurrenda, ut infra unius mensis spatium ab intimatione pęsentium tibi faciendā coram nobis et dictis cardinalibus inquisitoribus ad te de pęmissis excusandum seu purgandum personaliter et non per procuratorem aut excusatorem compareas et te pęsentes. Aliter enim contra te ad declarationem incursus dictarum pęnarum per ipsos cardinales inquisitores usque ad sententiam inclusive, etiam te aliter nisi ad valvas ecclesię principis apostolorum et in acie Campi Flore non citato, procedi faciemus, et ex nunc per eos procedi mandamus. Volumus autem, quod si persona tua commode haberi non poterit, affixio pęsentium litterarum in valvis ecclesię Justinopolitaneę, relicta inibi copia, perinde te arctet ac si ipsę litterę tibi personaliter intimatę et pęsentedatę fuissent, quodque de illorum vel pęsentedatione.

[Vi]sa . Jo. Petrus episcopus Sabinensis.

(1) Il foglio che contiene questo breve disgraziatamente è mutilo, ma può in parte supplirsi col breve che segue.

XCVIII.

1548, 11 dicembre. Citazione del Vergerio con varianti.

[Loc. cit. breve 816.]

ris ab ei
 diu agitatus ac is venerabilium fratrum nostrorum S. R. E.
 cardinalium per universam christianitatem super heresi inquisitorum
 generalium a nobis deputatorum delatus fuerit, nos volentes ut ad
 ipsius causae expeditionem pro debito iustitiae tandem deveniatur,
 mandamus tibi in virtute (1) fuissent, quodque de illorum vel
 praesentatione vel affixione cuiusvis notarii publici relationis plena
 et indubia in iudicio et extra fides adhibeatur. Datum Romae &c.
 .XI. decembris 1548, anno 15.

Blos.

XCIX.

1549, 1° febbraio. Ad Annibale Grisonio commissario a
 Capodistria. Nei processi da lui colà fatti a diverse
 persone è stato nominato il Vergerio: rediga anche il
 processo di tutto ciò che fu detto di lui.

[Archiv. apost. Vatic. *Pauli III brev. min.*
 a. MDXLIX, I, 44, breve 85.]

Dilecto filio Annibali Grisonio clerico Justinopolitano
 commissario nostro.

Dilecte fili, salutem. Gratum fuit nobis audire diligentiam et ope-
 ram, quam adhibuisti in negotio inquisitionis, quod tibi demandavi-
 mus, teque de ea commendamus utque constanter et cum charitate
 perseveres, hortamur; cumque intellexerimus in diversis processibus,
 quos confecisti, fuisse per inquisitos nominatum venerabilem fratrem

(1) Prosegue identicamente al breve precedente fino alla parola « praesentatione ».
 Anche qui le lacune sono cagionate dallo stato mutilo della carta.

P. Paulum episcopum Justinopolitanum tanquam auctorem ac magistrum falsae ac malae doctrinae, volumus ac tibi mandamus, ut quidquid hactenus contra ipsum Petrum Paulum episcopum dictum est in processum redelegas, et etiam contra eum ad ulteriora inquirendo procedas sacrorum canonum ordine servato, et ad nos quidquid repereris transmittas, super quo quoscunque clericos [poe]nitentes contra quos ex commissione nostra procedere potes, ab irregularitate quam ratione heresis contraxerint, iniuncta eis pro modo culpae pēnitentia salutari, absolvere, et cum eis super illa dispensare, omniaque circa p̄missa quomodolibet necessaria facere possis, auctoritatem et facultatem auctoritate apostolica tenore p̄sentium concedimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae &c. prima februarii 1549, anno 15.

F. card. Sfondratus.

Blos.

C.

1549, 20 luglio. Facoltà al Grisonio di estendere la sua inchiesta a Conegliano nella diocesi di Treviso, dove sono non pochi sospetti di eresia, e anche nei luoghi circonvicini.

[Archiv. secr. Vatic. *Pauli III brev. min.*
a. MDXLIX, III, 14, breve 773.]

Dilecto filio Annibaldi Grisonio clerico Justinopolitano
commissario nostro.

Dilecte fili, salutem. Preteritis mensibus per alias nostras in forma brevis litteras tibi commisimus, ut tam in civitate Justinopolitana quam in aliis tunc expressis locis contra quoscunque de heresi quomodolibet suspectos inquirereres ac procederes, aliaque faceres, prout in eisdem litteris plenius continetur. Cum autem, sicut non sine molestia animi accepimus, in oppido Coniliani Tarvisine diocesis locisque ipsi oppido circumvicinis nonnulli sint de ipsa heresi suspecti, volumus ac tibi mandamus, ut etiam contra istos iuxta facultatem tibi per priores nostras litteras predictas attributam perinde procedas, ac si de oppido et ei circumvicinis locis huiusmodi, ad que dictas litteras nostras extendimus, in eisdem litteris specialis et specifica mentio facta

fuisset. Non obstantibus his que in dictis litteris voluimus non obstare, ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. .xx. iulii 1549, anno .xv.

Blos.

CI.

1550, 28 marzo. A Luigi vescovo di Verona nunzio (a Parigi) perchè secretissimamente riferisca se Antonio Caracciolo abbate del monastero di S. Vittore in Parigi pensi bene o male della fede cattolica.

[Arch. secr. Vatic. *Julii III brev. min. a. MDL*,
I, 55, breve 237.]

Scribantur litterae in forma brevis ad rev.^m Veronensem, cui mandetur nomine S.^{mi} Domini nostri, quod quamprimum et secretissime certiores faciat Sanctiss.^m D. Nostrum de omnibus, quae spectant ad fidem contra D. Antonium Caraciolum abbatem Sancti Victoris Parisiensis, rem faciet sua gravitate dignam et S.^{mo} D. Nostro gratissimam.

Venerabili fratri Aloysio, episcopo Veronensi, nuntio nostro.

Venerabilis frater salutem. Bonis causis volumus, tibi que mandamus, ut nos quamprimum et quam secretius poteris informes ac certiores reddas de omnibus, in quibus noveris Antonium Caraciolum abbatem seu commendatorem monasterii S.^{ti} Victoris Parisiensis a fide catholica deviare ac male de ipsa fide sentire. Te enim informatum de his esse audivimus, et a te informari cupimus. Datum Romae apud s. Petrum &c. die 28 martii 1550, anno primo.

Sanctissimus D. N. mandavit, ut scriberetur, et forma brevis placet.

Jo. Petrus cardinalis Neapolitanus.

Blos.

CII.

1550, 18 aprile. Al nunzio a Venezia Ludovico Beccatelli per nuovamente concedergli di procedere contro gli eretici anche fino a sentenze di sangue e capitali.

[Archiv. apost. Vatic. *Julii III brev. min.*
a. MDL, I, breve 322.]

Questa minuta è desiderata in questa forma da questi ch.^{mi} s.^{ri} et desidero si expedisca (1).

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Ut tu iuxta alias tibi per nos super hoc concessas facultates contra hereticos etiam ad sanguinis et membrorum mutilationis nec non ultimi supplicii ac degradationis sententias libere procedere possis, nec metu incurrendae irregularitatis retarderis, tibi ac tuis auditori, inquisitori, consiliariis nec non et assistentibus et laicis pro tempore deputatis seu deputandis, fiscali notario et cuicumque alteri officiali, quorum opera in processibus contra eosdem hereticos faciendis nunc et in posterum uteris, etiam si tu et illi in sacris ordinibus constituti fueritis, ut libere et sine alicuius penę ecclesiastice vel irregularitatis incurso contra dictos hereticos procedere ac sententias etiam sanguinis, et mutilationis membrorum et ultimi supplicii etiam in ecclesiasticis excedendo etiam canonicas sanctiones, prout tibi temporum malitia et delicti qualitas exigere et necessarium fore videbitur, ferre et promulgare valeatis, nullamque propterea censuram ecclesiasticam aut irregularitatis penam incurratis, auctoritate apostolica tenore presentium concedimus, teque et illos a premissis penis, quatenus de preterito eas incurreritis, auctoritate et tenore predictis absolvimus, non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis caeterisque contrariis quibuscunque.

Datum Romae &c. .XVIII. aprilis 1550, anno primo.

M. cardinalis Crescentius.

Venerabili fratri Ludovico Beccatello episcopo Ravellensi in dominio Venetorum nostro et Apostolicae Sedis nuntio.

Blos.

(1) Queste due righe sono di altra mano.

CIII.

1550, 29 aprile. Proibizione assoluta e generale di stampare, vendere, comprare, leggere, ritenere libri ereticali: termine perentorio della consegna.

[Archiv. secr. Vatic. *Julii III diversorum* a. 1 ad IV
(dei Regesti n. 1800), p. 93.]

Inquisitores B. Lomellinus (1).

Julius &c. ad futuram rei memoriam. Cum meditatio cordis nostri ad id potissimum tendat, ut fides catholica ubique augeatur et floreat, ad ea libenter intendimus, per que omnis ab ea declinandi occasio tollatur. Sane, cum sicut nobis nuper innotuit, ex facultatibus, que aliquibus, ut libros hereticos aut de fide suspectos etsi ad effectum eorumdem librorum errores refellendi tenere et legere possint, aliquando concesse fuerunt, non hii, qui sperabantur, fructus hactenus provenerint, quin imo diversa incontinentia subsecuta sint, nos premissis occurrere et christifidelium animarum saluti consulere cupientes, motu proprio non ad alicuius nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostris certa scientia et matura deliberatione omnes et singulas facultates et licentias legendi et tenendi libros lutheranos aut alios hereticos seu de fide suspectos quibusvis personis cuiuscunque status, gradus, ordinis vel conditionis existentibus, episcopali vel archiepiscopali aut alia maiori dignitate ecclesiastica seu seculari preminentia prefulgeant, inquisitoribus seu commissariis super heretica pravitate ab Apostolica Sede pro tempore deputatis, durante ipsa deputatione, duntaxat exceptis, a quibusvis predecessoribus nostris ac nobis ac dicta Sede Apostolica, seu eius legatis etiam de latere, aut maiori penitentiario nostro vel quibusvis aliis sub quibuscumque verborum formis et expressionibus, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis clausulis irritantibusque et aliis decretis quomodolibet etiam motu et scientia similibus hactenus concessas, apostolica auctoritate tenore presentium revocamus, irritamus et annullamus, et pro revocatis, irritis et penitus infectis quoad omnia habemus et ab aliis exequi volumus, districtius inhibentes personis prefatis sub sententiis, censuris et penis contra similes libros tenentes aut legentes

(1) Così a margine nel testo.

a sacris canonibus quam a nobis et Sede Apostolica hactenus inflicta et promulgata, ne de cetero facultatibus et licentiis predictis eorum pretexto seu alio quomodolibet libros predictos aut quoscunque alios hactenus reprobatos aut in futurum reprobandos tenere aut legere presumant, et insuper omnes et singulos librorum impressores et bibliothecarios et quascunque alias personas, libros lutheranos aut hereticos seu lutheranam seu aliam falsam doctrinam in se continentem, vel a nobis et dicta Sede quomodolibet reprobatos ex quavis causa etiam ex nostra et dicte Sedis speciali licentia seu permissione penes se habentes, cuiuscunque status, gradus, ordinis vel conditionis aut preminentie existant, etiam si ut prefertur pontificali aut alia quacunque etiam maiori ecclesiastica vel mundana dignitate prefulgeant, dictis inquisitoribus et commissariis ut prefertur exceptis, dicta apostolica auctoritate et earundem presentium tenore requirimus et monemus, ac eis et eorum cuilibet in virtute sancte obedientie et sub incursu heresis, ac omnibus contra hereticos de iure confectis et promulgatis tam ecclesiasticis quam secularibus sententiis, censuris et penis districte precipientes mandamus, quatenus infra spatium sexaginta dierum, a die publicationis presentium modo et forma infra scriptis faciende computandorum, quarum viginti pro primo et alias viginti pro secundo, ac reliquas viginti dies pro tertio et peremptorio termine ac monitione canonica eis et eorum cuilibet in his scriptis assignamus, omnes et singulos libros lutheranos aut aliam falsam doctrinam in se continentem vel a nobis et dicta Sede quomodolibet reprobatis penes se ex quavis causa etiam mercature et ea nostra ac eiusdem Sedis permissione ac licentia etiam speciali ut prefertur penes eos existentes inquisitoribus heretice pravitate in civitatibus, in quibus libri huiusmodi existant, consignasse debeant realiter et cum effectu, et nihilominus venerabili fratri nostro Joanni Petro episcopo Tusculano, Neapolitano, ac dilectis filiis nostris Joanni S.^{ti} Clementis de Burgos, ac Marcello S.^{te} Crucis in Jerusalem, Cervino et Francisco S.^{te} Anastasie et Sfondrato nuncupatis, presbiteris cardinalibus, inquisitoribus generalibus per Sedem Apostolicam deputatis, per apostolica scripta pari motu mandamus, quatenus ipsi per se vel alium seu alios eosdem requisitos et monitos monitioni et mandato nostris predictis non parentes, quos heresum et alias sententias, censuras et penas predictas propter non paritionem huiusmodi incurrere contigerit ex nunc prout ex tunc et e contra hereticos ac sententiis, censuris et penis predictis irretitos tamdiu publice nuntient et faciant ab aliis nuntiari, donec ipsi omnes et singulos libros lutheranos aut alios hereticos huiusmodi inquisitoribus prefatis in civitatibus, in quibus libri huiusmodi ut prefertur existunt, consignaverint et rehabilitationis

gratiam obtinuerint, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis contrariis quibuscumque, aut si aliquibus communiter vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod interdici suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Ceterum, ut premissa omnia ad eorum quorum interest notitiam deducantur nullusque de eis ignorantiam iuste pretendere aut se legitime excusare possit, volumus et dicta apostolica auctoritate decernimus, quod presentes littere per aliquos curie nostre cursores in basilica principis apostolorum de Urbe et Lateranensi, dum inibi multitudo populi ad divina audienda congregari solet, palam et clara voce legantur et lecte in earundem basilice et ecclesie valvis, necnon in porta cancellarie apostolice et in acie Campi Flore affigantur, ubi ad lectionem et notitiam cunctorum aliquandiu affixe pendeant, et cum inde amovebuntur, earum exempla in eisdem locis remaneant affixa; quodque per lectionem, affictionem et publicationem huiusmodi omnes et singule persone sub presentibus comprehendere post sexaginta dies huiusmodi respective ita sint obligate et stricte, ac si eis coram et personaliter lecte et publicate essent, et earum transumptis manu notarii publici subscriptis et sigillo alicuius persone in dignitate ecclesiastica constitute munitis ea prorsus fides adhibeatur, que presentibus adhiberetur, si forent exhibite vel ostense. Volumus autem quod hii qui libros lutheranos seu alios predictos infra spatium et terminum huiusmodi dictis inquisitoribus consignaverint, nisi ipsi alias quam ex retentione librorum huiusmodi heretici seu de fide suspecti fuerint, eo ipso etiam absque aliqua desuper facienda abiuratione a censuris et penis propterea forsan incursis in utroque foro absoluti sint et esse censeantur, prout nos eos in eventum predictum ex nunc prout ex tunc, dummodo penitentiam, quam confessor per eos eligendus eis propterea duxerit iniungendam, omnino adimpleant, absolvimus. Nullo ergo omnino homini liceat hanc paginam nostre revocationis, irritationis, annulationis, inhibitionis, requisitionis, monitionis, mandati, decreti et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Rome apud s.^{ctum} Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo quinquagesimo, tertio kalendas maii, pontificatus nostri anno primo.

I. cardinalis Puteus. Pro duplicato
Collatum Leo de Fano.

G. Salmon.

CIV.

1550, 29 aprile. Perchè molti caduti in eresie differiscono di rientrare nel grembo della Chiesa « publicam poenitentiam abhorrentes » concede l'assoluzione a tutti gli eretici che entro tre mesi « coram inquisitoribus civitatum in quibus ipsi degunt, se personaliter exhibuerint et suas haereses coram eis privatim abiuraverint, et se ad poenitentiam privatam eis per dictos inquisitores iniungendam adimplendum paratos obtulerint, eamque postmodum cum effectu adimpleverint ». Si escludono da questa concessione coloro che sono soggetti alla Inquisizione generale dei regni di Spagna e Portogallo. Coloro poi che entro il termine di tre mesi non avranno abiurato, dovranno essere da tutti denunciati alla Inquisizione e condannati irremissibilmente.

[Loc. cit. p. 96 r.º]

Inquisitio (inquisitores pro eisdem r.^{mis} D. supradictis cardinalibus)
B. Lomellinus.

Julius &c. Ad futuram rei memoriam. Illius qui misericors et miserator existens (1).

Rome &c. .MDL. tertio kal. maii.

(1) Questo documento è pubblicato nel *Bullarium privilegiorum ac diplomatum Rom. pontif.*, opera et studio CAROLI COCQUELINES, Rome, MDCCXLV, tomo IV, parte I, p. 267. Alla p. 132 v'è un'altra bolla di Paolo III che pubblica nel Portogallo e Algarbia l'assoluzione di Clemente VII.

CV.

1550, 18 marzo. Esortazione perchè nessuna podestà temporale, sotto alcun pretesto, neppure per pietà, s'imischi nelle cose degli inquisitori, non li molesti, o impedisca nel loro ufficio.

[Loc. cit. *Julii III Bullarium secretum* a. 11, 6, 9, c. 472
(dei Regesti n. 1792).]

Super officio inquisitionis contra eos qui indebite
se in eo immiscent. Romolus.

Julius &c. Licet a diversis Romanis pontificibus predecessoribus nostris etiam per speciales constitutiones in corpore juris insertas, fuerit rite et salubriter sancitum atque decretum, ut seculi potestates et domini temporales ac provinciarum, civitatum, terrarum et locorum quorumcunque rectores, quibuscunque dignitatibus vel officiis aut nominibus censeantur, diocesanis episcopis et inquisitoribus heretice pravitatis in ipso inquisitionis negotio faveant et assistant, nemoque ex predictis potestatibus, dominis et rectoribus eorumque officialibus de crimine heresis, cum mere sit ecclesiasticum, quoquo modo cognoscat vel iudicet neque diocesano episcopo vel inquisitori ipsius inquisitionis negotio incumbenti se opponere aut ipsum aliquatenus impedire vel impediendum auxilium aut favorem scienter dare audeat, perpetue damnationis sententia in eos, qui contra predicta fecerint, promulgata, quam si per annum animo sustinuerint pertinaci, extunc velut heretici condemnentur; usque adeo tamen in omnibus fere non solum Italie, verum etiam aliis provinciis, civitatibus, terris et locis complurium laicorum, ut accepimus, mundane glorie processit ambitio vel sacrorum canonum inscitia vel ecclesiastice discipline contemptus, ut in animarum suarum perniciem atque interritum diocesanos episcopos et inquisitores a Sede Apostolica institutos inquisitionis officium exercentes alii sub iustitie pretextu, ne ulli scilicet fiat iniuria, impedire, alii vero sub pietatis colore, ut sontes scilicet severius puniantur, se ipsis diocesanis episcopis et inquisitoribus adiungere, et una cum eis de ipso heresis crimine cognoscere, processus formare formatisque suo iudicio submittere non erubescant. Cui sane morbo iam nimis late progredienti solitam ac salutarem Ecclesie medicinam pro nostra pastorali sollicitudine afferre cupientes, seculi potestates, dominos

temporales ac provinciarum, civitatum, terrarum et locorum rectores supradictos, necnon quascumque alias seculares personas, tam privatas quam publico quovis munere fungentes requirimus et monemus, ac eis Jesu Christi redemptoris nostri, cuius vices licet immerito gerimus in terris, nomine precipimus, ne diocesanos episcopos et inquisitores ipsos in suo inquisitionis negotio ullo modo impediunt seu perturbent, neque se in heresis crimine cognoscendo vel iudicando, quovis etiam assistentie et favoris colore, causa vel occasione, nisi quatenus ab ipsis diocesanis episcopis aut inquisitoribus spontanea et libera eorum voluntate fuerint requisiti, se ingerant, ordinationes, provisiones et leges quascunque de ipsius crimine cognitione latas sacris canonibus obsistentes et ecclesiasticam iurisdictionem impediunt, sine mora abrogent et deleant, prout etiam nos eas omnes invalidas fuisse et esse decernimus et declaramus ac ex nunc pro abrogatis et deletis haberi volumus et mandamus. Qui monitis hiis nostris non obtemperaverint quique scienter in predictis consilium, auxilium atque favorem dederint, noverint se non solum per sacras dictorum predecessorum nostrorum constitutiones, verum etiam per hanc nostram sanctionem sive sententiam et declarationem perpetuo duraturam, quam auctoritate omnipotentis Dei ac beatorum apostolorum Petri et Pauli ac nostra in ipsos non obtemperantes, quacunquē illi prefulgeant dignitate, in his scriptis proferimus, communionē fidelium et omnium ecclesiasticorum sacramentorum perceptione privatos ac maledictionis ac execrationis eterne vinculo ligatos anathematisque et maioris excommunicationis mucrone percussos, ita ut nemo unquam in premissis delinquentes, nisi a nobis et successoribus nostris canonicè intrantibus, etiam pretextu quarumcunque facultatum, concessionum et gratiarum, etiam confessionalium nuncupatarum, etiam a nobis et dicta Sede hactenus emanatarum vel imposterum emanandarum, specificam et expressam ac alias quam per verba generalia de presentibus litteris nostris mentionem non facientium, preterquam in mortis discrimine absolvi possit, quibus etiam censuris ipsos diocesanos episcopos et inquisitores subiacere volumus, si laicos secum quomodocunque de ipso crimine cognoscere aut iudicare permiserint. Ut autem premissa omnia ad eorum quorum interest notitiam deducantur, nullusque de eis ignorantiam iuste pretendere possit, volumus et apostolica auctoritate decernimus, quod presentes littere per aliquos cursores nostros aut notarios publicos, in basilice principis Apostolorum de Urbe et ecclesie Lateranensis ac cancellarie apostolice valvis, necnon acie Campi Flore, ut moris est, publicentur, earum exemplo in singulis valvis et acie huiusmodi affixo et dimisso. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre requisitionis, ad-

monitionis, precepti, declarationis, mandati, prolationis, voluntatis et decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit, indignatione omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Rome apud sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo quinquagesimo, quintodecimo kalendas aprilis, pontificatus nostri anno secundo.

Pro r.^{mo} D. M. cardinali Crescentio
Jo. Barengus.

A. Lalata.

CVI.

1550, 31 maggio. Esortazione al duca di Ferrara di eseguire ciò che dai cardinali inquisitori è stato decretato contro Fannino Fannini, eretico recidivo, e ciò che decretassero per estinguere l'eresia ne' suoi Stati.

[Loc. cit. *Julii III brev. min. a. MDL, II, 56, breve 492.*]

Duci Ferrariae.

Julius papa tertius.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem &c. Cum venerabiles fratres et dilecti filii nostri S. R. E. cardinales, super offitio inquisitionis hereticae pravitate a Sede Apostolica deputati, quædam contra iniquitatis filium Fanninum de Fanninis faventinum hereticum relapsum, servatis servandis, decreverint, quemadmodum particulariter a latore presentium informaberis, hortamur nobilitatem tuam in Domino, ut pro tui animi religione et catholici principis officio, tam his contra dictum Fanninum per eosdem cardinales inquisitores decretis, quam si quæ alia iidem cardinales pro expurgandis ab omni labe heresis civitatibus et locis tue nobilitati subiectis ordinaverint, ut ea plene executioni demandentur, pium tuæ nobilitatis favorem præbere Dei et nostra causa velis. Facies enim rem ipsi Deo et nobis vehementer gratam tibi que honorificam et populis tuis, ut in fide catholica conserventur, admodum salutarem. Datum Romæ apud sanctum Petrum &c. die ultima mai 1550, anno primo.

Blos.

A. car.^{lis} Burgensis (1).

(1) La carta, su cui è scritta questa minuta, reca la seguente formula: « Expediatur « breve ad ducem Ferrariae, quo moneatur, mandandum curet executioni in causa Fannini

CVII.

1550, 21 luglio. Facoltà ad Egidio vescovo di Modena di sospendere predicatori e confessori non idonei e sospetti, e di assolvere gli eretici abiuranti.

[Loc. cit. 57, breve 684.]

Venerabili fratri Egidio episcopo Mutinensi
Julius &c.

Venerabilis frater salutem &c. Cum sicut nobis exponi fecisti... (Cum in sua civitate et diocesi Mutinensi sint quamplures rectores ecclesiarum et alii religiosi et fratres cuiusque ordinis etiam mendicantium non idonei ad confessiones audiendi et populo praedicandi, ac de fide male sentientes, datur facultas eidem episcopo quandiu et quoties apud suam ecclesiam resederit omnes supradictos ab eorum officio suspendendi pro tempore ei viso et quoscunque hereticos non tamen relapsos, previa abiuratione, absolvendi et eos in pristinum reducendi cum ampla facultate procedendi contra renitentibus) (1).

... Datum Rome apud s.^{um} Petrum, die 21 iulii 1550, anno primo.

Pro qualitate persone videtur concedendum.

M. car.^{lis} Crescentius.

Blos.

« de Fanninis faventini haeretici relapsi id, quod reverendissimi cardinales deputati super
« inquisitionis officio exequendum ordinauerint.

« Curet etiam sua excellentia favorem omnem praestare omnibus, que mandabunt iidem
« reverendissimi pro expurgandis ab omni labe haereseos civitatibus suae excellentiae su-
« biectis ».

(1) Di questo documento, che è assai lungo, ci limitiamo a pubblicare il sunto contemporaneo che se ne legge a tergo.

CVIII.

1551, 3 luglio. Facoltà al cardinale Durante di assolvere nella città e diocesi sua di Brescia luterani od altri eretici pentiti.

[Loc. cit. a. MDLI, III, 61, breve 568.]

Dilecto filio nostro Duranti basilice Duodecim Apostolorum
presbitero cardinali De Durantibus nuncupato.
Julius &c.

Dilecte fili noster, salutem &c. Ad hoc potissimum nostra aspirat intentio, ut christifidelium animas Deo lucrifaciamus. Cum itaque, sicut accepimus, quamplures christifideles in civitate et tua diocesi Brixienti, qui alias operante zizanie satore et humana fragilitate in lutheranas et diversas alias damnatas et pestiferas hereses prolapsi et illis infecti fuerunt, proprios errores et excessus omnipotente Deo inspirante recognoscentes ad gremium Sancte Matris Ecclesie redire desiderant, nos quibus gregis dominici cura et universale regimen desuper commissa sunt, oves gregis huiusmodi ab errorum precipitiis eripere et ipsi omnipotenti Deo acceptabiles reddere toto nixu exquirentes, circumspectioni tue, que ecclesie Brixienti ex dispensatione apostolica preesse dinoscitur et de cuius rectitudine, fidei zelo, devotionis synceritate specialem fiduciam in Domino sumimus, quandiu eidem Ecclesie prefueris ac in civitate et diocesi huiusmodi resederis, duntaxat et per te ipsum solum quoscunque utriusque sexus christifideles tam seculares et laicos quam ecclesiasticos etiam quorumvis ordinum religiosos, cuiuscunque ecclesiastice et mundane dignitatis status, gradus, ordinis vel conditionis fuerint, civitatis et diocesis predictarum, aut in illis pro maiori parte temporis commorantes lutherana aut aliis huiusmodi heresibus respersos, et ad veritatis lumen ac fidei catholice unitatem redire ac huiusmodi hereses abiurare volentes, si id humiliter petierint et relapsi non fuerint, receptis prius ab eis legitima abiuratione heresum et errorum huiusmodi ac iuramento quod talia et illis similia deinceps non committent, nec ea committentibus seu illis adherentibus consilium, auxilium vel favorem per se vel alium seu alios prestabunt ab huiusmodi heresis, necnon anathematis maioris excommunicationis aliisque sententiis, censuris et penis ecclesiasticis, per eos propterea quomodolibet in-

cursis, auctoritate apostolica alias in forma Ecclesie consueta absol-
vendi et totaliter liberandi, et ad nostrum et eiusdem Ecclesie gre-
mium necnon gratiam et benedictionem Sedis Apostolice restituendi
et reponendi, necnon cum ecclesiasticis personis super irregularitate,
quam censuris huiusmodi ligate etiam forsitan missas et alia divina
officia celebrando et illis se immiscendo contraxerint, dispensandi, ac
omnem inhabilitatis et infamie maculam sive notam per easdem ec-
clesiasticas et alias personas premissorum occasione contractam abo-
lendi, ac ipsos et quemlibet eorum sic absolutorum ad omnes etiam
sacros et presbiteratus ordines ac altaris ministerium, necnon ad be-
neficia ecclesiastica cum cura et sine cura, secularia et regularia,
cuiuscunque dignitatis existant, que ecclesiastice, necnon honores et
dignitates, que seculares ac bona, que singule persone predictae obti-
nebunt et alias in pristinum et eum statum, in quo antea quomodo-
libet erant, restituendi, reponendi omniaque et singula alia in pre-
missis et circa ea necessaria seu quomodolibet opportuna gerendi,
faciendi et exequendi plenam et liberam auctoritate predicta tenore
presentium auctoritatem, potestatem et facultatem concedimus. Sic
igitur, dilecte fili, hac tibi concessa facultate ad eiusdem omnipoten-
tis Dei honorem et animarum salutem efficaciter et diligenter uti
studueris, quod per sollicitudinis tue solertiam catholice pietatis fructus
perveniant, tuque exinde apud Deum et homines valeas non imme-
rito commendari. Datum Rome, .iiii. iulii 1551, anno secundo.

Rev.^{mus} dom. meus cardinalis Verallus dixit fuisse factum verbum
in congregatione, et in ea conclusum ut expediatur et Sanctitatem
Suam etiam contentari, pro rev.^{mo} dom.^o meo D. M. cardinali Cre-
scentio.

Jo. Larinensis.

Gal.

CIX.

1551, 5 settembre. Il S. Ufficio di Roma costituisce a
Mondovì tre persone ad inquisire e procedere contro
gli eretici, che pubblicamente vanno colà spargendo
le loro dottrine.

[Archiv. apost. Vatic. *Julii III brev. min. a. MDLI, III, 61, breve 769.*]

Duci Sabaudiae.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem &c. Superioribus diebus cum di-
lectus filius Bartholomeus Piperus electus Montis Regalis, praelatus

domesticus noster, quem ob eius singularem probitatem et merita intimo amore prosequimur, nonnullorum fidedignorum litteris certior factus esset, quod in sua civitate et diocesi quidam heretici, et ab orthodoxa fide aberrantes, bonos pervertere et perniciosum virus suum non occulte modo, sed palam et aperte diffundere conabantur, et, nisi huic nascenti malo occurreretur, non parva pericula graviaque incommoda inde subsequutura maxime timebatur, nonnulli venerabiles fratres nostri Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, in universa republica christiana contra hereticam pravitatem generales inquisitores per nos deputati, re huiusmodi ad eos delata, ut pro summa, qua praediti sunt, prudentia et vigilantia pestilentissimo morbo nondum confirmato opportunum remedium adhiberent, statim, cum per se id efficere non possent, dilectos filios archidiaconum ecclesiae Montis Regalis et vicarium ipsius Bartholomeum in spiritualibus generalem, ac Vincentium de Castro Novo, ordinis praedicatorum professorem, ad inquirendum et procedendum contra eiusmodi hereticos, cum facultatibus tunc expressis constituerunt, sicut ex eorundem cardinalium patentibus litteris latius tibi constabit. Quamobrem et si non dubitamus, quin nobilitas tua pro sua praestanti religione rem hanc omnipii animi studio atque officio sit amplexura, tamen cum nobis id in primis curae existat, ut exitiosa ista semina ex agro Domini penitus evellantur, ipsam hortandam censuimus, ab ea studiose petentes ut eisdem ad hoc tam sanctum et laudabile opus, ut praefertur, deputatis, quotiescunque ab eis requisita fuerit, tua auctoritate favere, et si res tulerit, sic brachii militaris auxilium a suis ministris et magistratibus exhiberi facere velit, ut errore lapsi ad veritatis viam et catholicae Ecclesiae gremium revertantur, pertinaces vero et nefarii homines debitis penis puniantur. Id si feceris, quemadmodum perpetua tua erga nos et hanc Sanctam Sedem devotio atque observantia nobis pollicentur, ac te facturum pro tua eximia pietate confidimus, feceris plane rem te dignam, populis tuis apprime salutarem, nobis autem post Deum omnipotentem, de cuius causa agitur, magnopere gratam: sed tam ista quam nonnulla alia, quae tibi super possessione et fructibus monasterii Sancti Dalmatii de Burgo oppidi Cunei tibi referenda mandavimus, exponet nobilitati tuae prolixius Robertus Clarius venerabilis fratris episcopi Vercellensis familiaris, cui has ad te dedimus. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. Die .v. septembris 1551, anno secundo.

Pro reverendissimo domino meo domino M[arco] cardinali Crescentio.

Joannes Larinensis.
Rom.

CX.

1552, 23 gennaio. Conferma della nomina a commissari che per ovviare all'eresia nata nel ducato di Ferrara il S. Ufficio vi ha fatto nelle persone del cardinale Franzini e del teologo domenicano Girolamo da Lodi. Il simile pei commissari nello Stato di Firenze.

[Loc. cit. a. MDLII, I, 63, breve 55.]

Apertum.

Venerabili fratri Franzino Michaeli, episcopo Casalensi, et dilecto filio Hieronimo de Laude ordinis prædicatorum et theologiae professori commissariis nostris, salutem. Cum, sicut accepimus, venerabilis frater Joannes Petrus episcopus Tusculanensis, et dilecti filii nostri Rodulphus Sanctae Mariae trans Tyberim, et Joannes Sancti Pancratii Compostellanensis, ac Marcellus Sanctae Crucis in Hierusalem titularum presbiteri Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, per universam rempublicam christianam contra hereticam pravitatem inquisitores generales a nobis et ab hac Sancta Sede Apostolica specialiter deputati, postquam intellexerant pestiferum semen heresis in civitate ac diocesi Ferrariensi et in non nullis aliis locis domini dilecti filii nobilis viri Herculis ducis Ferrariae pullulare cepisse, volentes pro eorum officio illud, antequam validiores faceret radices, quantum in eis erat, extirpare ad Dei omnipotentis servitium, catholicae fidei conservationem et animarum salutem, de vestra doctrina, probitate, fide ac legalitate plurimum in Domino confisi, vos eorum commissarios in civitate, diocesi ac toto dominio prædictis constituerint et fecerint, concedentes vobis ut in eo negotio contra quoscunque de heresi quomodolibet suspectos eorumque fautores usque ad sententiam inclusive perinde procedere possetis, quemadmodum ipsi procedere possent, prout in eorum patentibus litteris desuper confectis plenius continetur, nos, ut huiusmodi vobis demandatam commissionem eo promptius et virilius exequi possitis, quo nostra fuerit confirmatione roborata, deputationem de vobis factam ac desuper confectas patentes litteras prædictas, illarum tenores præsentibus pro expressis habentes, auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus et approbamus, et, quatenus opus sit, vos in præmissis iuxta ipsarum litterarum tenorem commissarios deputamus,

hortantes ipsum Herculem ducem in Domino et pro sua in Deum pietate et in sanctam fidem catholicam zelo vobis, quodcumque acciderit, in exequendo huiusmodi tam sancto opere suo favore, auctoritate et auxilio a Jesse velit. Datum Romae, 23 ianuarii 1552, anno secundo.

Simile vidit cardinalis Sanctae † pro commissariis Florentiae, et mandavit hoc etiam expediri de mandato ceterorum reverendorum inquisitorum et Sanctissimus Dominus noster fuit contentus.

Gal.

CXI.

1553, 22 luglio. Facoltà a Paolo Odescalchi, nunzio presso i Grigioni, di inquisire, di condannare e di assolvere in quel dominio dove predicano gli eretici.

[Archiv. secr. Vatic. *Julii III brev. min. a. MDLIII, II, 68, breve 445.*]

Dilecto filio magistro Paulo Odescalco clerico Comensi utriusque iuris doctori, notario, et in toto dominio Rhetorum nuncio nostro.

Julius &c.

Dilecte filii, salutem &c. Cum, sicut nobis nuper innotuit, nonnulli iniquitatis filii instigante humani generis hoste diversa perversa dogmata et pravas opiniones ac varias hereses in dominio Grisonum disseminare et predicare, ac christifideles a pietate christiana et sancte matris Romane Ecclesie devotione et obedientia avertere contendant et conentur, nos, impietati huiusmodi occurrere volentes, te, qui etiam litterarum apostolicarum maioris et minoris iustitiae corrector et in utraque signatura nostra referendarius existis, cuiusque litterarum scientia et prudentia, ac in Deum pietatem etiam familiari experientia perspectas habemus, nostrum et Apostolice Sedis nuncium ad totum dominium huiusmodi per presentes destinamus tibi que verbum Dei in illis partibus per probos et catholicos viros tam seculares quam cuiusvis ordinis regulares predicari et disseminari faciendi ac populos earundem partium ad veram Christi fidem et pietatem edificandi, necnon quascunque de fide male sentientes aut de illa quomodolibet suspectas inquirendi, et contra eos, prout iuris fuerit, procedendi, ac iuxta canonicas sanctiones carceribus mancipandi et rigoroso examini et torture subiiciendi, et qui resipiscere et ad gremium eiusdem

Ecclesie redire voluerint, dummodo relapsi non sint, a quibusvis eorum heresibus et in fide predicta erroribus, illis prius per eos publice vel occulte, prout tibi videbitur, abiurati et iniuncta inde sibi pro modo culpe penitentia salutari et aliis, que de iure fuerint iniungenda, etiam in foro, scilicet in foro iudiciali per te, in foro vero conscientie per sacerdotem a te deputandum, absolvendi et liberandi, ac unitati ipsius Ecclesie et communioni fidelium restituendi, necnon qui corde indurato in heresibus et erroribus suis perseverarent ac quosunque eorum receptatores aut fautores debitis penis afficiendi, necnon omnia et singula alia inquisitoribus heretice pravitate a iure permissa exequendi et adimplendi, ac ad effectum premissorum quosunque culpabiles aut suspectos, etiam per edictum publicum, locis publicis et consuetis affigendum, constito summarie et extraiudicialiter de non tuto ad eos accessu, citandi eis que et aliis, quibus opus fuerit etiam simili edicto ac sub sententiis, censuris et penis ecclesiasticis inhibendi ceteraque in premissis necessaria seu quomodolibet opportunum faciendi, statuendi et ordinandi, plenam et liberam apostolica auctoritate tenore presentium concedimus facultatem et potestatem, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque. Datum &c. (iulii 1553, anno quarto, sex cardinales inquisitores viderunt).

Vidi Jo. Petrus card.^{lis} Neapolitanus
R. card.^{lis} De Carpo
A. card.^{lis} A. Compostellanus
H. card.^{lis} Verallus
S. card.^{lis} S.^{ti} Calixti
Jo. card.^{lis} Puteus.

Pau.

CXII.

1553, 22 luglio. Al vescovo di Coira sullo stesso soggetto.

[Loc. cit. 68, breve 503.]

Episcopo Curiensi.

Venerabilis frater, salutem &c. Cum gravi dolore animum nostrum stimulet hoc temporum nostrorum inter christianos populos, et in ista praecipue ampla Grisonum gente, de religione dissidium, volentes huic malo ea, quae temporum ipsorum qualitates patiuntur, remedia adhibere; mittimus in ista loca dilectum filium Paulum

Odescalum, protonotarium et signaturae nostrae referendarium, ad ipsam Grisonum nationem nuntium nostrum, qui recte de catholica fide sentientes nostro nomine confirmet atque collaudet; quos autem corruptos labantesque repererit, eos vel cohortationibus et rectae doctrinae commostratione ad meliorem sensum revocet; vel si contumaces esse perstiterint, contra eos secundum ecclesiasticas sanctiones diligenter inquirat. Quod nostrum consilium cum tua fraternitate per has nostras litteras communicare volumus, eam hortantes, ut omne suum studium, opem, auctoritatem ad hoc tam pium salutareque negotium adjuvandum conferat, sicut tu quidem, et Deo ipsi, et muneri tuo, ex episcopali, quae in istis ipsis regionibus fidei tuae commissa est, cura in primis es adstrictus. Proinde te hortamur, ut tota hac in re ita te geras, ut nos ex ipsius Pauli testimonio de te et tuam boni diligentisque episcopi fidem atque industriam probare, et erga nos mandataque nostra observantiam in Domino commendare possimus. Datum Romae apud sanctum Marcum, die .xxii. iulii 1553, anno quarto.

Jo. card.^{lis} Puteus.

Pau.

CXIII.

1554, 27 febbraio. Al generale dei Domenicani, che, secondo il consiglio del S. Ufficio di Roma, possa associarsi nei processi come notari persone idonee, anche del suo ordine e sacerdoti, che non avessero esercitato la professione notarile.

[Arch. apost. Vatic. *Julii III brev. min.*
a. MDLIV, I, breve 115.]

Dilecto filio magistro generali ordinis fratrum predicatorum.

Dilecte fili, salutem &c. Cum ad officii Inquisitionis heretice pravitatis executionem, tabellionis seu notarii opera necessaria sit, nos, apud quos venerabiles fratres nostros inquisitores generales eiusdem pravitatis in alma Urbe nostra constituti super hoc insteterunt, volentes desuper oportune providere tibi, qui pro tua doctrina, probitate et diligentia in negociis fidei pro tempore occurrentibus una cum inquisitoribus predictis intervenire soles, ut in quibuscunque civita-

tibus, terris et locis, in quibus tibi oportunum videbitur, unam vel plures personas discretas et idoneas etiam tui ordinis religiosas, etiam in sacerdotio constitutas, in notarios seu tabelliones, etiam si, dum in seculo fuerint, tabellionatus huiusmodi officium non habuerint aut exercuerint, ad effectum ut inquisitiones, interrogationes, responsiones, obtestationes, confessiones, condemnationes, absolutiones, processus et acta quecumque, que circa negocium fidei et officium inquisitionis huiusmodi pro tempore facienda occurrerint, fideliter et diligenter conscribant, recipiant et conservent, et alia ad notariorum in talibus negociis officium et curam pertinentia faciant, creare, constituere et deputare possis et valeas auctoritate apostolica facultatem per presentes concedimus. Decernentes omnia acta per notarios aut tabelliones huiusmodi, per te presentium vigore creandos et deputandos, alias tamen rite et recte facienda, valere validaque et efficacia fore, ac plenam et indubitam fidem ubique in iudicio et extra facere in omnibus et per omnia, ac si per quoscunque alios tabelliones seu notarios publicos conscripta et facta fuissent, sicque per quoscunque iudices et commissarios quacunque auctoritate fungentes, sublata in eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate, iudicari et interpretari debere, irritum quoque et inane, si secus super his a quoque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus premissis et apostolicis ac in provincialibus et sinodalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus ceterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud s. Petrum &c. die 27 februarii 1554, anno 5.^o

Rev. domini mei inquisitores supplicant pro gratia, attento quod in multis partibus fideles notarii non reperiantur ad secreta officii non revelanda.

Ja. card.^{lis} Puteus
Jo. Petrus card.^{lis} Neapolitanus
R. card.^{lis} De Carpo
† episc. Albanens. card.^{lis} Compostellanus
N. card.^{lis} Verallus
S. card.^{lis} S.^{ti} Calixti.

Jo.

CXIV.

1555, 20 luglio. Limitazione delle facultà di procedere contro gli eretici in ogni regno cristiano delegandovi anche commissari, concesse da Giulio III al generale dei minori osservanti il 12 gennaio 1555.

[Arch. secr. Vatic. *Pauli IV brev. min.*
a. MDLV, II, I, breve 126.]

Paulus papa III.

Dilecto filio Clementi Moneliano theologie professori et totius ordinis fratrum minorum de observantia nuncupatorum ministro generali.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Dudum a felicitis recordationis Julio papa III predecessore nostro emanarunt littere tenoris subsequentis. Dilecto filio Clementi Moneliano theologie professori et totius ordinis fratrum minorum de observantia nuncupatorum ministro generali, Julius papa III. Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Cum ad nihil magis nostra aspiret intentio, quam ut fides catholica nostris potissime temporibus ubique floreat et augeatur, et omnis heretica pravitas a christifidelibus nostra diligentia procul pellatur ac ipsorum fidelium animas Deo lucrifaciamus, libenter operam vigilem impendimus, ut diabolica fraude decepti ad caulam dominicam revertantur ac cunctis erroribus extirpatis eiusdem fidei zelus et observantia in ipsorum cordibus fidelium fortius imprimatur; et si qui animorum perversitate ducti in eorum damnato proposito perseverare maluerint, taliter in illos adnadvertetur, quod eorum pena aliis sit in exemplum. Cum itaque nos alias, quibus ab initio nostre ad summum apostolatus apicem assumptionis id semper cordi fixum fuit, ut fides ipsa ubique susciperet incrementum, nequeuntes per nos solos aliis etiam arduis occupati negotiis omnia exequi, nonnullos ex Sancte Romane Ecclesie cardinalibus in parte apostolice sollicitudinis assumptos, de quorum doctrina, virtute, religionis zelo et rerum experientia plurimum in Domino confidebamus, nostros et Apostolice Sedis in omnibus et singulis reipublice christiane civitatibus, oppidis, terris et locis tam citra quam ultra montes et alias ubilibet etiam in Italia consistentibus super ne-

gocio fidei commissarios et inquisitores generales et generalissimos cum certis facultatibus tunc expressis apostolica auctoritate constituerimus et deputaverimus, prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur; et prefati cardinales ubique personaliter adesse ac per singulas provincias se conferre commode non valeant, et nonnulli labe heresis infecti propter eorum infirmitates seu huiusmodi timorem aut loci intercapedinem vel inopiam aut alium respectum ad nos et cardinales prefatos coram nobis seu eis ad culpas suas recognoscendas accedere differant et vereantur in eorum anime periculum non modicum, et sicut accepimus, tu ad diversas mundi parte pro tui generalatus officii executione te conferre habeas, nos de tui zelo, fide, prudentia, doctrina et rectitudine specialem in Domino fiduciam habentes ac sperantes, quod tu per tue solitudinis studium hereses huiusmodi extirpare et ipsius orthodoxe fidei fructuosos palmites plantare totis viribus conaberis, motu proprio et ex certa nostra scientia te nostrum et Sedis predictae ac eorumdem cardinalium commissarium et super premissis inquisitorem in omnibus et singulis regnis et provinciis, terris, locis et dominiis ad que te destinare contigerit, etiam citra et ultra montes (regnis tamen Hispaniarum exceptis), ac in Italia et alias ubilibet auctoritate apostolica prefata tenore presentium constituimus et deputamus, ac tibi contra omnes et singulos a via Domini et fide catholica aberrantes seu de fide male sentientes aut alias quoslibet etiam de heresi suspectos, illorum sequaces, fautores, defensores ac illis auxilium vel consilium directe vel indirecte, publice vel occulte prestantes, cuiuscunque status, gradus, ordinis, conditionis vel preheminentie fuerint, una cum locorum ordinariis, in casibus, in quibus de iure intervenire debent si legitime requisiti intervenire voluerint, alioquin sine eis, iuxta tamen canonicas sanctiones inquirendi et precedentibus sufficientibus inditiis ad capturam procedendi et captos carceribus mancipandi, et finalem sententiam contra eos proferendi ac delinquentes, iuxta tamen canonicas sanctiones et sanctorum patrum instituta, prout qualitas excessuum exegerit, penis debitis afficiendi, et si ipsi ordinarii aut alii inquisitores prius inceperint nihilominus etiam cum eis te intronittendi et procedendi, omnesque officiales vestros, procuratores fiscales ac notarios publicos et alios ad premissa necessarios etiam clericos et religiosos, cuiuscunque ordinis fuerint, una cum locorum ordinariis seu aliis inquisitoribus prefatis et sine eis, prout ordo iuris postulaverit et utilitas exegerit, adhibendi, ac eis, ut onus huiusmodi et alia premissa, prout ad eorum officium respective spectaverit, faciendi, etiam superiorum suorum licentia super hoc minime requisita, acceptent et subeant, in virtute sancte obedientie precipiendi, et, si necesse fuerit aliquem clericum

propter premissa degradari, quoscunque tibi bene visos episcopos, ut degradationi huiusmodi una cum ordinariis et aliis prefatis, aut, illis recusantibus seu absentibus, sine eis, interveniant in virtute sancte obedientie monendi, et contradictores quoslibet et rebelles opportuni iuris et facti remediis compescendi ac auxilium brachii secularis, si opus fuerit, invocandi, necnon ad veritatis lumen redire aut huiusmodi hereses et errores abiurare volentes, si alias relapsi non fuerint, recepta prius ab eis heresis et errorum huiusmodi abiuratione publice vel occulte et alias, prout tibi videbitur, facienda, prestitoque per eos desuper iuramento, quod talia deinceps non committerent, nec talia vel alia eis similia committentibus seu illis adherentibus auxilium, consilium vel favorem per se vel alium seu alios non prestabunt et alias in forma Ecclesie consueta ab eis et quibusvis censuris et penis ecclesiasticis, quas propterea incurrerint, iniuncta eis publica, si id tibi videbitur, seu alia penitentia cum solemnitatibus a iure requisitis, seu absque eis aliis tibi benevisis, etiam absque eo quod ad id aliquem ordinarium aut alium requiras, dummodo ii per suum ordinarium aut commissarium seu inquisitorem ad hoc deputatos prius inquisiti non fuerint, absolvendi ac reconciliandi et ad gremium et unitatem sancte matris Ecclesie restituendi et reponendi, necnon ad nostram et dicte Sedis gratiam et benedictionem recipiendi ac penas iuris et alias debitas limitandi et remittendi, necnon alias ecclesiasticas personas idoneas, in theologia magistros seu in altero iurium doctores aut licentiatos aut etiam baccalarios aut ecclesiarum cathedralium canonicos, vel alias in dignitate ecclesiastica constitutos, quoties opus esse cognoveris, qui pari iurisdictione, facultate et auctoritate, quibus tu fungeris, fungi possint, tecum assumendi et subrogandi, inquisitores deputandi eisque vices tuas in toto vel in parte, reservatis tibi sententiis finalibus et condemnationibus ac aliis casibus, de quibus tibi videbitur committendi, ac eosdem in toto vel in parte ad tui libitum etiam in negociis et causis per eos tunc ceptis revocandi; necnon quoscunque culpabiles legitimis precedentibus indiciis torquendi et contra eos procedendi et ad incarcerationem perpetuam vel temporalem, prout tibi videbitur, condemnandi; necnon ad traditionem curie seculari, prout iuris fuerit, procedendi tibi et eisdem deputandis quoscunque a quibusvis excommunicationis et aliis sententiis, censuris et penis ecclesiasticis a iure vel ab homine, etiam per litteras in die Cene Domini legi consuetas, occasione dictorum criminum in tales promulgatis absolvendi ac super irregularitate per sic excommunicatos, etiam divinis officiis se immiscentes, contracta dispensandi et ad altaris ministerium restituendi tibi et inquisitores et alios quoscunque inquisitionis officiales, qui deliquerint in eorum officiis et

vetita comiserint, etiam si religiosi exempti ac cuiuscunque ordinis etiam mendicantium fuerint, iuxta suorum criminum excessus, prout iuris extiterit, puniendi et castigandi; necnon quoscunque religiosos quorumcunque etiam mendicantium ordinum, quos ad id idoneos cognoveris, ad onus inquisitionis huiusmodi, eorum prelatorum petita licentia non obtenta, licentiam suscipiendi, cogendi et compellendi, ac omnia et singula alia, que ad huiusmodi hereses et errores ac sacrilegia huiusmodi refrenanda et radicitus extirpanda opportuna esse quomodolibet cognoveris, et ad officium inquisitionis huiusmodi tam de iure quam consuetudine aut ex privilegiis pertinent, faciendi, gerendi, ordinandi, exercendi et exequendi plenam, liberam et omnimodam facultatem concedimus per presentes, non obstantibus felicis recordationis Bonifacii VIII, qua cavetur, ne quis extra suam civitatem vel diocesim nisi certis exceptis casibus et in illis non nisi ultra unam dietam a fine sue diocesis ad iudicium avocetur, seu ne iudices a Sede predicta deputati extra civitatem seu diocesim, in quibus deputati fuerint, contra quoscunque procedere aut alii vel aliis vices suas committere presumant et de duabus dietis in generali, necnon Clementis V, Romanorum pontificum predecessorum nostrorum, in Viennensibus conciliis editis ac aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis, necnon quibusvis similium facultatum suspensionibus ac privilegiis exemptionibus et indultis ac litteris apostolicis, etiam per pie memorie Clementem papam VII etiam predecessorem nostrum personis prefatis seu in eorum favorem ac etiam quibusvis ordinibus ac illorum prelati, sub quacunque forma et verborum expressione etiam motu proprio et ex certa scientia ac ex quibusvis causis et quavis consideratione in genere vel in specie quomodolibet concessis, approbatis et innovatis, quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica et individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio seu quevis alia expressio habenda aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi ac formas datas ac si de verbo ad verbum nihil penitus omissis ac forma in illis tradita inserti forent, presentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus; ceterisque contrariis quibuscunque, aut si personis predictis vel quibusvis aliis communiter vel divisim a dicta sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas, non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et quibuslibet aliis privilegiis et litteris apostolicis sub quibuscunque tenoribus et formis concessis, per que presentium litterarum et tue iurisdictionis in pre-

missis executio quomodolibet impediri vel differri possit, que quo ad hoc ipsis aut alicui eorum nullatenus suffragari posse vel debere decernimus. Volumus autem quod presentium transumptis, manu notarii publici subscriptis et sigillo alicuius persone in dignitate ecclesiastica constitute seu curie ecclesiastice munitis, eadem prorsus fides ubique adhibeatur, que eisdem originalibus litteris adhiberetur, si forent exhibite vel ostense. Datum Rome apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die .xii. ianuarii 1555, pontificatus nostri anno .v.^{to}.

Cum autem, sicut nobis innotuit occasione dictarum litterarum, inter te et alios inquisitores ab eodem Julio predecessore nostro in Sede Apostolica, necnon commissarios per cardinales super negotio fidei huiusmodi deputatos alique dissentiones exorte fuerint seu exoriri posse credantur, et id in christifidelium scandalum et religionis opprobrium cedere possit, nos dissentionibus et scandalis ipsis, prout ex debito pastoralis officii tenemur, obviare et inter vos, prout ipsius predecessoris intentionis fuit, pacem et concordiam vigere cupientes, motu proprio et ex certa nostra scientia preinsertas litteras et in eis contenta quecumque ad hoc, ut tu, quotiens te ad regna, provincias, terras, loca et dominia predicta pro tui generalatus officii executione conferre contigerit et non alias, ad beneplacitum nostrum tantum omnes et singulos utriusque sexus christifideles tam seculares quam ecclesiasticos et quorumvis ordinum religiosos, mendicantibus non tui ordinis exceptis, cuiuscunque ecclesiastice et mundane dignitatis, status, gradus, ordinis vel conditionis fuerint, lutheranis aut aliis nephariis heresibus respersos, ad veritatis lumen redire ac hereses huiusmodi abiurare volentes, si desuper ab aliis, quos spectat, inquisiti non fuerint, et id humiliter petierint et alios sub dictis litteris comprehensos, recepta prius ab eis abiuratione heresum huiusmodi ac iuramento, quod talia et similia non comittant, neque ea comittentibus aut illis adherentibus auxilium, consilium vel favorem per se vel alium seu alios prestabunt, ab huiusmodi heresibus, necnon anathematis et maioris excommunicationis aliisque sententiis, censuris et penis ecclesiasticis, per eos propterea incursis, in foro conscientie tantum absolvere et reconciliare et ad gremium et unionem sancte matris Ecclesie restituere et reponere, necnon ad nostram et Sedis Apostolice gratiam et benedictionem recipere valeas, auctoritate apostolica per presentes reducimus et limitamus tibi in virtute sancte obedientie districtius inhibemus, ne de cetero litteris predictis et per illas tibi concessa facultate, nisi modo et forma premissis, uti presumas, decernentes irritum et inane, quicquid secus contigerit attemptari; in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscunque. Rome apud s.^{um} Marcum &c. die .xx. iulii 1555, anno primo.

Pro quiete et pace visum fuit mihi litteras preinsertas ita limitand[as et reducendas] fore: et si S.^{ti} Sue placu[erit, poter]it expediri. Ja. card.^{lis} [Puteus].

Jo.

CXV.

1555, 8 agosto. Per la buona direzione del monastero di S. Vito ferrarese: che senza licenza non si ammettano visite di donne, e non mai uomini, tranne i ministri necessari in esso monastero che non vestano altro abito che quello del proprio ordine.

[Loc. cit. breve 165.]

Paulus papa IIII.

8 augusti 1555.

Pro bona directione istius monasterii (S.^{ti} Viti ferrariensis) monialium ferrariensium ordinis s.^{ti} Augustini canonicorum regularium congregationis Domini Salvatoris.

Jo.

CXVI.

1555, 21 settembre. Contro l'arcivescovo di Porto Torres che disturba gli ufficiali dell'Inquisizione e della Crociata nel regno di Sardegna.

[Loc. cit. breve 241.]

21 septembris 1555, anno primo.

Mandatur istis tribus episcopis, ut, constito eis de privilegiis ditorum officialium et ministrorum, per quae ab omni iurisdictione et correctione ordinariorum exempti existunt, eis assistant contra modernum archiepiscopum Turritanum, qui eos vigore quarundam litterarum Pauli III quotidie molestare non cessat. Cum opportuna fa-

Archivio della R. Società romana di storia patria. Vol. XV. 28

cultate citandi dictum archiepiscopum et quoscunque alios et eis inhi-
bendi &c. (1).

(Venerab. fratribus Alvarensi et Sellensi ac Bosanensi episcopis).

Pro officialibus et ministris officii S.^{mae} Inquisitionis et Cruciatæ
in regno Sardiniae deputati, supplicante imperatore.

CXVII.

1555, 1° ottobre. Ordine al duca di Ferrara di arrestare e
mandare a Bologna i modenesi Bonifazio Valentini pre-
posto della cattedrale, Filippo Valentini, Ludovico Ca-
stelvetro, e il libraio Antonio Gabaldino, infetti di eresia.

[Arch. Vatic. *Pauli IV brevia ad principes*, a. 1554 ad 56,
n. 4, ep. 241, c. 131.]

Dilecto filio, nobili viro, Herculi duci Ferrariae
Paulus pp. IIII.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem et apostolicam benedictionem.
Testimoniis multorum, qui dignissimi sunt, ut omnem eis fidem
adhibeamus, nobis certius in dies affirmatur, esse aliquot Mutinae,
qui hereticis opinionibus ac pravitate adeo iam infecti sunt, ut nisi
praesentia remedia adhibeantur, maxime timendum sit, ne brevi totam
corrumpant civitatem. Quare, cum nobilitati tuae id omnino ignotum
esse arbitremur, alioquin pro ea religione, quam semper professus
es, nullo modo id abs te perferri potuisset; nobilitatem tuam ea de
re certiore facere volumus; tantoque animi studio, ac tanta solli-
citudine, quanta pro nostro officio ac fide christifidelium eorumque
animarum salutem apud omnes procurare et tueri debemus, te in
Domino hortamur, atque in virtute sanctae obedientiae et in Dei
nomine districte praecipiendo requirimus, ut, statim his perlectis
litteris, re nemini communicata, praeterquam iis dumtaxat, qui ad id
exequendum fuerint necessarii, infectos ipsos capi iubeas, ac diligenter
custoditos in manus vicelegati Bononiae transmitti. Capiendi autem
hi sunt, videlicet, Bonifacius Valentinus, ecclesiae cathedralis Muti-
nensis praepositus; Philippus item Valentinus; Ludovicus Castelvetro,

(1) Anche di questo breve si pubblica il solo sunto contemporaneo che si trova al
tergo.

et Antonius Gabaldinus bibliopola, seu librarius. Qui cum in vicelegati potestatem venerint, is huc eos ad tribunal ac iudices Sanctae Inquisitionis perducendos curabit. Et quoniam non dubitamus, nobilitatem tuam pro Dei honore et catholicae fidei conservatione suarumque civitatum incolumitate non minus prompte id facturam, quam desyderamus, pluribus non scribemus, ne de pia et optima tua voluntate non tantum nobis polliceri, quantum perpetuo facimus, videamur. Datum Romae apud sanctum Marcum sub annulo piscatoris, die prima octobris .MDLV. pontificatus nostri anno primo.

CXVIII.

1555, 15 novembre. Persecuzione di cristiani novi, ossia marrani, a Pesaro e Sinigallia.

[Loc. cit. ep. 267, c. 146.]

Dilecto filio, nobili viro, Guido Ubaldo de Ruere, Urbini duci, nostro et sanctae Romanae Ecclesiae capitaneo generali.

Paulus pp. III.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem et apostolicam benedictionem. Audivimus ex iis novis christianis, qui e Portugallia in Italiam se contulerunt, nonnullos, contra quos Sancta Inquisitio procedebat propterea, quod Dominum nostrum Jesum Christum negare et Iudaicam legem profiteri cogitant, partim Pisaurum, partim Senogaliam et in alia loca iurisdictionis tuae cum preciosioribus rebus suis confugisse. Hortamur nobilitatem tuam, et omni studio in Domino requirimus, ut, statim his perlectis literis, nihil curae atque operae praetermittat, ut eos quovis ex loco, quanto cautius occultiusque fieri poterit, cum bonis ac rebus ipsis, diligenter custoditos Anconam, unde maior ipsorum pars profecta est, reduci, atque in eorum manus tradi iubeas, qui eiusdem Inquisitionis commissarii et ministri sunt. Et quoniam existimamus, minime te praeterire, qua nos ubique diligentia quotidie utamur, ut homines huiusmodi, qui nostram religionem aut deserere aut corrumpere conantur, vel ad sanitatem redeant, vel poenas debitas persolvant, non dubitamus tuam nobilitatem, pro sua erga Deum fide ac pietate, in eius maiestatis gloriam et animarum salutem prompte id ac libenter facturam esse. Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die .xv. novembris .MDLV. pontificatus nostri anno primo.

CXIX.

1555, 24 novembre. Al duca di Ferrara perchè arresti e mandi occultamente a Bologna due eretici, che indicherà il vescovo di Brescia, i quali dalla Germania saranno presto a Ferrara.

[Loc. cit. ep. 279, c. 152.]

Dilecto filio, nobili viro, Herculi duci Ferrariae
Paulus pp. III.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem et apostolicam benedictionem. Facti certiores sumus, duos, qui in diversa Germaniae et aliarum regionum loca, non nullum heresis genus publice professi sunt, isthic Ferrariae propediem futuros esse, sicuti a dilecto filio Josepho Brixiensi, cui, aestate proxima istac transituro, ad nobilitatem tuam in eius commendationem literas dedimus, scriberetur, vel ab eo, qui has tibi redditurus est, melius cognosces. Pro ea cura, quam, Deo adiuvante, suscepimus, ut huiuscemodi homines vel ad poenitentiam et veram sanitatem redeant, vel a piis bonisque seiungantur, ut contagione sua neminem possint corrumpere, nobilitatem tuam hortamur, atque omni studio in Domino requirimus, ut cum eo heretici ipsi pervenerint, ubi opportune id fieri posse intellexeris, statim eos capi cures, et ad venerabiles fratres vel Bononiae vicelegatum vel Romandiolae gubernatorem diligenter custoditos, quanto cautius, occultiusque fieri poterit, nostro nomine adduci, atque in eius manibus ac potestate relinqui. Quod erit nobis quam gratissimum, ac Deo maxime acceptum; pro cuius in primis honore et catholicae fidei conservatione, haec ab omnibus fieri debent libentissime; atque ab hiis potissimum, qui erga illius Maiestatem, ea religione ac pietate sunt praediti, quam nobilitas tua apud omnes prae se perpetuo fert. Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die .XXIII. novembris .MDLV. pontificatus nostri anno primo.

CXX.

1556, 31 marzo. Essendo trascorso il termine di tre mesi accordato agli eretici di Lucca, palesi od occulti, per sottomettersi, si esorta il Governo a lasciare libera, ed assistere l'opera del S. Ufficio di Roma, persistendo colà l'eresia.

[Arch. secr. Vatic. *Pauli IV brev. min.*
a. MDLVI, I, 7, breve 103.]

Dilectis filiis vexillifero iustitie et antianis seu consiliariis
communitatis Lucanae.

Dilecti filii, salutem. Dudum ex certis tunc expressis rationabilibus causis venerabili fratri Alexandro episcopo Lucano per alias nostras in forma brevis litteras concessimus et mandavimus, ut omnibus et singulis in civitate et diocesi Lucana labe heresis quomodolibet infectis seu vehementer suspectis et illorum sequacibus, fautoribus ac defensoribus, nec non illis qui eis auxilium, consilium vel favorem directe vel indirecte, publice vel occulte impendissent, cuiuscunque status, gradus, ordinis, dignitatis seu preminentie extiterint, si in termino trium mensium a die publicationis earundem litterarum, per ipsum Alexandrum episcopum faciende, computandorum errores suos et complices eorum sincere et non fecte coram eodem Alexandro episcopo solo confessi fuissent et de ipsis erroribus veniam humiliter petiissent eosque et omnem heresim seu suspensionem heresis anathematizassent et detestati fuissent, recepto ab eis iuramento, quod si unquam ad eosdem vel alios in fide errores seu suspensionem redire presumerent, se perpetuo anathemate dignos pronunciabunt, ac se canonum severitati subiiciebant (1), iuramento et confessionibus huiusmodi manu propria ipsius Alexandri episcopi in scriptis redactis et eius sigillo firmatis impositaque eis penitentia salutari, beneficium venie et absolutionis a quibuscunque censuris ecclesiasticis et remissionis penarum a iure seu per sacros canones inflictorum et abolitionis infamie per eos occasione huiusmodi incurse auctoritate nostra impenderet, et cum clericis supra irregularitate hac occasione contracta et retentione beneficiorum dispensaret, prout in eisdem litteris

(1) Nel ms. si legge « subiiciebant ».

plenius continetur, cum autem, sicut non sine animi nostri amaritudine nobis nuper innotuit, licet dicti tres menses effluxerint, tamen diversi in civitate et diocesi predictis in huiusmodi heresibus et erroribus adhuc pertinaciter insolescant, et propterea contra eos per venerabiles fratres nostros Sancte Romane Ecclesie cardinales heretice pravitatis in tota republica christiana inquisitores iuxta sacrorum canonum dispositionem et facultatum eis in his concessarum tenorem procedendum sit, nos ex debito nostri pastoralis officii cupientes hereses et errores huiusmodi tandem evelli et radicitus extirpari, vos apostolica auctoritate per presentes hortamur vobisque in virtute sancte obedientie districte precipiendo mandamus, quatenus non solum eosdem inquisitores officio suo libere fungi et iurisdictionem eis in his competentem, etiam si ad capturam aliquorum procedendum sit, exequi permittatis, verum etiam ipsis inquisitoribus in premissis omnibus faveatis et assistatis omnemque opem consilium et favorem ac, si opus fuerit, auxilium vestri brachii secularis prestetis et impendatis, nec eos ab aliquo in processu huiusmodi et omnibus ab eo dependentibus seu illius occasione quomodolibet faciendis impediri seu perturbari permittatis. Erit enim hoc, sicut pium est, ita et magistratu vestro dignum et omnipotenti Deo, cuius causa agitur, ac nobis valde gratum et acceptum. Datum Romae apud s. Petrum &c. die ultima martii 1556, anno primo.

Jo.

CXXI.

1556, 20 maggio. Al cardinale Mandrusio, luogotenente del re di Spagna in Milano, perchè proceda contro coloro che hanno, con falso mandato, procurata la fuga di Claudio di Pralboino, già frate Angelo Maria, eremitano di s. Agostino, eretico convinto e forse relapso; impedisca il diffondersi nel ducato di Milano delle eresie degli Svizzeri e dei Grigioni.

[Loc. cit. breve 187.]

Dilecto filio nostro Christophoro tituli Sancti Cesarii
presbitero cardinali de Tridento nuncupato.

Dilecte fili noster, salutem. Cum, sicut nobis nuper innotuit, iniquitatis filius Claudius de Prato Albuyno, frater ordinis sancti Am-

brosii ad nemus alias Angelus Maria ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini professor, quem de heresi convictum et forsán relapsum seu pertinacem dilectus filius modernus heretice pravitatis in ista civitate Mediolani inquisitor curie secularis de facto tradiderat, quique propterea quod a sacris ordinibus in quibus constitutus erat actu degradatus non fuerat in carceribus secularibus, mala stalla nuncupatis, dicte civitatis custodiebatur, in vigilia paschatis resurrectionis dominice proxima preterita de sero pretextu cuiusdam mentiti et sub nomine ipsius inquisitoris falso fabricati mandati eum relaxando ex carceribus predictis dimissus fugam arripuerit et verisimiliter presumatur hoc non absque consensu et interventu nonnullorum causidicorum, eidem Claudio indebite et contra sacros canones faventium, factum fuisse, circumspeditionem tuam, que etiam charissimi in Christo filii nostri Philippi Hispaniarum regis catholici et Mediolani ducis in ducatu et dominio Mediolanensi locumtenens existit, his nostris admonendam et in Domino hortandam duximus, ut pro tua in Deum, cuius causa agitur, pietate et in nos hancque Sanctam Sedem reverentia ministris et officialibus tuis, ad quos hoc pertinere cognoveris, ex officio tuo mandes, ut supra huiusmodi fuga et fautoribus ipsius Claudii, ac quibusvis tam in premissis quam in ceteris omnibus officii inquisitionis huiusmodi negotiis predicto inquisitori prestitis impedimentis diligenter inquirant, et quos culpabiles repererint (1) ipsi inquisitori, prout iuris fuerit, puniendos consignent eidemque inquisitori in his omnibus et quibuscumque aliis ad officium inquisitionis huiusmodi spectantibus favorabiliter adesse opemque favorem et auxilium, ac, si opportunum erit, brachiumulare tuum prestare velis, ne causam huiusmodi, quam conniventibus oculis pertransire nolumus, ad nos advocare cogamur, et insuper ne hereses, que in dominio Elvetiorum et Rhetorum alias Grisonum grassantur, ob eorum isti ducatu propinquitatem in eundem ducatum irrepant, diligenter invigiles, inquisitores ipsius ducatus et domini ad premissis obstantum sepius excitando eisque auxilium, consilium et favorem in his pollicendo et cum effectu impartiendo; sic enim rem tua circumspeditione dignam ac Deo et nobis gratissimam facies. Datum Romae apud s. Petrum &c. die .xx. maij 1556, anno primo.

Ja. cardinalis Puteus.

Jo.

(1) Qui seguono poche parole cancellate, e in margine la nota: « lineata videntur cassanda quia tanquam fautores debent abiurare. Ja. car. (Puteus) ».

CXXII.

1556, 30 maggio. Severe condanne degli Ebrei convertiti e ricaduti nell'ebraismo, in Ancona.

[Loc. cit. *Brev. ad principes*, a. MDLVI, II, c. 34].

Dilectis filiis vicario venerabilis fratris episcopi Anconitani in spiritualibus generali, et Vincentio ordinis fratrum praedicatorum, ac Caesari a Navi, officii Sanctae Inquisitionis in civitate nostra Anconae commissariis, et eorum cuilibet.

Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem. Cum, sicuti expositum nobis fuit, ex Lusitanis et aliis apostatis, qui a christiana religione ad superstitionem (1) et vitam iudaicam desciverunt, et qui propterea isthic in civitate nostra Anconae in carcerem coniecti sunt, alii iudaismum abiurarint, et ad perpetuos carceres per vos condemnati fuerint, et alii condemnati et curiae ac potestati seculari traditi, se item iudaismum abiuratos dixerint. Nos pro uniuscuiusque eorum culpae qualitate iustitiam cum misericordia et misericordiam cum iustitia coniungere volentes, vobis ac vestrum cuilibet per praesentes committimus et mandamus, ut poenitentiam eis per poenam huiusmodi iniungi curetis, videlicet ut qui iudaismum abiurarunt, et poena carceris perpetui multati sunt, ad triremes mittantur, in eisque ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum remaneant, iis tantum exceptis, qui nimia vel senectute vel corporis debilitate inhabiles sunt. Qui autem curiae seculari traditi fuerunt et iudaismum se abiuratos dixerunt, etsi poena ultimi supplicii digni sunt, nostra tamen et Apostolicae Sedis benignitate ac dispensatione ad triremes in perpetuum sine ulla exceptione mittantur. Super quibus omnibus et aliis circa ea necessariis per vos, ut praefertur, curandis et exequendis, auctoritate apostolica et earundem praesentium literarum tenore, plenam vobis facultatem damus et concedimus. In contrarium facientibus, non obstantibus quibuscunque. Datum Ro-

(1) Portoghesi e Spagnuoli; qui si tratta di cristiani nuovi o marrani, i quali dopo di aver lasciato di vivere secondo la legge ebraica vi ricaddero, e, o avendo abiurato, o essendo disposti all'abiura un'altra volta, il perdono della colpa non li libera dalla pena. È notevole che alla parola « legem » sia stata sostituita la parola « superstitionem ».

mae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die .xxx. maii .MDLVI. anno secundo.

Ja. car. Puteus.

Ifr. Bin.

CXXIII.

1556, 1° giugno. Destituzione del canonico Giulio Augusto, coadiutore del vescovo di Bergamo, scomunicato per inobbedienza ai decreti del S. Ufficio di Roma.

[Loc. cit. *Pauli IV brev. min. a. MDLVI, II, 7, breve 203.*]

Dilecto filio Joanni Baptistae Brugnadello clerico Bobiensi, utriusque iuris doctori.

Dilecte fili, salutem. Cum nuper Julius Augustus canonicus Camerinensis utriusque iuris doctor, quem alias felicitis recordationis Julius papa III praedecessor noster ex certis tunc expressis causis in venerabilis fratris Victoris episcopi Bergomensis quoad administrationem spiritualium in ecclesia, civitate et diocesi Bergomensi assistentem et consultorem ac quodam modo coadiutorem et vicarium etiam in his quae ad forum contentiosum concernebant ad suum et Sedis Apostolicae beneplacitum per suas in forma brevis litteras constituerat et deputaverat, ob non paritionem mandatorum sibi per venerabiles fratres nostros S. R. E. cardinales hereticae pravitate in universa republica christiana inquisitores factorum, sententiam excommunicationis incidisse, et incurrisse declaratus, et pro tali publice denunciatus fuerit, prout in actis notarii inquisitionis huiusmodi dicitur plenius contineri; nos eundem Julium, ne exemplo suo alii praevaricent, ab officio assistentis, consultoris, coadiutoris et vicarii huiusmodi harum serie revocantes et amoventes, et ne idem Victor episcopus circa administrationem spiritualium huiusmodi ultra solitum gravetur, alium in locum ipsius Julii substituere volentes, in te de cuius fide, doctrina, morum integritate et in spiritualibus providentia plurimum in Domino confidimus, coniecimus oculos nostrae mentis. Intendentes igitur praedicto Victori episcopo de idoneo assistente, consultore, coadiutore et vicario providere, te in ipsius Victoris episcopi quoad administrationem spiritualium, quae ordinis non sint, assistentem et consultorem, ac quodammodo coadiutorem et vicarium etiam in his quae forum contentiosum concernunt, ita quod dictus Victor episcopus in eisdem spiritualibus quae ordinis non sunt, nihil

sine te facere possit, tu vero absque eo omnia spiritualia huiusmodi administrare valeas, cum annua pensione, ab omni onere quantumcumque gravi et necessario immuni, ducentorum et quinquaginta scutorum auri de Italia, super fructibus, redditibus et proventibus mensae episcopalis Bergomensis, tibi pro tua sustentatione et manutentione, quamdiu officio huiusmodi fungeris per dictum Victorem episcopum seu pro eo in dicta ecclesia agentes solvendorum, necnon emolumentis quae ex exercitio iurisdictionis contentiosae pro tempore provenient, et cum plena, libera et omnimoda facultate et potestate visitandi, corrigendi et puniendi omniaque et singula alia quae iurisdictionis non autem ordinis episcopalis sunt, faciendi, gerendi et exercendi apostolica auctoritate tenore praesentium ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum constituimus et deputamus, tibi in virtute sanctae obediendae iniungentes, ut quantocius commode poteris te ad civitatem Bergomi conferas, ibique ex auctoritate nostra eidem Victori episcopo quoad administrationem spiritualium huiusmodi sedulo assistas et illius consultoris ac quodammodo coadiutoris et vicarii etiam in his quae forum contentiosum, ut praefertur, concernunt, officium diligenter exerceas, in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Datum Romae apud sanctum Petrum in die prima iunii 1556, anno 2°.

Ja. car. Puteus.

CXXIV.

1556, 20 luglio. Revoca della prescrizione di Giulio III, che non si dovessero confiscare i beni degli eretici nel regno di Napoli.

[Loc. cit. II, 8, breve 278.]

Perchè è opportuno revocar quello, che l'esperienza insegna doversi revocare, e Giulio III aveva prescritto che i beni degli eretici nel regno di Napoli non fossero confiscati, Paolo IV ora, in data 20 luglio 1556, anno 2°, vuole che siano cassati e revocati quei provvedimenti « auctoritate apostolica, non obstantibus &c. ». Comincia: « Apostolicae Sedis providentia ».

Jo.

CXXV.

1556, 1° agosto. Ordine di cattura di un eretico fuggito dalle carceri dell'Inquisizione di Milano.

[Loc. cit. II, 8, breve 288.]

Venerabili fratri Octaviano episcopo Terracinensi in ducatu Mediolani et ad Helvetias nostro et Apostolicae Sedis nuncio.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Aufugit hinc a custodia officii Sanctissimae Inquisitionis in Insubria et ducatu Mediolanensi apostata quidam hereticae pravitatis filius, de quo dilectus filius Michael Alexandrinus ordinis fratrum praedicatorum ipsius Inquisitionis commissarius ad tuam fraternitatem diligenter scribit. Mandamus tibi ut, his nostris et eius litteris acceptis, statim apud dilectum item filium nostrum Christophorum, tituli Sancti Caesarii in palatio presbiterum cardinalem Tridentinum, nostro nomine procures, ut apostatam et hereticum ipsum capi, et huc reduci atque in eiusdem Inquisitionis praesidentium manus et potestatem tradi faciat. Quod quam nobis gratum sit futurum et a se debitum ac Deo in primis acceptum e re ipsa illius circumspectio facile iudicare poterit. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. die prima augusti 1556, anno 2°.

Jo.

CXXVI.

1556, 4 settembre. Gli eremitani di sant'Agostino, macchiati di eresia, cacciati ad istanza della repubblica dal convento e dalla città di Genova e sostituiti da altri dello stesso ordine.

[Loc. cit. III, 8, breve 336.]

Dilectis filiis nobilibus viris duci et gubernatoribus
reipublicae Genuensis.

Dilecti filii, nobiles viri &c. Ut nobis iucundissimum fuit ex his, quae venerabilis frater Hieronimus vestre civitatis archiepiscopus

vestro nomine diligenter ad nos deferenda curavit, agnoscere vestrum catholicae fidei ac religionis studium, curamque perspicere, in quam nobilitates vestrae incubuerunt, ut ex vestra civitate gravissimum scandalum tollatur, sic molestissime tulimus, ut debuimus, postquam ex vestro gravissimo testimonio cognovimus de impura ac flagitiosa vita fratrum conventualium domus, quae apud vos est, s^{ci} Augustini ordinis fratrum heremitarum; deque detestabili hereticae pravitate scelere, quo non modo ipsi polluti sunt, sed nefarie alios etiam polluere et ex S^{ae} matris Ecclesiae gremio eripere conantur (1). Laudamus vehementer, et in Domino commendamus prudentiam et pietatem nobilitatum vestrarum animumque vere iis dignum, qui rebus publicis praesunt; quorum ea praecipua cura esse debet, ut catholicam fidem in primis suis in civitatibus integram inviolatamque servari, heresesque, quo malo nullum nec Deo invisum magis, nec vel perniciosius animabus vel civitatum ipsarum et rerum publicarum quieti et paci magis adversarium est, inde extirpari ac tolli studeant. Agnoscimus etiam libenter devotionem, qua hanc Sanctam Sedem, cui ex divinae gratiae abundantia licet indigni praesumus, prosequimini et semper persecuti estis, a qua Sede remedium illi malo ut adhibeatur, quemadmodum quidem decuit, petiistis. Quamobrem cum pro nostra pastoralis sollicitudine et pro amore paterno, quo nobilitates vestras et istam inclutam civitatem praecipue diligimus, rectissimo vestro studio pieque postulationi obsequi, et tantum ac tam grave scandalum ex civitate vestra tollere statuerimus, mandavimus per litteras nostras et praecepimus venerabili fratri episcopo Caprulano ipsius Hieronimi archiepiscopi in spiritualibus vicario, ut fratres illos omnes sine ulla mora, cum hoc ab illo petieritis, non modo ex ea domo, sed etiam ex illa urbe et omnibus vestrae ditionis locis, invocato vestro, si opus fuerit, auxilio, removeat atque expellat. Et quoniam domum illam conventualibus fratribus in perpetuum ademptam esse volumus, alios fratres eiusdem ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini de observantia congregationis Lombardiae fidei integritate simul et morum honestate probatos, attributa ipsis et ad dicta domo una cum omnibus illius et ecclesiae rebus, ibi collocet. Quam rem cum nobis tantae curae esse intelligere possit, ut segniter egerit, nullam excusationem accepturi simus, non dubitamus quin sit eam, quam debet in mandatis nostris exequendis, sedulitatem, et fidem adhibiturus. Si quid propterea nobilitates vestrae a nobis petierint, is est et semper fuit animus in vos noster, id in rempubli-

(1) Dai brevi seguenti si ricava che i conventuali di sant'Agostino erano macchiati di qualche cosa d'altro che di eresia.

cam vestram studium propter eximiam pietatem vestram et in hanc Sanctam Sedem perpetuam observantiam ac devotionem, ut paratissimi omnia, quae cum Domino poterimus, vobis studiosissime libentissimeque concedere. Datum Romae apud s. Petrum &c. die .IIII. septembris 1556, anno 2^o.

Jo.

CXXVII.

1556, 4 settembre. Sugli stessi conventuali di sant'Agostino, macchiati d'eresia e di altre scellerataggini e turpitudini.

[Loc. cit. III, 8, breve 335.]

Dilecto filio Aurelio de Crema ordinis fratrum heremitarum s.^{ti} Augustini professori et congregationis Lombardię ipsius ordinis vicario.

Dilecte fili &c. Commoti vehementer gravissima querimonia dilectorum filiorum nobilium virorum ducis et gubernatorum reipublicae Genuensis, pietatis eorum simul et devotionis erga hanc Sanctam Sedem indice, de corrupta iampridem, et ob multa flagitia ac scelera infami vita fratrum conventualium, qui in ea urbe habitant in domo, quae s.^{ti} Augustini vocatur, ordinis fratrum heremitarum, quique propter tantam morum ac vitae turpitudinem hereticae etiam pravitate labe et ipsi polluti esse, et alios in ea civitate corrumpere et contaminare dicuntur, mandavimus venerabili fratri Aegidio episcopo Caprulano in spiritualibus vicario venerabilis fratris Hieronimi illius civitatis archiepiscopi, ut illis ex eadem domo eiectis et in perpetuum remotis, alios fratres ipsius ordinis fratrum heremitarum s.^{ti} Augustini de observantia congregationis tuae ibi collocet, illisque domum una cum ecclesia et omnibus domus et ecclesiae rebus tradat. Qua in re cum nullam tarditatem nec moram interponi velimus, mandamus tibi et in virtute sanctae obedientiae praecipimus, ut sine excusatione ulla, ne a superiore quidem tuo licentia petita, neque eius expectato consensu, atque hoc mandato nostro nemini extra congregationem tuam indicato, tot fratres ordinis tui tibi subiectos, quot idem episcopus Caprulanus postularit, quorum et vitae ac morum integritatem perspectam, et rectum in fide sensum cognitum exploratumque habeas, tecum illuc adducas, prioremque auctoritate apostolica, qui illi domui praesit, ac caeteros officiales, ut

expedire iudicaveris, ibi constituas. Quod si tu, quominus eo te conferas, impeditus fueris, alium, quem idoneum iudicaveris, qui haec omnia vice tua ex auctoritate nostra agat, mittas, tanto nobis probatior futurus, quanto maiorem hac in re sedulitatem et diligentiam abs te adhibitam fuisse intellexerimus. Datum Romae apud s. Petrum &c. die .iiii. sept.bris 1556, anno 2^o.

Jo.

CXXVIII.

1556, 4 settembre. Al vicario dell'arcivescovo di Genova sullo stesso argomento.

[Loc. cit. 8, breve 337.]

Venerabili fratri Aegidio episcopo Caprulano archiepiscopi Genuensis in spiritualibus generali.

Venerabilis frater &c. Gravissime commoti fuimus cognitis iis, quae ad nos deferenda curarunt dilecti filii nobiles viri dux et gubernatores reipublicae Genuensis de pravis et vehementer iam pridem corruptis moribus, ac vita turpi et flagitiosa fratrum conventualium, qui in illa urbe sunt domus s.^{ti} Augustini ordinis fratrum heremitarum, quos quidem propter vitae turpitudinem ac nequitiam, a qua adeo nullis unquam cuiusque superioris admonitionibus deterreri eos potuisse confirmant, ut prorsus eorum mores corrigi posse desperent, detestabili etiam hereticae pravitate labe et ipsos infectos ac pollutos esse, et alios propterea inficere ac contaminare et ab Ecclesia catholica abducere queruntur. Itaque pro nostro pastoralis officio cum tantum, tam grave, tam inveteratum scandalum ita removeri ac tolli velimus, ut domus illa nulli unquam posthac conventuali fratri pateat, piis eorum precibus et gravissimo testimonio adducti, mandamus fraternitati tuae et praecipimus, ut harum litterarum auctoritate fratres illos omnes sine ulla mora atque excusatione, cum hoc ab ea petierint dicti dux et gubernatores illius reipublicae, inde extrahat ac removeat, invocato, si opus fuerit, ipsorum auxilio; ac non modo ut Genuae, sed ne in ullo quidem Genuensis reipublicae loco commorentur, omnibus et singulis interdicit. Eorum autem loco alios fratres eiusdem ordinis fratrum heremitarum de observantia ex congregatione Lombardiae, tradita ipsis domo una cum omnibus domus et ecclesiae rebus, ibi collocet, quos dilectus

filius frater Aurelius de Crema congregationis huiusmodi vicarius adduxerit sive miserit, tam moribus quam fide probatos, tot scilicet, quot ipse petieris; ad quem quidem hac de re, ut literis tuis pareat, scribimus. Hoc ergo mandatum nostrum fac ita exequaris, ut et quantopere vitia ipse et heresis crimen oderis, appareat, et tuam nos in Domino, ut confidimus, diligentiam ac fidem laudare possimus, nullam si secus feceris, excusationem accepturi. Datum Romae apud s. Petrum &c. die 4^a septembris 1556, anno 2^o.

Jo.

CXXIX.

1558, 24 marzo. Vita perduta del clero nell'Istria, nel Friuli e nella Dalmazia: il Grisonio da Capodistria mandato commissario.

[Loc. cit. a. MDLVIII, II, breve 13.]

Pro fide catholica.

Cum in partibus Istriae, Foroiulii ac Dalmatiae clerus clericalem vitam non ducat, immo prelati et episcopi ipsi a sui ordinis institutis declinant et eorum malis et perditis moribus gregem eis commissum ad aeternam damnationem perducunt, et exinde hereses pullulant, S. V. cupiens de praemissis certior fieri, deputat istum commissarium (Annibalem Grisonium clericum Justinopolitanum utriusque iuris doctorem) ut ad illas partes se conferat et de praemissis ac de usuraria pravitate et aliis gravibus criminibus informationes capiat et captas ad S.^{em} V. in publicam formam mittat cum facultatibus opportunis.

24 martii 1558, anno 3^o.

Rev.^{mus} Alexandrinus procuravit cedula.

CXXX.

1558, 17 aprile. L'Inquisizione a Milano è tolta ai frati di S. Eustorgio e consegnata a quelli di Santa Maria delle Grazie e G. B. da Cremona è fatto inquisitore generale del ducato.

[Loc. cit. II, breve 131.]

Pro Sancta Inquisitione.

S.^{tas} V. ordinat, quod de coetero in statu Mediolanense officium Inquisitionis non per fratres Sancti Eustorgii, sed Sanctae Mariae Gratiarum Mediolanensium domorum exerceatur et facit generalem inquisitorem in dicto statu Jo. Baptistam de Cremona ordinis praedicatorum, regularis observantiae professorem, cum facultatibus opportunis. 17 aprilis 1558, anno 3^o.

CXXXI.

1558, 2 dicembre. A Vincenzo Giustiniano, generale dei Domenicani, mandato per la riforma de' monasteri in Italia e fuori.

[Loc. cit. II, breve 285.]

Pro Vincentio Justiniano generale ordinis fratrum praedicatorum facultates moderatae iuxta mentem S.^{tas} &c.

2 decembris 1558, anno 4^o.

Cardinalis Puteus vidit.

CXXXII.

1558, 29 dicembre. Revoca di tutte le licenze di stampare, vendere, leggere e tenere libri ereticali: eccetto per gli inquisitori generali.

[Loc. cit. II, breve 299.]

Ad futuram rei memoriam.

Quia in futurorum eventibus adeo humani fallitur incertitudo iudicii, ut quod verisimili coniectura utile videbatur, progressu temporis

damnosum appareat, nonnunquam Romanus pontifex, quod consulte statutum esse videbatur, consultius revocat, prout temporis et personarum qualitate pensata, in Domino conspicit salubriter expedire. Innotuit siquidem nobis, quod diversi tam clerici seculares et diversorum ordinum regulares quam laici, qui se lutheranis et aliis huius seculi hereticis resistere et eorum errores ac falsas opiniones confutare posse presumebant, et ad hoc ipsorum hereticorum libros legendi facultatem sibi a Sede Apostolica concedi extorserant, se lectioni librorum huiusmodi ita dederunt, ut proprie innitentes prudentie et a recta Domini via aberrantes in ipsorum hereticorum fallaciis et superstitiosis ac falsis adinventionibus irretiti remanserunt, et qui alios ab erroribus revocare temere arbitrabantur, ipsi in puteum interitus prolapsi sint, nos considerantes, quod Spiritus ubi vult spirat et quod sine eius numine nullum bonum pervenit, et propterea satius esse cum simplicitate cordis ad eum recurrere et cum eius adiutorio orthodoxam fidem in catholicis et a sancta Romana Ecclesia approbatis libris exquirere, quam falsitates hereticorum per lectionem eorum librorum detegere velle; volentes premissis inconvenientibus quantum cum Deo possumus occurrere, et, ne similia de cetero contingant, opportune providere, omnes et singulas licentias et facultates legendi libros hereticorum seu de heresi suspectos aut a nobis seu generalibus heretice pravitatis in singulis provinciis aut regnis deputatis inquisitoribus damnatos et reprobatos quibuscumque tam clericis secularibus vel, ut prefertur, regularibus quam laicis cuiuscumque status, gradus, ordinis, conditionis et preminentie existant, etiam si abbatiali, episcopali, archiepiscopali, patriarchali, primatiali aut alia maiori ecclesiastica dignitate, seu etiam cardinalatus honore vel mundana etiam marchionali, ducali, regia vel imperiali auctoritate seu excellentia prefulgeant, generalibus inquisitoribus predictis duntaxat exceptis, per quoscunque Romanos pontifices predecessores nostros, ac nos etiam vive vocis oraculo et Sedem predictam seu eius penitentiarium maiorem vel quosvis ordinarios vel diocesanos, seu alios, etiam per litteras apostolicas in forma brevis seu sub plumbo expeditas sub quibuscumque tenoribus et formis ac cum quibusvis derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus et insolitis clausulis, nec non irritantibus et aliis decretis, ac ex quibuscumque causis seu pretextibus, etiam motu proprio et ex certa scientia ac de apostolica potestatis plenitudine et alia quomodolibet concessione apostolica, tenore presentium revocamus, cassamus, irritamus ac annullamus ac viribus penitus evacuamus, et pro revocatis, cassis, irritis et nullis habere easque nemine suffragari posse aut debere decernimus, omnibus et singulis clericis et laicis, etiam, ut prefertur, qualificatis, non

tamen generalibus inquisitoribus predictis aut quibus hoc per nos specialiter iniunctum fuerit Sancte Romane Ecclesie cardinalibus, in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis late sententie aliisque sententiis, censuris apostolicis, ecclesiasticis et etiam temporalibus in legentes libros huiusmodi hactenus latis et promulgatis, a quibus non nisi a nobis aut pro tempore existente Romano pontifice, seu singulis inquisitoribus predictis preterquam in mortis articulo absolvi possint, districtius inhibentes, ne libros huiusmodi ex quavis causa vel pretextu, publice vel occulte, quovis ingenio vel colore legere, aut apud se tenere seu imprimere, vel venales habere presumant ac mandantes eisdem sub sententiis, censuris et penis predictis, ut infra terminum, eis a singulis inquisitoribus huiusmodi per eorum publicum edictum, locis affigendum publicis, statuendum, libros ipsos officio Inquisitionis heretice pravitatis huiusmodi omnino consignent, et qui de eisdem libris noticiam aliquam habuerint seu personas ipsos libros legentes aut apud se tenentes vel imprimentes, aut venales habentes sciverint, id quod sciverint ac nomina et cognomina libros ipsos legentium aut apud se tenentium vel imprimentium, aut venales habentium et qualitatem eorundem librorum predicto officio omnino revelent et notificent. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis contrariis quibuscunque, aut si aliquibus communiter vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod interdicti vel suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Ut autem presentes litteras ad omnium quorum interest noticiam deducantur, ac ut nemo earum ignorantiam pretendere aut contra eas excusationem aliquam afferre valeat, eas in basilice principis apostolorum de Urbe et cancellarie apostolice valvis ac acie Campi Flore per aliquos ex cursoribus nostris publicari et affigi, et earum copiam inibi affectam dimitti volumus, et nihilominus omnibus et singulis venerabilibus fratribus nostris archiepiscopis, patriarchis et primatibus aliisque locorum ordinariis et diocesanis in virtute sancte obedientie iniungimus et mandamus ut in eorum diocesis, comitatibus et provinciis absque alia requisitione eis Jesuper facienda presentes litteras seu earum transumpta, manu notarii publici subscripta et sigillo alicuius persone in dignitate ecclesiastica constitute aut curie sue munitas, publicent et publicari faciant. Nos enim transumpto sic, ut prefertur, subscripto et sigillo munito eam prorsus fidem adhibere volumus, que eisdem originalibus litteris adhiberetur, si originaliter exhiberentur. Datum Romae apud s. Petrum &c. die .xxi. X.bris 1558, anno 4^o.

Jo.

CXXXIII.

1559, 3 febbraio. Al duca di Ferrara che mandi subito a Bologna l'eretico Basilio Allebrisisio, medico, preso a Reggio.

[Loc. cit. *Julii III et Pauli IV brev. min.*
tom. 2, c. 139, armario 44.]

Dilecto filio, nobili viro, Herculi duci Ferrariae.

Dilecte fili, nobilis vir &c. Comprehensus Regii nuper ob heresis cuiusdam novae inauditaeque dementiam, Basilius quidam Allebrisisius, professione medicus quidem corporum, sed corruptor animarum, in episcopalis domus carcere, sicut audivimus, custoditur. Eum magnopere cupimus primo quoque tempore coram nobis et sacro Inquisitionis hereticae pravitatis officio sisti, itaque hortamur nobilitatem tuam et vehementer petimus, ut pro sua erga nos et Sanctam Sedem Apostolicam devotione ac debita obedientia fideique catholicae studio curet, cum primum has litteras acceperit, ut is firmo satellitum praesidio diligenter custoditus sine ulla mora in urbem nostram Bononiam perducatur et civitatis illius nostrae gubernatori tradatur, qui eum ad nos inde deducendum curabit. Quod tuae nobilitatis officium nobis magnopere gratum erit. Datum Romae apud s. Petrum &c. die 3^o februarii .MDLVIII., anno 4^o.

Alo. Lipomanus Bergomen.

CXXXIV.

1559, 6 luglio. Vita scandalosa dei frati di san Domenico a Tortona, riforma del convento, e riforma delle monache di santa Caterina nella stessa città.

[Loc. cit. *Brevia diversa*, armario 39, tom. 64, c. 30.]

Dilecto filio Ludovico de Luere, priori provinciali provinciae utriusque Lombardiae ordinis praedicatorum, commissario nostro.

Dilecte fili &c. Tanta laborat infamia conventus fratrum s. Dominici in civitate Derthonensi, ut pro nostro pastorali officio ad

tantum sedandum scandalum, eum conventum reformare, et observantiam in eo regularem introducere statuerimus. Itaque propter religionis zelum, fidem et integritatem tuam hoc mandatum nostrum diligenter executurum esse confisi, mandamus tibi, et in virtute sanctae obedientiae praesentium tenore praecipimus, ut quamprimum te in urbem Derthonensem conferas, curesque diligenter, ut bona et res omnes illius conventus in potestate tua habeas, et in eorum fratrum vitam ac mores apostolica auctoritate inquiras, excessus et delicta severe punias: quos retinendos esse duxeris, retineas eosque in aliquo alio conventu provinciae tuae, ubi regularis observantia vigeat, colloques, dummodo, omissa pristinae vitae licentia, religiosam et regularem vitam posthac se profiteantur esse ducturos: coeteros, rebus omnibus, quae ad conventum pertineant, ablatis, expellas; aliisque in eorum locum, regularem observantiam professis, ad eum, qui tibi videbitur, numerum, substitutis, prioreque, qui tibi fuerit visus idoneus, illi conventui eadem auctoritate praeposito coeterisque officialibus constitutis, regularem ibi observantiam introducas, invocato ad haec, si opus fuerit, brachii saecularis auxilio. Non obstantibus apostolicis ac provincialium synodaliumve conciliorum generalibus vel specialibus constitutionibus, privilegiis, indultis, et aliis contrariis quibuscunque, quibus omnibus, et singulis derogamus. Idem autem mandatum tibi cum eadem potestate damus de conventu dilectarum in Christo filiarum monialium sanctae Catherinae eiusdem civitatis; quem ipsum, quoque correctione, ut audivimus, vehementer indigentem, eodem abs te modo, quo de fratrum conventu s.^{ti} Augustini sub habitu fratrum praedicatorum mandavimus, vel ut tibi commodius esse videbitur, reformari, et ad regularem observantiam adduci volumus. Quod si per te hoc munus obire fortasse non poteris, licentiam damus alium quempiam tui ordinis istius provinciae tibi probatum atque idoneum hominem pro te mittendi; qui eadem quam tibi dedimus potestate, utrumque eorum conventuum nostra et Sedis Apostolicae auctoritate reformet; eaque omnia, et singula, quae tu agere et exequi posses agat, atque exequatur. Cura igitur, ut sive per te, sive per alium res eorum conventuum ad Dei honorem, et laudem ita componas atque constituas, ut quantum antea scandalum attulit eorum vita moresque corrupti; tantum posthac eam civitatem aedificet observata ab eis diligenter vestri ordinis regula. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. die .vi. iulii 1559, anno .v^o.

S. J. N.ro S.re

CXXXV.

1560, 8 maggio. Licenza perchè siano restituiti al cardinale Mantovano i libri ereticali consegnati all'inquisitore di Mantova, per poterli confutare.

[Arch. apost. Vatic. *Pii IV brev. min.* a. MDLX, I, 13, breve 121.]

Dilecto filio nostro Herculi tituli S.^{ae} Mariae Novae
presbitero cardinali Mantuano nuncupato.

Pius pp. IIII.

Dilecte fili noster, salutem &c. Promeretur tuorum magnitudo meritorum, nec non praeclara virtutum dona, quibus personam tuam ornavit Altissimus, ut te, cuius singularem integritatem, religionis zelum et erga orthodoxam fidem eximium studium et sinceritatem optime cognitam perspectamque habemus, specialis gratiae praerogativa prosequamur. Exponi siquidem nobis nuper fecisti, quod alias tempore felicitis recordationis Pauli papae IIII immediati praedecessoris nostri, cum index librorum hereticorum et aliorum prohibitorum editus esset, tu tanquam obedientiae filius nonnullos tuos libros per indicem praefatum prohibitos ad dilectum filium hereticae pravitatis in ista civitate Mantuae inquisitorem misisti, quos tibi restitui, et tam eos quam etiam alios quomodolibet prohibitos et suspectos, ut eorundem hereticarum opiniones impugnare valeas, libere legendi tibi que licentiam per nos concedi desideras. Nos igitur piis et honestis tuis votis huiusmodi, quae ex recto et catholico tui animi sensu procedere minime dubitamus, benigne annuere volentes, eidem inquisitori in virtute sanctae obedientiae harum serie mandamus, ut visis praesentibus omnes libros tuos praedictos tibi cum effectu reddat et restituat, tibi que ut quoad vixeris tam illos, quam quoscunque alios libros quorumvis hereticorum et schismaticorum et alios quomodolibet prohibitos et suspectos apud te habere et tenere, ac eos tam per te ipsum legere, quam per quoscunque sacrae theologiae professores et magistros, viros probos et catholicos a te eligendos in tua civitate et diocesi, ad effectum falsas et adumbratas illorum opiniones et scripturas refellendi atque impugnandi, libere et licite ac sine conscientiae scrupulo aut alicuius censurae ecclesiasticae vel cuiusvis alterius poenae incursu legi facere valeas, auctoritate apostolica tenore praesentium facultatem concedimus pariter et in-

dulgemus. Non obstantibus praemissis ac quibusvis constitutionibus et ordinationibus apostolicis, nec non prohibitionibus per quoscumque Romanos pontifices praedecessores nostros ac Sedis Apostolicae legatos, etiam sanctae Romanae Ecclesiae cardinales inquisitores et officium ipsum Sanctissimae Inquisitionis, quomodolibet factis et publicatis, ac in futurum faciendis et publicandis; quibus omnibus, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum praesentium specialiter et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. die .viii. maii 1560, anno primo.

Jo. card. Puteus.

Sanctissimus D. N. mandavit expedire stante maxime subscriptione et approbatione rev.^{mi} cardinalis Putei praefecti Sanctae Inquisitionis.

Jo. card.^{lis} Nevmanus.

Cae. Glorierius.

S.^{mus} D. N. dixit quod merito rev.^{mo} card.^{li} Mantuano haec gratia est concedenda.

G.^{us} Caesar.

CXXXVI.

1560, 19 giugno. Nomina di Bartolomeo da Lugo, domenicano, a commissario e inquisitore generale nel dominio veneto, tolta l'inquisizione ai frati minori venuti a contesa.

[Arch. secr. Vatic. *Brev. diversa*, plut. 39, to. 64, c. 117.]

Deputatio inquisitoris.

Dilecto filio Bartholomeo de Lugo, ordinis fratrum praedicatorum, regularis observantiae professori, haereticae pravitatis in civitate Venetiarum et omnibus eius dominiis inquisitori generali.

Dilecte fili, salutem &c. Pro pastorali officio cupientes cunctos, qui christiano nomine censentur, in recta ubique et orthodoxa fide, sine qua salvi esse non possunt, continere; adversus eos, qui pravis et haeticis opinionibus imbuti fuerint, inquisitores haereticae pravitatis alios aliis in locis constituere cogimur, ut saluti eorum, si respiscere velint, consulamus, aut si pertinaciter in huiusmodi pra-

vitae permaneant, eorum pertinaciae coercendae, prospiciamus, ne aliis nocere, et eadem illos haeresum labe inficere possint. [Justis itaque de causis (1) animum nostrum moventibus omnes commissarios et inquisitores seu qui se pro commissariis et inquisitoribus haeretice pravitate gerebant in civitate Venetiarum eiusque dominiis tenore praesentium revocantes,] te, cuius de zelo religionis et fide catholicae, Sacrarum Litterarum scientia, integritate et circumspectione, atque in rebus gerendis dexteritate plane confidimus, in eadem civitate Venetiarum omnibusque provinciis, terris et locis, tam in continenti, quam in mari illi reipublicae subiectis, nostrum et Sedis Apostolicae commissarium et haereticae pravitate inquisitorem generalem apostolica auctoritate his litteris constituimus, facimus et deputamus: contra haereticos autem cuiuscunque sectae, vel de haeresi suspectos, et haeticorum fautores ac defensores, officiumque Inquisitionis impediens aut retardans tam laicos et saeculares, quam ecclesiasticos et quorumvis ordinum regulares, etiam mendicantium, cuiuscunque conditionis, gradus, et praeminentiae sint, secundum canones inquirendi, causasque eorum vel pendentes, necdum decisas reassumendi, vel quas posthac moveri contigerit, cognoscendi, et finem illis debitum imponendi, et, prout iuris fuerit, exequendi, omnesque et singulas personas, cuiuscunque status, ordinis et conditionis fuerint, quas super huiusmodi causis examinandas duxeris, ad testimonium veritatis perhibendum omnibus iuris et facti remediis compellendi, commissarios praeterea, vicarios et subinquisitores, notarios et alios quoscunque huic officio deservire solitos ministros confirmandi, vel, si tibi visum fuerit, eos destituendi, et alios, quos idoneos, probosque cognoveris, in eorum locum instituendi, ipsisque commissariis sive subinquisitoribus et ministris tuis, sive clerici saeculares sint, sive ordinum quorumcunque regulares, eandem, quam ipse a nobis habes, vel limitatam potestatem delegandi: et, si necesse fuerit, clericum aliquem etiam in sacris etiam presbiteratus ordine constitutum degradari faciendi ita, ut is per

(1) Le parole tra parentesi quadrate sono scritte da altra mano a margine in sostituzione delle seguenti parole nel testo sulle quali è un segno di cancellatura: « Itaque « eos qui ex ordine fratrum minorum conventualium in civitate Venetiarum eiusque dominiis Inquisitioni hereticae pravitate praerant, ad tollendas contentiones quasdam inter ipsos et alios quosdam eiusdem ordinis, non sine multorum offensione exortas, ab eo officio removens, et privilegiis omnibus eius ordinis quod ad hanc rem, et ad eam civitatem, ipsiusque dominia dumtaxat attinet, derogantes &c. ». Da questa variante si vede che le giuste cause, « iustis de causis », che muovono il pontefice sono l'essere venuti a contesa, « non sine multorum offensione », i Minori conventuali che esercitavano l'ufficio dell'inquisizione a Venezia. Per ciò si destituiscono e si manda commissario il domenicano Bartolomeo da Lugo.

quem tibi visum fuerit catholicum antistitem degradetur, si eius diocesanus in ecclesia sua, seu ipsius diocesis residens et de hoc requisitus, eum degradare recusaverit, et curiae saeculari degradatum tradi mandandi, et ad ea, quae dicta sunt, brachii saecularis auxilium implorandi; resipiscere autem volentes et ad veritatis lucem redire, et complices fideliter ac sincere revelare, recepta ab eis prius haeresum abiuratione publice vel privatim et secreto, tuo arbitrio, nisi relapsi fuerint, dato ab eis iureiurando, se non esse amplius talia commissuros, nec committentes auxilio, favore aut consilio adiuturos, forma et more Ecclesiae consueto ab eis haeresibus et erroribus publica seu privata et secreta, sicut tibi visum fuerit, salutaris poenitentia pro modo culpae iniuncta, et a quibusvis censuris, sententiis et poenis ecclesiasticis atque etiam temporalibus, si quas forte incurrerint, absolvendi, eosque Ecclesiae catholicae reconciliandi: omnia denique, quae ad hoc officium exercendum necessaria sive opportuna fuerint, quaeque alii in eadem civitate inquisitores agere et exercere consueverunt, agendi atque exercendi amplam tibi et plenam facultatem damus per has litteras atque concedimus, iisdem, quibus illi usi et gavisi sunt, privilegiis, indultis et gratiis ut tu quoque utaris et potiaris, indulgentes; mandantes et praecipientes supradictis inquisitoribus, seu qui se pro inquisitoribus gesserunt, aut commissariis, subinquisitoribus, vicariis, notariis et aliis quibuscunque in virtute sanctae obedientiae et sub excommunicationis aliisque nostro arbitrio infligendis poenis, ut omnia et singula acta, accusationes, denunciationes, attestaciones, depositiones, citationes, processus, sententias et quascunque scripturas, res et bona, quae penes illos sint, ad officium hoc pertinentia, tibi seu iis, quos tu nominaveris, et in eorum locum substitueris, exhibeant et assignent. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, indultis, privilegiis, gratiis ordini fratrum minorum sive inquisitoribus eiusdem ordinis in generali specialive concessis, etiam de quibus facienda esset specialis mentio de verbo ad verbum, etiam cum clausulis irritantibus, aliisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. die 19 iunii 1560 anno primo.

CXXXVII.

1560, 12 agosto. Benedizione dei monti auriferi della contea di Nizza, prima esplorati dai Valdesi, epperò maledetti.

[Loc. cit. *Pii IV brev. min. a. MDLX, II, 14, breve 368.*]

Dilecto filio, nobili viro, Emanuelli Philiberto duci Sabaudiae.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem &c. Cum, sicut nobis nuper exponi fecisti, tu pro bono publico et communi omnium utilitate in certis montibus comitatus tui Niciensis fodi facere ac fodinas et mineras auri et argenti ibidem invenire, ac exinde aurum et argentum huiusmodi non liquefactum ac illorum fimbrias extrahere et liquefacere ac expurgare mandas, dubites tamen, pro eo quod a nonnullis asseritur, alias montes ipsos a nonnullis Romanis pontificibus predecessoribus nostris ac accessum ad illos, necnon fossionem in eis faciendam ex certis causis christifidelibus interdictos fuisse et inibi Cachodemones existere, nisi montes ipsi benedicantur et exinde interdicta relaxentur, ac alias ad id Sedis Apostolice licentia suffragetur, premissa adimplere non posse. Quare nobis humiliter supplicari fecisti, ut commoditati reipublice ac alias in premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur devotionem tuam in hac parte plurimum in Domino collaudantes ac bono publico et saluti animarum singulorum christifidelium, quantum in nobis est, consulere volentes, omnia et singula interdicta, excommunicationes et anathematisationes ac maledictiones a quibusdam Romanis pontificibus predecessoribus nostris ex quibusvis causis in dictis montibus apposita, ac in eis fodientes seu fodi facientes latas, promulgatas et interiectas apostolica auctoritate tenore presentium relaxamus, tollimus et amovemus, ac dictos montes benedicimus. Tibique et inibi fodi facere ac fodinas et mineras exquirere, ac inventa ex eis aurum et argentum aut illorum fimbrias non liquefacta extrahere et expurgare ac liquefacere, et illo uti ac de eo ad libitum tuum disponere et quo volueris transmittere, necnon quibusvis personis ad fodendum in eis vocatis ad huiusmodi montes accedere et ibidem fodi facere ac operas suas impendere libere et licite valeant plenam et liberam auctoritate apostolica tenore presentium concedimus facultatem. Non obstantibus premissis ac quibusvis constitutionibus et or-

dinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque. Datum &c. Romae apud sanctum Petrum, die 12 augusti 1560.

Expediatur de mandato Sanctissimi.

Ant. Florebellus Lavellinus.

L. Datarius.

CXXXVIII.

1561, 8 agosto. Facoltà al cardinale Alessandrino di condannare e di assolvere eretici pentiti nel ducato di Savoia e principato di Piemonte.

[Loc. cit. a. MDLXI, 16, breve 244.]

Dilecto filio nostro Michaeli, tituli Sanctae Mariae supra Minervam presbitero cardinali Alexandrino nuncupato.

Dilecte fili noster, salutem &c. Faciunt tuae circumspectionis eximia fides, probitas et in rebus ac negociis catholicae religionis tractandis et administrandis experientia, ut ea tibi libenter demandemus, quae ad sanctae fidei conservationem et incrementum praecipue spectare dignoscantur. Itaque tibi, qui summi inquisitoris munus recte et diligenter gerere comprobaris, ut quoscunque haereticae pravitatis inquisitores in quibusvis civitatibus, terris et locis ducatus et domini dilecti filii nobilis viri ducis Sabaudiae et Pedemontium principis, et aliis, ad que te destinare contingerit vel de quibus sufficientem informationem habueris, prout tibi expediens esse videbitur, deputare et tam illos quam quoscunque alios amovere, et eorum loco alios subdeputare; necnon contra quascunque utriusque sexus personas de haeresi quomodolibet suspectas cuiuscunque dignitatis et conditionis existentes procedere, et tam eas quam quoslibet alios lutheranae aut aliarum haeresum et damnatarum sectarum professores, vel in eis quomodolibet culpabiles vel suspectos, eisque auxilium, consilium vel favorem quomodolibet praestantes, aut eos receptantes, etiam si relapsi fuerint, suos tamen errores recognoscentes, et de illis dolentes ad orthodoxamque fidem sponte redire postulantes, cognita in eis vera et non ficta penitentia, et facta prius publice vel privatim aut secrete, sicut tibi melius esse videbitur, dictorum haeresum et sectarum abiuratione, ab omnibus et singulis per eos quovis modo perpetratis haereses, et ab eadem fide apostasias ac blasphemias et alios quoscunque errores sapientibus criminibus, excessis et delictis, necnon

ecclesiasticis censuris ac etiam temporalibus et corporis afflictivis poenis in eos praemissorum occasione a iure vel ab homine quomodolibet inflictis et promulgatis, etiam si in illis per plures annos insorduerint, ac etiam illos, qui libros haereticorum aut alios prohibitos tenuerint aut legerint in utroque foro auctoritate nostra absolvere et liberare, et aliorum christifidelium numero et consortio aggregare et restituere, ac ad pristinos honores, patriam, famam, bona, dignitates et officia, ac etiam feuda et, si clerici fuerint, etiam ad beneficia reponere et reintegrare, et cum quibusvis clericis etiam in praesbiteratus ordine constitutis super irregularitate per eos praemissorum occasione quomodocunque contracta, etiam quia sic ligati missas et alia divina officia, contra sanctae matris Ecclesiae probatos mores et laudabiles ritus, celebraverint, aut alias se illis immiscuerint, prout tibi secundum Deum videbitur expedire, sufficienter dispensare, ac eis et eorum cuilibet penitentiam salutarem arbitrio tuo iniungere, omnemque inhabilitatis et infamiae maculam ex praemissis quovis modo insurgentem ab eis penitus abolere, coeteraque in praemissis et circa ea necessaria, seu quomodolibet opportuna facere, gerere et exequi libere et licite possis et valeas, plenam et amplam auctoritate apostolica tenore praesentium licentiam concedimus et facultatem. Non obstantibus praemissis ac quibusvis apostolicis in provincialibusque et synodalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, necnon ecclesiarum, locorum et ordinum quorumcunque, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et literis apostolicis illis concessis, confirmatis et innovatis. Quibus omnibus, eorum tenores praesentibus pro sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat specialiter et expresse derogamus, coeterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud sanctum Marcum &c. die .viii. augusti 1561, anno 2^o.

Minuta videtur recte concepta et Sanctissimus D. N. mandavit expediri.

Jo. car. Nevmanus.
Cae. Glorierius.

CXXXIX.

1564, 30 giugno. Al doge di Genova per far prendere in Corsica il capitano Andrea di Sampietro, Pietro Maria, suo nipote, Iachinello di Sampietro, Tommasino di San Fiorenzo, e Girolamo da Este, soldato a Bastia, sospetti al S. Ufficio di Roma.

[Arch. apost. Vatic. *Pii IV brev. min.* a. MDLXIV, I, 20, breve 296.]

Dilectis filiis nobili viro duci et gubernatoribus
reipublicae Genuensis.

Dilecti filii, salutem &c. Intelleximus non sine animi nostri molestia esse nonnullos in vestra insula Corsicae, qui apud Sanctum Inquisitionis almae Urbis nostrae officium de detestabili haeresis crimine multipliciter suspecti existunt, inter quos capitaneum Andream de Sancto Petro, et Petrum Mariam eius nepotem, ac Iachinellum etiam de Sancto Petro, Nebienses, nec non Thomasinum de Sancto Florentio, et Hieronymum de Este militem in terra Bastidae esse delatum est. Quamobrem, ut nascenti in illis partibus huic tam pestifero malo mature occurratur, etiam ne ea in insula venenum hoc latius serpat, ad vos statim scribendum duximus, devotiones vestras in Deo domino hortantes enixeque requirentes, atque etiam in virtute sanctae obedientiae paterne monentes, ut, pro eximio vestro religionis et fidei catholicae zelo spectataque vestra erga nos et Apostolicam Sedem observantia, praenominatos omnes illico capi, ac Genuam ad venerabilem fratrem archiepiscopum Genuensem transmitti, illosque ei et dilecto filio haereticae pravitatis in vestra civitate deputato inquisitori quam primum consignari iubeatis et faciatis. Quod, sicut erit vestra insigni probitate et pietate magnopere dignum, ita erit quoque nobis, qui haeresum fomites ubique comprimere et extinguere maxime cupimus, plurimum gratum. Datum Romae apud sanctum Marcum, die .xxx. iunii 1564, anno 5°.

Caesar Glorierius.

CXL.

1566, 30 marzo. Al duca di Ferrara che mandi a Bologna Galeazzo Cortona milanese, imputato di delitti di religione.

[Arch. secr. Vatic. *Brev. diversa*, plut. 39, to. 64, c. 229.]

Pro habendo quodam haeretico in manibus.

Duci Ferrariae.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem &c. Galeatium Cortonam mediolanensem in potestate nostra habere cupimus quorundam criminum causa, quae ad religionem pertinent. Proinde a nobilitate tua petimus, ut postquam eius causa, quae ad te pertinet, fuerit expedita, eum liberum non permittas; sed fido militum praesidio custoditum deducendum cures ad fines territorii civitatis nostrae Bononiae atque ibi tradi mandes satellitibus, quos eiusdem civitatis gubernator eius accipiendi causa illuc miserit. Quod erit nobis vehementer gratum. Datum &c. die .xxx. martii 1566, anno primo.

CXLI.

1566, 9 maggio. A Lelio Orsini contro il suo agente Baldo Fabii di Urbino da arrestarsi dovunque si trovi, e da consegnarsi al S. Uffizio di Roma.

[Arch. apost. Vatic. *Pii V brev. min.* a. MDLXVI, I, 25, breve 329.]

Pius papa V.

Dilecto filio nobili viro Lelio Ursino, Caeretis domino, domicello romano, salutem &c. Volumus ac tibi harum serie mandamus, ut statim receptis presentibus quendam Baldum Fabii ex statu Urbini, qui computista et agens tuus esse dicitur, sive in oppido Bassani sive alibi fueris, ob causas crimen laesae maiestatis divinae concernentes, huic barisello seu executori vel iustitiae ministro, quem dedita opera ad te mittimus, cum effectu tradi et consignari facias, omnemque favorem et auxilium tuum praestes et exhibeas, ut ad Urbem secure

deducatur et sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus haereticae inquisitoribus pravitatis, in palatio Sanctae Inquisitionis consignetur, sicut te pro catholicae religionis studio, ac debita erga nos et Apostolicam Sedem obedientia facturum esse speramus. Alioquin praeter indignationis nostrae et alias gravissimas per nos declarandas, etiam criminis fautoriae haereticae pravitatis poenas te ipso facto incurrere decernimus et declaramus, et contra te ad illarum executionem procedi mandabimus. Et insuper districte praecipimus sub decem millium ducatorum fisco nostro applicandorum ac privationis feudorum et privilegiorum suorum aliisque arbitrii nostri poenis quibusvis baronibus, domicellis ac feudatariis nostris, necnon communitatibus et universitatibus particularibusque personis nobis et eidem Ecclesiae mediate vel immediate subiectis, ut harum litterarum ostensori in dicto Baldo capiendo et ad Urbem conducendo, prout ab ipso fuerint requisiti, opem et operam ad id opportunam prompte et efficaciter impendant. Contrariis non obstantibus quibuscunque. Volumus etiam quod praesentes litteras ei, qui ipsas tibi reddidit, retenta penes te si volueris earum copia auscultata, sine mora omnino restituas. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. die 9.^a maii 1566, anno primo. Caes. Glorierius.

CXLII.

1566, 18 maggio. Conveniente sede data al S. Ufficio di Roma, dopo l'assalto di quella che aveva alla morte di Paolo IV.

[Arch. secr. Vatic. Pii V brev. min. a. MDLXVI, I, 25, breve 353.]

Pius papa V.

Ad perpetuam rei memoriam. Sollicitae nostrae considerationis prudentia, prout nostri pastoralis officii cura requirit, nos admonet, ut Sanctae Inquisitionis almae Urbis nostrae officio, quod per nonnullos venerabiles fratres nostros sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, nobis ipsis etiam praesidentibus, laudabiliter gubernatur, de stabili et commoda ac perpetua habitatione per nostrae subventionis opem ac ministerium non minus libenter quam liberaliter provideamus. Hinc est quod cum nuper dilectus filius Alexander quondam Pandulphi de Pucciis, laicus civis florentinus, una cum Roberto, Ascanio et Horatio suis germanis fratribus duas integras tertias

partes pro indiviso palatii cum pertinentiis suis siti in burgo S.^{ti} Petri prope locum vulgariter dictum Campo Santo acquisiti, et constructi olim per bo. me. Laurentium S. R. E. cardinalem tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum de Pucciis nuncupatum, et in quo de praesenti exercetur officium ipsius Sanctae Inquisitionis haereticae pravitatis tam suo proprio, quam fratrum suorum praedictorum, pro quibus de rato promisit, nominibus, nobis pro pretio scutorum sexmillium monetae ad rationem decem iuliorum pro quolibet scuto, sub modis et formis ac in terminis tunc expressis solvendorum venderit ac cesserit, prout in instrumento publico per dilectum filium M. Antonium Peregrinum Camerae nostrae apostolicae notarium rogato latius continetur, nos igitur easdem duas tertias partes palatii huiusmodi pro dominio et omnimoda proprietate, ac usu et habitatione ipsius officii Inquisitionis et eius ministrorum perpetuo concedere volentes &c. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. die XVIII. maii 1566, anno primo.

Videtur posse expediri. Hu. card.^{lis} S. Sixti
Cae. Glorierius.

S.^{tas} Vestra applicat duas tertias partes palatii prope Campum Sanctum a Pucciis emptas; ita ut nunquam ipsis inquisitoribus etiam consentientibus adimi possint, cum deputatione executorum.

CXLIII.

1566, 3 giugno. Al Birago luogotenente del re Cristianissimo a Saluzzo, perchè espella dal ducato e perseguiti gli Ugonotti che vi si sono sparsi specialmente per opera del Dronero e del Valfenera.

[Loc. cit. II, 26, breve 399.]

Dilecto filio nobili viro Ludovico Birago Christianissimi regis
in statu Salutiarum locum tenenti generali.

Dilecte fili, salutem &c. Accepimus litteras tuas Salutiis octavo die aprilis praeteriti datas, quas legimus libentissime, plenissimas amoris, humanitatis, officii diligentiae. Ex iis etenim intelleximus dilectum filium nobilem virum dominum Villaparisium de nonnullis rebus ad catholicam religionem istic pertinentibus, quas eis in man-

dati dederamus, nostris verbis tecum egisse. Quoad vero excusationem, quam et dilecti filii praesidentis Biragi, tui consobrini, et tuo nomine nobis sane diligenter affers, sic tibi persuasum esse cupimus, nobis eam fuisse gratam atque probatam. Siquidem ex haereticae pravitate in civitate ista inquisitoris litteris iam cognoveramus, te res et negotia catholicae fidei tuo favore, auctoritate, studio benigne tueri atque defendere. Verum ea nos causa potissimum impulit, ut id officii per ipsum Villaparisium tecum exquereremur, quod cum nihil nobis sit aut prius aut antiquius, quam oves gregis dominici curae nostrae divina disponente clementia commissas in pascuis salutis aeternae, et in rectis Domini semitis continere ac conservare, id nempe die noctuque tota mente, toto corde, totis denique viribus nostris accuratissime efficiendum nobis semper esse censuimus. Unde cum ad nos allatum fuisset, exules et fugitivos novae ac perniciosissimae Ugonottorum sectae ex Sabaudia Lugdunum, ex regionibus vero Pedemontanis Salutias sese recipere, ibique impune divagari, et inter coeteros insignes famososque seductores Dragonerium, Valfenarium (1), pluresque alios perditissimos homines ac Sathanae ministros, quorum detestanda nomina nunc nobis haud in mentem veniunt, quotidie tentare ac moliri pestilentissima huius exitiosae diabolicaeque haeresis semina per universas partes istas, variis insidiis et fallaciis multifariam diffundere, idcirco, ne nostrae pastoralis sollicitudinis debito ulla ex parte deesse videremur, te ut supra nostrae providentiae consiliis paterne admonendum duximus. Nunc autem quando manifesta tui pii et catholici animi inditia, quemadmodum ad nos scribis, ex eo facile extare possunt, quod nulli haeticorum ad tuae provinciae ditionem aditum patere voluisti, te quidem fili de hoc tam laudabili praestantique tuo facto etiam atque etiam in Domino commendamus. Teque denuo ex animo monemur, hortamur, et enixe requirimus, ut etiam deinceps eosdem haeticos tuae iurisdictionis locis, si forte ipsos ad ea pervenire contingerit, procul eiicias et expellas, et nova te invito conantes prosequaris et comprehendi cures pro iustitia puniendos, sicque pro tua eximia devotione propensaque erga nos et Sanctam hanc Apostolicam Sedem voluntate efficias, ut populi isti, Deo ac nobis tuoque Christianissimo regi, qui in tenera aetate maximum virtutis ac pietatis specimen dat, in orthodoxa religione vobis a maioribus tradita incolumes et immaculati custodiantur. Erit id profecto cum ipsi Deo nobisque magnopere gratum et acceptum, tum certe regis imperio commodum

(1) Questi sono due nomi di città piemontesi, Dronero e Valfenera, presi, pare, per nomi di eretici.

et salutare, tu vero ex hoc praeter coelestis vitae praemium, egregiam quoque apud bonos omnes laudem et commendationem promereberis. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. die .iiii. iunii 1566, anno primo.

Cae. Glorierius.

CXLIV.

1566, 12 giugno. All' inquisitore della città e diocesi di Concordia, perchè possa associarsi come notari, chierici e preti così secolari come di qualunque ordine.

[Arch. secr. Vatic. Pii V brev. min.
a. MDLXVI, II, 26, breve 414.]

Dilecto filio fratri Francisco Penzino ordinis minorum conventualium professori.

Dilecte fili, salutem &c. Cupientes res, causas et negotia officii S.^{tae} Inquisitionis bene, fideliter ac diligenter ubique exerceri, tractari et administrari, tibi, qui in civitate et diocesi Concordiensi haereticæ pravitatis inquisitor deputatus existis, quod pro rebus causis et negociis officii eiusdem Inquisitionis tibi commissi debite et sincere exequendis quoscunque notarios etiam clericos seculares et quorumvis ordinum, etiam mendicantium regulares, et in sacris ac presbiteratus ordinibus constitutos, qui tibi ad hoc apti, fideles, et idonei videbuntur, creare, facere, constituere et deputare; qui sic per te deputati officium notariatus huiusmodi libere exercere possint, eorumque instrumentis, prothocollis, registis et aliis scripturis per ipsos factis, subscriptis et rogatis plena et indubia fides, et eadem prorsus, quae coeteris notariis apostolica vel imperiali auctoritate creatis adhiberi solet, ubique in iudicio et extra adhibeatur, et adhiberi debeat in omnibus et per omnia, perinde ac si illi, prout caeteri notarii, iuxta solitum morem creati, et in aliorum notariorum matricola descripti fuissent, licite valeas, auctoritate apostolica tenore praesentium licentiam concedimus et facultatem. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac civitatis et diocesis huiusmodi illorumque locorum etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis illis quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis, quibus omnibus eorum tenores

praesentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad effectum praesentium specialiter et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud S. Petrum &c. die 12 iunii 1566, anno primo.

Cae. Glorierius.

CXLV.

1566, 14 giugno. Breve di nomina e formola di giuramento che presterà Francesco Papardo domenicano prima di assumere l'ufficio di inquisitore generale nel ducato di Savoia.

[Loc. cit. breve 423.]

Dilecto filio Francisco Papardo ordinis fratrum predicatorum et theologie professori in universo ducatu Sabaudie ceterisque dominiis, dilecto filio Sabaudie duci ultra montes subiectis, heretice pravitatis inquisitori generali.

Pius papa V.

Dilecte fili, salutem &c. In primis atque gravissimis curis quas in hoc loco a Domino constituti sustinemus, illa precipue cor nostrum angit sollicitudo, quod fides catholica toto terrarum orbe agitata conspicitur. Idcirco in singulis dicti orbis partibus, viros expedit habere idoneos, quorum opera succisis vepribus evulsisque zizaniis a Sathana disseminatis orthodoxe religionis cultus in sua puritate, ac solido statu precipuo conservetur. Cum itaque officium inquisitoris generalis heretice pravitatis in universo ducatu Sabaudie ceterisque dominiis, dilecto filio Sabaudie duci, ultra montes quomodolibet subiectis, per obitum quondam Ludovici de Bolo, dum viveret in dictis ducatu et dominiis inquisitoris generalis, extra Romanam curiam vita functi, vacaverit et vacet ad presens, nos paterna qua tenemur charitate erga ea loca, que impiis hereticorum doctrinis iampridem conflictantur, volentes eis de persona secundum cor nostrum utili et idonea providere, cuius industria et sedulitate heresum contagia eliminari et religionis catholice sinceritas conservari possit, fidemque sumentes indubiam de te, qui in his multos ab hinc annos laudabiliter versatus, etateque et ceteris qualitatibus requisitis praeditus es, quod provincie illi universe in demandata tibi cura sis non mediocriter profuturus. Quare te inquisitorem generalem in dictis

ducatu et dominiis ultra montes cum plena, libera et omnimoda facultate et auctoritate omnia et singula, que ad huiusmodi officium de iure et consuetudine ac alias quomodocunque pertinent, per te vel alium seu alios, cui seu quibus vices tuas duxeris in hac parte delegandas, faciendi, gerendi et exequendi, ad nostrum ed Apostolice Sedis beneplacitum, auctoritate apostolica tenore presentium constituimus et deputamus. Mandantes in virtute sancte obedientie universis et singulis episcopis et aliis locorum ordinariis ducatus et dominiorum predictorum ceterisque, ad quos spectat, ut te ad dictum officium eiusque liberum exercitium, necnon honores, onera et alia consueta recipiant et admittant, et ab aliis recipi et admitti procurent, non permittentes te aut vicarios et substitutos tuos per clerum et populum ducatus et dominiorum eorundem aut quosvis alios super officio eiusque libero exercitio huiusmodi quoquomodo impediri aut alias desuper molestari, contradictores auctoritate nostra, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis nec non ordinis fratrum predicatorum, quem tu expresse professus es, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus contrariis quibuscunque; nec si episcopis, ordinariis et personis predictis vel quibusvis aliis communiter vel divisim a dicta sit Sede indultum, quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas, non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Tu autem commissum tibi hoc sanctum officium, pro tua erga Deum pietate, in hanc Sanctam Sedem reverentiam christianamque rempublicam studio et amore, sic exercere studeas sollicite, fideliter et prudenter quod inde fructus, quos speramus, proveniant, et a Deo, cuius causa agitur, felicitatis eterne premia consequaris. Ceterum volumus quod antequam officium huiusmodi incipias, in manibus venerabilis fratris Francisci episcopi Gebennensis, nostri in partibus illis nuntii, iuramentum prestare tenearis, in hec verba: Ego Franciscus Papardus, inquisitor heretice pravitatis, ab hac hora in antea fidelis ero beato Petro, sancteque Romane Ecclesie, et domino meo, domino Pio pape V suisque successoribus canonice intransibus, non ero in consilio aut consensu vel facto, ut vitam perdant aut membrum vel capiantur mala captione. Consilium vero quod per se vel nuncium, aut litteras mihi credituri sunt, signo, verbo vel nutu, me sciente, ad eorum damnum vel preiudicium, nemini pandam, si damnum eorum tractari scivero, id pro posse meo, ne fiat, impediam, quod si per me impedire non possem, per nuntium aut litteras eis significare curabo, vel illi, per quem citius ad eorum notitiam de-

ducatur; officium inquisitoris mihi commissum fideliter geram, et sollicite exercebo, prece vel precio, favore vel odio, a iusticia non recedam, penas seu sententias mitigando seu relaxando, vel in eis alias disponendo, dona, munera seu xenia aut obligationem seu promissionem super illis per me vel alium, seu alios, a personis, coram me causas habentibus, seu ab aliis, pro penitentis impositis vel imponendis, vel alias mihi vel meo officio applicanda, non recipiam. Quinimo omnes familiares et officiales meos cum diligentia, qua potero, ab eis faciam abstinere, et ad hoc adstringam eos eorum proprio iuramento; non rogavi nec supplicavi, nec aliquid dedi seu promisi seu promitti feci pro isto officio assequendo; sic me Deus adiuvet et hec sancta Dei Evangelia.

Datum Romae apud S. Petrum &c. die .xiiii. iunii 1566, anno primo.

S. D. N. commisit r.^{do} procuratori ordinis predicatorum, ut expediat, idcirco potest expediri.

Hu. card.^{lis} S. Sixti.

Cae. Glorierius.

CXLVI.

1566, 26 giugno. Facoltà a san Carlo Borromeo di leggere libri proibiti per confutarli.

[Loc. cit. II, 26, breve 437].

Dilecto filio nostro Carolo tituli S^{ae} Praxedis
presbitero cardinali Borromeo vocato.

Pius &c.

Dilecte fili noster, salutem &c. Eximia circumspectionis tuae religio, praeclarumque erga omnipotentem Deum eiusque sanctam et catholicam Ecclesiam pietas, aliaque permulta, et illa quidem egregia virtutum dona, quibus te in nostrum et Apostolicae Sedis conspectum clarere perspeximus, nos facile inducunt, ut illa tibi libenter concedamus, quae praesertim ad haereticorum confutationem atque impugnationem tendere dignoscuntur. Exponi siquidem nobis nuper fecisti, quod tu desideras libros prohibitos, ut illorum authorum falsas et erroneas opiniones facilius cognoscere valeas, auctoritate nostra tenere et legere posse. Quare nobis humiliter supplicari curasti, ut votis tuis, quae ex zelo divini honoris proveniunt, benigne annuere dignaremur. Nos igitur attendentes egregiam animi tui pietatem ac sinceritatem,

quae nobis iampridem cognita est et perspecta, huiusmodi supplicationibus inclinati, tibi, ut libros quoscunque tam in indice felicitatis recordationis Pauli III, quam Pii etiam III Romanorum pontificum praedecessorum nostrorum aut alias quomodolibet prohibitos, vel nondum purgatos, quo facilius perversas haereticorum opiniones eorumque nefarios errores intelligere et discernere ac confutare possis, libere et licite ac absque conscientiae scrupulo, aut ullius censurae ecclesiasticae in tales inflictas incursu, tenere et legere valeas, plenam et liberam auctoritate apostolica tenore praesentium facultatem impartimur, pariter et indulgemus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac quibusvis prohibitionibus in contrarium quomodolibet hactenus factis et imposterum faciendis, caeterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud s. Petrum &c. die .xxvi. iunii 1566, anno primo.

F. card.^{lis} Alciatus.

Expediri potest attenta fide ill.^{mi} domini mei Alciati.
Hu. card.^{lis} S. Sixti. Cae. Glorierius.

CXLVII.

1566, 22 novembre. Al nunzio in Savoia perchè consegnare un frate che a Macerata con un colpo d'archibugio uccise il priore davanti al Sacramento, e un prete che ha commesso diversi atroci crimini e delitti.

[Loc. cit. breve 662.]

Venerabili fratri Francisco episcopo Gebennensi apud dilectum filium nobilem virum duces Sabaudiae nostro et Apostolicae Sedis nuntio.

Venerabilis frater, salutem &c. Cum, sicut nuper accepimus, quidam iniquitatis filii, unus videlicet frater ordinis sancti Augustini, qui Maceratae ictu archibusii priorem suum, ante sanctissimum Sacramentum animo celebrandi missam devote orantem, impia et immani crudelitate interfecit, et alter presbiter ob multa enormia, diversaque atrocissima crimina et delicta ab eo sceleratissime perpetrata plura mortis genera demeritis a curia istius ducis in carceribus detineantur, nos pro nostri pastoralis officii debito volentes tanta ac tam nefaria scelera inulta non remanere, sed facinorosos praedictos ad aliorum exemplum debitae et meritis poenis omnino affici, fraternitati tuae per praesentes committimus et mandamus, quatenus

absque aliquo irregularitatis aut censurae ecclesiasticae incursu utraque causam criminalem huiusmodi audias et cognoscas, ac contra fratrem et presbiterum delinquentes praedictos etiam summarie simpliciter et de plano, sola facti veritate inspecta, usque ad sententiam exclusive, quam te per alium ferre volumus, et deinde per te vel alium catholicum antistitem solum ad illorum actualem degradationem curiaeque seculari traditionem, iustitia mediante, cum effectu procedere non differas. Super quibus omnibus et singulis tibi amplam et liberam litterarum serie facultatem concedimus et potestatem. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud sanctum Petrum &c. die .xxii. novembris 1566, anno primo.

Cae. Glorierius.

CXLVIII.

1566, 24 dicembre. Ampio salvocondotto a Nicolò conte di Pitigliano, perchè possa venire a scolparsi dell'accusa di eresia, essendo ora al campo imperiale.

[Loc. cit. breve 705.]

Dilecto filio nobili viro Nicolao comiti Pitiliani.

Pius papa V.

Dilecte fili, salutem &c. Cum, sicut accepimus, tu, qui nunc extra Italiam in castris apud charissimum in Christo filium nostrum Maximilianum imperatorem electum degis, tanquam inobedientiae filius causa te constituendi in sacro officio Inquisitionis, in quo inquireris de haereticae pravitatis crimine comparere intendas, prout etiam cavisti, dubitesque, cum habeas quamplures tibi infestos et inimicos, pro aliis criminibus molestari, retineri, seu arrestari posse, nos vero attendentes iuri consonum esse, si, ubi agitur de crimine laesae maiestatis divinae, omnia alia iudicia cessent, ac ubi inquisiti, accusati, seu delati pro crimine praedicto ab huiusmodi iudicio non retrahantur, sed aequo et tranquillo animo et cum omni libertate illi se subiiciant, tibi specialem gratiam facere volentes, teque a quibusvis excommunicationis &c. censentes, motu proprio et ex certa nostra scientia ac de apostolicae potestatis plenitudine te, ut libere et absque dubio aliquo comparere possis ad te constituendum in dicto sancto officio pro praedicta causa concernente haeticam pravitatem, a quibusvis

aliis iudiciis, inquisitionibus, accusationibus, processibus et condemnationibus coram quocunque iudice ecclesiastico, vel seculari pro quibusvis aliis criminibus, excessibus et delictis quantumvis gravibus, et enormibus, ac atrocibus, etiam per homicidiis, assassiniis, sacrilegiis, rapinis, furtis, crimine laese maiestatis etiam in primo capite, et aliis etiam cuiuscunque generis et qualitatis etiam expressis maioribus, et magis qualificatis, etiam comprehensis in bulla die Coene Domini legi consueta, per te commissis et patris, seu contra te hucusque quomodocunque et qualitercunque motis, intentatis, et latis vel in posterum intentandis et excitandis, ita ut, veniendo ad Urbem pro huiusmodi negotio haeresis, et dum causa huiusmodi haeresis pertractabitur, et per duos menses postquam huiusmodi causa erit expedita, et deinde ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum cum disdicta quindecim dierum tibi in scriptis et personaliter facienda, omnia alia iudicia criminalia utriusque fori contra te mota et movenda penitus et omnino sileant et silere debeant, liberum, tutum, francum et securum facimus ac reddimus, tibi que publicam fidem, quam salvum conductum vocant, et plenam securitatem et franchisiam per praesentes concedimus et indulgemus, ac in verbo Romani pontificis observare promittimus; ita quod per dictae Urbis gubernatorem, vicarium nostrum, curiae causarum Camerae apostolicae auditorem et alios quoscunque iudices etiam maiores, tam dictae Urbis quam nostrarum et S. R. Ecclesiae provinciarum, civitatum, terrarum et locorum, legatos etiam de latere, vicelegatos, gubernatores, iudices etiam maiores, potestates, commissarios, et alios quoscunque iudices tam ordinarios, quam etiam specialiter delegatos, seu delegandos, et alios quoscunque officiales pro praefatis delictis, excessibus et criminibus etiam multoties reiteratis, aut pro illis, et maioribus, aut levioribus pro quibus tu pluries accusatus, delatus, inquisitus, condemnatus, seu punitus fueris vel non, quovis modo realiter vel personaliter in iudicio vel extra molestari, perturbari, detineri, carcerari aut alias vexari nequeas; sed illis non obstantibus tu in Urbe et ubique locorum vivere, degere et morari, et inde recedere, ac totiens, quotiens tibi placuerit, redire, et reverti absque ullo impedimento libere, secure, tute et licite possis et valeas; decernentes in praesenti publica fide, salvoconducto et securitate omnia et singula et quaecunque, ac qualiacunque crimina, excessus et delicta comprehendi, et comprehendenda esse intelligi, nullo penitus excepto crimine, nisi ipsum solum duntaxat haereticae pravitatis crimen; et sic per quoscunque iudices et commissarios etiam S. R. E. cardinales, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari, interpretari, et definiri debere, districtius inhibentes et in

virtute sanctae obedientiae, ac sub indignationis nostrae et decemmillium ducatorum poenis praecipientes, iniungentes et mandantes omnibus et singulis supra nominatis iudicibus et officialibus, ne contra huiusmodi publicam fidem salvum conductum, securitatem et franchisiam quovis quaesito colore vel ingenio aliquid faciant, vel attentent, et nihilominus praesentes litteras nullo unquam tempore de nullitatis, subreptionis, vel abreptionis vitio, aut intentionis nostrae defectu notari, seu propterea impugnari posse; irritum quoque et inane, si secus super his a quoque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, decernimus et declaramus. Quocirca venerabilibus fratribus archiepiscopo Teatinensi et Amerinensi ac Narniensi episcopis per praesentes committimus et mandamus, quatenus ipsi vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios praesentes litteras et in eis contenta quaecunque, ubi et quando opus fuerit, ac quoties pro parte tua fuerint desuper requisiti, solemniter publicantes, tibi que in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant auctoritate nostra praesentes litteras et in eis contenta quaecunque ab omnibus, ad quos spectat, inviolabiliter observari, teque illis pacifice frui, et gaudere; non permittentes te a quoquam contra praesentium tenorem indebite molestari; contradicentes quoslibet, et rebelles per poenas praefatas, ac sententias et censuras ecclesiasticas appellatione postposita, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Non obstantibus praemissis, ac contra delinquentes constitutionibus et ordinationibus apostolicis per nos et quoscumque alios Romanos pontifices praedecessores nostros editis et edendis, etiam cum quibusvis derogatoriis derogatoriis clausulis, irritantibusque et decretis. Quibus omnibus et singulis illorum et aliorum forsitan de necessitate exprimendorum tenores et compendia pro sufficienter expressis habentes, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso praesentibus insererentur, illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat specialiter et expresse ac latissime derogamus, caeterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud s.^{tu}m Petrum sub annulo piscatoris, die .XIII. decembris 1566, anno primo.

Cae. Glorierius.

CXLIX.

1569, 30 dicembre. Al conte di Tenda, perchè faccia prendere e consegnare al vescovo di Ventimiglia Antonio Chianta, segatore e Innocenzo Gui detto Umeta, eretici.

[Loc. cit. *Pii papae V brevia*,
a. IV, arm. 44, to. 14, p. 320 e to. 17 p. 524.]

Dilecto filio, nobili viro, Honorato de Sabaudia, comiti Tendae, ut haereticos quosdam comprehensos episcopo Vintimiliensi tradi iubeat.

Pius papa quintus.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem et apostolicam benedictionem. Quia exploratum habemus, te pro tuo singulari fidei catholicae zelo omnium haereticorum hostem esse acerrimum, idcirco fidenter facimus, ut in his, quae ad detestabilem haeresum pestem avertendam pertinere novimus, tua, quam nobis paratissimam esse intelligimus, cum necesse est, opera utamur. Quapropter nobilitatem tuam rogamus, ut Antonium quendam Chiantam, secundarum tabularum artificem, qui alias Genuae ac Vintimiliae haeresum, in quas, suadente diabolo, inciderat, abiuratione facta in easdem nunc relapsus est, Tendae commorantem; similiterque Innocentium Guium, qui Umeta appellatur, una cum quibusdam aliis, quorum nomina a venerabili fratre nostro episcopo Vintimiliensi accipies, adhibita ea, quae ad eiusmodi res valde necessaria est, taciturnitate ac diligentia, comprehendi iubeat, comprehensosque ad eundem episcopum Vintimiliensem adduci, in eiusque potestatem tradi curet: ut ipse, apud quem adversus praedictos haereticos indicia probationesque reperiuntur, id, quod aequum iustumque fuerit, in eorum causis statuere, atque exequi possit. Quod quamquam te, ut par est, sedulo pro tua in Deum omnipotentem pietate facturum esse pro certo habemus, tamen ita rogamus, ut te in eo rem omnipotenti Deo acceptissimam, nobisque gratissimam facturum esse scire velimus. Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die trigesima decembris millesimo quingentesimo sexagesimo nono, pontificatus nostri anno quarto.

(T. Aldobrandinus).

CL.

1570, 21 aprile. Al duca Emanuele Filiberto di Savoia perchè consegnì al vescovo di Mondovì un tal eretico Giovan Tommaso Seclero che preme molto al S. Ufficio di Roma di avere a sua disposizione.

[Loc. cit. a. v, arm. 44, to. 15, p. 90.]

Dilecto filio, nobili viro, Emanuelli Philiberto duci Sabaudiae super quodam Joanne Thoma Seclero haeretico.

Pius papa quintus.

Dilecte fili, nobilis vir, salutem et apostolicam benedictionem. Perlatum ad nos est, quendam Joannem Thomam apud sanctum haereticæ pravitatis Inquisitionis officium Thurini captum detineri, hominem non solum haereticæ pravitatis labe infectum, sed etiam apostatam. Eum in potestatem nostram tradi eiusdem sancti Inquisitionis haereticæ pravitatis officii, quod Romae est, valde interest, ob eamque causam nos id magnopere desideramus, ut ex eius scilicet dictis quorundam complicitium notitia haberi possit. Itaque nobilitatem tuam hortamur, et in Domino vehementer rogamus, ut, pro sua erga Deum omnipotentem pietate religionisque catholicae zelo, eum ipsum hominem in potestatem nostram redigendum diligenter mandare velit. Qua de re venerabilem fratrem Vincentium episcopum Montisregalis nostrum, et Sedis Apostolicae apud nobilitatem tuam nuncium diligentissime nostro nomine secum agere iussimus, cui non modo ut fidem habeat, sed ut illius super eadem re postulatis pro sua erga nos, Sanctamque hanc Sedem Apostolicam reverentia satisfaciat, nobilitatem tuam valde obsecramus, quam etsi ipsum sponte sua facturum fuisse non dubitavimus; tamen ea intelligere volumus, eandem rem nobis gratissimam futuram. Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die vigesima prima aprilis millesimo quingentesimo septuagesimo, pontificatus nostri anno quinto.